

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

278^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1997

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi della vice presidente SALVATO,
del presidente MANCINO,
e del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 5	<i>zione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)</i>
SULLA FORMULAZIONE DELL'EMENDAMENTO 34.2000 AL DISEGNO DI LEGGE N. 2793		<i>(2739-bis) Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000</i>
PRESIDENTE	6	
PASQUINI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	6	<i>(2739-ter) Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000:</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6	
SUL PROCESSO DELL'UTRI IN CORSO A PALERMO		* MACCIOTTA, <i>sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>
PRESIDENTE	6	Pag. 9 e <i>passim</i>
BALDINI (<i>Forza Italia</i>)	6	FERRANTE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i>
DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI:		10 e <i>passim</i>
Seguito della discussione:		VEGAS (<i>Forza Italia</i>)
<i>(2739) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)</i>		18, 65
		SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 19, 53
		AMORENA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 20
		Verifiche del numero legale
		18, 20, 53

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

* MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Pag. 67,	75
ROSSI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	75
GIARETTA (PPI), relatore	75, 77
MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	76
BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	77
VEGAS (Forza Italia)	149
MANFREDI (Forza Italia)	151
DIANA Lino (PPI)	151
* ROGNONI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	152
GUBERT (CDU)	153

PER UNA SOLLECITA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLE QUOTE LATTE

PRESIDENTE	155,	156
* COLLINO (AN)	154	
* BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	155	
BETTAMIO (Forza Italia)	155	
* AMORENA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	156	

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792:**

SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	156,	170,	180
ROSSI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	157,	175,	176
D'ONOFRIO (CCD)	157 e	passim	
CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	159		
TURINI (AN)	159,	170,	192
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	160,	197	
* ZANOLETTI (CDU)	161,	196	
* LORENZI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	162,	199	
GIARETTA (PPI), relatore	163 e	passim	
* MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	165 e	passim	
* AZZOLLINI (Forza Italia)	167 e	passim	
BOCO (Verdi-L'Ulivo)	168 e	passim	
BORNACIN (AN)	168 e	passim	
* ROGNONI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	168		
BESSO CORDERO (Misto)	170		
FOLLONI (CDU)	170		
CONTESTABILE (Forza Italia)	170		
FIORILLO (Rin. Ital. e Indip.)	170		
* COVIELLO (PPI)	171		
MELE (Sin. Dem.-L'Ulivo)	173		
VEGAS (Forza Italia)	174		
* CAVAZZUTI, sottosegretario di Stato per il tesoro	176,	179	
PASQUINI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	177		

VELTRI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	177,	190
GUBERT (CDU)	178 e	passim
MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	179,	188
DIANA Lino (PPI)	182,	190
BEDIN Lino (PPI)	183	
RIPAMONTI (Verdi-L'Ulivo)	184	
MARINO (Rifond. Com.-Progr.)	184	
CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	188	
BORTOLOTTO (Verdi-L'Ulivo)	190	
* PAGANO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	195	
SCIVOLETTO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	196	
SARACCO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	196	
SEMENZATO (Verdi-L'Ulivo)	196	
RIVERA, sottosegretario di Stato per la difesa	197,	198
PIERONI (Verdi-L'Ulivo)	197	
* PASSIGLI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	198	
* LARIZZA (Sin. Dem.-L'Ulivo)	198	
FALOMI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	200	
DE LUCA Athos (Sin. Dem.-L'Ulivo)	200	
D'ALÌ (Forza Italia)	212	

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo. 170 e
passim

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	213
------------	-----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	214
--------------	-----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

	214
--	-----

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	217
FUSILLO (PPI)	215
* MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo)	217
LA LOGGIA (Forza Italia)	217
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	218
* COLLINO (AN)	218

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792:**

PRESIDENTE	218
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	218

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	221
VEGAS (Forza Italia)	219

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792:**

CONTESTABILE (Forza Italia)	222
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	221

Discussione del disegno di legge:

(2866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (Approvato dalla Camera dei deputati):

* LARIZZA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	Pag. 224
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	226
FIORILLO (Rin. Ital. e Ind.)	228
TRAVAGLIA (Forza Italia)	230
WILDE (Lega Nord-Per la Padania indep.)	234
CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	237
PALUMBO (PPI)	240
* PASSIGLI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	241
MAGNALBÒ (AN)	243
Verifica del numero legale	228

GOVERNO

Trasmissione di documenti	245
---------------------------	-----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866:**

GAMBINI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	246, 254
* LARIZZA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	248 e passim
* CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	250, 253, 268
WILDE (Lega Nord-Per la Padania indep.)	254, 266
LAGO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	254, 268
PASSIGLI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	254
TRAVAGLIA (Forza Italia)	267
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	269
BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	269
COVIELLO (PPI)	269

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2739 E DEI DOCUMENTI NN. 2739-BIS E 2739-TER**Discussione del Documento:**

(2739-quater) Terza Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2739, con i Documenti nn. 2739-bis, 2739-ter, 2739-quater:

PRESIDENTE	270 e passim
FERRANTE (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	271
VEGAS (Forza Italia)	272
* MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	273

LA LOGGIA (Forza Italia)	Pag. 273, 285
FOLLONI (CDU)	274
MARINO (Rifond. Com.-Progr.)	276
FUMAGALLI CARULLI (Rin. Ital. e Ind.)	280
TAROLLI (CCD)	280
* COVIELLO (PPI)	283
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	283
CURTO (AN)	289
* RIPAMONTI (Verdi-L'Ulivo)	291
CIAMPI, ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica	293
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	294

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1997

295

ALLEGATO**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto finale della senatrice Fumagalli Carulli sul disegno di legge n. 2739	296
Dichiarazione di voto finale del senatore Coviello sul disegno di legge n. 2739	299

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

302

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	311
Annunzio di presentazione	311
Assegnazione	311
Presentazione di relazioni	312

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte	312
---------------------------------------	-----

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	312
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	313
Trasmissione di documenti	313

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	313
---------------------------	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	314, 316, 318
Interrogazioni da svolgere in Commissione	344

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carcarino, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cò, Cortiana, Daniele Galdi, Del Turco, De Luca Michele, De Martino Francesco, Di Pietro, Dondeynaz, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Mazzuca Poggiolini, Meluzzi, Montagnino, Pellegrino, Pettinato, Rigo, Salvi, Sartori, Taviani, Terracini, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri a Tirana, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Conte, in Serbia e Croazia, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; Ascutti e Lasagna, in Piemonte, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Bernasconi, Bortolotto, Castellani Carla e Tomassini, a Milano, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sulla formulazione dell'emendamento 34.2000 al disegno di legge n. 2793

PASQUINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI. Signor Presidente, nel resoconto stenografico di mercoledì pomeriggio è stato riportato in modo erroneo l'emendamento 34.2000 al disegno di legge n. 2793, probabilmente per un refuso tipografico, talchè risulta incomprensibile la richiesta di modifica del relatore, da me accettata, e quindi chiedo che di questo si dia atto nel resoconto e si riporti il testo corretto dell'emendamento.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sul processo Dell'Utri in corso a Palermo

BALDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDINI. Signor Presidente, vorrei fare un brevissimo intervento in relazione a ciò che sta avvenendo al processo Dell'Utri, perchè ritengo di dover esprimere, a nome del mio partito e del Gruppo parlamentare che rappresento, lo sdegno in relazione al fatto che si sta tentando di montare un processo politico, soprattutto contro Forza Italia, per delegittimare questo partito come partito democratico.

È chiaro che noi non possiamo accettare il tentativo di criminalizzazione che viene costantemente portato avanti da ambienti diversi, non soltanto della magistratura ma anche politici.

Pertanto, questa mattina vogliamo ancora una volta denunciare il tentativo in atto che punta decisamente a criminalizzare l'opposizione ed in particolare Forza Italia. Vogliamo anche dire che a questo tentativo non ci stiamo assolutamente; così come non ci stanno altri soggetti istituzionali quando si tratta di tentativi di criminalizzazione; anche noi non possiamo accettare che i processi diventino processi politici contro un partito che ha avuto larghi consensi elettorali nel nostro paese.

PRESIDENTE. Senatore Baldini, credo che lei abbia detto tutto quello che doveva dire, anche perchè c'è un processo in corso.

BALDINI. Io capisco perfettamente, signor Presidente, quali sono le esigenze dell'Aula, però mi consenta appunto di esprimere questo forte sdegno...

PRESIDENTE. Ritengo appunto di averglielo consentito.

BALDINI. ...perchè questo fatto non può essere taciuto, nè può essere considerato di secondaria importanza tanto più nel momento in cui, dopo le elezioni amministrative, signor Presidente, si esprime addirittura in modo ipocrita la preoccupazione, da parte di alcuni ambienti della maggioranza, per il fatto che l'opposizione si sia fortemente indebolita. Nello stesso tempo, però al di là di questa posizione ipocrita, si punta a colpire e a delegittimare l'opposizione e la funzione democratica dell'opposizione nel Parlamento e nel paese.

Noi denunciavamo questo fatto con grande forza e riteniamo che le istituzioni, soprattutto i Presidenti di Camera e Senato, ma anche la più alta carica dello Stato, debbano intervenire duramente e chiaramente per impedire che questo disegno vada oltre, affinché nel paese si ripristinino le condizioni di un corretto rapporto democratico. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale e del senatore Gubert*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2739) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

e Dei documenti:

(2739-bis) Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000

(2739-ter) Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2739, con la Nota di variazioni n. 2739-bis e con la Seconda Nota di variazioni n. 2739-ter.

Passiamo dunque all'esame degli articoli dei disegni di legge n. 2739, nel testo proposto dalla Commissione, e con le modificazioni recate dalle Note di variazioni (*).

Nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 14.

(*) La Commissione propone di approvare la tabella da 1 a 20 dei singoli stati di previsione nel testo del Governo, con le modificazioni derivanti dalle Note di Variazioni e con le ulteriori modifiche contenute nelle pagg. 139-159 dello stampato 2739, 2739-bis e 2792-A.

Passiamo all'esame dell'articolo 15:

Art. 15.

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1998, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alla unità previsionale di base «Rimborso di anticipazioni e riscossione di crediti» di pertinenza del centro di responsabilità «Produzione industriale» dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nello specifico fondo nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo per l'innovazione tecnologica» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Produzione industriale» dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in connessione al rimborso dei mutui concessi a carico del Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica.

3. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio dello Stato ed allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1998.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1998, delle somme affluite all'entrata in relazione alle spese da sostenere per l'attuazione della legge 17 febbraio 1992, n. 166.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1998, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 2, comma 3, della legge 28 dicembre 1991, n. 421, nonchè all'articolo 9, comma 5, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

6. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro,

del bilancio e della programmazione economica, allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai fini della utilizzazione in favore della Società di promozione industriale (SPI) ai sensi del citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16:

Art. 16.

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1998, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).

2. Ai fini dell'attuazione del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 514, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Nella tabella 15, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.7 – Cassa integrazione ordinaria:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

n. 4.1.2.10 – Sostegno alle gestioni previdenziali:

CP: – 400.000;

CS: – 400.000.

n. 4.1.2.12 – Sgravi e agevolazioni contributive:

CP: – 300.000;

CS: – 300.000.

16.Tab.15.500

IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrarlo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 16.Tab.15.500.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.Tab.15.500, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17:

Art. 17.

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1998, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18:

Art. 18.

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1998, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 17).

2. Alle spese di cui all'unità previsionale di base «Programmi anti AIDS» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Prevenzione sanitaria» dello stato di previsione del Ministero della sanità si applicano, per l'anno finanziario 1998, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazio-

ne alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1998, delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta del Ministro della sanità, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1998, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca o sperimentazione, delle unità previsionali di base «Ricerca scientifica» (interventi e investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Organizzazione, bilancio e personale» dello stato di previsione del Ministero della sanità, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a riassegnare per l'anno finanziario 1998, con propri decreti, le entrate di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della sanità per le attività di controllo, di programmazione, di informazione e di educazione sanitaria del Ministero stesso, nonché dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 2.100.000;

CS: – 2.100.000.

18.Tab.17.1

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 150.000.000;

CS: – 150.000.000.

n. 2.1.2.1 – Indennizzi vittime di trattamenti da emoderivati:

CP: + 150.000.000;

CS: + 150.000.000.

18.Tab.17.23

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.1.0 – Programmazione sanitaria – Funzionamento:

CP: – 30.007.000;

CS: – 30.007.000.

n. 2.1.2.1 – Indennizzi vittime di trattamenti da emoderivati:

CP: + 30.007.000;

CS: + 30.007.000.

18.Tab.17.17

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 100.000.000;

CS: – 100.000.000.

n. 4.1.2.3 – Prevenzione del randagismo:

CP: + 25.000.000;

CS: + 25.000.000.

n. 2.1.2.1 – Indennizzi vittime di trattamenti da emoderivati:

CP: + 25.000.000;

CS: + 25.000.000.

n. 4.1.2.1 – Alimenti e sanità pubblica veterinaria - Ricerca scientifica:

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

18.Tab.17.24

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.2.3 – Assistenza sanitaria stranieri in Italia:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000.

n. 2.1.2.1 – Indennizzi vittime di trattamenti da emoderivati:

CP: + 20.000.000.

CS: + 20.000.000.

18.Tab.17.8

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1 – Prevenzione sanitaria - Programma anti AIDS:

CP: – 11.650.000;

CS: – 11.650.000.

n. 4.1.2.1 – Alimenti e sanità pubblica veterinaria - Ricerca scientifica:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

n. 4.1.2.3 – Prevenzione del randagismo:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

n. 2.1.2.2 – Pronto soccorso porti e aeroporti:

CP: + 1.650.000;

CS: + 1.650.000.

18.Tab.17.12

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.2.3 – Assistenza sanitaria stranieri in Italia:

CP: – 22.500.000;

CS: – 22.500.000.

18.Tab.17.6

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.2.3 – Assistenza sanitaria stranieri in Italia:

CP: – 22.500.000;

CS: – 22.500.000.

n. 4.1.2.1 – Alimenti e sanità pubblica veterinaria - Ricerca scientifica:

CP: + 12.500.000;

CS: + 12.500.000.

n. 4.1.2.3 – Prevenzione del randagismo:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

18.Tab.17.7

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.2.3 – Assistenza sanitaria stranieri in Italia:

CP: – 12.500.000;

CS: – 12.500.000.

n. 2.1.2.4 – Assistenza sanitaria italiani all'estero:

CP: + 12.500.000;

CS: + 12.500.000.

18.Tab.17.9

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.2.3 – Assistenza stranieri in Italia:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

n. 3.1.2.2 – Distribuzione e distruzione vaccini:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

18.Tab.17.10

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.1.0 – Prevenzione sanitaria - Funzionamento:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

n. 3.1.2.2 – Distribuzione e distruzione vaccini:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

18.Tab.17.11

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1 – Prevenzione sanitaria - Programma anti AIDS:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

n. 4.1.2.1 – Alimenti e sanità pubblica veterinaria - Ricerca scientifica:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

18.Tab.17.13

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.0 – Alimenti e sanità pubblica veterinaria - Funzionamento:

CP: – 4.570.000;

CS: – 4.570.000.

n. 4.1.2.1 – Alimenti e sanità pubblica veterinaria - Ricerca scientifica:

CP: + 1.570.000;

CS: + 1.570.000.

n. 4.1.2.3 – Prevenzione del randagismo:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

18.Tab.17.16

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 15.000.000;

CS: – 15.000.000.

n. 4.1.2.3 – Prevenzione del randagismo:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

18.Tab.17.27

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.1.0 – Programmazione sanitaria – Funzionamento:

CP: – 30.007.000;

CS: – 30.007.000.

n. 7.1.2.1 – Organizzazione, bilancio e personale – Ricerca scientifica:

CP: + 30.007.000;

CS: + 30.007.000.

18.Tab.17.18

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 100.000.000;

CS: – 100.000.000.

18.Tab.17.21

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 50.000.000;

CS: – 50.000.000.

18.Tab.17.22

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 100.000.000;

CS: – 100.000.000.

n. 7.1.2.5 – Nuclei antisofisticazioni e sanità:

CP: + 100.000.000;

CS: + 100.000.000.

18.Tab.17.25

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 30.000.000;

CS: – 30.000.000.

n. 7.1.2.5 – Nuclei antisofisticazioni e sanità:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

18.Tab.17.26

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.1.0 – Rapporti internazionali – Funzionamento:

CP: – 1.018.000;

CS: – 1.018.000.

18.Tab.17.29

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.1.0 – Rapporti internazionali - Funzionamento:

CP: – 1.018.000;

CS: – 1.018.000.

n. 8.1.2.1 – Organizzazione mondiale sanità:

CP: + 1.018.000;

CS: + 1.018.000.

18.Tab.17.30

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 9.1.2.2 – Croce Rossa italiana:

CP: – 30.000.000;

CS: – 30.000.000.

18.Tab.17.31

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 11.1.1.0 – Studi e documentazione - Funzionamento:

CP: – 350.000;

CS: – 350.000.

18.Tab.17.33

MANARA, CECCATO, LAGO

Alla tabella 17, Ministero della sanità, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 13.1.1.0 – Segreteria Consiglio Superiore Sanità - Funzionamento:

CP: – 390.000;

CS: – 390.000.

18.Tab.17.34

MANARA, CECCATO, LAGO

Gli emendamenti presentati all'articolo 18 si intendono illustrati dai presentatori.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 18.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.1, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.23, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.17, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.Tab.17.24.

Verifica del numero legale

VEGAS. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Vegas risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Prego i colleghi senatori di accelerare l'inserimento delle loro tessere.

BETTAMIO. Signor Presidente, giacchè ci siamo, sospenda per mezz'ora la seduta in modo tale che possano entrare tutti i senatori e votare!

PRESIDENTE. Ho già avvertito che avrei informato i Presidenti che sono in Conferenza dei Capigruppo: ora sono rientrati e, pertanto, chiudo la votazione.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 10,45.

(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,45)

**Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 2739,
e dei documenti nn. 2739-bis e 2739-ter**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 18.Tab.17.24.

SPERONI. Signor Presidente, rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.24, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.8, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.12, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.Tab.17.6.

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORENA. Signor Presidente, ricordo che questo emendamento tende a decurtare di 22.500.000 l'unità previsionale relativa all'«Assistenza sanitaria stranieri in Italia».

La nostra proposta agevolerebbe la situazione attualmente in essere, visto che alla Camera dei deputati è stato approvato un disegno di legge sugli extracomunitari, poichè anticiperebbe le minori spese che saranno necessarie in tal senso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.6, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.7, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.Tab.17.9.

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORENA. Signor Presidente, se i colleghi presenti in Aula (in particolare coloro che appartengono al Gruppo Alleanza Nazionale) vorranno porre attenzione al contenuto del nostro emendamento, verificheranno che esso è teso a decurtare di 12.500.000 l'unità previsionale relativa all'«Assistenza sanitaria stranieri in Italia» e ad aumentare per un pari importo quella relativa, all'«Assistenza sanitaria italiani all'estero», dizione nella quale si ricomprendono sia coloro che risiedono all'estero che coloro che vi si trovino momentaneamente per motivi di turismo.

Prima che si proceda alla votazione di questo emendamento, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Amorena risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 2739,
e dei documenti nn. 2739-bis e 2739-ter**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.9, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.10, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.11, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.13, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.16, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.27, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.18, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.21, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.22, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.25, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.26, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.29, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.30, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.31, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.33, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.17.34, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19:

Art. 19.

(Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1998, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 18).

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20:

Art. 20.

*(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente, per l'anno finanziario 1998, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 19).

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 3.000.000;
CS: – 3.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Sviluppo e potenziamento dell'attività di ricerca - Ricerca scientifica:

CP: + 3.000.000;
CS: + 3.000.000.

20.Tab.19.1

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 2.500.000;
CS: – 2.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.2.1.2. - Sviluppo attività di ricerca - Ricerca scientifica:

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

20.Tab.19.4

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. - Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro-Funzionamento:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. - Sviluppo attività di ricerca - Interventi - Ricerca scientifica:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

20.Tab.19.7

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. - Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro-Funzionamento:

CP: - 1.500.000;

CS: - 1.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. - Sviluppo attività di ricerca - Interventi - Ricerca scientifica:

CP: + 1.500.000;

CS: + 1.500.000.

20.Tab.19.10

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare la seguente variazione:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro-Funzionamento:

CP: – 1.200.000;
CS: – 1.200.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Sviluppo attività di ricerca - Interventi - Ricerca scientifica:

CP: + 1.200.000;
CS: + 1.200.000.

20.Tab.19.13

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro-Funzionamento:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Sviluppo attività di ricerca - Interventi - Ricerca scientifica:

CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000.

20.Tab.19.16

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro-Funzionamento:

CP: – 800.000;
CS: – 800.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Sviluppo attività di ricerca - Interventi - Ricerca scientifica:

CP: + 800.000;

CS: + 800.000.

20.Tab.19.19

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro-Funzionamento:

CP: – 500.000;

CS: – 500.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Sviluppo attività di ricerca - Interventi - Ricerca scientifica:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

20.Tab.19.22

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro-Funzionamento:

CP: – 400.000;

CS: – 400.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Sviluppo attività di ricerca - Interventi - Ricerca scientifica:

CP: + 400.000;

CS: + 400.000.

20.Tab.19.25

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro-funzionamento:

CP: – 200.000;

CS: – 200.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Ricerca scientifica:

CP: + 200.000;

CS: + 200.000.

20.Tab.19.28

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale-Funzionamento:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Ricerca scientifica:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

20.Tab.19.31

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale-Funzionamento:

CP: – 2.500.000;

CS: – 2.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Ricerca scientifica:

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

20.Tab.19.34

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale-Funzionamento:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Ricerca scientifica:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

20.Tab.19.37

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale-Funzionamento:

CP: – 1.500.000;

CS: – 1.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Ricerca scientifica:

CP: + 1.500.000;

CS: + 1.500.000.

20.Tab.19.40

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale-Funzionamento:

CP: – 1.200.000;
CS: – 1.200.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Ricerca scientifica:

CP: + 1.200.000;
CS: + 1.200.000.

20.Tab.19.43

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale-Funzionamento:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Ricerca scientifica:

CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000.

20.Tab.19.46

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare la seguente variazione:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale-Funzionamento:

CP: – 800.000;
CS: – 800.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. - Ricerca scientifica:

CP: + 800.000;
CS: + 800.000.

20.Tab.19.49

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. - Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: - 500.000;
CS: - 500.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. - Ricerca scientifica:

CP: + 500.000;
CS: + 500.000.

20.Tab.19.52

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. - Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: - 400.000;
CS: - 400.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. - Ricerca scientifica:

CP: + 400.000;
CS: + 400.000.

20.Tab.19.55

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: – 200.000;

CS: – 200.000.

Conseguentemente, alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.2.1. – Ricerca scientifica:

CP: + 200.000;

CS: + 200.000.

20.Tab.19.58

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. – Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

20.Tab.19.61

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

20.Tab.19.62

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. - Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 2.500.000;

CS: - 2.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

20.Tab.19.63

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. - Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: - 2.500.000;

CS: - 2.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

20.Tab.19.64

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 2.000.000;
CS: – 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. – Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

20.Tab.19.65

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: – 2.000.000;
CS: – 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. – Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

20.Tab.19.66

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 1.500.000;
CS: – 1.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 1.500.000;

CS: + 1.500.000.

20.Tab.19.67

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. - Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: - 1.500.000;

CS: - 1.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 1.500.000;

CS: + 1.500.000.

20.Tab.19.68

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. - Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 1.200.000;

CS: - 1.200.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 1.200.000;

CS: + 1.200.000.

20.Tab.19.69

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: – 1.200.000;

CS: – 1.200.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. – Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 1.200.000;

CS: + 1.200.000.

20.Tab.19.70

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. – Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

20.Tab.19.71

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

20.Tab.19.72

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. - Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 800.000;

CS: - 800.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 800.000;

CS: + 800.000.

20.Tab.19.73

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. - Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: - 800.000;

CS: - 800.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 800.000;

CS: + 800.000.

20.Tab.19.74

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 500.000;
CS: – 500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. – Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 500.000;
CS: + 500.000.

20.Tab.19.75

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: – 500.000;
CS: – 500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. – Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 500.000;
CS: + 500.000.

20.Tab.19.76

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 400.000;
CS: – 400.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 400.000;

CS: + 400.000.

20.Tab.19.77

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. - Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: - 400.000;

CS: - 400.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 400.000;

CS: + 400.000.

20.Tab.19.78

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0. - Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 200.000;

CS: - 200.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. - Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 200.000;

CS: + 200.000.

20.Tab.19.79

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0. – Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: – 200.000;

CS: – 200.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.2.1. – Conservazione della natura - Parchi nazionali:

CP: + 200.000;

CS: + 200.000.

20.Tab.19.80

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 3.000;

CS: – 3.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 3.000;

CS: + 3.000.

20.Tab.19.101

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale - Funzionamento:

CP: – 3.000;

CS: – 3.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare la seguente variazione:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 3.000;

CS: + 3.000.

20.Tab.19.102

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 2.500.000;

CS: - 2.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare la seguente variazione:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

20.Tab.19.103

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari economici - Funzionamento:

CP: - 2.500.000;

CS: - 2.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

20.Tab.19.104

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 2.000.000;
CS: – 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare la seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

20.Tab.19.105

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari economici - Funzionamento:

CP: – 2.000.000;
CS: – 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000.

20.Tab.19.106

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 1.500.000;
CS: – 1.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 1.500.000;

CS: + 1.500.000.

20.Tab.19.107

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari economici - Funzionamento:

CP: – 1.500.000;

CS: – 1.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 1.500.000;

CS: + 1.500.000.

20.Tab.19.108

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 1.200.000;

CS: – 1.200.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 1.200.000;

CS: + 1.200.000.

20.Tab.19.109

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari economici - Funzionamento:

CP: – 1.200.000;

CS: – 1.200.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 1.200.000;

CS: + 1.200.000.

20.Tab.19.110

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

20.Tab.19.111

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari economici - Funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

20.Tab.19.112

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 800.000;

CS: – 800.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 800.000;

CS: + 800.000.

20.Tab.19.113

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari economici - Funzionamento:

CP: – 800.000;

CS: – 800.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 800.000;

CS: + 800.000.

20.Tab.19.114

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 500.000;
CS: – 500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 500.000;
CS: + 500.000.

20.Tab.19.115

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari economici - Funzionamento:

CP: – 500.000;
CS: – 500.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 500.000;
CS: + 500.000.

20.Tab.19.116

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 400.000;
CS: – 400.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 400.000;

CS: + 400.000.

20.Tab.19.117

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari economici - Funzionamento:

CP: – 400.000;

CS: – 400.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 400.000;

CS: + 400.000.

20.Tab.19.118

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: – 200.000;

CS: – 200.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 200.000;

CS: + 200.000.

20.Tab.19.119

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0 – Affari economici - Funzionamento:

CP: – 200.000;

CS: – 200.000.

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

n. 8.1.2.1 – Difesa del mare - Difesa del mare:

CP: + 200.000;

CS: + 200.000.

20.Tab.19.120

COLLA, AVOGADRO, MORO, ROSSI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MORO. Signor Presidente, gli emendamenti si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.1, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.4, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.7, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.10, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.13, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.16, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.19, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.22, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.25, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.28, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.31, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.34, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.37, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.40, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.43, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.46, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.49, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.52, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.55, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.58, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.61, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.62, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.63, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.64, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.65, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.66, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.67, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.68, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.69, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.70, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.71, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.72, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.73, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.74, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.75, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.76, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.77, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.78, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.79, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.80, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.101, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.102, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.103, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.104, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.105, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.106, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.107, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.108, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.109, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.110, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.111, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.112, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.113, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.114, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.115, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.116, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.117, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.118, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.119, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.Tab.19.120, presentato dal senatore Colla e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 2739 e dei documenti nn. 2739-bis e 2739-ter**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21:

Art. 21.

*(Stato di previsione del Ministero dell'università e della
ricerca scientifica e tecnologica e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per l'anno finanziario 1998, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 20).

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1998, è comprensiva, nel limite di lire 300 miliardi, delle somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi finalizzati, approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), della somma di lire 7 miliardi in favore dell'area di ricerca di Trieste, nonchè della somma di lire 5 miliardi a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

3. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica cura che la realizzazione dei programmi finalizzati sia coerente con gli obiettivi scientifici della ricerca nazionale e con le indicazioni formulate dal CIPE, riferendo allo stesso Comitato ogni due anni sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita commissione nominata dal Ministro stesso, sentito il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.2.3 – Affari economici – Finanziamento ordinario delle università statali:

CP: – 15.000.000;
CS: – 15.000.000;

n. 2.1.1.0 – Affari economici – Funzionamento:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

21.Tab.20.1

IL GOVERNO

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.2.3 – Affari economici – Finanziamento ordinario delle università statali:

CP: – 15.000.000;

CS: – 15.000.000;

n. 2.1.1.0 – Affari economici – Funzionamento:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

21.Tab.20.1000

PAGANO

Invito i presentatori ad illustrarli.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Do per illustrato il mio emendamento ed esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento presentato dalla senatrice Pagano.

PAGANO. Do per illustrato il mio emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRANTE, *relatore*. Esprimo parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.20.1, presentato dal Governo, identico all'emendamento 21.Tab.20.1000, presentato dalla senatrice Pagano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 21, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22:

Art. 22.

(Totale generale della spesa)

1. È approvato, in lire 1.006.824.873.295.000 in termini di competenza ed in lire 1.005.577.891.274.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1998.

Lo metto ai voti.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23: *

Art. 23.

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1998, con le tabelle allegate.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 24, con le allegate tabelle:

Art. 24.

(Disposizioni diverse)

1. Per l'anno finanziario 1998, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

2. Per l'anno finanziario 1998, le spese delle unità previsionali di base del conto capitale dei singoli stati di previsione alle quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e nel settimo comma dell'arti-

* Per i quadri generali riassuntivi A e B dei bilanci di competenza e di cassa per l'anno finanziario 1998, con le modifiche apportate dalle Note di variazioni, vedi lo stampato nn. 2739-2739-bis e 2792-A (pagg. 99-117)

colo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono quelle indicate nella tabella B allegata alla presente legge.

3. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione le corrispondenti appostazioni nell'ambito delle unità previsionali di base, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad iscrivere i suddetti residui nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti.

4. La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo di polizia penitenziaria, degli agenti della Polizia di Stato, del Corpo delle Capitanerie di porto e del Corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonchè per il personale della Polizia di Stato in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1998, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dall'unità previsionale di base «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Attuazione della programmazione economica» dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998 alle pertinenti unità previsionali di base dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

6. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

7. Per gli acquisti di arredi, strumenti e attrezzature tecniche, di materiali e prodotti elettrici e telefonici, di materiali vari di cancelleria, di uniformi al personale, di automezzi di servizio, di prodotti informatici, nonchè per la fornitura di servizi occorrenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica – compresi i servizi e le forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione – fatta eccezione per il Ministero delle finanze, per le aziende autonome, per i corpi militari o militarizzati, comprese le Forze di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per gli organi centrali e gli istituti centrali e periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, per il Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, per gli uffici all'estero del Ministero degli affari esteri, per gli uffici provinciali già autorizzati da specifica norma legislativa nonchè, nei casi di urgenza, per la Presidenza del Consiglio dei ministri nei limiti di spesa previsti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1985, n. 359, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato

a trasferire, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, dalle unità previsionali di base, anche di conto capitale, concernenti spese per acquisti, forniture e servizi, degli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale di base «Beni e servizi per le amministrazioni dello Stato» (oneri comuni) di pertinenza del centro di responsabilità «Provveditorato generale dello Stato», le somme occorrenti per l'esecuzione dei programmi di acquisto, comunicati dalle Amministrazioni medesime al Provveditorato generale dello Stato entro il mese di marzo, in relazione alle effettive necessità.

8. Ai fini dell'attuazione della legge 26 febbraio 1992, n. 212, concernente collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui e di cassa in relazione alla ripartizione delle disponibilità finanziarie per settori e strumenti d'intervento.

9. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta dei Ministri interessati, è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, le disponibilità esistenti su altre unità previsionali di base degli stati di previsione delle Amministrazioni competenti a favore di apposite unità previsionali di base destinate all'attuazione di interventi cofinanziati dalla Unione europea.

10. Ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta dei Ministri interessati, è autorizzato ad apportare per il 1998, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, ivi comprese l'istituzione, la modifica e la soppressione di unità previsionali di base, occorrenti per l'attuazione dei provvedimenti relativi al riordino dei Ministeri in conseguenza e nei limiti dell'applicazione della legge 15 marzo 1997, n. 59.

11. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra le competenti unità previsionali di base delle Amministrazioni interessate per le spese concernenti la gestione e il funzionamento dei sistemi informativi e le spese relative alla costituzione e allo sviluppo dei sistemi medesimi.

12. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e cassa, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni.

13. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 3 febbraio 1993,

n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, nonchè degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, stipulati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale interessato.

14. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a provvedere, con propri decreti, all'assegnazione sulle apposite unità previsionali di base degli stati di previsione delle Amministrazioni interessate della somma affluita all'entrata a titolo di netto ricavo dei mutui contratti dal Tesoro in attuazione di disposizioni legislative.

15. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle Amministrazioni statali interessate delle somme rimborsate dalla Commissione dell'Unione europea per spese sostenute dalle Amministrazioni medesime a carico delle pertinenti unità previsionali di base dei rispettivi stati di previsione, affluiti al fondo di rotazione di cui all'articolo 53 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata di bilancio.

16. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio, tra le Amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 11, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, relative alla concessione dei buoni pasto al personale del comparto Ministeri.

17. Per il 1998, le unità previsionali di base e le funzioni obiettivo sono individuate, rispettivamente, negli allegati n. 1 e n. 2 alla presente legge.

TABELLA A

Unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 per le quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.

Stato di previsione del Ministero del tesoro:

Amministrazione centrale del tesoro:

3.1.5.2 «Aree depresse» (cap. 4665);

3.1.5.3 «Interessi sui titoli del debito pubblico» (cap. 4675, 4677, 4691 e 6805);

3.1.5.4 «Interessi sul risparmio postale ed altri conti di tesoreria» (cap. 4678);

3.1.5.5 «Interessi sui mutui Crediop e BEI» (cap. 4694, 4696, 4697 e 4698);

3.1.5.6 «Oneri accessori» (cap. 4472 e 4478);

3.1.5.7 «Altri interessi» (cap. 4667, 4668, 4693 e 4695).

Ragioneria Generale dello Stato:

7.1.2.1 «Fondo sanitario nazionale» (cap. 5941);

7.1.2.10 «Ripiano *deficit* spesa sanitaria» (cap. 5957).

Amministrazione centrale del tesoro:

3.1.2.7 «Monete metalliche» (cap. 4443);

e Provveditorato Generale dello Stato:

6.1.2.2 «Beni e servizi per le amministrazioni dello Stato» (cap. 5033 e 5051).

Stato di previsione del Ministero delle Finanze:

Segretariato generale:

2.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1125 e 6660);

Affari generali e personale:

3.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 6652 e 6661);

Entrate:

4.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 6653 e 6662);

Territorio:

5.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 6654 e 6663);

Entrate:

4.1.2.2 «Restituzione e rimborsi di imposte» (cap. 3521 e 3530);

4.1.4.1 «Oneri del debito pubblico» (cap. 3500);

Entrate:

4.1.2.2 «Restituzione e rimborsi di imposte» (cap. 3519, 3525 e 3533);

4.1.4.1 «Oneri del debito pubblico» (cap. 3501).

Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia:

Affari civili e libere professioni:

4.2.1.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7001 e 7003);

4.2.1.2 «Attrezzature e impianti» (cap. 7005 e 7010);

Amministrazione penitenziaria:

5.2.1.1 «Edilizia di servizio» (cap. 8600 e 7004);

5.2.1.2 «Attrezzature e impianti» (cap. 8605 e 8676);

e Giustizia minorile:

7.2.1.1 «Edilizia di servizio» (cap. 8601, 8603 e 8604);

7.2.1.2 «Attrezzature e impianti» (cap. 8606 e 8677).

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro:

1.1.1.1 «Gabinetto e altri uffici» (cap. 1014);

Personale e amministrazione:

2.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 6001);

Cooperazione allo sviluppo:

3.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 6002);

Relazioni culturali:

4.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 6003);

Emigrazione e affari sociali:

5.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 6004);

Affari politici:

6.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 6005);

Affari economici:

7.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 6006);

Istituto diplomatico:

8.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 6007);

Personale e amministrazione:

2.1.1.2 «Uffici all'estero» (cap. 1501 e 1503).

Stato di previsione del Ministero della difesa:

Servizi generali:

20.1.1.1 «Spese generali di funzionamento» (cap. 1087);

Commissariato:

14.1.1.2 «Vettovagliamento, equipaggiamento, igiene e casermaggio» (cap. 2501).

TABELLA B

Unità previsionali di base per le quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Stato di previsione del Ministero del tesoro:

Amministrazione centrale del tesoro:

3.2.2.4 «Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo» (cap. 8173).

Stato di previsione del Ministero delle finanze:

Affari generali e personale:

3.2.1.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7851);

Entrate:

4.2.1.1 «Edilizia di servizio» (cap. 8500);

Territorio:

5.2.1.1 «Edilizia di servizio» (cap. 8501);

Guardia di finanza:

7.2.1.1 «Edilizia di servizio» (cap. 8502).

Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici:

Opere marittime:

3.2.1.1 «Opere marittime e portuali» (cap. 7501);

Edilizia statale e servizi speciali:

6.2.1.1 «Edilizia di servizio» (cap. 8405);

Difesa del suolo:

4.2.1.3 «Calamità naturali e danni bellici» (cap. 9004);

Edilizia statale e servizi speciali:

6.2.1.9 «Calamità naturali e danni bellici» (cap. 9460).

Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione:

Motorizzazione civile e trasporti in concessione:

2.2.1.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7202 e 7203);

2.2.1.3 «Trasporti in gestione diretta ed in concessione» (cap. 7206).

Stato di previsione del Ministero della difesa:

Armi, munizioni e armamenti terrestri:

9.2.1.1 «Ricerca scientifica» (cap. 7010);

Costruzioni armi e armamenti navali:

10.2.1.2 «Ricerca scientifica» (cap. 8551);

Costruzioni, armi e armamenti aeronautici e speciali:

11.2.1.1 «Ricerca scientifica» (cap. 8552);

Assistenza al volo, difesa aerea e telecomunicazioni:

12.2.1.1 «Ricerca scientifica» (cap. 8553);

Motorizzazione e combustibili:

13.2.1.1 «Ricerca scientifica» (cap. 8554);

Commissariato:

14.2.1.1 «Ricerca scientifica» (cap. 8555);

Sanità militare:

16.2.1.1 «Ricerca scientifica» (cap. 8556);

Servizi generali:

20.2.1.1 «Ricerca scientifica» (cap. 8557).

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 10, dopo le parole: «le variazioni di bilancio» inserire le seguenti: «nell'ambito di ciascun Ministero e limitatamente alle unità previsionali di base relative al funzionamento».

24.500

IL RELATORE

Al comma 10, sostituire le parole: «della legge 15 marzo 1997, n. 59» con le altre: «delle vigenti leggi in materia».

24.501

GRILLO

Al comma 10, sostituire le parole: «della legge 15 marzo 1997, n. 59» con le altre: «delle leggi 28 dicembre 1995, n. 549 e 15 marzo 1997, n. 59».

24.502

GRILLO

All'emendamento 24.5.03, aggiungere, in fine, il seguente periodo:
«Al fine di agevolare il passaggio al nuovo ordinamento sulla struttura del bilancio ed esclusivamente per l'esercizio 1998, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta del Ministro competente, possono essere disposte, limitatamente alle spese di funzionamento, variazioni compensative tra le unità previsionali di base del medesimo stato di previsione. Il decreto di variazione è comunicato alle Commissioni parlamentari competenti».

24.503/1

IL GOVERNO

Al comma 10, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

24.503

IL GOVERNO

Al comma 10, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

24.504

FORCIERI, LORETO

Successivamente il Governo ha presentato il seguente emendamento, comprensivo degli emendamenti 24.503/1 e 24.503, che vengono ritirati.

Sostituire il comma 10 con i seguenti:

«10. I decreti legislativi adottati entro il 1998 conseguenti alle leggi di riforma delle Amministrazioni pubbliche individuano i centri di responsabilità amministrativa a cui riferire le unità previsionali di base del bilancio dello Stato; il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, ivi comprese l'istituzione, la modifica e la soppressione di unità previsionali di base.

10-bis. Al fine di agevolare il passaggio al nuovo ordinamento del bilancio ed esclusivamente dell'esercizio 1998, con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta dei ministri interessati, sentite le Commissioni parlamentari competenti, possono essere disposti, per le spese di funzionamento, limitatamente agli oneri relativi a movimenti di personale e a quelli strettamente connessi con la operatività delle Amministrazioni, variazioni compensative tra le unità previsionali di base del medesimo stato di previsione».

24.1000 (già 24.503/1 e 24.503)

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrarli.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, poichè il Governo ha presentato un nuovo emendamento sulla materia, mi sembra che in questo modo possa considerarsi risolto il problema già sollevato in sede di Commissione e ribadito nella mia relazione in Aula. Ritiro pertanto l'emendamento 24.500.

PRESIDENTE. Possiamo dare per illustrati gli emendamenti 24.501 e 24.502 del senatore Grillo nonchè l'emendamento 24.504 presentato dai senatori Forcieri e Loreto.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FERRANTE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 24.1000. Il parere è contrario sugli emendamenti 24.501 e 24.502 che però sono assorbiti dall'emendamento del Governo così come il 24.504.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.1000.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Questo emendamento dà una sorta di delega al Governo per modificare il bilancio ma, rispetto a versioni circolate in precedenza, è limitato alla sola parte relativa alle modifiche conseguenti ai decreti legislativi di attuazione della legge Bassanini. Ristretto in questi termini, l'emendamento può essere condiviso, dato che è molto limitativo rispetto alla possibilità di ampliare e creare modifiche di destrutturazione al bilancio.

Per tali motivi personalmente voterò a favore di questo emendamento tenendo conto che si tratta di una fase, di un processo che sta iniziando adesso, di ricostruzione del bilancio e dunque tale emendamento non è tale da comportare rischi di scarsa visibilità per il Parlamento ma si limita ad adeguare il bilancio nuovo a ciò che accadrà nell'amministrazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Con l'avvenuta votazione gli emendamenti non ritirati devono considerarsi assorbiti.

Metto ai voti l'articolo 24, nel testo emendato, con le allegate tabelle.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 25: (*)

Art. 25.

(Bilancio pluriennale)

1. Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 1998-2000, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Avverto che eventuali questioni di coordinamento troveranno soluzione in sede di Nota di variazioni.

L'esame degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato è pertanto concluso.

Secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata solo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e dello stesso disegno nel suo complesso. Passiamo pertanto alla discussione del disegno di legge finanziaria.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2792.

Prima di procedere all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, ricordo che le votazioni saranno effettuate, a norma di Regolamento, seguendo l'ordine di successione degli articoli.

Si comincerà quindi dall'articolo 1, in cui sono riportate le disposizioni sul limite massimo del saldo netto da finanziare e sul livello massimo del ricorso al mercato finanziario.

Le proposte emendative che intendono introdurre variazioni nei valori dei predetti saldi differenziali anche attraverso contestuali compensazioni riferite a elementi tabellari, verranno trattate in questa fase che ha per oggetto la determinazione preventiva di tali valori.

(*) Per i quadri generali riassuntivi C e D dei bilanci triennali 1998-2000 dello Stato e delle Aziende autonome con le modifiche apportate dalle Note di variazioni, ed E del bilancio pluriennale programmatico dello Stato per il triennio 1998-2000, vedi lo stampato nn. 2739-2739-bis e 2792-A (pagg. 119-137).

Esaurita la trattazione di questi argomenti, si passerà alla votazione dell'articolo 1. Con la sua approvazione risulteranno definitivamente determinati i predetti valori dei saldi differenziali.

Di conseguenza, tutti gli emendamenti ai successivi articoli dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla variazione dei richiamati saldi differenziali.

La eventuale approvazione di taluno di questi emendamenti non sarà considerata impeditiva della discussione e della votazione, nell'ambito delle parti non ancora approvate, di eventuali altre proposte emendative che utilizzino, naturalmente con criteri di compensazione, le variazioni delle spese risultanti dagli emendamenti precedentemente approvati.

La valutazione definitiva, in termini di competenza sul bilancio dello Stato, degli effetti complessivi delle modifiche introdotte nel disegno di legge collegato, risulterà contabilmente nella Nota di variazioni che il Governo presenterà al Senato subito dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria.

Gli emendamenti ritenuti parzialmente inammissibili saranno posti ai voti per le sole parti ammissibili, con riserva di coordinamento in caso di approvazione.

Mi riferisco agli emendamenti 1.19, 1.22, 1.23, 1.25, 1.27, 1.21, 1.26, 1.24, 1.20, 2.Tab.A.47, 2.Tab.A.54, 2.Tab.B.65, 2.Tab.B.59, 2.Tab.C.13, 2.Tab.C.44 e 2.Tab.C.10.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei anch'io ricordare che in relazione all'approvazione dell'emendamento in materia di stato sociale è scattata la clausola in base alla quale vengono eliminati dal testo della legge finanziaria, in particolare dalle allegate Tabella A e B, gli accantonamenti di segno negativo. Di conseguenza è evidente che il saldo netto della finanziaria aumenta della cifra corrispondente. Si tratta di un saldo che, comunque, all'interno della previsione massima prevista dal documento parlamentare di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria è di conseguenza compatibile con le deliberazioni precedentemente assunte dal Parlamento.

Vorrei ancora ricordare che come ha già precisato il Governo in Commissione, nella Tabella A, allegata alla finanziaria, l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e programmazione economica considera anche gli importi per assicurare la copertura dei provvedimenti relativi ai mutilati ed agli invalidi di guerra, alle mense scolastiche ed alle fondazioni bancarie, mentre la copertura delle esigenze necessarie al disegno di legge relativo al Centro nazionale del libro parlato trova la sua capienza nell'accantonamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

CAPO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1.

1. Per l'anno 1998, il limite massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in termini di competenza in lire 85.700 miliardi, al netto di lire 23.007 miliardi per regolazioni debitorie. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362 - ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 4.000 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1998 - resta fissato, in termini di competenza, in lire 416.000 miliardi per l'anno finanziario 1998.

2. Per gli anni 1999 e 2000 il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in lire 85.000 miliardi ed in lire 60.500 miliardi, al netto di lire 20.447 miliardi per l'anno 1999 e lire 17.877 miliardi per l'anno 2000, per le regolazioni debitorie; il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 380.000 miliardi ed in lire 253.000 miliardi. Per il bilancio programmatico degli anni 1999 e 2000, il limite massimo del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in lire 80.600 miliardi ed in lire 60.750 miliardi ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 375.600 miliardi ed in lire 253.250 miliardi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento:

Legge n. 380 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Trasporti e navigazione 2.2.1.8 - Sistemi idroviari):

1998: + 40.000.

Alla tabella E, Legge n. 39 del 1982: Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - Art. 6 (Tesoro: 3.2.1.20 - Ente poste italiane - cap. 7799), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 10.000;

1999: - 10.000;

2000: - 10.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998 di lire 30 miliardi e al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1999 e 2000 rispettivamente di lire 10 miliardi e 20 miliardi.

1.19

CASTELLI, PERUZZOTTI, MORO, ROSSI

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento:

Legge n. 380 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Trasporti e navigazione 2.2.1.8 - Sistemi idroviari):

1998: + 45.000.

Alla tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: Agenzia spaziale italiana (4.2.1.1 - Ricerca scientifica - capp. 7504, 7527), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;

1999: - 15.000;

2000: - 10.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998 di lire 25 miliardi e al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1999 e 2000, rispettivamente, di lire 15 miliardi e 10 miliardi.

1.22

CASTELLI, PERUZZOTTI, MORO, ROSSI

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento:

Legge n. 380 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Trasporti e navigazione 2.2.1.8 - Sistemi idroviari):

1998: + 40.000.

Alla tabella C, Ministero degli affari esteri: Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (3.1.1.0 - Funzionamento - capp. 4450, 4451, 4452, 4453, 4460, 4461, 4462, 4463, 4464, 4465, 4466, 4467, 4468, 4469, 4470; 3.1.2.1 - Paesi in via di sviluppo - capp. 4480, 4481, 4482, 4483, 4484, 4500), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;

1999: - 10.000;

2000: - 10.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998 di lire 20 miliardi e al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1999 e 2000 di lire 10 miliardi.

1.23

CASTELLI, PERUZZOTTI, MORO, ROSSI

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento:

Legge n. 380 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Trasporti e navigazione 2.2.1.8 - Sistemi idroviari):

1998: + 40.000.

Alla tabella C, Ministero del tesoro: Legge n. 385 del 1978: Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario (7.1.3.5. - Fondi da ripartire per oneri di personale - cap. 6682), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;

1999: - 10.000;

2000: - 10.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998 di lire 20 miliardi e al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1999 e 2000 di lire 10 miliardi.

1.25

CASTELLI, PERUZZOTTI, MORO, ROSSI

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento:

Legge n. 380 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Trasporti e navigazione 2.2.1.8 - Sistemi idroviari):

1998: + 30.000.

Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri: Legge n. 396 del 1990: Interventi per Roma, capitale della Repubblica (19.2.1.1 - Fondo per Roma capitale - cap. 7900), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 10.000;

1999: - 10.000;

2000: - 10.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998 di lire 20 miliardi e al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1999 e 2000, di lire 10 miliardi.

1.27

CASTELLI, PERUZZOTTI, MORO, ROSSI

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento:

Legge n. 380 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Trasporti e navigazione 2.2.1.8 - Sistemi idroviari):

1998: + 25.000.

Alla tabella E, Legge n. 39 del 1982: Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - Art. 6 (Tesoro: 3.2.1.20 - Ente poste italiane - cap. 7799), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 5.000;

1999: - 10.000;

2000: - 10.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998 di lire 20 miliardi e al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1999 e 2000, di lire 10 miliardi.

1.21

CASTELLI, PERUZZOTTI, MORO, ROSSI

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento:

Legge n. 380 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Trasporti e navigazione 2.2.1.8 - Sistemi idroviari):

1998: + 35.000.

Alla tabella C, Ministero del tesoro: Legge n. 385 del 1978: Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario (7.1.3..5 - Fondi da ripartire per oneri di personale - cap. 6682), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;

1999: - 10.000;

2000: - 5.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998 di lire 15 miliardi e al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1999 e 2000, rispettivamente, di lire 10 miliardi e 5 miliardi.

1.26

CASTELLI, PERUZZOTTI, MORO, ROSSI

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento:

Legge n. 380 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Trasporti e navigazione 2.2.1.8 - Sistemi idroviari):

1998: + 35.000.

Alla tabella C, Ministero degli affari esteri: Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (3.1.1.0 - Funzionamento - capp. 4450, 4451, 4452, 4453, 4460, 4461, 4462, 4463, 4464, 4465, 4466, 4467, 4468, 4469, 4470; 3.1.2.1 - Paesi in via di sviluppo - capp. 4480, 4481, 4482, 4483, 4484, 4500), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;

1999: - 10.000;

2000: - 5.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998 di lire 15 miliardi e al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1999 e 2000, rispettivamente, di lire 10 miliardi e 5 miliardi.

1.24

CASTELLI, PERUZZOTTI, MORO, ROSSI

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento:

Legge n. 380 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Trasporti e navigazione 2.2.1.8 - Sistemi idroviari):

1998: + 35.000.

Alla tabella E, Legge n. 39 del 1982: Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - Art. 6 (Tesoro: 3.2.1.20 - Ente poste italiane - cap. 7799), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;

1999: - 10.000;

2000: - 5.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998 di lire 15 miliardi e al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1999 e 2000 rispettivamente di lire 10 miliardi e 5 miliardi.

1.20

CASTELLI, PERUZZOTTI, MORO, ROSSI

Alla tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: Agenzia spaziale italiana (4.2.1.1 - Ricerca scientifica - capp. 7504, 7527), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 400.000;
1999: - 400.000;
2000: - 400.000.

Conseguentemente, ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1998, 1999, 2000 di lire 400 miliardi.

1.29

PERUZZOTTI, CASTELLI, MORO, ROSSI

Alla tabella A, Ministero per le politiche agricole, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 210.000

Di cui:

regolazione debitoria

1998: - 200.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998, di lire 210 miliardi.

1.30

ANTOLINI, BIANCO, MORO, ROSSI

Alla tabella A, Ministero per le politiche agricole, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 300.000;

Di cui:

regolazione debitoria

1998: - 200.000.

1999: - 200.000.

2000: - 200.000.

Conseguentemente, ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1998 e 1999 di lire 200 miliardi, per l'anno 2000 di lire 300 miliardi.

1.200 (Testo corretto) PIATTI, FUSILLO, SCIVOLETTO, PREDÀ, CORTIANA, MAZZUCA POGGIOLINI, CARCARINO, BARRILE, BARBIERI, CONTE, MURINEDDU, SARACCO, MARINI

Alla tabella A, Ministero per le politiche agricole, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 220.000

Di cui:

regolazione debitoria

1998: - 200.000.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1998, di lire 20 miliardi.

1.900 ANTOLINI, BIANCO, MORO, ROSSI

Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri: Legge n. 396 del 1990: Interventi per Roma, capitale della Repubblica (19.2.1.1 - Fondo per Roma capitale - cap. 7900), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 30.000;

1999: - 30.000;

2000: - 30.000.

Conseguentemente, ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1998, 1999, 2000 di lire 30 miliardi.

1.28 PERUZZOTTI, CASTELLI, MORO, ROSSI

Invito i presentatori ad illustrarli.

CASTELLI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare gli emendamenti da me presentati.

ROSSI. Signor Presidente, vorrei far presente solo che all'emendamento 1.19 l'importo relativo all'anno 2000 non deve leggersi: - 10.000 bensì - 20.000. Do per illustrati gli altri emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti all'articolo si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, il parere è negativo per tutti gli emendamenti fino all'emendamento 1.20, perchè trattano tutti lo stesso argomento. Parere contrario sull'emendamento 1.29 e, per quanto riguarda l'emendamento 1.30, invito al ritiro perchè esprimerei un parere favorevole sull'emendamento 1.200 (Testo corretto). Ritengo che non sia necessaria, peraltro, la frase relativa alla riduzione del saldo netto da finanziare trattandosi di regolazioni debitorie. Comunque su questo punto mi rimetto al Governo.

Parere contrario sull'emendamento 1.900, che ugualmente potrebbe essere ritirato essendo assorbito dall'1.200 (Testo corretto) se approvato e parere contrario sull'emendamento 1.28.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* Il Governo concorda con il relatore. Per quanto riguarda gli emendamenti 30.1.200 (Testo corretto) e 1.900, concordando con il relatore sull'esigenza di non prevedere negli emendamenti il riferimento alla riduzione del saldo netto da finanziare in quanto la partita delle regolazioni debitorie non contribuisce alla determinazione di tale saldo, e qualora questa ipotesi venga accolta (di eliminare appunto il riferimento alla riduzione del saldo netto da finanziare) il Governo si rimette per questi emendamenti al parere dell'Aula, naturalmente esprimendo in questo caso l'ipotesi che gli emendamenti 1.30 e 1.900 possano essere assorbiti dall'emendamento 1.200 (Testo corretto) che prevede la riduzione delle regolazioni debitorie per l'intero triennio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori, con la correzione indicata dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Antolini lei ha ascoltato l'invito del relatore e del Governo: se ritirasse gli emendamenti 1.30 e 1.900, ci sarebbe il parere favorevole del relatore sull'emendamento 1.200 (Testo corretto), mentre il Governo si rimette all'Aula.

MORO. Chiediamo di aggiungere la firma all'emendamento 1.200 (Testo corretto), signor Presidente e ritiriamo i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.30 è quindi ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.200 (Testo corretto), il Governo sottolineava all'Aula che il periodo da «Conseguentemente» fino a «lire 300 miliardi» va soppresso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 (Testo corretto).

GIARETTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei dire ai proponenti, per quel che riguarda la variazione per l'anno 2000, che prevede 300 miliardi, che questo richiederebbe allora il mantenimento della variazione del saldo netto da finanziare, per cui propongo che sia portato anche per l'anno 2000 a 200 miliardi.

PRESIDENTE. Anche per il 2000 cioè la cifra «- 300.000» è sostituita con «- 200.000». In questo modo la parte da: «Conseguentemente» fino alla fine dell'emendamento non ha più senso. Domando ai proponenti se sono d'accordo.

BARBIERI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.200 (Testo corretto), presentato dal senatore Piatti e da altri senatori, come risultante dalle modifiche testè apportate.

È approvato.

L'emendamento 1.900 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle allegate tabelle. (*)

Art. 2.

1. Per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, l'eventuale maggiore gettito rispetto alle previsioni derivanti dalla normativa vigente è interamente utilizzato per la riduzione del saldo netto da finanziare, salvo che si tratti di assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti ed imprevisti necessari per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del paese ovvero situazioni di emergenza economico-finanziaria.

2. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 6 della legge 23 agosto 1988, n. 362, per il finanziamento dei provvedimenti le-

(*) Per le tabelle A, B, C, D, E ed F, nel testo proposto dalla Commissione, vedi stampato nn. 2739, 2739-bis e 2792-A (pagg. 177-211).

gislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 1998-2000, restano determinati per l'anno 1998 in lire 14.389.969 milioni per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla Tabella A allegata alla presente legge, e in lire 2.968.100 milioni per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui alla Tabella B allegata alla presente legge.

3. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1998 e triennale 1998-2000, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella C allegata alla presente legge.

4. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 3 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

5. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1998, in lire 640.500 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla Tabella D allegata alla presente legge.

6. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera *e*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella Tabella E allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima Tabella.

7. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, nelle misure indicate nella Tabella F allegata alla presente legge. Al fine di favorirne il processo di razionalizzazione produttiva, riorganizzazione e ammodernamento, tenuto conto anche del completamento dei piani di investimento già autorizzati, gli apporti dello Stato al capitale sociale delle Ferrovie dello Stato S.p.A., ivi compreso l'ulteriore apporto di 12.800 miliardi a decorrere dal 2001, sono rideterminati con la medesima Tabella F.

8. A valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale riportate nella tabella di cui al comma 7, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono assumere impegni nell'anno 1998, a carico di esercizi futuri, nei limiti massimi di impegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa in apposita colonna della stessa tabella, ivi compresi gli impegni già assunti nei precedenti esercizi a valere sulle autorizzazioni medesime.

9. Ai fini di quanto disposto dall'articolo 52 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, la spesa per gli anni 1998, 1999 e 2000 relativa ai rinnovi contrattuali del personale dipendente del comparto dei Ministeri, delle aziende ed Amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, della scuola è determinata,

rispettivamente, in lire 345 miliardi, in lire 1.600 miliardi ed in lire 2.865 miliardi.

10. Le somme occorrenti per corrispondere i miglioramenti economici al personale di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, per gli anni 1998, 1999 e 2000 sono determinate, rispettivamente, in lire 148 miliardi, in lire 598 miliardi ed in lire 1.053 miliardi, ivi compresi i 23 miliardi annui per l'applicazione dell'articolo 3, comma 2, della legge 28 marzo 1997, n. 85.

11. Le somme di cui ai commi 9 e 10 costituiscono l'importo complessivo massimo di cui all'articolo 11, comma 3, lettera h), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

12. Ai sensi dell'articolo 52, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la spesa per gli anni 1998, 1999 e 2000, relativa ai rinnovi contrattuali del personale dei comparti degli enti pubblici non economici, delle regioni e delle autonomie locali, del Servizio sanitario nazionale, delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazioni e delle università, ivi compreso il personale di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, nonchè il personale degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviani, è determinata, rispettivamente, in lire 390 miliardi, in lire 1.775 miliardi ed in lire 3.185 miliardi. Le competenti amministrazioni pubbliche provvedono nell'ambito delle disponibilità dei rispettivi bilanci; per il personale del Servizio sanitario nazionale la quota capitaria che verrà determinata in sede di riparto alle regioni del Fondo sanitario nazionale è da intendere comprensiva degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali.

13. Le somme di cui ai commi 9, 10 e 12 sono comprensive degli oneri contributivi per pensioni di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni.

14. La quota delle risorse da riassegnare, con le modalità di cui all'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, allo stato di previsione del Ministero della difesa derivanti dalle procedure di alienazione e gestione degli immobili dismessi ai sensi del comma 112 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è stabilita per l'anno 1998 nella misura massima di lire 80 miliardi, da destinare al finanziamento di un programma di costruzione di caserme nelle regioni del Mezzogiorno in cui più squilibrato è il rapporto tra gettito della leva e infrastrutture militari esistenti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e ordini del giorno:

Alla tabella A, sopprimere gli accantonamenti di segno positivo, ad eccezione di quelli destinati a regolazione debitoria e a limiti di impegno.

Alla tabella C, ridurre gli stanziamenti nel loro complesso del 20 per cento per ognuno degli anni del triennio.

Inoltre sopprimere i commi 10, 11, 12, 13 e 14 dell'articolo 2.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche per il triennio 1998-2000 sono proporzionalmente ridotte per gli scaglioni relativi ai redditi sino a lire 150 milioni annui in modo da assicurare una diminuzione del gettito pari alle minori spese del presente articolo».

2.Tab.A.62

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI

Alla tabella A, sopprimere gli accantonamenti di segno positivo, ad eccezione di quelli destinati a regolazione debitoria e a limiti di impegno.

Alla tabella C, ridurre gli stanziamenti nel loro complesso del 10 per cento per ognuno degli anni del triennio.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche per il triennio 1998-2000 sono proporzionalmente ridotte per gli scaglioni relativi ai redditi sino a lire 150 milioni annui in modo da assicurare una diminuzione del gettito pari alle minori spese del presente articolo».

2.Tab.A.64

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI

Alla tabella A, sopprimere gli accantonamenti di segno positivo, ad eccezione di quelli destinati a regolazione debitoria e a limiti di impegno.

Alla tabella C, ridurre gli stanziamenti nel loro complesso del 10 per cento per ognuno degli anni del triennio.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche sono proporzionalmente ridotte per gli scaglioni relativi ai redditi sino a lire 150 milioni annui per il triennio 1998-2000 in modo da assicurare una diminuzione del gettito pari alle minori spese derivanti dal presente articolo».

2.Tab.A.66

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI

Alla tabella A, sopprimere gli accantonamenti di segno positivo, ad eccezione di quelli destinati a regolazione debitoria e a limiti di impegno.

Alla tabella C, ridurre gli stanziamenti nel loro complesso del 20 per cento per ognuno degli anni del triennio.

Sopprimere i commi 10, 11, 12, 13 e 14 dell'articolo 2.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche per il triennio 1998-2000 sono proporzionalmente ridotte per gli scaglioni relativi ai redditi sino a lire 150 milioni annui in modo da assicurare una diminuzione del gettito pari alle minori spese derivanti dal presente articolo».

2.Tab.A.68

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI

Alla tabella A, sopprimere gli accantonamenti di segno positivo, ad eccezione di quelli destinati a regolazione debitoria e a limiti di impegno e alla parità scolastica.

Alla tabella C, ridurre gli stanziamenti nel loro complesso del 10 per cento per ognuno degli anni del triennio.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per i contribuenti il cui reddito complessivo familiare suddiviso per ciascun componente del nucleo familiare sia inferiore al valore medio *pro capite* del totale dei redditi dichiarati si applica una riduzione delle aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche per il triennio 1998-2000 in misura uguale per ogni scaglione di reddito, in modo da assicurare una diminuzione del gettito pari alle minori spese derivanti dal presente articolo».

2.Tab.A.69

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI, GUBERT

Alla tabella A, sopprimere gli accantonamenti di segno positivo, ad eccezione di quelli destinati a regolazione debitoria e a limiti di impegno e alla parità scolastica.

Alla tabella C, ridurre gli stanziamenti nel loro complesso del 20 per cento per ognuno degli anni del triennio.

Sopprimere i commi 10, 11, 12, 13 e 14 dell'articolo 2.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per i contribuenti il cui reddito complessivo familiare suddiviso per ciascun componente del nucleo familiare sia inferiore al valore medio *pro capite* del totale dei redditi dichiarati si applica una riduzione delle aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche per il triennio 1998-2000 in misura uguale per ogni scaglione di reddito, in modo da assicurare una diminuzione del gettito pari alle minori spese derivanti dal presente articolo».

2.Tab.A.67

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI, GUBERT

Alla tabella A, sopprimere gli accantonamenti di segno positivo, ad eccezione di quelli destinati a regolazione debitoria e a limiti di impegno e alla parità scolastica.

Alla tabella C, ridurre gli stanziamenti nel loro complesso del 20 per cento per ognuno degli anni del triennio.

Sopprimere i commi 10, 11, 12, 13 e 14 dell'articolo 2.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per i contribuenti il cui reddito complessivo familiare suddiviso per ciascun componente del nucleo familiare sia inferiore al valore medio *pro capite* del totale dei redditi dichiarati si applica una riduzione delle aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche per il triennio 1998-2000 in misura uguale per ogni scaglione di reddito, in modo da assicurare una diminuzione del gettito pari alle minori spese derivanti dal presente articolo».

2.Tab.A.63

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI, GUBERT

Alla tabella A, sopprimere gli accantonamenti di segno positivo, ad eccezione di quelli destinati a regolazione debitoria e a limiti di impegno e alla parità scolastica.

Alla tabella C, ridurre gli stanziamenti nel loro complesso del 10 per cento per ognuno degli anni del triennio.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per i contribuenti il cui reddito complessivo familiare suddiviso per ciascun componente del nucleo familiare sia inferiore al valore medio *pro capite* del totale dei redditi dichiarati si applica una riduzione delle aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche per il triennio 1998-2000 in misura uguale per ogni scaglione di reddito, in modo da assicurare una diminuzione del gettito pari alle minori spese derivanti dal presente articolo».

2.Tab.A.61

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI, GUBERT

Nella tabella C, Ministero del tesoro, legge n. 610 del 1982 (3.1.2.11 - AIMA), apportare la seguente variazione:

1998: + 100.000.

Conseguentemente, nella tabella A, ridurre proporzionalmente per l'anno 1998 gli accantonamenti con esclusione delle regolazioni debitorie.

2.Tab.A.700 PIATTI, SARACCO, CORTIANA, CONTE, MURINEDDU, SCIVOLLETTO, FUSILLO, PREDÀ, FIGURELLI

Alla tabella A, Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 60.000.

Conseguentemente alla medesima tabella A, Presidenza del Consiglio, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 60.000.

2.Tab.A.11

MANFREDI

All'emendamento 2.Tab.A.550, sostituire le parole: «Ministero dei trasporti e della navigazione» con le altre: «Ministero degli affari esteri».

2.Tab.A.550/1

BORNACIN

*Alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 15.000;
1999: + 15.000;
2000: + 15.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero dei trasporti e della navigazione, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 15.000;
1999: - 15.000;
2000: - 15.000.

* Aumento finalizzato al Teatro Carlo Felice di Genova.

2.Tab.A.550

ROGNONI, GRILLO, TERRACINI

*Alla tabella A, Ministero del lavoro, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 2.300;
1999: + 2.300;
2000: + 2.300.

Conseguentemente, nella medesima tabella A, apportare le seguenti variazioni:

Presidenza del Consiglio dei ministri:

1998: - 600.000;
1999: - 600.000;
2000: - 600.000.

Ministero dei trasporti:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000.

Conseguentemente ancora, alla tabella C, apportare le seguenti variazioni:

Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985:

1998: - 300.000;
1999: - 300.000;
2000: - 300.000;

Ministero del tesoro, legge n. 95 del 1974:

1998: - 50.000;
1999: - 50.000;
2000: - 50.000;

Ministero del tesoro, legge n. 385 del 1978:

1998: - 50.000;
1999: - 50.000;
2000: - 50.000;

Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000;

Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994,
articolo 3:

1998: - 300.000;
1999: - 300.000;
2000: - 300.000;

Ministero dell'industria, legge n. 282 del 1991:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000;

Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica,
legge n. 951 del 1977:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000;

Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e
legge n. 186 del 1988:

1998: - 300.000;
1999: - 300.000;
2000: - 300.000.

* Accantonamento finalizzato a provvedimento di riduzione dei contributi previdenziali nelle zone depresse.

2.Tab.A.57

VEGAS, PEDRIZZI, D'ALÌ, MUNGARI

Alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 140.000;
1999: - 140.000;
2000: - 140.000.

*Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 140.000;
1999: + 140.000;
2000: + 140.000.

* Aumenti finalizzati alla detassazione delle spese scolastiche.

2.Tab.A.10 GUBERT, FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARRO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO

*Alla tabella A, Ministero della pubblica istruzione, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 200.000;
1999: + 200.000;
2000: + 200.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, apportare le seguenti variazioni:

Presidenza del Consiglio dei Ministri:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

Ministero del tesoro:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

* Aumento finalizzato a favore della parità scolastica.

2.Tab.A.1 GUBERT, FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARRO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO

*Alla tabella A, Ministero dell'interno, apportare le seguenti variazioni *:*

1999: + 50.000;
2000: + 100.000.

* Aumento finalizzato al finanziamento di lavori socialmente utili nelle aree di Napoli e Palermo.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1999: - 50.000;
2000: - 100.000.

2.Tab.A.13 FIGURELLI, DONISE, RUSSO SPENA, PELELLA,
DE MARTINO Guido

Alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;
1999: - 20.000;
2000: - 20.000.

Conseguentemente, alla tabella B, Ministero dei lavori pubblici, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 20.000;
1999: + 20.000;
2000: + 20.000.

2.Tab.A.36 PERUZZOTTI, CASTELLI, SPERONI, MORO, ROSSI

* Aumento finalizzato alla costituzione delle risorse occorrenti per l'effettuazione di interventi di ampliamento e di potenziamento del tratto Gallarate-Milano, dell'autostrada dei laghi Milano-Varese-Como A8-A9 (quarta corsia da Milano-Firenza a Lainate e terza corsia nel tratto Lainate-Gallarate).

Alla tabella C, Ministero del commercio con l'estero, legge n. 106 del 1989 (ICE), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 17.000;
1999: + 17.000;
2000: + 17.000.

Conseguentemente, alla tabella A, Presidenza del Consiglio, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 17.000;
1999: - 17.000;
2000: - 17.000.

2.Tab.A.43 VENTUCCI, ASCIUTTI, TERRACINI, TRAVAGLIA

Alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 16.600;
1999: - 16.600;
2000: - 16.600.

*Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero dell'interno, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 16.600;
1999: + 16.600;
2000: + 16.600.

* Aumento finalizzato alla realizzazione delle province di: Avezzano, Barletta, Castrovillari, Fermo, Sulmona.

2.Tab.A.18 CAMO, DENTAMARO, COSTA, BRUNO GANERI

Alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 16.600;
1999: - 16.600;
2000: - 16.600.

*Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero dell'interno, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 16.600;
1999: + 16.600;
2000: + 16.600.

* Aumento finalizzato alla realizzazione della provincia di: Castrovillari.

2.Tab.A.17 CAMO, BRUNO GANERI

Alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 16.600;
1999: - 16.600;
2000: - 16.600.

*Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero dell'interno, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 16.600;
1999: + 16.600;
2000: + 16.600.

* Aumento finalizzato alla realizzazione delle province di: Foligno, Spoleto, Val Nerina.

2.Tab.A.16 RONCONI

Alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 16.600;
1999: - 16.600;
2000: - 16.600.

*Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero dell'interno, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 16.600;
1999: + 16.600;
2000: + 16.600.

* Aumento finalizzato alla realizzazione della provincia di: Barletta.

2.Tab.A.15

DENTAMARO

Alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 16.600;
1999: - 16.600;
2000: - 16.600.

*Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero dell'interno, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 16.600;
1999: + 16.600;
2000: + 16.600.

* Aumento finalizzato alla realizzazione delle province di: Avezzano, Barletta, Sulmona.

2.Tab.A.14

COSTA, DENTAMARO

*Alla tabella A, Ministero per i beni culturali e ambientali, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 4.000;
1999: + 4.000;
2000: + 4.000.

* Aumento finalizzato al rilancio dell'attività dell'Accademia Santa Cecilia di Roma.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, Presidenza del Consiglio, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 4.000;
1999: - 4.000;
2000: - 4.000.

2.Tab.A.20

MELE, BRUNO GANERI

Alla tabella C, Ministero dell'ambiente, legge n. 979 del 1982: Disposizioni per la difesa del mare, unità previsionale 8.1.2.1 - difesa del mare (cap. 4635), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 2.000;
1999: + 2.000;
2000: + 2.000.

Conseguentemente, alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 2.000;
1999: - 2.000;
2000: - 2.000.

2.Tab.A.450

MARINO, ALBERTINI, CARCARINO

*Alla tabella A, Ministero per i beni culturali, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 500;
1999: + 500;
2000: + 500.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 500;
1999: - 500;
2000: - 500.

* Aumento finalizzato al funzionamento del Conservatorio di musica «Rossini» di Pesaro.

2.Tab.A.750 UCCHIELLI, LORETO, AGOSTINI, PETRUCCI, DE GUIDI, GAMBINI, CAZZARO, CALVI, FERRANTE

*Alla tabella A, Ministero dell'ambiente, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 40.000;
1999: + 40.000;
2000: + 40.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 40.000;
1999: - 40.000;
2000: - 40.000.

* Aumento finalizzato al potenziamento dell'attività ispettiva del Ministero dell'ambiente.

2.Tab.A.32

CORTELLONI

Alla tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 2.000;
1999: + 2.000;
2000: + 2.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 2.000;
1999: - 2.000;
2000: - 2.000.

* Aumento finalizzato a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968 n. 482.

2.Tab.A.21

BESSO CORDERO

Alla tabella A, Ministero della pubblica istruzione, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 300.000;
1999: + 300.000;
2000: + 300.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

Conseguentemente ancora, nella tabella C, apportare le seguenti variazioni:

Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985 (F.U.S.):

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000;

Ministero del tesoro, decreto-legge n. 95 del 1974 (CONSOB):

1998: - 40.000;
1999: - 40.000;
2000: - 40.000;

Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981:

1998: - 60.000;
1999: - 60.000;
2000: - 60.000.

* Aumento finalizzato all'adozione di misure per il conseguimento della parità scolastica.

2.Tab.A.49

VEGAS, PEDRIZZI, TAROLLI, GUBERT

Alla tabella C, Ministero del commercio con l'estero, legge n. 549 del 1995: misure di razionalizzazione della finanza pubblica - Articolo 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (4.1.2.2 - contributi ad altri enti organismi - cap. 1608), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 20.000.

Conseguentemente, alla tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000.

2.Tab.A.45

VEGAS

*Alla tabella B, Ministero dei lavori pubblici, apportare le seguenti modifiche *:*

1998: + 20.000;
1999: + 20.000;
2000: + 10.000.

Conseguentemente, alla tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti modifiche:

1998: - 20.000;
1999: - 20.000;
2000: - 10.000.

* Aumento finalizzato alla sistemazione della strada statale 460, tratto Torino Ceresole.

2.Tab.A.37

BESSO CORDERO

Alla tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;
1999: - 20.000;
2000: - 20.000.

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1999: - 20.000;
2000: - 40.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 951 del 1977 - Articolo 11: contributo al CNR, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 20.000;
1999: + 40.000;
2000: + 60.000.

2.Tab.A.1500

ZECCHINO

Alla tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 951 del 1977 - Articolo 11: contributo al CNR, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 100.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 142 del 1991 - Fondo protezione civile, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000.

Alla medesima tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (ENAS) (5.2.1.3 ENAS), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 60.000.

Infine, alla tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000.

2.Tab.A.1000

ZECCHINO

Alla tabella A, Ministero per le politiche agricole, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 10.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 10.000.

2.Tab.A.28

LAURO

*All'emendamento 2.Tab.A.23 alla tabella A, Ministero della pubblica istruzione, sostituire gli importi con i seguenti *:*

«1998: + 1.000;

1999: + 1.000;

2000: + 1.000.»

e sostituire le parole da: «Conseguentemente» fino alla fine con le seguenti:

«Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero dei lavori pubblici, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 1.000;

1999: - 1.000;

2000: - 1.000.»

* Aumento finalizzato al ripiano del *deficit* pregresso dell'Accademia linguistica di Belle Arti.

2.Tab.A.23/1

BORNACIN

*Alla tabella A, Ministero della pubblica istruzione, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 3.000;

1999: + 3.000;

2000: + 3.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 3.000;

1999: - 3.000;

2000: - 3.000.

* Aumento finalizzato al finanziamento del ripiano del *deficit* pregresso delle Accademie di Perugia e Ravenna e dell'Accademia linguistica di Belle Arti.

2.Tab.A.23

ROGNONI, GRILLO, TERRACINI

Alla tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 250.000;

1999: - 250.000;

2000: - 250.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero per i beni culturali e ambientali, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 250.000;
1999: + 250.000;
2000: + 250.000.

* Aumento finalizzato all'Associazione Enrico Dell'Acqua.

2.Tab.A.31

TOMASSINI

Alla tabella A, inserire la rubrica Ministero delle finanze con i seguenti accantonamenti:

1998: + 540.000;
1999: + 600.000;
2000: + 600.000.

Conseguentemente, alla tabella B, Ministero dei lavori pubblici, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 60.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985, e art. 30, comma 7, della legge n. 1213 del 1965 - Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (15.1.2.2 e 15.2.1.1 Fondo unico per lo spettacolo), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 250.000;
1999: - 250.000;
2000: - 250.000.

Alla tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995 - Agenzia spaziale italiana (4.2.1.1 Ricerca scientifica - cap. 2109), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 300.000;
1999: - 300.000;
2000: - 300.000.

Alla tabella C, Ministero del tesoro, legge n. 610 del 1982 - Riordinamento della azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo

(A.I.M.A.) (3.1.2.11 - A.I.M.A. - capp. 4531, 4532), *apportare le seguenti variazioni:*

1998: - 50.000;
1999: - 50.000;
2000: - 50.000*.

* Accantonamento destinato allo sviluppo ed al potenziamento dell'Università degli studi di Bergamo.

2.Tab.A.47 (Testo corretto)

ROSSI

Alla tabella A, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 5.000;
1999: + 5.000;
2000: + 5.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 5.000;
1999: - 5.000;
2000: - 5.000.

* Aumento finalizzato alle spese di gestione dei patti territoriali di cui all'articolo 7 del decreto-legge 24 aprile 1995, n. 123.

2.Tab.A.24

MANIERI, IULIANO, BESSO CORDERO

Alla tabella A, Ministero della pubblica istruzione, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 1.000.000;
1999: + 1.000.000;
2000: + 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985... fondo unico per lo spettacolo 15.1.2.2 capp. 6567, 6603, 6674, 6675, 6676, 6800:

1998: - 450.000;
1999: - 450.000;
2000: - 450.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero del tesoro, legge n. 385 del 1978. Adeguamento disciplina compensi lavoro straordinario (7.1.3.5 cap. 6682):

1998: - 50.000;
1999: - 50.000;
2000: - 50.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3, finanziamento e programmazione dell'attività-funzionamento 5.1.2.1:

1998: - 450.000;
1999: - 450.000;
2000: - 450.000.

Alla tabella C, Ministero dell'ambiente, legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, articolo 1, comma 43, contributi ad enti, istituti... 3.1.2.2 contributi ad enti ed altri organismi cap. 1708:

1998: - 50.000;
1999: - 50.000;
2000: - 50.000.

* Aumenti finalizzati ad accrescere le risorse per la scuola pubblica e per rendere operativa la parità scolastica.

2.Tab.A.650 FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO, GUBERT

Alla tabella A, Ministero della pubblica istruzione, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 100.000;
1999: + 100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici: Decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (5.1.2.1 - Ente nazionale per le strade - cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000.

* Aumento finalizzato ad interventi per la parità scolastica.

2.Tab.A.50 D'ONOFRIO, TAROLLI, NAPOLI Roberto, BIASCO

Alla tabella A, Ministero della pubblica istruzione, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 100.000;
1999: + 100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dell'ambiente: Legge n. 549 del 1995, articolo 1, (3.1.2.2 - Contributi ad enti ed altri organismi - cap. 1708), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 50.000;
1999: - 50.000.

Conseguentemente ancora, alla tabella C, Ministero degli affari esteri: Legge n. 7 del 1981 (3.1.1.0 - Funzionamento), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 50.000;
1999: - 50.000.

* Aumento finalizzato ad interventi per la parità scolastica.

2.Tab.A.51 D'ONOFRIO, TAROLLI, NAPOLI Roberto, BIASCO

Alla tabella A, Ministero dell'interno, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 100.000;
1999: + 100.000;
2000: + 100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero degli affari esteri: Leggi n. 7 del 1981 e n. 49 del 1987 (3.1.1.0), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

* Aumento finalizzato ad un piano di assunzioni nella Polizia di Stato e all'incremento degli straordinari da corrispondere al personale.

2.Tab.A.52 CURTO, LISI, BUCCIERO, MAGGI

Alla tabella A, Ministero dei trasporti, apportare la seguente variazione:

1998: - 60.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, Ministero per le politiche agricole, apportare la seguente variazione:*

1998: + 60.000.

* Aumento finalizzato alla campagna bieticolo saccorifera.

2.Tab.A.34 VEGAS, BETTAMIO

Alla tabella A, Ministero della difesa, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 100.000;
1999: + 100.000;
2000: + 100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero degli affari esteri: Leggi n. 7 del 1981 e n. 49 del 1987 (3.1.1.0), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

* Aumento finalizzato ad un piano di assunzioni nella Polizia di Stato e all'incremento degli straordinari da corrispondere al personale.

2.Tab.A.53

CURTO, LISI, BUCCIERO, MAGGI

*Alla tabella B, Ministero dei trasporti e della navigazione, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 2.000;
1999: + 4.000;
2000: + 4.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella A, Ministero della difesa, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 2.000;
1999: - 4.000;
2000: - 4.000.

* Aumento finalizzato alla realizzazione del piano di soppressione di 6 passaggi a livello nella tratta ferroviaria Cosola-Mercato San Severino.

2.Tab.A.38

IULIANO

*Alla tabella A, Ministero per le politiche agricole, apportare le seguenti variazioni *:*

1999: + 20.000;
2000: + 20.000.

Conseguentemente, nella tabella C, Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987, paesi in via di sviluppo (3.1.1.0.) apportare le seguenti variazioni:

1999: - 20.000;
2000: - 20.000.

* Aumento finalizzato a interventi per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura.

2.Tab.A.850 (Testo corretto)

SCIVOLETTO, PIATTI, PREDI, FUSILLO, BEDIN, MAZZUCA POGGIOLINI, VIVIANI, SARACCO, CAZZARO, CONTE, BARBIERI, CORTIANA, FIGURELLI, BARRILE, CARCARINO, MURINEDDU, CRESCENZIO, PAPPALARDO, BRUNO GANERI

Alla tabella A, Ministero per le politiche agricole, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 250.000;
1999: - 250.000;
2000: - 220.000.

Conseguentemente, alla tabella C, apportare le seguenti variazioni:

Ministero del tesoro, legge n. 610 del 1982 (3.1.2.11):

1999: + 250.000.

Ministero per le politiche agricole, legge n. 267 del 1991 (5.2.1.2):

2000: + 220.000.

Ministero per le politiche agricole, legge n. 185 del 1992 (3.2.1.3):

1998: + 250.000.

2.Tab.A.54

D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ

*Alla tabella B, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni * :*

1998: + 10.000;
1999: + 10.000;
2000: + 10.000.

Conseguentemente, alla tabella A, Presidenza del Consiglio dei ministri, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 10.000;
1999: - 10.000;
2000: - 10.000.

* Aumento finalizzato alla ristrutturazione dei teatri.

2.Tab.A.35

PASQUINI, BRUNO GANERI

*Alla tabella B, Presidenza del Consiglio, apportare le seguenti variazioni *:*

2000: + 20.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;
2000: - 20.000.

Conseguentemente ancora, alla tabella D, inserire il seguente provvedimento: «Decreto-legge n. 166 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 1989: interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria (Presidenza: 11.2.1.1 - Interventi nelle grandi città - cap. 7652), con il seguente importo:

1998: 20.000.

* Aumento finalizzato al finanziamento del «Decreto-legge n. 166 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 1989: interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria» (Presidenza: 11.2.1.1 - Interventi nelle grandi città - cap. 7652).

2.Tab.B.56

VELTRI, BRUNO GANERI

Alla tabella B, Ministero dell'industria, commercio e artigianato, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 100.000;

1999: + 100.000;

2000: + 100.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000;

1999: - 100.000;

2000: - 100.000.

2.Tab.B.9

MAZZUCA POGGIOLINI

Alla tabella B, Ministero dell'ambiente, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 30.000;

1999: + 30.000;

2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 30.000;

1999: - 30.000;

2000: - 30.000.

* Aumento finalizzato all'istituzione di un nucleo di valutazione tecnica all'interno del Ministero dell'ambiente.

2.Tab.B.20

CORTELLONI

Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni:

1999: + 100.000;
2000: + 100.000;

Inoltre, alla tabella D, legge n. 266 del 1997: Interventi urgenti per l'economia - articolo 8, comma 2, apportare la seguente variazione:

1998: + 200.000.

Conseguentemente, alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 200.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000

2.Tab.B.58

MAZZUCA POGGIOLINI

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000.

Conseguentemente, alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 200.000;
1999: + 200.000;
2000: + 200.000.

* Aumento finalizzato allo sviluppo di piccole e medie imprese.

2.Tab.B.7 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000.

Conseguentemente, alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 200.000;
1999: + 200.000;
2000: + 200.000.

* Aumento finalizzato al rifinanziamento del Fondo speciale per l'innovazione tecnologica (FIT).

2.Tab.B.8 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000.

*Conseguentemente, alla medesima tabella B, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 200.000;
1999: + 200.000;
2000: + 200.000.

* Aumento finalizzato al Fondo per la ricerca applicata.

2.Tab.B.23

BEVILACQUA, MARRI, SERVELLO

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000.

*Conseguentemente, alla medesima tabella B, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 200.000;
1999: + 200.000;
2000: + 200.000.

* Aumento finalizzato al rifinanziamento del Fondo per la ricerca applicata.

2.Tab.B.22

PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA

Alla tabella B, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 200.000;
1999: + 200.000;
2000: + 200.000.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000.

2.Tab.B.21

MAZZUCA POGGIOLINI

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000.

Conseguentemente, alla tabella D, inserire il seguente provvedimento, legge n. 46 del 1982, Art. 14 Fondo speciale per l'innovazione tecnologica (FIT), con i seguenti importi:

1998: + 200.000;
1999: + 200.000;
2000: + 200.000.

2.Tab.B.65 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare la seguente variazione:

1998: - 200.000.

Conseguentemente, nella tabella D, inserire il seguente provvedimento: Legge n. 526 del 1982: Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia - articolo 30

1998: + 200.000.

2.Tab.B.63 VEGAS, D'ALÌ, MUNGARI

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare la seguente variazione:

1998: - 200.000.

Conseguentemente, nella tabella D, legge n. 97 del 1994: Nuove disposizioni per le zone montane (Bilancio: 3.2.1.9 - Fondo per la montagna - cap. 7102), apportare la seguente variazione:

1998: + 200.000.

2.Tab.B.61 GUBERT

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare la seguente variazione:

1998: - 200.000.

Conseguentemente, nella tabella D, legge n. 97 del 1994: Nuove disposizioni per le zone montane (Bilancio: 3.2.1.9 - Fondo per la montagna - cap. 7102), apportare la seguente variazione:

1998: + 200.000.

2.Tab.B.62 DONDEYNAZ

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000.

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 200.000;
1999: - 200.000;
2000: - 200.000.

*Conseguentemente, alla tabella D, legge n. 266 del 1997 - articolo 8, comma 2, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 200.000;
1999: + 200.000;
2000: + 200.000.

* Aumento finalizzato allo sviluppo delle piccole e medie imprese.

2.Tab.B.59 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA, BONATESTA, FLORINO, RECCIA

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

*Conseguentemente, alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 100.000;
1999: + 100.000;
2000: + 100.000.

* Aumento finalizzato a promuovere le società dell'informazione».

2.Tab.B.19 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA

*Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 100.000;
1999: + 100.000;
2000: + 100.000.

Conseguentemente, alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

2.Tab.B.18 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA,
MULAS, BONATESTA, FLORINO, RECCIA

*Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 100.000;
1999: + 100.000;
2000: + 100.000.

Di cui:

Limiti di impegno a favore di soggetti non statali

1998: + 100.000;
1999: + 100.000;
2000: + 100.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

* Aumento finalizzato alla legge n. 266 del 1997, recante interventi urgenti per l'economia (Art. 8, comma 2 industria: 3.2.1.5. - fondo per l'innovazione tecnologica - Cap. 7555).

2.Tab.B.12 TAROLLI, BIASCO, NAPOLI Roberto, BOSI

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 396 del 1990: Interventi per Roma capitale della Repubblica (19.2.1.1 - Fondo per Roma capitale - cap. 7900), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 100.000.

2.Tab.B.27 FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAROLA, MELE

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 40.000;
1998: - 40.000;
2000: - 40.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 40.000;
1999: + 40.000;
2000: + 40.000.

* Aumento finalizzato al finanziamento della legge n. 83 del 1989, recante interventi di sostegno per i consorzi fra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane.

2.Tab.B.13 ASCIUTTI, SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, NAVA

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 30.000;
1998: - 30.000;
2000: - 30.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella B, Ministero dei lavori pubblici, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 30.000;
1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

* Aumento finalizzato alla costituzione delle risorse occorrenti per l'effettuazione di interventi di ampliamento e di potenziamento del tratto Gallarate-Milano, dell'autostrada dei laghi Milano-Varese-Como A8-A9 (quarta corsia da Milano-Firenza a Lainate e terza corsia nel tratto Lainate-Gallarate), con collegamento per l'aeroporto di Malpensa, Besnate-Malpensa, A26-A8.

2.Tab.B.1 PERUZZOTTI, CASTELLI, SPERONI, MORO, ROSSI

Alla tabella B, Ministero dei lavori pubblici, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 15.000;
1999: + 15.000;
2000: + 15.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 15.000;
1999: - 15.000;
2000: - 15.000.

* Aumento finalizzato al progetto di strada, già esecutivo, di prosecuzione della «Nuova Estense» - Tratto di strada Baldaccini-Capanna, Comune di Pavullo.

2.Tab.B.3

CORTELLONI

Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni:

1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Inoltre, alla tabella D, legge n. 317 del 1991, Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese, apportare la seguente variazione:

1998: + 15.000.

Conseguentemente, alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 15.000;
1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

2.Tab.B.69

MAZZUCA POGGIOLINI

Alla tabella B, Ministero del tesoro, apportare la seguente variazione:

1998: - 15.000.

Conseguentemente, alla tabella D, legge n. 317 del 1991: Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese, aggiungere la seguente voce: articolo 31:

1998: + 15.000.

2.Tab.B.70

VEGAS, D'ALÌ, MUNGARI

Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 4.500;
1999: + 4.500;
2000: + 4.500.

Conseguentemente, alla medesima tabella B, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 4.500;
1999: - 4.500;
2000: - 4.500.

2.Tab.B.16

MAZZUCA POGGIOLINI

Alla tabella B, ridurre gli importi relativi ai limiti di impegno a favore di soggetti non statali, indicati per i seguenti Ministeri, come segue:

Ministero delle finanze:

1999: - 26.000;
2000: - 36.000;

Ministero dell'interno:

1999: - 20.000;
2000: - 36.000;

Ministero dei lavori pubblici:

1999: - 47.500;
2000: - 60.000;

Ministero dei trasporti:

1998: - 20.000;
1999: - 92.000;
2000: - 186.000;

Ministero per le politiche agricole:

1999: - 13.000;
2000: - 9.000;

Ministero dell'industria:

1999: - 61.000;
2000: - 78.000;

Ministero dell'ambiente:

1999: - 13.000;
2000: - 13.000.

2.Tab.B.196 (Testo corretto)

IL GOVERNO

*Alla tabella B, Ministero di grazia e giustizia, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 100.000;
1999: + 100.000;
2000: + 100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994 (5.1.2.1), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

* Aumento finalizzato ad opere di adeguamento e ristrutturazione di istituti penitenziari.

2.Tab.B.29

CURTO, LISI, BUCCIERO, MAGGI

Alla tabella B, Ministero dei lavori pubblici, apportare le seguenti variazioni:

1999: + 50.000;
2000: + 50.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3, unità previsionale di base 5.2.1.3:

1999: - 50.000;
2000: - 50.000.

* Aumento finalizzato alla concessione di incentivi per il recupero abitativo dei centri storici.

2.Tab.B.700

FIGURELLI, SCIVOLETTO, BRUNO GANERI

*Alla tabella B, Ministero dei lavori pubblici, apportare le seguenti variazioni *:*

1998: + 100.000;
1999: + 100.000;
2000: + 100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985, e successive integrazioni e modifiche, Fondo unico per lo spettacolo, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

* Aumento finalizzato all'avvio delle seguenti opere:

a) superstrada di collegamento tra Atina ed Isernia (completamento dorsale appenninica);

b) collegamento tra la superstrada Frosinone-Sora e la superstrada Avezzano-Formia;

c) bretella S.S. Casilina Sud-S.S. Maria (completamento anello attorno a Frosinone);

d) collegamento tra la S.S. n. 156 Frosinone-Latina ed il realizzando casello autostradale di Ferentino;

e) superstrada Fiuggi-campi di neve per il collegamento della stazione termale di Fiuggi con i campi sciistici di Campocatino e Campo Staffi;

f) realizzazione ponte sul fiume Liri in località Campo Larino (comuni di Arce e Monte S. Giovanni Campano).

2.Tab.B.31

DIANA Lino, DE CAROLIS

Alla tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: Agenzia spaziale italiana (4.2.1.1 - Ricerca scientifica - capp. 7504, 7527):

1998: - 30.000;

1999: - 30.000;

2000: - 30.000.

Conseguentemente, alla tabella B, Ministero dei lavori pubblici, *apportare le seguenti variazioni* *:

1998: + 30.000;

1999: + 30.000;

2000: + 30.000.

* Aumento finalizzato alla costituzione delle risorse occorrenti per l'effettuazione di interventi di ampliamento e di potenziamento del tratto Gallarate-Milano, dell'autostrada dei laghi Milano-Varese-Como A8-A9 (quarta corsia da Milano-Firenza a Lainate e terza corsia nel tratto Lainate-Gallarate), con collegamento per l'aeroporto di Malpensa, Besnate-Malpensa, A26-A8.

2.Tab.B.32

PERUZZOTTI, CASTELLI, SPERONI, MORO, ROSSI

Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 396 del 1990: Interventi per Roma, capitale della Repubblica (19.2.1.1 - Fondo per Roma capitale - cap. 7900), *apportare le seguenti variazioni*:

1998: - 20.000;

1999: - 20.000;

2000: - 20.000.

Conseguentemente, alla tabella B, Ministero dei lavori pubblici, *apportare le seguenti variazioni* *:

1998: + 20.000;

1999: + 20.000;

2000: + 20.000.

* Aumento finalizzato alla costituzione delle risorse occorrenti per l'effettuazione di interventi di ampliamento e di potenziamento del tratto Gallarate-Milano, dell'autostrada dei laghi Milano-Varese-Como A8-A9 (quarta corsia da Milano-Firenza a Lainate e terza corsia nel tratto Lainate-Gallarate).

2.Tab.B.33

PERUZZOTTI, CASTELLI, SPERONI, MORO, ROSSI

Alla tabella B, Ministero dei trasporti e della navigazione, apportare la seguente variazione:*

1998: + 2.637.000.

Conseguentemente, alla tabella E, legge n. 662 del 1996 articolo 2, comma 12 (Tesoro: 3.2.1.22 – Ferrovie dello Stato – cap. 8023), apportare le seguenti variazioni:

1998: – 2.637.000.

* Aumento finalizzato al programma straordinario di ammodernamento della rete ferroviaria.

2.Tab.B.71

MARINO, ALBERTINI, CÒ

Alla tabella B, Ministero dei trasporti e della navigazione, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 450.000;

1999: + 450.000;

2000: + 450.000.

Conseguentemente, nella tabella E, legge n. 662 del 1996 articolo 3, comma 12 (Tesoro: 3.2.1.22 – Ferrovie dello Stato – cap. 8023), apportare le seguenti variazioni:

1998: – 450.000;

1999: – 450.000;

2000: – 450.000.

* Aumento finalizzato al programma straordinario di ammodernamento della rete ferroviaria.

2.Tab.B.190

MARINO, ALBERTINI, CÒ

Alla tabella B, Ministero dei trasporti e della navigazione, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 100.000;

1999: + 100.000;

2000: + 100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e n. 49 del 1987 (3.1.1.0), apportare le seguenti variazioni:

1998: – 100.000;

1999: – 100.000;

2000: – 100.000.

* Aumento finalizzato alla costruzione dell'interporto dell'area ionica salentina e al potenziamento della struttura viaria dell'area ionica.

2.Tab.B.35

CURTO, LISI, BUCCIERO, MAGGI

Nella tabella D, legge n. 266 del 1997, articolo 6, comma 1 (Industria - cap. 7559), apportare la seguente variazione:

1998: + 15.000.

Conseguentemente, nella tabella B, Ministero dei trasporti e della navigazione, limiti di impegno a favore di soggetti non statali, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 15.000.

2.Tab.B.1000

IL GOVERNO

Alla tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: Agenzia spaziale italiana (4.2.1.1), apportare la seguente variazione:

1998: - 10.000.

Conseguentemente, alla tabella B, Ministero per le politiche agricole, apportare la seguente variazione:*

1998: + 10.000.

* Aumento finalizzato ad interventi per i libri genealogici.

2.Tab.B.37 FUSILLO, BEDIN, SCIVOLETTO, PIATTI, PREDÀ, MAZZUCA
POGGIOLINI, VIVIANI, SARACCO, CONTE, CORTIANA, BARRILE,
CARCARINO, MURINEDDU, PAPPALARDO, FIGURELLI

Alla tabella B, Ministero per le politiche agricole, apportare la seguente variazione:

1998: - 100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero del tesoro, legge n. 185 del 1992, Fondo di solidarietà nazionale (3.2.2.3), apportare la seguente variazione:

1998: + 100.000.

2.Tab.B.36 PARDINI, CORTIANA, BARRILE, DE LUCA Michele, CARCARINO,
MURINEDDU, CRESCENZIO, PAPPALARDO, FIGURELLI,
BARBIERI, SCIVOLETTO, PIATTI, PREDÀ, BEDIN, MAZZUCA
POGGIOLINI, CONTE, VIVIANI, SARACCO, CAZZARO, FUSILLO

Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 150.000;

1999: + 150.000;

2000: + 150.000.

Conseguentemente, alla tabella D, legge n. 358 del 1991, articolo 9, comma 4 (Finanze: 4.2.1.1 – Edilizia di servizio – cap. 8504), apportare la seguente variazione:

1998: – 100.000.

Conseguentemente ancora, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, apportare le seguenti variazioni:

decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (5.1.2.1. – Ente nazionale per le strade – cap. 2102):

1999: – 150.000;

2000: – 150.000;

decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (5.2.1.3. – Ente nazionale per le strade – cap. 7272/p):

1998: – 50.000.

* Aumento finalizzato al rifinanziamento dell'articolo 3 della legge n. 399 del 1987, recante fondo nazionale per l'artigianato.

2.Tab.B.180 CURTO, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, MANTICA, PONTONE, COLLINO, BOSELLO, RECCIA, TURINI, SERVELLO, VALENTINO

*Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni *:*

1999: + 200.000;

2000: + 200.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: (Agenzia spaziale italiana (4.2.1.1 - Ricerca scientifica - capp. 7904, 7527), apportare le seguenti variazioni:

1999: – 200.000;

2000: – 200.000.

* Aumento finalizzato al rifinanziamento dell'articolo 30 della legge n. 526 del 1982, relativo all'Artigianocassa.

2.Tab.B.38 CURTO, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, RECCIA, BUCCIERO, LISI, MEDURI, SPECCHIA, MAGLIOCCHETTI, BONATESTA

*Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni *:*

1999: + 30.000;

2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (5.1.2.1. – Ente nazionale per le strade – cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1999: – 30.000;
2000: – 30.000.

* Aumento finalizzato agli incentivi automatici di cui all'articolo 8 della legge 226/1997 e allo sviluppo delle piccole e medie imprese.

2.Tab.B.40 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA,
MULAS, BONATESTA, FLORINO, RECCIA

*Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni *:*

1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, legge n. 143 del 1994, articolo 3 (5.1.2.1. – Ente nazionale per le strade – capp. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1999: – 30.000;
2000: – 30.000.

* Aumento finalizzato a promuovere la «Società per l'informazione».

2.Tab.B.41 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA

*Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni *:*

1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (5.1.2.1. – Ente nazionale per le strade – cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1999: – 30.000;
2000: – 30.000.

* Aumento finalizzato a rifinanziare l'articolo 31 della legge n. 317 del 1991, recante fondo per il reintegro dei fondi di garanzia.

2.Tab.B.42 CURTO, PEDRIZZI, PACE, MANTICA, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA, VALENTINO

*Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni *:*

1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (5.1.2.1. – Ente nazionale per le strade – capp. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1999: – 30.000;
2000: – 30.000.

* Aumento finalizzato al «Fondo per l'innovazione tecnologica».

2.Tab.B.43 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA

Alla tabella B, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 4.500;
1999: + 4.500;
2000: + 4.500.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (5.1.2.1. – Ente nazionale per le strade – cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1998: – 4.500;
1999: – 4.500;
2000: – 4.500.

* Aumento finalizzato al rifinanziamento dell'articolo 33 della legge n. 317 del 1991 per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

2.Tab.B.44 CURTO, PACE, PEDRIZZI, MANTICA, BOSELLO, TURINI, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, COLLINO, VALENTINO, REC-
CIA

Alla tabella B, Ministero per i beni culturali e ambientali, apportare la seguente variazione:*

1998: + 10.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, apportare la seguente variazione:

1998: – 10.000.

* Aumento finalizzato al comune di Cuneo per opere di edilizia destinate alla costituzione della pinacoteca comunale in occasione dell'ottavo centenario della fondazione della città.

2.Tab.B.45 (Testo corretto)

BRIGNONE, MORO, ROSSI

Alla tabella B, Ministero per i beni culturali e ambientali, apportare la seguente variazione*:

1998: + 2.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, *apportare la seguente variazione:*

1998: - 2.000.

* Aumento finalizzato all'amministrazione provinciale di Cuneo per opere di consolidamento del terreno sottostante il complesso monumentale di S. Costanzo al Monte di proprietà dell'amministrazione stessa.

2.Tab.B.46

BRIGNONE, MORO, ROSSI

Alla tabella B, Ministero dell'ambiente, *apportare le seguenti variazioni* *:

1998: + 30.000;
1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: Istituzione dell'Ente nazionale per le strade, Art. 3: finanziamento e programmazione dell'attività per altre spese in conto capitale (5.2.1.3 - Ente nazionale per le strade - cap. 7272/p), *apportare le seguenti variazioni:*

1998: - 30.000;
1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

* Aumento finalizzato ad interventi sperimentali sulle fonti diffuse di eutrofizzazione nel Mare Adriatico.

2.Tab.B.47

RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO

Alla tabella B, Ministero dell'ambiente, *apportare le seguenti variazioni* *:

1998: + 30.000;
1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: Istituzione dell'Ente nazionale per le

strade, Art. 3: finanziamento e programmazione dell'attività per altre spese in conto capitale (5.2.1.3 - Ente nazionale per le strade - cap. 7272/p), *apportare le seguenti variazioni:*

1998: - 30.000;
1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

* Aumento finalizzato ad interventi sperimentali sulle fonti diffuse di eutrofizzazione nel Mare Adriatico.

2.Tab.B.950

MARINO, ALBERTINI, CARCARINO

Alla tabella B, Ministero dell'ambiente, apportare le seguenti variazioni:*

1998: + 20.000;
1999: + 40.000;
2000: + 60.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 951 del 1977: disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato: - Art. 11 contributo al CNR (4.2.1.1 - Ricerca scientifica - cap. 7502), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;
1999: - 40.000;
2000: - 60.000.

* Aumento finalizzato alla bonifica dei siti ed aree inquinate.

2.Tab.B.48 RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO

Alla tabella B, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, apportare le seguenti variazioni:*

1999: + 150.000;
2000: + 150.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dell'industria, legge n. 282 del 1991: Riforma dell'Enea (4.2.1.3 - Ente nazionale energia e ambiente - cap. 7054), apportare le seguenti variazioni:

1999: - 150.000;
2000: - 150.000.

* Aumento finalizzato al Fondo per la ricerca applicata.

2.Tab.B.50

BEVILACQUA, MARRI, SERVELLO

Alla tabella B, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, apportare le seguenti variazioni:*

1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: articolo 3 (5.1.2.1 - Ente nazionale per le strade - cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

* Aumento finalizzato al Fondo per la ricerca finalizzata.

2.Tab.B.51

BEVILACQUA, MARRI, SERVELLO

Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 146 del 1980: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980): articolo 36: Assegnazione a favore dell'Istituto nazionale di statistica (9.1.2.1 - Istituto nazionale di statistica - cap. 1184), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 14.400;
1999: - 14.400;
2000: - 14.400.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 292 del 1990: Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (14.1.2.1. - Ente nazionale italiano per il turismo - cap. 6652), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 14.400;
1999: + 14.400;
2000: + 14.400.

2.Tab.C.1

GRILLO

Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985 e articolo 30, comma 7, della legge n. 1213 del 1965 (15.1.2.2 - Fondo unico per lo spettacolo), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 140.000;
1999: - 140.000;
2000: - 140.000.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. La lettera e) dell'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, introdotto dall'articolo 3 del decreto-legge 31

maggio 1994, n. 330, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 1994, n. 473, è sostituita dalla seguente:

“e) le spese per frequentare corsi di istruzione secondaria in misura non superiore a lire 2.000.000 annui per ciascun figlio; le spese di frequenza di corsi di istruzione universitaria in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi delle università statali”».

2.Tab.C.3 GUBERT, FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARRO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO

Alla tabella D, inserire la seguente voce: Legge n. 526 del 1982 (Tesoro: 3.2.1.26 - Artigiancassa - cap. 7743):

1998: + 200.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministro del commercio con l'estero, legge n. 106 del 1989 (4.1.2.1 - Istituto commercio estero - cap.1606), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000.

Conseguentemente ancora, alla medesima tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985 (15.1.2.2. - Fondo unico per lo spettacolo), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 100.000.

2.Tab.C.59 CURTO, PEDRIZZI, PACE, MACERATINI, PONTONE, BOSELLO, COLLINO, CUSIMANO, LISI, BUCCIERO

Alla tabella D, legge n. 97 del 1994: Nuove disposizioni per le zone montane (Bilancio: 3.2.1.9 - Fondo per la montagna - cap.7102), apportare la seguente variazione:

1998: + 100.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985 e articolo 30, comma 7, della legge n. 1213 del 1965: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (15.1.2.2 e 15.2.1.1- Fondo per lo spettacolo), apportare la seguente variazione:

1998: - 100.000.

2.Tab.C.4

MORO, ROSSI

Alla tabella D, legge n. 266 del 1997: Interventi urgenti per l'economia: Art. 6, comma 1 (Industria: 3.2.1.8 - Fondo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile - cap. 7559), apportare la seguente variazione:

1998: + 60.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Presidenza del consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985... Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (15.1.2.2. capp. 6567, 6603, 6674, 6675, 6676, 6800) (15.2.1.1. capp. 7870, 7871, 7872, 7873, 7874), apportare la seguente variazione:

1998: - 60.000.

2.Tab.C.590

MORO, ROSSI

Al comma 7, è aggiunto il seguente periodo: «Al fine di sostenere la promozione del turismo italiano e di consentire l'adozione di iniziative coerenti con le finalità dell'Istituto dell'ENIT la dotazione del capitolo 6652 della Presidenza del Consiglio dei ministri, unità previsionale 14.1.2.1, è incrementata a lire 100.000 milioni per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000 con conseguenti modifiche delle tabelle C e F. Il maggior onere per 62.400 milioni per gli anni 1998, 1999 e 2000 è coperto dalla corrispondente riduzione degli stanziamenti relativi alla nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo».

2.Tab.C.100

GUBERT

Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 396 del 1990: Interventi per Roma capitale della Repubblica (19.2.1.1 - Fondo per Roma capitale - cap. 7900), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 50.000;

1999: + 50.000;

2000: + 50.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985 e articolo 30, comma 7, della legge n. 1213 del 1965, come sostituito dal decreto-legge n. 26 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 153 del 1994: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (15.1.2.2 - Fondo unico per lo spettacolo - capp. 6567, 6603, 6674, 6675, 6676, 6800), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 50.000;

1999: - 50.000;

2000: - 50.000.

2.Tab.C.6

D'ONOFRIO, TAROLLI, BIASCO, NAPOLI Roberto, BOSI

Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985 e articolo 30, comma 7, della legge n. 1213 del 1965, come sostituito dall'articolo 24 del decreto-legge n. 26 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 153 del 1994: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (15.1.2.2 - Fondo unico per lo spettacolo - capp. 6567, 6603, 6674, 6675, 6676, 6800; 15.2.1.1 -

Fondo unico per lo spettacolo - capp. 7870, 7871, 7872, 7873, 7874),
apportare le seguenti variazioni:

1998: - 34.000;

Alla tabella C, Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (3.1.1.0 - Funzionamento - capp. 4450, 4451, 4452, 4453, 4460, 4461, 4462, 4463, 4464, 4465, 4466, 4467, 4468, 4469, 4470; 3.1.2.1 - Paesi in via di sviluppo - capp. 4480, 4481, 4482, 4483, 4484, 4500), *apportare le seguenti variazioni:*

1998: - 33.000;

Alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: Istituzione dell'Ente nazionale per le strade: articolo 3: finanziamento e programmazione dell'attività - funzionamento (5.1.2.1 - Ente nazionale per le strade - cap. 2102), *apportare le seguenti variazioni:*

1998: - 11.000;

Alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: articolo 3: Finanziamento e programmazione dell'attività - spese in conto capitale per ammortamento mutui (5.2.1.3 - Ente nazionale per le strade - cap. 7272/p), *apportare le seguenti variazioni:*

1998: - 11.000;

Alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: articolo 3: Finanziamento e programmazione dell'attività per altre spese in conto capitale (5.2.1.3 - Ente nazionale per le strade - cap. 7272/p), *apportare le seguenti variazioni:*

1998: - 11.000;

Conseguentemente, alla tabella D, inserire la seguente voce: Decreto-legge n. 166 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 1989: Interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria: articolo 3 (Presidenza: 11.2.1.1 - Interventi nelle grandi città - cap. 7652):

1998: + 100.000.

2.Tab.C.7

MEDURI

Alla tabella D, inserire la seguente voce: Decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 363 del 1984: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici

del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (cap. 7586 Presidenza):

1998: + 30.000;
1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985 (15.2.1.1), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 30.000;
1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

2.Tab.C.10 PEDRIZZI, PACE, TURINI, MAGNALBÒ, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, DEMASI, RECCIA, COZZOLINO, MANZI, PONTONE, BATTAGLIA, MAGGI, VALENTINO

Alla tabella C, Ministero del commercio con l'estero, legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica: articolo 1, comma 43: Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (4.1.2.2 - Contributi ad enti ed altri organismi - cap. 1608), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 30.000;
1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985 e articolo 30, comma 7, della legge n. 1213 del 1965: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (15.1.2.2 - 15.2.1.1 Fondo unico per lo spettacolo), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 30.000;
1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

2.Tab.C.900

ROSSI, SPERONI, MORO

Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 292 del 1990: Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (14.1.2.1 . ENIT - cap. 6652), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 25.000;
1999: + 25.000;
2000: + 25.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, legge n. 163 del 1985 e articolo 30, comma 7, della legge n. 1213 del 1965, come sostituito

dall'articolo 24 del decreto-legge n. 26 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 153 del 1994: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (15.1.2.2 - Fondo unico per lo spettacolo - capp. 6567, 6603, 6674, 6675, 6676, 6800), *apportare le seguenti variazioni:*

1998: - 25.000;
1999: - 25.000;
2000: - 25.000.

2.Tab.C.11

TAROLLI, NAPOLI Roberto, BIASCO, FAUSTI

Alla tabella C, Ministero dell'ambiente, legge n. 979 del 1982 (8.1.2.1; 8.2.1.2), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 20.000;
1999: + 20.000;
2000: + 20.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;
1999: - 20.000;
2000: - 20.000.

2.Tab.C.12

LAURO

Alla tabella D, inserire la seguente voce: Decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 363 del 1984: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (cap. 7586 Presidenza):

1998: + 20.000;
1999: + 20.000;
2000: + 20.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985 (15.2.1.1), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;
1999: - 20.000;
2000: - 20.000.

2.Tab.C.13

PEDRIZZI, PACE, TURINI, MAGNALBÒ, CASTELLANI Carla,
BUCCIERO, DEMASI, RECCIA, COZZOLINO, PONTONE, BATTAGLIA, MAGGI, VALENTINO, MARRI

Alla tabella C, Ministero del commercio con l'estero, legge n. 106 del 1989: Riordino dell'istituto nazionale per il commercio estero (4.1.2.1 - Istituto commercio estero - cap. 1060), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 16.000;
1999: + 16.000;
2000: + 16.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985: Interventi dello Stato a favore dello spettacolo (15.1.2.2. capp. 6567, 6603, 6674, 6675, 6676, 6800), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 16.000;
1999: - 16.000;
2000: - 16.000.

2.Tab.C.14

FOLLONI, CIMMINO

Alla tabella C, Ministero dell'ambiente, legge n. 979 del 1982: Disposizioni per la difesa del mare (8.1.2.1 - Difesa del mare - cap. 4637), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 15.000;
1999: + 15.000;
2000: + 15.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (15.1.2.2. - Fondo unico per lo spettacolo), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 15.000;
1999: - 15.000;
2000: - 15.000.

2.Tab.C.15

RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO

Alla tabella C, Ministero per le politiche agricole, legge n. 185 del 1982: Fondo di solidarietà nazionale (3.2.1.3), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 70.000;
1999: + 70.000;
2000: + 70.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 70.000;

1999: - 70.000;

2000: - 70.000.

2.Tab.C.18 PEDRIZZI, MACERATINI, PACI, CURTO, COLLINO, CUSIMANO, RECCIA, RAGNO, PONTONE, MAGGI, VALENTINO, BONATESTA

Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, decreto-legge n. 142 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 1991, (6.2.1.2), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 20.000;

1999: + 20.000;

2000: + 20.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, decreto del Presidente della Repubblica n. 309, del 1990, (12.1.1.0 - cap. 2951), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000;

1999: - 20.000;

2000: - 20.000.

2.Tab.C.19 MAGNALBÒ, PEDRIZZI, TURINI, PACE, MANZI, MACERATINI, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, MAGGI, MANTICA, BEVILACQUA, CURTO, COLLINO, LISI, BOSELLO

Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 396 del 1990: Interventi per Roma, capitale della Repubblica, (19.2.1.1 - Fondo per Roma capitale - cap. 7900), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 50.000;

1999: + 50.000;

2000: + 50.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero dei lavori pubblici: decreto legislativo n. 143 del 1994: Istituzione dell'Ente nazionale per le strade: articolo 3: finanziamento e programmazione dell'attività - funzionamento (5.1.2.1 - Ente nazionale per le strade - cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 50.000;

1999: - 50.000;

2000: - 50.000.

2.Tab.C.21 D'ONOFRIO, TAROLLI, BIASCO, NAPOLI Roberto, BOSI

*Alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, decreto-legge n. 142 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 1991: Provvedimenti in favore della popolazioni della province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto del dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991 - Art. 6, comma 1: Rein-tegro fondo protezione civile: (6.2.1.2 - Fondo per la protezione civile - cap. 7615) * *apportare le seguenti variazioni:**

1998: + 70.000;
1999: + 70.000;
2000: + 100.000.

*Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: Istituzione dell'Ente nazionale per le strade italiane, *apportare le seguenti variazioni:**

articolo 3: finanziamento e programmazione dell'attività - spese in conto capitale per ammortamento mutui (5.2.1.3 - Ente nazionale per le strade - cap. 7272/p):

1998: - 30.000;
1999: - 30.000;
2000: - 40.000;

articolo 3: finanziamento e programmazione dell'attività per altre spese in conto capitale (5.2.1.3 - Ente nazionale per le strade - cap. 7272/p):

1998: - 40.000;
1999: - 40.000;
2000: - 60.000

* Di cui 60.000 per il 1998, 140.000 milioni per 20 anni a decorrere dal 1998 e 120.000 milioni per 10 anni a decorrere dal 2000, destinati alle zone dell'Umbria e delle Marche terremotate del settembre 1997, per attivazione mutui pluriennali delle regioni stesse e anche per interventi a favore dell'attività produttive, per la copertura di oneri derivanti da sospensioni e proroghe dei termini contributivi, fiscali, nonché di altri tributi, comprensivi di quelli relativi agli enti locali, nonché limitatamente al 1998, per il completamento degli interventi di protezione civile.

2.Tab.C.500

CAPONI, MARINO, ALBERTINI

*Alla tabella C, Ministero del tesoro, decreto-legge n. 694, del 1991, convertito dalla legge n. 19 del 1982 (AIMA): (3.1.2.15 - Cassa conguaglio zucchero - cap. 4542), *apportare le seguenti variazioni:**

1998: + 70.000;

*Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo, *apportare la seguente variazione:**

1998: - 70.000.

2.Tab.C.24

D'Alì

Alla tabella C, Ministero del tesoro, decreto-legge n. 694, del 1981, convertito dalla legge n. 19 del 1982 (AIMA): (3.1.2.15 - Cassa congua-glio zucchero - cap. 4542), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 73.000;

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero degli affari esteri, stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 73.000.

2.Tab.C.23

MINARDO

Alla tabella D, legge n. 266 del 1997: Interventi urgenti per l'economia: Art. 6, comma 1 (industria: 3.2.1.8 Fondo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile - cap. 7559), apportare la seguente variazione:

1998: + 60.000;

Conseguentemente, alla tabella C, Presidenza del Consiglio dei ministri, decreto-legge n. 142 del 1991, ...Provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa... articolo 6, comma 1 (6.2.1.2. Fondo per la protezione civile - cap. 7615), apportare la seguente variazione:

1998: - 30.000.

Alla medesima tabella C, Ministero del tesoro, legge n. 610 del 1982: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (3.1.2.11 - capp. 4531, 4532)apportare la seguente variazione:

1998: - 30.000.

2.Tab.C.550

MORO, ROSSI

Alla tabella C, Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987, paesi in via di sviluppo, (3.1.1.0), apportare la seguente variazione:

1998: - 70.000;

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero del tesoro, decreto-legge n. 694 del 1981, convertito dalla legge n. 19 del 1982, aiuti al settore bieticolo saccarifero (3.1.2.15), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 70.000.

2.Tab.C.31 PIATTI, BARBIERI, BARRILE, FUSILLO, SCIVOLETTO, PREDÀ, BEDIN, MAZZUCA POGGIOLINI, VIVIANI, SARACCO, CONTE, CARCARINO, MURINEDDU, CORTIANA, PAPPALARDO

Alla tabella C, Ministero del tesoro, legge n. 610 del 1982: Riordinamento dell'AIMA (3.1.2.11 - Aziende di Stato per gli interventi nel mercato agricolo - capp. 4531, 4532), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 300.000;
1999: + 300.000;
2000: + 300.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: Istituzione dell'ENAS, articolo 3 (5.1.2.1 - Ente nazionale per le strade - cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 300.000;
1999: - 300.000;
2000: - 300.000.

2.Tab.C.28

D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ

Alla tabella C, Ministero del commercio con l'estero, legge n. 549 del 1995, articolo 1, comma 43: Contributi ad enti (4.1.2.2 - Contributi ad enti ed altri organismi - cap. 1608), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 30.000;
1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero del tesoro, legge n. 610 del 1982: Riordinamento dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (3.1.2.11 - AIMA - capp. 4531, 4532), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 30.000;
1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

2.Tab.C.25

ROSSI, SPERONI, MORO

Alla tabella D, legge n. 97 del 1994: Nuove disposizioni per le zone montane (Bilancio: 3.2.1.9. - Fondo per la montagna - cap. 7102), apportare la seguente variazione:

1998: + 30.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero del tesoro, legge n. 610 del 1982: Riordinamento della azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (3.1.2.11. - AIMA. capp. 4531, 4532), apportare la seguente variazione:

1998: - 30.000.

2.Tab.C.27

MORO, ROSSI

Alla tabella C, Ministero degli affari esteri, leggi n. 7 del 1981 e n. 49 del 1987 (3.1.1.0), apportare le seguenti variazioni:*

1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994 (5.1.2.1), apportare le seguenti variazioni:

1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

* Aumento finalizzato alla collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale.

2.Tab.C.43 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA

Alla tabella C, Ministero del commercio con l'estero, legge n. 549 del 1995: articolo 1, comma 43: Contributi ad enti (4.1.2.2. - Contributi ad enti ed altri organismi - cap. 1608), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 30.000;
1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella C, Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987: Stanziamento aggiuntivo per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (3.1.1.3. - funzionamento), apportare le seguenti variazioni:*

1998: - 30.000;
1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

2.Tab.C.40 ROSSI, SPERONI, MORO

Alla tabella C, Ministero del commercio estero, legge n. 549 del 1995, articolo 1, comma 43 (4.1.2.2), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 30.000;
1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987 (3.1.1.0 - 3.1.2.1), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 30.000;
1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

2.Tab.C.41 PEDRIZZI, PACE, PONTONE, MACERATINI, TURINI, RECCIA, DEMASI, COZZOLINO, SPECCHIA, MEDURI, MAGLIOCCHETTI

Alla tabella D, aggiungere il seguente provvedimento: Decreto-legge n. 560 del 1995, convertito dalla legge n. 74 del 1996 - articolo 1: interventi urgenti in favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi, contributi per i danni provocati dalle alluvioni del settembre-ottobre 1995 in Toscana:

1988: + 6.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero degli affari esteri, legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987, apportare la seguente variazione:

1998: - 6.000.

2.Tab.C.42

BOSI

Alla tabella C, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, legge n. 282 del 1991 (4.2.1.3 - Ente nazionale energia e ambiente - cap. 7054), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 50.000;

1999: + 50.000;

2000: + 50.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto del Presidente della Repubblica n. 109 del 1968 (5.1.2.1), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 50.000;

1999: - 50.000;

2000: - 50.000.

2.Tab.C.44 PACE, PEDRIZZI, TURINI, BONATESTA, DEMASI, COZZOLINO, PONTONE, MANTICA, MAGGI, VALENTINO, CURTO

Alla tabella C, Ministero per le politiche agricole, legge n. 185 del 1992 - Fondo solidarietà, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 200.000;

1999: + 200.000;

2000: + 200.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 186 del 1988 - Agenzia spaziale italiana:

1998: - 100.000;

1999: - 100.000;

2000: - 100.000.

Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994
- Ente nazionale per le strade:

1998: - 100.000;
1999: - 100.000;
2000: - 100.000.

2.Tab.C.45

VEGAS, BETTAMIO

Alla tabella C, Ministero dell'industria, commercio e artigianato, legge n. 282 del 1991: Riforma dell'ENEA, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 60.000;
1999: + 60.000;
2000: + 60.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: Ente nazionale per le strade, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 60.000;
1999: - 60.000;
2000: - 60.000.

2.Tab.C.46

TRAVAGLIA, ASCIUTTI

Alla tabella C, Ministero dell'industria, commercio e artigianato, legge n. 282 del 1991: Riforma dell'ENEA, apportare le seguenti variazioni:

1998: + 50.000;
1999: + 50.000;
2000: + 50.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: Istituzione dell'Ente nazionale per le strade, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 50.000;
1999: - 50.000;
2000: - 50.000.

2.Tab.C.47

MAZZUCA POGGIOLINI

*Alla tabella C, Ministero del commercio con l'estero, legge n. 106 del 1989 (4.1.2.1 - Istituto commercio estero - cap. 1606), apportare le seguenti variazioni *:*

1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994 (5.1.2.1 - Ente nazionale per le strade - cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

* Aumento finalizzato alla collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale.

2.Tab.C.49 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURRINI, PONTONE, MANTICA

Alla tabella C, Ministero del commercio con l'estero, legge n. 549 del 1995, articolo 1, comma 13: Contributi ad enti (4.1.2.2), apportare le seguenti variazioni:

1999: + 30.000;
2000: + 30.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994 (5.1.2.1 - Ente nazionale per le strade - cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1999: - 30.000;
2000: - 30.000.

2.Tab.C.48 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURRINI, PONTONE, MANTICA

All'emendamento 2.Tab.C.50, alle parole: «1999: + 20.000» e «1999: - 20.000» premettere rispettivamente le seguenti: «1998: + 5.000» e «1998: - 5.000».

2.Tab.C.50/1 VELTRI, GIOVANELLI

Alla tabella C, Ministero del commercio con l'estero, legge n. 549 del 1995, articolo 1, comma 43: Contributi ad enti ed altri organismi (4.1.2.2 - Contributi ad enti ed altri organismi - cap. 1608), apportare le seguenti variazioni:

1999: + 20.000;
2000: + 20.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (5.1.2.1 - Ente nazionale per le strade - cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1999: - 20.000;
2000: - 20.000.

2.Tab.C.50 BORTOLOTTO, RESCAGLIO, CAPALDI, MAGGI, LASAGNA, CARCARINO, CONTE, SPECCHIA, IULIANO

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento: legge n. 46 del 1982, articolo 14: Fondo per l'innovazione tecnologica:

1998: + 15.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (5.1.2.1 - Ente nazionale per le strade - cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 15.000.

2.Tab.C.53 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA

Alla tabella D, legge n. 317 del 1991, inserire la seguente voce: Articolo 31: Fondo reintegro fondi di garanzia:

1998: + 15.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, articolo 3 (5.1.2.1 - Ente nazionale per le strade - cap. 2102), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 15.000.

2.Tab.C.51 CURTO, PEDRIZZI, PACE, MANTICA, TURINI, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA, VALENTINO

Alla tabella D, legge n. 317 del 1991, apportare la seguente variazione:*

1998: + 15.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994, apportare le seguenti variazioni:

1998: - 15.000.

* Aumento finalizzato a promuovere: «Società per l'informatica».

2.Tab.C.52 PEDRIZZI, CURTO, DEMASI, TURINI, PONTONE, MANTICA

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento: legge n. 215 del 1992:

1998: + 75.000;

1999: + 75.000;

2000: + 75.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, legge n. 282 del 1991 (4.2.1.3. - Ente na-

zionale energia e ambiente - cap. 7054), *apportare le seguenti variazioni:*

1998: - 75.000;
1999: - 75.000;
2000: - 75.000.

2.Tab.C.61 CURTO, PEDRIZZI, PACE, COLLINO, MACERATINI, TURINI, SPECCHIA, BOSELLO, MEDURI, CUSIMANO, RECCIA, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, MONTELEONE

Alla tabella C, Ministero del commercio con l'estero, legge n. 106, del 1989: riordino dell'Istituto per il commercio con l'estero (4.1.2.1 - Istituto commercio estero - cap. 1060), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 16.000;
1999: + 16.000;
2000: + 16.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero dell'ambiente, legge n. 549 del 1995, articolo 1, comma 43 (3.1.2.2 - Contributi ad enti ed altri organismi - cap. 1708), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 16.000;
1999: - 16.000;
2000: - 16.000.

2.Tab.C.62

TAROLLI, BIASCO

Alla tabella C, Ministero dell'ambiente, legge n. 549 del 1995 (3.1.2.2. - Contributo ad enti - cap. 1708), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 15.000;
1999: - 15.000;
2000: - 15.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero del commercio estero, legge n. 106 del 1989 (4.1.2.1 - ICE - cap. 1606), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 15.000;
1999: + 15.000;
2000: + 15.000.

2.Tab.C.63 TURINI, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, MAGGI, VALENTINO, CURTO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento: Decreto-legge n. 159 del 26 maggio 1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 363 del 24 luglio 1984: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (Presidenza del Consiglio - cap. 7586):

1998: + 50.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: Agenzia spaziale italiana (4.2.1.1 - Ricerca scientifica), apportare la seguente variazione:

1998: - 50.000.

2.Tab.C.65

DIANA Lino

Alla tabella D, legge n. 817 del 1971: Disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, (Politiche agricole: 2.2.1.3), apportare la seguente variazione:

1998: + 20.000;

Conseguentemente, alla medesima tabella C, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: Agenzia spaziale italiana (4.1.2.1 - Ricerca scientifica), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000.

2.Tab.C.66 FUSILLO, BARRILE, SCIVOLETTO, PIATTI, PREDÀ, BEDIN, MAZZUCA POGGIOLINI, VIVIANI, SARACCO, CONTE, CARCARINO, MURINEDDU, CORTIANA, CRESCENZIO, BARBIERI, PAPPALARDO, FIGURELLI

Alla tabella D, legge n. 358 del 1991: Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze, articolo 9, comma 4 (Finanze 4.2.1.1. - Edilizia di servizio - cap. 8504), apportare la seguente variazione:

1998: + 8.000.

Conseguentemente, alla tabella D, legge n. 910 del 1986, articolo 7, comma 6, Completamento delle opere, di cui al programma costruttivo predisposto d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, per gli immobili da destinare ad istituti di prevenzione e pena (Lavori pubblici: 6.2.1.6 - Edilizia penitenziaria - cap. 8404), apportare la seguente variazione:

1998: - 8.000.

2.Tab.D.6

BRIGNONE, MORO

Alla tabella D, sopprimere la voce: Legge n. 358 del 1991 con il relativo importo di lire 124 miliardi.

Conseguentemente, nella medesima tabella D, apportare le seguenti variazioni:

Legge n. 317 del 1991, Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, articoli 22, 23, comma 1, 27 e 33, comma 2:

1998: + 50.000.

Legge n. 97 del 1994, Nuove disposizioni per le zone montane:

1998: + 74.000.

2.Tab.D.8 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, TONIOLLI

Alla tabella D, inserire la seguente voce: Legge n. 221 del 1990: Nuove norme per la politica mineraria:

1998: + 50.000.

Conseguentemente, nella medesima tabella D, legge n. 358 del 1991 (4.2.1.1), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 50.000.

2.Tab.D.7 TURINI, NIEDDU, DE LUCA Athos, ZILIO, LARIZZA

Alla tabella D, inserire il seguente provvedimento: Decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 363 del 1984: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (cap. 7586 Presidenza):

1998: + 30.000.

Conseguentemente, nella medesima tabella D, legge n. 358 del 1991, art. 9 (4.2.1.1), apportare la seguente variazione:

1998: - 30.000.

2.Tab.D.3 PACE, PEDRIZZI, CURTO, MACERATINI, MAGNALBÒ, MAGGI, PONTONE, VALENTINO, BONATESTA, MARRI, DEMASI, RECCIA, COZZOLINO, CASTELLANI Carla

Alla tabella D, inserire la seguente voce: Decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 363 del 1984: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (cap. 7586 Presidenza):

1998: + 20.000.

Conseguentemente, nella medesima tabella D, legge n. 358 del 1991: (4.2.1.1), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 20.000.

2.Tab.D.4 PEDRIZZI, PACE, CURTO, COLLINO, MAGNALBÒ, MACERATINI, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MARRI

Alla tabella D, inserire la seguente voce: Decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 363 del 1984: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (cap. 7586 Presidenza):

1998: + 10.000.

Conseguentemente, nella medesima tabella D, legge n. 358 del 1991, art. 9 (4.2.1.1), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 10.000.

2.Tab.D.5 PEDRIZZI, PACE, CUSIMANO, BATTAGLIA, MAGNALBÒ, RAGNO, DEMASI, COZZOLINO, PONTONE, VALENTINO, MAGGI, MARRI

Alla tabella D, legge n. 97 del 1994 (Bilancio: 3.2.1.9 - Fondo per la montagna - cap. 7102), apportare la seguente variazione:

1998: + 200.000.

Conseguentemente, nella tabella E, inserire il seguente provvedimento: Decreto legislativo n. 96 del 1993, articolo 19, comma 5, Fondo per le aree depresse (Tesoro: 7.2.1.8):

1998: - 200.000.

2.Tab.D.10

GUBERT

Alla tabella D, legge n. 97 del 1994: Nuove disposizioni per le zone montane (Bilancio: 3.2.1.9), apportare la seguente variazione:

1998: + 50.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella D, legge n. 266 del 1997, articolo 8, comma 2 (Industria: 3.2.1.5), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 50.000.

2.Tab.D.9 MACERATINI, PEDRIZZI, PACE, CURTO, MAGGI, BEVILACQUA, MONTELEONE, RECCIA, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO

Alla tabella F, settore di intervento n. 3, legge n. 102 del 1990: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (Bilancio: 3.2.1.6 - Calamità naturali e danni bellici - cap. 7083) apportare le seguenti variazioni:

1998: + 150.000;
1999: + 150.000;
2000: + 50.000.
2001 e successivi: - 350.000.

Conseguentemente, alla tabella F, legge n. 433 del 1991: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, articolo 1, comma 1, contributo straordinario alla regione siciliana per la ricostruzione dei comuni colpiti da eventi sismici (Tesoro: 7.2.1.1 - Risanamento e ricostruzione zone terremotate - cap. 8778), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 150.000;
1999: - 150.000;
2000: - 50.000;
2001 e successivi: + 350.000.

2.Tab.F.7 (Testo corretto)

PROVERA, MORO, ROSSI

Alla tabella F, settore n. 3, legge n. 443 del 1991: Interventi per calamità naturali, articolo 1 e successive integrazioni (Tesoro 7211 - cap. 8778), apportare le seguenti variazioni:

1998: + 5.000;
1999: + 5.000;
2000: + 5.000.
2001 e seguenti: - 15.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella F, settore n. 3, legge n. 691 del 1994 e successive integrazioni: Interventi per calamità naturali, (Lavori pubblici 6219 - cap. 9462), apportare le seguenti variazioni:

1998: - 5.000;
1999: - 5.000;
2000: - 5.000;
2001 e seguenti: + 15.000.

2.Tab.F.4 CUSIMANO, DEMASI, MAGGI, RAGNO, BATTAGLIA, PORCARI

Al comma 10, sostituire le parole: «comma 4», con le seguenti: «commi 4 e 5»; inoltre al comma 12 sopprimere le parole da: «ivi compreso», fino a: «vesuviani».

2.7

PAGANO

Il Senato,

considerato che:

il turismo in Italia rappresenta una realtà economica tra le più attive e dinamiche con un ruolo strategico fondamentale nella nostra economia, essendo il fatturato del turismo sul P.I.L. del 6,9 per cento mentre l'occupazione diretta nel settore è di 1.504.000 unità, incidendo nell'occupazione diretta ed indiretta sul totale nazionale in misura dell'8,3 per cento con un saldo attivo sulla bilancia turistica nazionale di 23.296 miliardi (dati 1996);

il contributo dello Stato all'Ente di promozione turistica, in questi ultimi anni ha registrato un decremento di oltre il 33 per cento, passando dai 56 miliardi del 1991 ai 36.400 del 1996, il che colloca l'Italia al 28° posto nella graduatoria per le spese turistiche e promozionali dopo tutti i nostri diretti concorrenti (dati dell'Organizzazione mondiale del turismo - OMT) e che i ricavi valutari del turismo estero sono passati dai 22.935 miliardi del 1991 ai 46.250 miliardi del 1996;

per il prossimo esercizio finanziario l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) non avrà fondi sufficienti per una incisiva presenza sui mercati turistici internazionali a sostegno della offerta turistica italiana - Spagna e Francia hanno investito, solo in promozione, nel 1996 rispettivamente 105 e 75 milioni di dollari;

sta assumendo grande importanza lo strumento informatico-telegrafico, anche nel campo del turismo, dove la «globalità» del mercato è già una realtà operativa, e dove è essenziale essere presenti in modo attrezzato, incisivo, con presenze promozionali e pubblicitarie ed offerte adeguate ai diversi mercati, nel momento della formazione della domanda e della richiesta di informazioni mirate a soddisfare le potenziali richieste di turismo sia individuale che organizzato;

la scadenza tecnico-operativa di preparazione al grande evento del giubileo, registrerà sicuramente incrementi significativi di pellegrini provenienti, in particolare, da paesi a prevalente religione cattolica; l'assenza dell'ENIT su mercati che guardano all'Italia non solo per l'immenso patrimonio artistico, paesaggistico, ambientale, ma anche per antichi ed insopprimibili vincoli di sangue, di cultura, fra i quali sicuramente si collocano i paesi latino-americani, con un serbatoio di potenziali turisti di oltre 200 milioni di persone, nonché l'Australia,

impegna il Governo:

a finanziare, con un «contratto di programma», la informatizzazione dell'ENIT, entro il 1998, attraverso l'acquisizione di tutti gli strumenti di *hardware* e di *software* necessari alla costituzione di una Banca dati turistica italiana e la creazione di una rete ENIT in Italia e nel mondo attraverso i propri uffici, attraverso «Internet», in connessione con tutti gli altri soggetti pubblici e privati interessati al turismo;

ad assicurare entro il 1998 la presenza dell'ENIT, con propri uffici, sui mercati di antica tradizione cattolica e di turismo etnico, dove attualmente è assente, con almeno una sede d'area a San Paolo in Brasile, ed uffici satelliti in Argentina e Messico, a Sidney in Australia, in

Portogallo, in Irlanda, in Polonia per l'area baltica, nonchè l'apertura di un ufficio d'accoglienza ENIT in tutti gli aeroporti internazionali d'Italia;

a finanziare una campagna promozionale e pubblicitaria di prodotto, con valenza triennale, con un *target* di riferimento orientato al turismo etnico-religioso; dei *repeat travellers*, del turismo compatibile quale il turismo verde, del benessere, lacuale; del turismo enogastronomico, degli affari, congressi e incentivi. La campagna pubblicitaria dovrà tenere in giusto conto l'alleggerimento della pressione ambientale e demografica sulle nostre città d'arte e orientare il turismo verso i piccoli centri, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia. La campagna pubblicitaria sarà integrata da un piano editoriale di sostegno alla campagna stessa ed ampio spazio dovranno avere il Mezzogiorno, i piccoli centri, gli itinerari culturali, nonchè da uno studio di fattibilità, per tutti i soggetti pubblici e privati, per l'accesso ai fondi strutturali della Comunità europea nel campo del turismo.

9.2792.1 DE LUCA Athos, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, CARELLA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTELLI, SEMENZATO

Il Senato,

considerato che:

è noto a tutti il grave stato di degrado in cui versano le carceri italiane e, all'interno di esse, le pesanti condizioni di vita della popolazione detenuta, del personale di custodia e amministrativo;

i maggiori segnali di allarmi giungono dal crescente numero di suicidi e di casi di autolesionismo che si verificano tra i detenuti;

i reclusi nelle carceri italiane sono aumentati dal 1990 di ben 20 mila unità (49 mila sono oggi i detenuti in Italia); di questi ben 4 mila sono sieropositivi, di cui 74 malati di AIDS e 296 nella fase preliminare della malattia;

dal 15 ottobre scorso oltre mille detenuti nel carcere di Rebibbia a Roma, hanno iniziato uno sciopero della fame coinvolgendo a mano a mano, anche altri penitenziari tra cui quello di Milano, Napoli e Pisa;

da ormai sette anni l'applicazione della «Legge Gozzini» si è via via ridotta, svalutando le rilevanti potenzialità di uno strumento normativo dotato di grande efficacia ai fini della risocializzazione dei detenuti:

l'insufficienza degli interventi nei riguardi dei problemi inerenti la tossicodipendenza, e di tutti i tipi di reato connessi con l'uso e la distribuzione della droga, ha creato una condizione di sovraffollamento all'interno delle carceri e quindi un continuo peggioramento delle condizioni di vita;

i ritardi e le inefficienze nel rapporto tra i detenuti e i giudici di sorveglianza, oggetto di malessere e frustrazione da parte dei reclusi, esigono un urgente riesame della materia ed una eventuale riforma;

esistono in numerosi istituti di pena locali e intere sezioni inutilizzate perchè inagibili e/o fatiscenti;

per i detenuti afflitti da malattie del tutto incompatibili con la permanenza in carcere, come l'AIDS, i tumori, la schizofrenia e la leucemia, l'uscita dal carcere sta diventando un vero e proprio miraggio;

la disinformazione sui vari «pacchetti giustizia», e sulla cosiddetta «legge Simeone» in particolare, hanno contribuito a lasciare i detenuti nell'incertezza e nella continua speranza di un possibile alleggerimento della situazione,

impegna il Governo:

a contribuire al miglioramento delle condizioni di vita, di sicurezza e di lavoro attraverso un processo di umanizzazione delle strutture carcerarie: miglioramento della qualità della vita in carcere valutando le reali possibilità di fruizione degli spazi fisici, individuali e collettivi a disposizione dei detenuti, nonché le condizioni di igiene dei luoghi di detenzione, le particolari tutele necessarie per le detenute-madri e la prole con loro convivente all'interno delle carceri e la possibilità per i detenuti di poter fruire di attività culturali e sportive quali strumenti indispensabili per la loro crescita personale orientata all'integrazione sociale;

a contrastare le ragioni della sempre più diffusa pratica dell'autolesionismo;

ad approvare con carattere di urgenza il protocollo sanitario tra il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero della sanità per l'assistenza ai detenuti malati;

a migliorare lo stato qualitativo e quantitativo delle dotazioni strumentali esistenti all'interno delle carceri, il livello effettivo di intervento utile del personale medico e paramedico addetto, il livello di attenzione dedicato a particolari patologie, quali l'AIDS e la deficienza immunitaria, rivolgendo particolare attenzione al trattamento intramurale dell'immunodeficienza acquisita, tanto sotto il profilo dell'assistenza medica direttamente assicurata, quanto dal punto di vista del coordinamento con il territorio, attraverso rapporti più stretti con le strutture sanitarie pubbliche;

a intervenire legislativamente per ampliare il ricorso a misure alternative alla detenzione, (come con i disegni di legge presentati alla Camera dei deputati dall'onorevole Simeone e al Senato della Repubblica dall'onorevole Manconi);

a rivedere la disciplina della custodia cautelare nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria;

a incentivare il recupero e la ristrutturazione del patrimonio di edilizia carceraria esistente, al fine di fronteggiare il grave fenomeno del superaffollamento, senza ricorrere alla realizzazione di nuovi e costosi istituti che richiedono lunghi tempi di realizzazione;

a incrementare fortemente le possibilità di sviluppo di opportunità lavorative per i detenuti, siano esse interne od esterne al carcere, al fine di garantire una reale opportunità di risocializzazione,

a promuovere interventi legislativi per la istituzione di un difensore civico dei detenuti quale garante del rispetto della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione carceraria, nonché dei diritti inviolabili dei detenuti stessi.

9.2792.2 PETTINATO, DE LUCA Athos, MANCONI, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, BOCO, SEMENZATO, CARELLA, CORTIANA, BORTOLOTTI, LUBRANO DI RICCO

Il Senato,

nel quadro degli impegni enunciati dal Governo in materia di interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, con particolare riferimento alla scelta strategica di dotare le aree meridionali di una rete moderna ed efficace di infrastrutture – viabilità, ferrovie, porti, aeroporti, telecomunicazioni;

considerato il permanere di una contraddizione storica fra qualità e specificità dello sviluppo e della realtà produttiva dell'area iblea (comparti agricoli avanzati, lavorazione marmi, tessuto diffuso di piccole e medie imprese), ricchezza del patrimonio artistico, archeologico, paesaggistico e monumentale (barocco di val di Noto, parco archeologico di Kamarina, parco archeologico di Cava Ispica, architettura *liberty*, riserve naturali e paesaggio rurale, fascia costiera e dune di sabbia) e dotazione quasi inesistente di infrastrutture viarie, ferroviarie, portuali ed aeroportuali per la mobilità delle persone e delle merci;

considerato che la provincia di Ragusa con l'installazione dei missili a Comiso e con lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi sulla terraferma e *off-shore* ha dimostrato e dimostra ancora di farsi carico degli interessi vitali della comunità nazionale e di concorrere alla formazione della ricchezza del Paese,

impegna il Governo:

ad operare per il superamento del grave divario esistente in provincia di Ragusa fra realtà produttiva avanzata e rete infrastrutturale arretrata, inserendo l'area iblea tra le priorità nei programmi di investimenti relativi alla viabilità e ai trasporti, con particolare riferimento al raddoppio della strada statale Ragusa-Catania; all'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela; all'ammodernamento della strada statale 115; all'elettrificazione e velocizzazione della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela, all'attivazione del Porto di Pozzallo e al ripristino della struttura aeroportuale all'interno dell'*ex* base missilistica di Comiso;

ad assumere come obiettivo di grande significato ideale e di alta valenza strategica per il Mezzogiorno e la Sicilia la definizione e la realizzazione di un serio progetto di conversione ad usi civili, produttivi, culturali e scientifici dell'*ex* base missilistica di Comiso, di intesa con la Regione siciliana e le istituzioni locali e sulla base di uno studio da affidare ad una specifica commissione tecnico-scientifica nominata dal Governo, al fine di trasformare, anche attraverso l'utilizzazione di finanziamenti comunitari, una «cittadella» capace di accogliere cinquemila per-

sone, da anni inutilizzata e abbandonata a se stessa, in un polmone di attività strategiche che sia punto di riferimento per l'Europa e i paesi del Mediterraneo;

a valutare attentamente l'esigenza di inserire la provincia di Ragusa e la Sicilia intera nella individuazione delle «zone franche» oggetto di studio e di iniziativa del Governo, al fine di approntare, secondo l'esperienza positiva fatta dalla Francia in Corsica, uno strumento efficace e moderno di sviluppo economico e di crescita civile.

9.2792.3 SCIVOLETTO, SALVI, OCCHIPINTI, FIGURELLI, LAURICELLA,
CORRAO, BARRILE, BARBIERI, MORANDO, CARPINELLI

Il Senato,

premessò:

che la viabilità nella provincia di Cuneo è fortemente disagiata a causa del reiterato rinvio della costruzione della superstrada-autostrada Asti-Cuneo;

che in materia giacciono in Parlamento numerose iniziative legislative: due progetti di legge alla Camera dei deputati (Atto Camera n. 1156, d'iniziativa dell'onorevole Cavanna e Atto Camera n. 3611, d'iniziativa del Consiglio regionale del Piemonte); un disegno di legge al Senato della Repubblica (Atto Senato n. 404, d'iniziativa del senatore Zanoletti); un ordine del giorno votato il 25 maggio 1997 alla Camera dei deputati che impegnava il Governo a realizzare la costruzione della predetta superstrada-autostrada;

che in data 22 luglio 1997 al fine di sollecitare l'inizio dei lavori fu presentata al Governo una petizione di 100 senatori;

che nonostante l'impegno del Governo a provvedere alla soluzione del problema a tutt'oggi ancora non è stato fatto nulla,

impegna il Governo:

a finalizzare la somma di lire 200 miliardi per gli anni 1998-1999-2000 prevista alla Tabella B, Ministero dei lavori pubblici, del disegno di legge finanziaria 1998 per la costruzione della superstrada-autostrada Asti-Cuneo.

9.2792.4 ZANOLETTI, GUBERT, COSTA, DENTAMARO, CIMMINO, FIR-
RARELLO, CALLEGARO, CAMO

Il Senato,

atteso che gli eventi sismici verificatisi a partire dal 26 settembre 1997 hanno prodotto danni ingenti all'economia ed al sistema produttivo di vaste aree dell'Umbria e delle Marche;

atteso che molti operatori economici, in particolare nei settori dell'artigianato, del commercio e del turismo, si trovano ad affrontare una situazione di estrema difficoltà nel riprendere attività che il sisma ha gravemente compromesso;

preso atto che, attraverso strumenti di natura diversa, il Governo sta predisponendo gli interventi necessari per una ripresa delle attività economiche;

invita il Governo:

ed, in particolare il Ministro delle finanze, ad adottare i necessari provvedimenti per dare priorità ed accelerare l'erogazione dei rimborsi di crediti di imposta accertati maturati da soggetti titolari di redditi da impresa residenti nelle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche;

ad emanare apposita direttiva che individui, quale criterio prioritario nell'erogazione di incentivi da leggi di spesa di agevolazione al sistema produttivo, la localizzazione delle aree terremotate dell'Umbria e delle Marche ricomprese nei territori di cui agli obiettivi 2 e 5b del regolamento (CEE) n. 2052/88, e successive modificazioni.

9.2792.5 CAPONI, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, CÒ, CRIPPA,
CARCARINO, MANZI

Il Senato,

considerato che:

il progetto «Efa 2000» concepito durante il periodo della guerra fredda non è più rispondente alle nuove esigenze della difesa nazionale ed europea;

nei paesi aderenti al consorzio «Efa 2000» (Germania, Gran Bretagna, Spagna ed Italia) stanno crescendo le perplessità e le opposizioni verso i costi altissimi di questo cacciaintercettore;

l'esposizione dell'Italia per oltre 16.000 miliardi di lire per l'acquisizione di 130 esemplari è incompatibile con le esigenze di bilancio e rischia di pregiudicare gli altri programmi di ammodernamento delle Forze Armate;

la ricaduta occupazionale sull'industria aeronautica nazionale è minima e comunque del tutto ininfluyente se paragonata all'enorme sforzo finanziario richiesto alle casse dello Stato,

impegna il Governo:

a sospendere il programma di acquisizione dei 130 esemplari di «Efa 2000»;

ad assumere una iniziativa con gli altri paesi europei aderenti al consorzio «Efa 2000» per azzerarne il progetto od, in subordine, per rinegoziarne i costi.

9.2792.6 RUSSO SPENA, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, CÒ, CRIPPA,
MANZI, CARCARINO

Il Senato,

considerato che:

Il Ministero della difesa prevede un contenimento delle spese di competenza della Tabella 12 del Bilancio di previsione dello Stato da

conseguirsi anche attraverso la riduzione da 14 mila a 9 mila dei dipendenti civili degli stabilimenti industriali militari di proprietà pubblica; recentemente il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge per il bando delle mine antipersona e che, conseguentemente, devono essere distrutti oltre 3 milioni di esemplari in dotazione alle Forze Armate italiane;

negli stabilimenti industriali militari oggetto del pesante ridimensionamento del personale civile esistono professionalità e strutture in grado di provvedere alla dismissione e distruzione delle mine antipersona in dotazione alle Forze Armate, in condizioni di sicurezza per la collettività ed a costi di mercato inferiori a quelli dell'industria privata,

impegna il Governo:

a varare in tempi rapidi un piano di distruzione e dismissione delle mine antipersona in dotazione alle Forze Armate valorizzando strutture e professionalità degli stabilimenti industriali militari di proprietà dello Stato, riducendo i costi di tale operazione e salvaguardando l'occupazione del settore.

9.2792.7 RUSSO SPENA, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, CÒ, CRIPPA, MANZI, CARCARINO

Il Senato,

premessi che:

l'attività spaziale nazionale sta godendo di una fase particolarmente positiva di rilancio e prestigio internazionale, che trova facile riscontro sia nella conquista da parte italiana della direzione generale dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) che nell'enormemente accresciuta portata contributiva della nostra industria a livello europeo e mondiale. In particolare la recente acquisizione di nuove commesse per centinaia di miliardi per la costruzione della Stazione Spaziale Internazionale sembra finalmente poter capovolgere il *trend* del coefficiente ESA di ritorno industriale per l'Italia, che, come ben evidenziato nel rapporto sulle politiche spaziali europee unanimemente approvato lo scorso 23 settembre a Strasburgo dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, e tradottosi nella Raccomandazione n. 1341, si era trovato per anni in posizione di forte passivo, col chiaro significato di denuncia verso un paese come il nostro, che pur terzo contributore europeo sia per i programmi obbligatori che per quelli facoltativi, non era stato capace di recuperare con ricadute nazionali le grosse quote di partecipazione all'ESA;

la felice inversione di tendenza, che vede finalmente le risorse impiegate realmente nello spazio, non è però avvenuta casualmente né tanto meno per merito di un'istituzione prettamente finanziaria come l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), la cui funzione di tesoreria spaziale si è dimostrata del tutto fallimentare, almeno nell'ambito dell'ufficialità prevista dalla legge istitutiva 30 maggio 1988, n. 186. Tale fallimento si evince inequivocabilmente dal bilancio di attività di tutto un decennio,

nel quale ad aggravare la situazione si è inserita una vicenda giudiziaria emblematica, tuttora in corso. Su tale problematica il Parlamento ha espresso praticamente tutto quanto poteva esprimere, senza il dovuto conforto degli organi di informazione, suscitando in tutti i governi succedutisi una reazione di ostentata ostinazione, frammista ad imbarazzo, a voler minimizzare tutta la vicenda;

la gestione in corso dell'ASI non ha potuto, e non avrebbe potuto anche volendo, eliminare neppure quei mali cronici e confessabili che riguardano essenzialmente il mancato rispetto del finanziamento del 15 per cento alla ricerca fondamentale, gli aspetti finanziari di disavanzo e contrattuali, la situazione del personale e degli incarichi di consulenza;

d'altro canto, per quanto riguarda l'intero complesso delle problematiche emergenti dagli innumerevoli atti di denuncia parlamentare, la responsabilità originale, anche se non più di stretta attualità, getta un'ombra incancellabile sull'Agenzia spaziale italiana, e ciò che è peggio rischia di manomettere il processo in corso di risanamento e riconquista del ruolo guida e strategico di tutto il settore spaziale ed industriale connesso;

in definitiva il merito della riconquistata dignità nel settore non può andare ad un'istituzione inquisita e colpevole. E non è neppure concepibile il riconoscimento del merito negativo prodotto dallo scandalo, quale momento reattivo e quindi di propulsione innescato dal tentativo di un disperato salvataggio; il merito reale va riconosciuto dov'è, vale a dire nella capacità economica e strutturale della nostra industria sana e competitiva, la quale se chiamata a rispondere è in grado di dimostrare di saperlo fare con efficienza ed onestà, come avrebbe dovuto essere già a partire dal 1988;

è quindi di vitale importanza prendere coscienza della necessità di portare avanti le iniziative orientate al consolidamento delle industrie del settore, prevalentemente localizzate nel Nord Italia, raccomandando contestualmente il coinvolgimento crescente delle piccole e medie imprese. Lo spazio infatti inizia a rivelarsi per quel che è, una vera risorsa, essendo provato che questo tipo di investimenti tende a produrre effetti economici indiretti pari a tre e quattro volte l'investimento effettuato. Per tale ragione è ormai completamente superata anche quella visione propria appunto della legge istitutiva dell'ASI, che contemplava il solo coinvolgimento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica quale unico Ministero competente. Lo spazio oggi richiede molto di più; senza ridimensionare la ricerca scientifica, questa oggi non può non vedersi affiancata dalla competenza dei tanti altri Ministeri in campo di ambiente, telecomunicazioni, trasporti, difesa, industria, finanza, istruzione, eccetera;

alla luce delle ultime considerazioni si rende quindi sempre più urgente una completa ridefinizione dell'inquadramento legislativo in materia, capace di comprendere adeguatamente il livello di interdisciplinarietà ed interministerialità che l'importante settore strategico dello spazio richiede. Senza inventare nulla di nuovo, si potrebbe allo scopo utilmente far tesoro di altre esperienze nazionali, come quella sviluppata ad esempio dal Giappone. In tal senso sarebbe altamente auspicabile proce-

dere finalmente allo scorporo dell'attività scientifica e di ricerca vera e propria, che tanti problemi ha comportato nel passato anche a causa della funzione limitatamente finanziaria dell'ASI, attraverso l'istituzione di una sorta di Istituto per la Ricerca Spaziale, che nel contesto della riforma istituzionale in atto potrebbe ben avvalersi dell'aggettivo «federale» in sostituzione di quello «nazionale»; ed in aggiunta procedere di conseguenza alla sostituzione dell'ASI con una nuova istituzione federale spaziale,

impegna il Governo:

a proporre al Parlamento un'urgente rivisitazione e conseguente riformulazione in senso federale della legge istitutiva dell'ASI ed a procedere contestualmente, già a partire dall'anno finanziario 1998, alla messa in esercizio provvisorio di una struttura interministeriale e multidisciplinare, sostitutiva dell'ASI, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per il finanziamento diretto di tutte le attività spaziali, in regime di ripartizione e responsabilizzazione di tutti i Ministeri coinvolti e interessati attualmente e in prospettiva.

9.2792.8 LORENZI, WILDE, AMORENA, MORO, ROSSI, SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI

Il Senato,

premessi che:

con i disegni di legge che attuano la manovra finanziaria per l'esercizio 1998 e successivi sono assunte misure per la prosecuzione della fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese ubicate nelle regioni dell'Obiettivo 1;

le predette misure sono tese ad assicurare gli equilibri economici del sistema produttivo esistente;

nell'ambito dell'Obiettivo 1 si profilano condizioni di sviluppo differenziate tra aree di una stessa regione tanto da rendere attualmente difficile adottare una graduatoria per regione;

le predette misure inserite nella manovra finanziaria, concordate con la Commissione della Unione europea, prolungano e concludono il ciclo degli sgravi contributivi per il solo biennio 1998-1999 e che pertanto non appare opportuno modificare i criteri di distribuzione sul territorio fin qui seguiti,

impegna il Governo:

a realizzare la fiscalizzazione degli oneri sociali con il mantenimento dei criteri di assegnazione ispirati alla continuità e ai criteri vigenti nel 1997.

9.2792.9 COVIELLO, FERRANTE, CADDEO, ZECCHINO, MICELE, BISCARDI, FIGURELLI, SCIVOLETTO, FUSILLO, VERALDI, POLIDORO, PAPPALARDO, GRUOSSO, BATTAFARANO, MIGNONE

Il Senato,

premessò che:

l'insufficienza delle linee di metropolitane della città di Roma è evidente così come la distanza ancora rilevante fra il sistema di trasporto su ferro della Capitale d'Italia e quello delle principali città d'Europa;

questo dato ha ricadute negative sul traffico automobilistico, sulla salute dei cittadini e sulla conservazione del patrimonio storico-archeologico maggiormente esposto;

la progettata linea C può incidere positivamente sia sulla periferia orientale dell'area urbana di Roma, sia sul centro storico in quanto serve efficacemente i principali luoghi di interesse turistico (Fori e Vaticano), e le sedi della città politica (Parlamento e Campidoglio);

i progetti delle varie tratte funzionali sono in una fase molto avanzata e che, in particolare, il progetto definitivo della tratta centrale, da S. Giovanni a Clodio, è stato approvato dalla Conferenza dei servizi il 29 ottobre scorso, e quello della tratta periferica, da S. Giovanni a Torrenova, è appena stato affidato;

i finanziamenti attualmente disponibili, per effetto combinato delle leggi nn. 910 del 1986, 396 del 1990 e 211 del 1992 sono largamente insufficienti,

impegna il Governo:

a finalizzare quota parte dei fondi di cui alla tabella B assegnati al Ministero dei trasporti e della navigazione per investimenti infrastrutturali, al finanziamento della linea C della metropolitana di Roma, considerato che il fabbisogno per la realizzazione di tale linea è pari ad almeno 100 miliardi per il 1998 e 400 miliardi all'anno per le annualità dal 1999 al 2004.

9.2792.10 (Già em. 2.Tab.B.27, p. 26)

FALOMI

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrarli.

VEGAS. Signora Presidente, abbiamo presentato numerosi emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge in esame; mi limito ad illustrare quelli firmati dai rappresentanti del Polo per le libertà, che riguardano tre temi fondamentali: innanzitutto, la riduzione delle aliquote IRPEF, in secondo luogo la fiscalizzazione nel Mezzogiorno e, in terzo luogo, la parità scolastica.

Un primo gruppo di emendamenti mira a ridurre la pressione fiscale in misura consistente (nell'ordine di 10.000 miliardi di lire, a seconda

dei vari emendamenti), ragionando sulla base di un principio, che corrisponde – tra l'altro – al principio del buon padre di famiglia: ha poco senso aumentare le tasse per finanziare nuove spese che non ci si può permettere, quindi, è meglio rinunciare alle nuove spese e pagare meno tasse.

Per questo motivo, si propone in sostanza di tagliare i fondi globali previsti alla Tabella A, con esclusione delle spese destinate a mutui e a limiti di impegno, e una parte modesta – tuttavia significativa – degli stanziamenti previsti alla Tabella C.

È stato presentato un altro emendamento che prevede anche la diminuzione degli aumenti retributivi ai dipendenti pubblici.

Da questi tagli di spesa si avrebbe un risparmio che consentirebbe di alleggerire la pressione fiscale per i redditi più bassi oppure (si tratta di due tipi diversi di emendamenti) per le famiglie che hanno un quoziente familiare inferiore alla media. Tali famiglie si troverebbero con redditi tali da potersi garantire la prestazione di servizi che altrimenti verrebbero posti a carico dell'erario con costi superiori ai benefici relativi alla loro erogazione. Anche i pubblici dipendenti troverebbero nella loro busta paga risorse tali che supererebbero gli svantaggi degli aumenti di stipendi preventivati nel disegno di legge finanziaria.

Tali emendamenti fanno parte di una diversa visione del rapporto fiscale, a nostro avviso più moderna e consona alla struttura che lo Stato deve assumere nel futuro, la quale d'altra parte corrisponde – come si evince dai giornali di oggi – anche a quanto richiesto dalla Banca d'Italia proprio per dare al nostro paese un assetto tale da consentirgli non solo di entrare in Europa, ma di partecipare alla competizione globale che si aprirà nella fase successiva all'introduzione della moneta unica.

Vi è, poi, un emendamento che concerne la fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno. Come noto, il Governo si è impegnato in questo senso; tuttavia questo impegno è scarsamente costruttivo, visto che riguarda fiscalizzazioni per stipendi fino a 60 milioni di lire l'anno: si tratta, cioè, di una parte molto limitata del *plafond* complessivo degli stipendi. L'emendamento presentato dal Polo per le Libertà consente una maggiore ricchezza di risorse destinate a questo fine e, quindi, permette di superare il problema. In base alle notizie avute nel corso della discussione in Commissione del provvedimento si è appreso che il Governo si è reso conto delle difficoltà e ha intenzione di presentare alla Camera dei deputati un apposito emendamento modificativo. Ci si domanda, pertanto, che senso abbia andare per forza in terza lettura, a meno che il Governo non voglia «affossare» autonomamente la manovra finanziaria (su cui saremo assolutamente d'accordo); mi chiedo che senso abbia – ripeto – andare in terza lettura quando già esistono emendamenti che si possono utilizzare alla bisogna. Se il Governo è coerente e non vuole prendere in giro i lavoratori e le imprese del Mezzogiorno potrebbe accogliere l'emendamento presentato dal Polo per le libertà.

Un ultimo emendamento di grande rilievo concerne, infine, la questione della parità scolastica: come è noto, è stato approvato in sede di bilancio un emendamento riguardante 110 miliardi di lire in tema di finanziamento dell'istruzione non statale; tuttavia, come ebbe a dire il Mi-

nistro della pubblica istruzione in quella sede, tale emendamento non risolve il problema della parità scolastica, che invece è immanente rispetto al nostro sistema educativo e andrà risolto, sul quale esiste un disegno di legge privo di mezzi di copertura. L'emendamento presentato dal Polo mira – appunto – a fornire tale copertura per una cifra complessiva di 300 miliardi. Trattandosi di questione di grande rilevanza politica, preannuncio fin da ora la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, di tale emendamento.

PIATTI. Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.Tab.A.700.

MANFREDI. Signora Presidente, l'emendamento 2.Tab.A.11 si riferisce alla dotazione per l'anno 1998 per lo svolgimento dell'attività del commissario straordinario per le iniziative di supporto all'Albania.

Tale esigenza è stata preventivata in 60 miliardi ed è stata assicurata la relativa copertura, ma collocandola nell'ambito del Ministero degli esteri, mentre il commissario opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, e la sua attività consiste, sotto il profilo gestionale dei fondi, nell'assegnarli ai vari Ministeri interessati ai provvedimenti. La decisione rappresenta, quindi, un'evidente contraddizione tra attività gestionale e attività amministrativa e inoltre si manifesta una notevole difficoltà operativa per il commissario, perchè dovrebbero essere applicate le procedure previste per la cooperazione e lo sviluppo, le quali richiedono – come è noto – tempi lunghi, anche anni.

In conclusione, se si mantenesse questa dotazione nell'ambito del Ministero degli esteri, sarebbe vanificato sostanzialmente l'impegno assunto da parte del Governo italiano.

PRESIDENTE. I senatori Ventucci, Lauro, Tomassini, D'Alì, Asciutti, Travaglia e Zecchino danno per illustrati gli emendamenti da loro presentati.

DIANA Lino. Signora Presidente, vorrei pronunciare poche parole per ricordare al Governo il senso di questo emendamento 2.Tab.B.31, che solo all'apparenza riguarda un territorio specifico e circoscritto, soprattutto il punto 1 che prevede l'aumento finalizzato all'avvio della realizzazione della superstrada di collegamento tra Atina e Isernia (completamento della dorsale appenninica) per completare il collegamento viario tra l'Adriatico e il Tirreno, attraverso la realizzazione di un'opera che è nei progetti dei soggetti istituzionali quali le regioni Lazio, Molise e Abruzzo da molti decenni. L'emendamento tende anche a ricordare al Governo la specifica peculiarità di una provincia, baricentrica tra Roma e Napoli, afflitta da una situazione di grave degrado industriale in cui incolpevolmente versa a seguito anche dell'emanazione del decreto-legge 4 agosto 1994 dell'allora ministro del lavoro Mastella, di concerto con il ministro del bilancio Pagliarini, del Governo Berlusconi, che escludeva la provincia di Frosinone dal regime degli sgravi contributivi: si trattò di un provvedimento così gravemente illegittimo che, nel gen-

naio 1995, fu oggetto non di una mera pronuncia di sospensione da parte del TAR del Lazio, ma di una pronuncia di annullamento, alla quale non ha fatto seguito, nonostante le mie reiterate sollecitazioni, anche in quest'Aula, con atti di sindacato ispettivo e di controllo alcuna iniziativa da parte del Governo (vedi il Ministro del lavoro), che avrebbe dovuto dare all'INPS delle direttive conseguenti.

Mi riservo di ritirare questo emendamento qualora il parere del relatore e del Governo fosse concordemente contrario; ciò anche per la provocatorietà della compensazione che ho ricercato nel Fondo unico per lo spettacolo. Naturalmente non ho niente contro lo spettacolo, anzi lo amo, e non è mia intenzione togliere 300 miliardi su 930 da quel fondo; ma questa occasione è la più adeguata per ricordare al Governo le inadempienze di questi ultimi anni, su una situazione che merita, invece, un'attenzione maggiore da parte sua.

Se il relatore e il Governo esprimeranno concordemente parere contrario, ritirerò l'emendamento, signora Presidente, ma subito presenterò autonomi disegni di legge per la realizzazione delle opere qui previste.

PRESIDENTE. Il senatore Bornacin dà per illustrati gli emendamenti da lui presentati.

* ROGNONI. Signora Presidente, in primo luogo chiedo al relatore, senatore Giaretta, e al rappresentante del Governo, professor Cavazzuti, di prestare attenzione a quanto sto per dire.

Dal 1991 il teatro Carlo Felice tutti gli anni riceve un contributo straordinario oscillante tra i 12 e i 15 miliardi (prima previsto sulle «Colombiane» e poi sull'«8 per mille»), ma non è ancora stata trovata una soluzione definitiva ad un problema che è aperto da allora, da quando, cioè, con il contributo dello Stato e del comune di Genova è stato ricostruito, con un investimento di 140 miliardi, quel teatro distrutto dalla guerra. Questa situazione anomala non riesce a trovare una «strada normale»; il famoso FUS, il fondo unico per lo spettacolo, risale al 1967 e lo Stato nel 1991 non ha adeguato il contributo previsto per il Carlo Felice (cosa, peraltro, che invece è stata fatta per il Teatro Regio di Torino). La nuova formula del FUS prevista dalla legge sulle fondazioni, peraltro, stenta a decollare.

Il risultato è che oggi abbiamo un teatro con una capienza di 2.000 posti (che lo pone subito dopo la Scala di Milano ed il Comunale di Firenze) che ha il più basso contributo ordinario dello Stato, 22 miliardi, contro i 70 della Scala, i 48 di Roma, i 43 di Firenze, i 40 di Palermo e così via.

Questa situazione è insostenibile ed ogni anno, per farvi fronte, il Governo è costretto a prevedere uno stanziamento straordinario. La proposta sottesa a questo emendamento cerca di risolvere il problema una volta per tutte, rendendo ordinaria una situazione non più sostenibile e consentendo, quindi, che con una legge (finanziabile con questo stanziamento) sia definitivamente risolta la condizione di un teatro che dal 1991 ogni anno determina una situazione anomala.

Questo Governo, peraltro, ha presentato una legge (che è considerata importante) sull'istituzione delle fondazioni: in essa si precisa che il passaggio a fondazione non può avvenire, perchè non si può presentare un piano triennale a pareggio; ecco anche la ragione di un intervento strutturato in questo modo.

Ritengo che solo la cecità, l'insipienza o la mancanza di senso di responsabilità possano impedire di trovare una soluzione definitiva ad una situazione che - ripeto - si trascina dal 1991 in modo del tutto anomalo.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.Tab.A.750 presentato dal senatore Uccielli si intende illustrato.

GUBERT. Signora Presidente, anche noi abbiamo presentato alcuni emendamenti, uno centrato sulla questione della parità scolastica, un altro inerente il recupero dei fondi per la montagna ed altri ancora riguardo al potenziamento di attività di promozione all'estero del turismo e del commercio.

Come è già stato detto dal senatore Vegas, l'aumento di stanziamento di bilancio già attuato nella giornata di ieri non è certo lo strumento che possa permettere di realizzare una autentica parità scolastica: è chiaro che occorre una legge, peraltro già preannunciata; il Governo, infatti, si è impegnato a sostenere e promuovere la revisione della disciplina prevista anche dalla Costituzione, ma non ha avuto la forza di prevedere dei fondi ad essa destinati. I fondi previsti dalla tabella A, infatti, sono destinati ad un'enorme varietà di scopi, ma sono molto limitati e dai colloqui intercorsi con i rappresentanti del Governo è apparso chiaro che non sono previsti ulteriori fondi in merito nè per il 1998 nè per il 1999. Credo, quindi, che una seria politica per la parità scolastica richieda un appostamento di fondi destinati a finanziare la legge che verrà proposta.

In subordine, sono previste altre misure che potrebbero entrare in vigore subito, dato che il Governo ha affermato che, essendo la legge sulla parità scolastica laboriosa da far approvare, sarebbe inutile appostare fondi per il 1998 e per il 1999, perchè tanto tale provvedimento potrebbe non divenire operativo.

Altri nostri emendamenti tendono appunto a rendere possibile un intervento immediato, che riguarda la detassazione delle spese per l'istruzione scolastica in una duplice forma: stanziamento di disponibilità, in modo che esse possano essere recuperate nell'ambito dell'attuale revisione della disciplina dell'Irpef per quanto riguarda gli oneri deducibili, oppure in una forma più impegnativa anche se quantitativamente più limitata, che è quella di prevedere, come nell'emendamento 2.Tab.C.3 una detassazione fino a 2 milioni per chi frequenta le scuole medie superiori, che significa, in concreto, meno di 400 mila lire per ogni figlio.

Credo che questo tipo di misure siano attuabili immediatamente in quanto non vi è alcuna interpretazione restrittiva o alcun divieto costituzionale. Infatti non si tratta di trasferimenti alle istituzioni scolastiche,

ma si tratta del riconoscimento di spese da detrarre dalla dichiarazione dei redditi, delle famiglie. Se c'è quindi una volontà per attuare questa misura ritengo sia opportuno farlo.

Un'altra serie di emendamenti riguarda il recupero dei fondi per la montagna. Il Governo sostanzialmente ha assegnato una quota di fondi per la montagna molto inferiore a quella degli scorsi anni e credo che questo non sia un segnale positivo. Non si capisce perchè per gli altri interventi si effettuano tagli del 10, del 5 o anche del 3 per cento e per la montagna si arrivi invece a decurtare alla metà o a un terzo i fondi attribuiti. Le comunità montane sono designate ad attuare interventi per lo sviluppo, sono state invitate a fare i piani per lo sviluppo, ma non si attribuisce loro la quantità di fondi necessaria che potrebbe servire a prendere qualche iniziativa.

Il senso degli emendamenti quindi è quello di ripristinare almeno i fondi che erano disponibili gli scorsi anni.

Altri emendamenti di qualche rilievo riguardano il potenziamento della promozione del turismo all'estero e del commercio con l'estero. Ritengo infatti che insistendo su questi tasti si possano recuperare risorse di un certo rilievo per il lavoro italiano e per la bilancia dei pagamenti.

FIGURELLI. Signora Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

Per una sollecita soluzione del problema delle quote latte

COLLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COLLINO. Signora Presidente, chiedo un minuto di attenzione su ciò che sta avvenendo in Veneto in questo momento. Sono stato informato alcuni istanti fa dall'assessore all'agricoltura del Veneto Berlato che la situazione in quella regione e in Friuli-Venezia Giulia sta precipitando. Chiediamo quindi cortesemente, senza alcuna polemica, che il Ministro dell'interno venga subito a rispondere in Aula se intende trasformare in fermo i cinque arresti che sono stati eseguiti dalle forze dell'ordine.

Sappiamo inoltre per certo che le forze dell'ordine si stanno attestando in una posizione di carica in diverse posizioni lungo le autostrade e che gli agricoltori risponderanno a questa carica con un'ulteriore carica. Riteniamo che il Governo debba intervenire immediatamente onde evitare che una situazione di contenzioso creatasi si trasformi in questo momento, in tutto il Nord Italia, in una guerriglia tra le forze dell'ordine e gli agricoltori.

Ritengo che questo sia un appello di alta responsabilità da parte di Alleanza Nazionale e da parte di tutte le forze del Polo perchè i questori

del Nord si sono attivati rivolgendosi circa un'ora fa anche all'assessore Berlato, per cercare di contenere la situazione. È importante quindi, ripeto, che il Ministro dell'interno venga a rispondere su cosa intende fare riguardo ai cinque arresti eseguiti.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signora Presidente, credo che siamo tutti consapevoli della preoccupazione che la situazione che si è determinata in alcune zone di Italia e i blocchi stradali e ferroviari determinano, anche per quanto riguarda la tensione tra le forze dell'ordine, che devono svolgere un compito a tutela e a garanzia di tutti i cittadini che hanno diritto di utilizzare le infrastrutture viarie, e coloro che esercitano un'azione di protesta.

Credo che le forze dell'ordine debbano avere in questo difficile compito la nostra solidarietà e debbano, dall'altra parte, usare tutti gli strumenti a loro disposizione perchè si sblocchi questa situazione senza che si aggravi la tensione tra le parti.

Sollecito pertanto il Governo a nome del mio Gruppo affinché la strada intrapresa con l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge relativo alle quote latte, trovi la più veloce conclusione possibile. Tradotto in termini parlamentari, occorre che il Governo fornisca alla Commissione agricoltura quella parte delle sue determinazioni che dovranno riempire di contenuto il disegno di legge che la Commissione stessa esaminerà la settimana prossima in sede deliberante. Occorre che questi emendamenti del Governo vengano presentati al più presto, in modo da poter dare quel segnale che anche le parti in causa stanno aspettando, un segnale che può aiutarci a superare questa difficile situazione.

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se mi auguro che lei sia l'ultimo ad intervenire perchè non è possibile svolgere un dibattito su tale questione.

BETTAMIO. Signora Presidente, con il mio intervento mi faccio interprete anche di altri sentimenti perchè, in effetti, le notizie che ci sono state riportate sono molto gravi. Da parecchi mesi ci stiamo battendo perchè sia fatta chiarezza in questo delicato settore. Del resto, coloro che sono in strada oggi ci hanno avvisato e preavvisato che sarebbe successo quello che sta succedendo. Purtroppo, siamo alla stretta finale.

Pertanto, faccio mie le preoccupazioni dei colleghi senatori che mi hanno preceduto, sottolineando che nel caso in cui martedì prossimo, come sembra, in Commissione agricoltura in sede deliberante, o forse anche in Aula, il Governo non avanzerà delle proposte in grado di risolvere una volta per tutte il contenzioso nazionale e i nostri rapporti con

l'Unione europea, andremo veramente incontro a dei momenti in cui sembrerà che il potere politico – e quindi il Parlamento – solleciti – anche se evidentemente è il contrario – i disordini in piazza.

O ci decidiamo a risolvere il problema una volta per tutte, come è stato detto e sottolineato, oppure saremo in qualche modo gli indiretti responsabili di quanto sta accadendo. Purtroppo, sta accadendo proprio quello che prevedevamo per cui spero che martedì sera il Senato sia in grado di chiudere la vertenza con soddisfazione dei nostri allevatori.

AMORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di intervenire brevemente.

* AMORENA. Signora Presidente, anch'io a nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, mi associo alla richiesta fatta dai senatori Bettamio e Collino, invitando il Ministro dell'interno a riferire su tale questione. Nel contempo vorrei sollecitare il presidente del Consiglio Prodi, in considerazione di come è stato rapido e solerte ad andare in Albania per i funerali di quelle povere vittime annegate, ad andare anche di persona a trattare sulle barricate, se ne ha il coraggio, con gli allevatori. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Anche altri colleghi dei vari Gruppi sono concordi nel sottolineare la preoccupazione di queste ore e nel chiedere un'immediata risposta da parte del Governo.

La Presidenza si fa carico di questo sentimento, che ritengo comune a tutta l'Aula, informerà il Governo delle vostre preoccupazioni e delle vostre richieste e continuerà a seguire la vicenda passo passo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792

SPERONI. Signora Presidente, intervengo brevemente per illustrare gli emendamenti 2.Tab.B.32 e 2.Tab.B.33. Recano delle richieste di spostamento di fondi, come viene specificato, a favore della viabilità collegata con il potenziamento dell'aeroporto della Malpensa. Sia gli utenti dell'aeroporto che gli utenti di quelle autostrade vivono una situazione di estremo disagio perchè è stato solo parzialmente avviato l'ampliamento di tale autostrada. Si è trovata una soluzione, forse economica ma certamente pericolosissima. Infatti, è stata tolta la corsia di emergenza per creare una terza corsia. Proprio nel recarmi a Roma l'altro giorno, nel tragitto verso l'aeroporto, ho viaggiato su quella autostrada ed ho visto un incidente nonchè la difficoltà dei mezzi di soccorso, pompieri, ambulanze, polizia stradale e dello stesso carro attrezzi, per raggiungere il luogo dell'incidente e portare i soccorsi alle vittime.

Penso che non esistano altri casi al mondo di autostrade senza corsia d'emergenza, oltre quella che collega Milano con Busto Arsizio,

e successivamente con la superstrada per Malpensa, e la Milano-Torino.

Ritengo dunque che sia doveroso da parte dello Stato provvedere affinché in tutta Italia, così come avviene in tutto il mondo, le autostrade abbiano la corsia d'emergenza; è quanto prevede del resto il codice della strada – nonostante il regolamento specifico non sia stato attuato – proprio per evitare il declassamento di quelle arterie.

PRESIDENTE. Si danno per illustrati gli emendamenti che hanno come primi firmatari i senatori Camo, Ronconi, Dentamaro, Costa, Mele, Marino, Cortelloni e Besso Cordero.

ROSSI. Signora Presidente, desidero illustrare l'emendamento 2.Tab.A.47, da me successivamente riformulato per chiedere di destinare un importo di circa 60 miliardi alla realizzazione di un nuovo complesso universitario per l'Università statale degli studi di Bergamo. Faccio presente di essere promotore di un disegno di legge (n. 2748) comunicato alla Presidenza del Senato il 28 agosto scorso con il quale si richiede un finanziamento per questa finalità.

L'università di Bergamo, che oggi ospita oltre 6.000 studenti, è frammentata purtroppo in circa 17 sedi sparse nell'*hinterland* della città di Bergamo. Oltre all'inadeguatezza delle suddette sedi, che costano oltre un miliardo e mezzo di affitti all'anno, anche gli spazi risultano del tutto inadeguati. Infatti, il rapporto tra metri quadrati e studenti è solo dello 0,19, notevolmente inferiore alla media nazionale. La provincia di Bergamo ha bisogno di una università con una capacità di almeno 10.000 studenti. Attualmente sono attive 3 facoltà: lingua e letteratura straniera, economia e commercio ed ingegneria.

Esiste già un progetto di massima, presentato dalla provincia di Bergamo per l'edificazione di un nuovo complesso universitario su un'area di proprietà proprio della provincia, che verrebbe concessa a titolo gratuito per 99 anni. Purtroppo, però, mancano i fondi necessari per realizzare il *campus* progettato, che ha già incontrato il parere favorevole degli imprenditori della zona i quali hanno già dichiarato di essere disposti a contribuire.

PRESIDENTE. Si danno per illustrati gli emendamenti che hanno come primi firmatari i senatori Manieri e Folloni.

D'ONOFRIO. Relativamente all'emendamento 2.Tab.A.50 intervengo ancora una volta per parlare di scuola e chiedo un pò di attenzione. Infatti, non si tratta soltanto di una questione di quantità (il Polo ha indicato un impegno di spesa per il raggiungimento della parità scolastica molto superiore a quello previsto dal Governo), ma anche di qualità. Siamo molto rammaricati per il fatto che anche in questa finanziaria si abbatta il taglio della scure sulla scuola nel suo insieme. Siamo rammaricati per il fatto che si continuino a tagliare docenti, a ridurre le risorse, a non considerare quello sforzo straordinario che l'Italia deve compiere nell'interesse della scuola tutta. Noi abbiamo votato contro gli emenda-

menti della maggioranza che prevedono questi tagli e abbiamo proposto interventi compensativi a favore della scuola «tutta» perchè ci sta a cuore tutta la scuola italiana. Non poniamo una questione di privilegio, come purtroppo la maggioranza si è accinta a fare con la logica delle «mance» per la cosiddetta scuola non statale: abbiamo posto e poniamo una questione di libertà.

Voglio ricordare che l'ispirazione ideale e idealista – in quest'Aula conta moltissimo – sia di Gentile sia del ministro Berlinguer non ritiene che la scuola non statale possa essere luogo di apprendimento libero. Riteneva Gentile, e temo che ciò valga anche per il ministro Berlinguer, che preti e monache possono fare scuola ai bambini fino alle elementari e qualche briciola, forse, fino alla scuola dell'obbligo, ma non possono fare scuola libera ai ragazzi ed alle ragazze più grandi.

Noi ponemmo una questione di libertà dell'apprendimento nella scuola statale, nella finanziaria dello scorso anno: purtroppo, alla Camera dei deputati non fu approvata. Anche la regola dell'autonomia deve riguardare la libertà e non la gestione burocratica. La questione della parità che noi poniamo non ha afferenza soltanto alla scuola materna che, peraltro, si accinge a diventare scuola ma che scuola nel senso tecnico-formale non è; non prevediamo la parità indistintamente per i comuni e per le scuole materne; la questione fondamentale che poniamo è la parità intesa come fatto di libertà per tutto l'ordinamento scolastico.

Tale questione ci sembra di tale rilevanza che il passaggio dalla opposizione totalitaria a quella dura, alla finta approvazione, come è avvenuto ieri, ci fa pensare che in quest'Aula debba tornare ad essere considerata.

Politicamente non ho nulla contro i colleghi del Gruppo Rifondazione Comunista, che ancora ieri chiedevano di non approvare neanche questo stanziamento; la posizione di Rifondazione Comunista è nota, ha una cultura totalmente contraria all'idea che possa esservi libertà fuori della scuola statale. Non capisco invece la posizione sostanzialmente farisaica della maggioranza e – mi dispiace – degli amici Popolari, che mostrano di accettare le briciole in cambio di un principio di libertà.

Abbiamo posto e poniamo una questione di libertà dell'apprendimento; riteniamo che il diritto di scelta sia un fondamentale diritto delle famiglie; che il dovere dello Stato sia un dovere fondamentale, ed il venir meno da parte di questo Governo al dovere dello Stato di approntare scuole degne di questo nome in tutto il territorio della Repubblica non può essere occasione per accettare in cambio le briciole che vengono date ad altre scuole.

La nostra battaglia per la scuola italiana tutta continuerà; in questo momento giustamente chiediamo che sia effettuata la votazione elettronica, per quanto riguarda la questione posta dal Polo. Nel dare per illustrati i restanti emendamenti ribadisco che si tratta di un problema di libertà e non di mance, anche se talvolta in sede elettorale le mance possono far comodo a chi muore di fame. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Si danno per illustrati gli emendamenti, i cui primi firmatari sono i senatori Curto, Scivoletto, Pasquini, Veltri, Mazzuca Poggiolini, Pedrizzi, Bevilacqua, Dondeynaz, Tarolli, Falomi, Fusillo, Pardini, Brignone, Ripamonti, Grillo, Meduri, Rossi e Magnalbò nonché quelli presentati dal Governo.

CAPONI. Signora Presidente, piuttosto che illustrare l'emendamento 2.Tab.C.500 desidererei utilizzare questo breve tempo per annunciare il mio intendimento di ritirare questo emendamento.

Debbo dire che alcune delle preoccupazioni da me espresse in sede di discussione generale rimangono; tali preoccupazioni ineriscono al fatto che i finanziamenti europei per il terremoto non sono costituiti da nuovi stanziamenti ma semplicemente da una riprogrammazione di risorse già destinate al nostro paese e ineriscono anche al fatto che tali somme, al momento, sembrano non apparire pienamente sufficienti.

Ciò nonostante, prendendo atto delle assicurazioni fornite dal Governo, e cioè che lo stanziamento previsto è soltanto una somma iniziale, e dell'impegno assunto dal Governo stesso a reintervenire anche successivamente a misura che i bisogni di intervento crescano, credo sia giusto non insistere su questo emendamento, fermo restando, naturalmente, che il nostro Gruppo, e mi auguro tutti i parlamentari eletti nelle regioni interessate purtroppo dal terremoto, continueranno a svolgere un'opera di vigilanza e di pressione affinché si faccia compiutamente fronte alle esigenze delle aree terremotate.

Colgo infine l'occasione, signora Presidente, per avanzare la richiesta di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.Tab.A.23, primo firmatario il senatore Rognoni.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Caponi.

Si danno per illustrati tutti gli emendamenti recanti come primi firmatari i senatori D'Alì, Minardo, Bosi, Pace e Bortolotto.

TURINI. Signora Presidente, vorrei che i colleghi prestassero un momento di attenzione; l'emendamento 2.Tab.D.7 reca, oltre alla mia firma, quelle di altri colleghi della maggioranza; è importante perchè riguarda il rifinanziamento della legge n. 221 del 30 luglio 1990, concernente le zone a dismissione mineraria con una forte disoccupazione. Si tratta di incentivi agli investimenti per le nuove imprese che assumono personale non operante più nelle miniere chiuse e quindi alla disperazione.

In particolare, le piccole zone interessate sono in Piemonte, Veneto, Toscana, Sicilia e Sardegna, ma mentre queste ultime due regioni possono anche godere di obiettivi comunitari particolari, il Piemonte, il Veneto e la Toscana non hanno questa possibilità.

La legge n. 221 del 1990 opera anche per il risanamento dell'ambiente massacrato dall'attività mineraria. Questo è il motivo per cui i colleghi della maggioranza hanno sottoscritto insieme a me questo emendamento, che vorrei veramente fosse approvato, anche in una

misura minore, altrimenti la legge n. 221 non potrebbe più operare. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Si danno per illustrati tutti gli emendamenti recanti come primi firmatari i senatori Maceratini, Provera, Pagano, De Luca Athos e Zanoletti.

RUSSO SPENA. Signora presidente, vorrei illustrare l'ordine del giorno n. 6, su cui richiamo brevemente l'attenzione di colleghe e colleghi, soprattutto in relazione ad un punto di particolare importanza anche sul piano finanziario.

Ho già argomentato, nel mio intervento in discussione generale, in quali modi sia possibile intervenire, anche solo con riduzioni mirate, sulla spesa militare. Ho richiamato l'esempio di altri paesi: è recente l'annuncio del Governo francese del taglio del 9 per cento sulle spese militari, mentre il nostro bilancio della Difesa rimane immutato.

Ho presentato insieme a parlamentari di altre parti politiche (Verdi, PDS, Partito popolare), anche su invito dell'associazionismo, pochi ma rilevanti emendamenti, però qui, per brevità, vorrei illustrare solo un ordine del giorno particolarmente importante: quello che riguarda il progetto «Efa 2000», il futuro cacciaintercettore europeo, inutile e costosissimo sistema d'arma.

Pensate, colleghi senatori, viene prevista l'acquisizione di 130 caccia per 16.000 miliardi di lire (una cifra di poco inferiore a quella che l'Italia spende per l'intera cooperazione internazionale ai paesi in via di sviluppo). È uno strumento che risale, nella sua concezione ed elaborazione, all'epoca della guerra fredda e che viene messo in discussione anche in altri paesi: ricordo ai colleghi della Sinistra Democratica-L'Ulivo che la SPD (la Socialdemocrazia tedesca) qualche giorno fa ha redatto un documento contrario alla partecipazione della Germania al consorzio «Efa 2000».

Comunque, accogliendo obiezioni fondate, apporto alcune variazioni al testo dell'ordine del giorno – e chiedo alla signora Presidente di prenderne atto – per renderne più agevole l'accettazione.

Con la prima variazione si modifica l'ultimo punto della premessa nel seguente modo: «esprimendo la preoccupazione che la ricaduta occupazionale sull'industria aeronautica nazionale sia non proporzionata all'enorme sforzo finanziario richiesto alle casse dello Stato». La seconda modifica prevede un nuovo secondo punto al testo del dispositivo dell'ordine del giorno, di cui do lettura: «ad assumere una iniziativa con gli altri paesi europei aderenti al consorzio «Efa 2000» per rinegoziarne i costi, ridurre il numero di esemplari da acquisire, ottenere una più equa distribuzione dei carichi di lavoro per le industrie aeronautiche dei paesi componenti il consorzio, rinunciare all'acquisizione dei sistemi d'arma dalle caratteristiche offensive».

Mi sembra che le modifiche che apporto al mio stesso ordine del giorno da un lato significhino non l'azzeramento del progetto (rispondono, quindi, alla relativa obiezione) ma la riduzione del numero di esemplari da acquisire e una riconsiderazione equa del progetto stesso e

dall'altro sono attente a salvare i livelli occupazionali per quanto riguarda l'area torinese, argomento che potrebbe essere strumentalmente usato contro l'ordine del giorno.

Mi sembra, pertanto, che con queste ulteriori modificazioni che io stesso apporto, l'ordine del giorno n. 6 possa essere accolto dal Governo e dai colleghi senatori.

* ZANOLETTI. Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno n. 4 riguarda un problema prioritario e cruciale per una intera regione, il Piemonte.

Il Sud Piemonte e, in particolare, la provincia di Cuneo (che è anche una provincia di confine) è carente in modo grave ed anomalo di comunicazioni, sia ferroviarie sia stradali; soprattutto è inadeguata la statale n. 231 che collega Asti a Cuneo. Tale strada, che è stretta, attraversa decine di paesi e tre città e sopporta un traffico di 30.000 veicoli al giorno, molti dei quali sono automezzi pesanti. Ogni anno vi sono molte vittime, in percentuale molto maggiore rispetto a quella di altre strade; vi sono enormi disagi per gli utenti, difficoltà per le numerose imprese di ogni dimensione che non hanno accessi decenti a nodi autostradali; cresce sempre più il disagio, l'insofferenza e la protesta dei comitati di cittadini, delle associazioni imprenditoriali e dei sindaci. Il malcontento aumenta, anche perchè 15 anni di sforzi compiuti per progettare e far approvare un finanziamento per una nuova arteria tra le città di Asti e Cuneo non hanno ancora raggiunto lo scopo desiderato. Eppure, questa arteria è inserita in ogni documento di programmazione regionale, nazionale ed europeo; eppure sono stati innumerevoli gli incontri e le riunioni tra sindaci, amministratori, parlamentari con sottosegretari e ministri.

Ora, tutti i progetti sono stati approvati e vi è una larghissima convergenza di valutazione e d'intenti tra le forze politiche regionali, tant'è che una proposta di legge della regione Piemonte, votata quasi all'unanimità, è all'esame della competente Commissione della Camera dei deputati e si è aggiunta ad altri disegni di legge presentati sia alla Camera che al Senato.

Inoltre, il 25 maggio scorso la Camera ha votato un ordine del giorno che giudicava quest'opera assolutamente prioritaria, e anche 100 senatori hanno firmato una petizione al Governo per chiedere che la legge finanziaria tenesse conto di tale esigenza. Ricordo anche che ci sono state promesse ed impegni, passati e presenti, da parte dei Ministri competenti ed in particolare del Presidente del Consiglio Prodi.

La finanziaria al nostro esame, però, non contiene alcuna indicazione precisa di somme per la costruzione della superstrada-autostrada Asti-Cuneo. Chiediamo che vengano previste, altrimenti vi sarebbe un ulteriore rinvio ed una ennesima delusione.

In caso contrario, questo caso piemontese, che è già un esempio della miopia dello Stato incapace di valutare i danni, anche economici, che certe carenze strutturali producono; che è già un esempio della complessità e della lungaggine, ai limiti dell'assurdo, delle nostre procedure, diventerebbe purtroppo anche l'esempio di come una zona, che ha co-

struito autonomamente il proprio benessere, che ha avuto un senso profondo delle istituzioni, che ha dato tanto alla causa della democrazia e del paese, finirà con il conservare ben poca fiducia nelle istituzioni e in particolare nello Stato. (*Applausi del senatore Gubert*).

* LORENZI. Signora Presidente, innanzi tutto vorrei chiedere al senatore Zanoletti, se conviene, di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno da lui presentato, e congiuntamente anche quella del senatore Brignone. (*Il senatore Zanoletti acconsente*).

L'ordine del giorno n. 8, presentato dal sottoscritto e dai colleghi Wilde, Amorena, Moro, Rossi, Speroni, Peruzzotti e Manfroi, si riferisce ad un problema estremamente complesso, quello dell'Agenzia spaziale italiana, fondata 10 anni fa, in un momento storico molto diverso da quello attuale, e con delle caratteristiche che non corrispondono più esattamente a quanto oggi richiesto dal comparto.

In poche parole, la richiesta che scaturisce dall'ordine del giorno è molto semplice: procedere ad una rivisitazione della legge istitutiva dell'ASI, come d'altra parte prevedeva la legge speciale sull'ASI di due anni fa, la quale conteneva, appunto, un riferimento alla necessità della riforma dell'istituzione stessa, una riforma dell'ASI che possa permettere un rilancio effettivo del settore spaziale, che in questo momento è in una fase crescente. Tale rilancio – lo ricordiamo – è avvenuto in modo reattivo, e oggi ci sono ancora tanti problemi pregressi. Ne voglio citare uno ai membri di quest'Aula: sul quotidiano «Milano Finanza» di oggi compare in grande il titolo: «Finmeccanica chiede i soldi all'ASI: 561 miliardi pregressi». Ci sono altri 500 miliardi che dovrebbero richiedere 3.000 ricercatori della ricerca fondamentale: chiaramente essi non sono in grado di richiederli in un'azione congiunta, però la legge istitutiva prevedeva – lo ricordo e lo ripeto da 5 anni – che il 15 per cento del piano spaziale nazionale fosse riservato alla ricerca scientifica fondamentale.

Ragioni di efficienza sostengono l'ordine del giorno in esame e soprattutto la necessità di far arrivare finalmente all'ASI le competenze di tutti i diversi Ministeri che il settore richiede. Vi è, inoltre, un riferimento ad una riforma in senso federale, ma non è fondamentale; è invece fondamentale riformare l'ASI, perchè oggi il rilancio dello spazio non è dovuto al merito di un'agenzia finanziaria, che è inquisita per grosse responsabilità avute in passato ma dell'industria del settore, la quale ha dimostrato di saper rispondere alle richieste del mercato internazionale, grazie anche al fatto che gli investimenti sono stati in grado di generare utili tre-quattro volte superiori all'ammontare delle cifre investite.

Mi rimetto, quindi, all'analisi responsabile del Governo affinché possa essere accettato quest'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni.*)

COVIELLO. Signora Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno n. 9.

PRESIDENTE. I restanti ordini del giorno si danno per illustrati. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.A.62, 2.Tab.A.64, 2.Tab.A.66, 2.Tab.A.68, 2.Tab.A.69, 2.Tab.A.67, 2.Tab.A.63 e 2.Tab.A.61. Invito al ritiro i presentatori dell'emendamento 2.Tab.A.700. Mi rimetto al parere del Governo sull'emendamento 2.Tab.A.11, in quanto il senatore Manfredi ha sollevato una questione di imputazione. Invito al ritiro il presentatore del subemendamento 2.Tab.A.550/1.

Sull'emendamento 2.Tab.A.550, il senatore Rognoni ha sollevato una serie di questioni certamente condivisibili; peraltro egli accetterà l'osservazione che, se d'insipienza si è trattato, l'osservazione la si sarebbe dovuta attribuire alla programmazione del Ministero dei beni culturali. In effetti non si comprende come un'istituzione prestigiosa, qual è il teatro Carlo Felice, debba essere lasciata senza un'adeguata copertura finanziaria. Poichè siamo in presenza di un aumento della destinazione di fondi alla Presidenza del Consiglio, ritengo che il problema vada risolto con un ordine del giorno che sollevi il problema in generale. Sulla questione specifica proposta dall'emendamento, invito i proponenti a riformularlo sopprimendo la parte inerente le poste relative al 1998 e limitando l'importo relativo al 1999 e al 2000 a 5 miliardi.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.A.57 e 2.Tab.A.10. Vi è poi una serie di emendamenti inerenti la parità scolastica: con riferimento ad essi, rilevo che la sede idonea per affrontare tali questioni è necessariamente quella di esame del nuovo disegno di legge presentato al Senato in merito; conseguentemente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.Tab.A.1. Inviterei poi al ritiro i proponenti l'emendamento 2.Tab.A.13, in quanto è stata data soluzione al problema da esso interessato nel disegno di legge collegato, che ha modificato la situazione in essere; penso, quindi, che l'emendamento possa ritenersi almeno in parte superato.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.A.36, 2.Tab.A.43, 2.Tab.A.18, 2.Tab.A.17, 2.Tab.A.16, 2.Tab.A.15 e 2.Tab.A.14.

Il caso sollevato dall'emendamento 2.Tab.A.20 concerne una prestigiosa istituzione culturale: inviterei il proponente ad accettare una riformulazione che veda le poste ivi previste decurtate della metà.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.Tab.A.450. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.Tab.A.750. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.A.32, 2.Tab.A.21, 2.Tab.A.49, 2.Tab.A.45, 2.Tab.A.37, 2.Tab.A.1500, 2.Tab.A.1000, 2.Tab.A.28, 2.Tab.A.23/1, 2.Tab.A.23 e 2.Tab.A.31.

Invito il presentatore dell'emendamento 2.Tab.A.47 (Testo corretto) a trasformarlo in ordine del giorno, altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.A.24, 2.Tab.A.650, 2.Tab.A.50, 2.Tab.A.51, 2.Tab.A.52, 2.Tab.A.34, 2.Tab.A.53 e 2.Tab.A.38.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 2.Tab.A.850 (Testo corretto), in quanto il problema da esso sollevato è stato in parte già risolto. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.Tab.A.54; invito i proponenti a riformulare l'emendamento 2.Tab.A.35, prevedendo per il 1998 la cifra 0, per il 1999 la cifra 5.000, per il 2000 la cifra 5.000 e prevedendo la variazione alla tabella A appostando la riduzione al Ministero dei trasporti, da intendersi come limiti di impegno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.B.56, 2.Tab.B.9, 2.Tab.B.20, 2.Tab.B.58, 2.Tab.B.7, 2.Tab.B.8, 2.Tab.B.23, 2.Tab.B.22, 2.Tab.B.21, 2.Tab.B.65, 2.Tab.B.63.

Per quanto riguarda gli emendamenti 2.Tab.B.61 e 2.Tab.B.62, inviterei i presentatori a ritirarli e a trasformarli eventualmente in ordine del giorno. Il problema è che questo fondo viene alimentato sia da queste poste ma anche dal fondo per le aree depresse. Quindi una diminuzione della disponibilità rispetto all'anno scorso, non necessariamente significa una minore disponibilità.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.B.59, 2.Tab.B.19, 2.Tab.B.18, 2.Tab.B.12, 2.Tab.B.13, 2.Tab.B.1, 2.Tab.B.3, 2.Tab.B.69, 2.Tab.B.70 e 2.Tab.B.16. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.Tab.B.196 (testo corretto) ed esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.B.29, 2.Tab.B.700. Invito al ritiro il presentatore dell'emendamento 2.Tab.B.31.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.B.32, 2.Tab.B.33, 2.Tab.B.71, 2.Tab.B.190, 2.Tab.B.35. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.Tab.B.1000 e invito a ritirare l'emendamento 2.Tab.B.37. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.Tab.B.36 e parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.B.180, 2.Tab.B.38, 2.Tab.B.40, 2.Tab.B.41, 2.Tab.B.42, 2.Tab.B.43, 2.Tab.B.44, 2.Tab.B.45 (testo corretto). Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.Tab.B.46.

Invito a ritirare l'emendamento 2.Tab.B.47 perchè in parte il problema è già stato risolto con alcune modifiche introdotte in Commissione; invito a ritirare anche gli emendamenti 2.Tab.B.950 e 2.Tab.B.48.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.B.50, 2.Tab.B.51, 2.Tab.C.1. Per quanto riguarda l'emendamento 2.Tab.C.3, non posso dare un parere favorevole: peraltro sottolineo che la questione sollevata dai proponenti è reale dato che è cambiata la condizione sociale e la struttura delle nostre famiglie e quindi sarebbe necessaria una ridefinizione della legislazione del settore.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.C.59, 2.Tab.C.4, 2.Tab.C.590. Per quanto riguarda l'emendamento 2.Tab.C.100, invito al ritiro: c'è già stato infatti un intervento parziale nel disegno di legge collegato che ha migliorato la situazione dell'ENIT.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.C.6, 2.Tab.C.7, 2.Tab.C.10, 2.Tab.C.900, 2.Tab.C.11, 2.Tab.C.12, 2.Tab.C.13, 2.Tab.C.14, 2.Tab.C.15, 2.Tab.C.18, 2.Tab.C.19, 2.Tab.C.21.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.Tab.C.500 vi è stato un annuncio di ritiro da parte del proponente. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.C.24 e 2.Tab.C.23. In merito all'emendamento

2.Tab.C.550, inviterei i presentatori al ritiro in quanto vi è stato un rifinanziamento della stessa legge, da parte del Governo, per 15 miliardi.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.C.31, 2.Tab.C.28, 2.Tab.C.25, 2.Tab.C.27, 2.Tab.C.43, 2.Tab.C.40, 2.Tab.C.41, 2.Tab.C.42, 2.Tab.C.44, 2.Tab.C.45, 2.Tab.C.46, 2.Tab.C.47, 2.Tab.C.49 e 2.Tab.C.48.

Invito invece i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.Tab.C.50/1 e 2.Tab.C.50 perchè altrimenti sarei costretto ad esprimere un parere contrario.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.C.53, 2.Tab.C.51, 2.Tab.C.52, 2.Tab.C.61, 2.Tab.C.62, 2.Tab.C.63, 2.Tab.C.65, 2.Tab.C.66, 2.Tab.D.6 e 2.Tab.D.8.

In merito all'emendamento 2.Tab.D.7, mi rimetto ad una valutazione del Governo in quanto tale questione è stata in parte affrontata nell'esame del collegato. si potrebbe, se lo si ritiene opportuno, presentare un ordine del giorno al riguardo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.Tab.D.3, 2.Tab.D.4, 2.Tab.D.5, 2.Tab.D.10, 2.Tab.D.9, 2.Tab.F.7 e 2.Tab.F.4.

L'emendamento 2.7, così come è stato formulato non può essere accettato.

Comunque, credo che la senatrice Pagano intenda riformularlo.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorni nn. 1, 2 e 3: rispetto a quest'ultimo mi rimetto al Governo per la parte relativa alle «zone franche».

Nell'ordine del giorno n. 4 rilevo che viene sollevato un problema certamente importante: la situazione che viene messa in luce è però quella di molte altre aree del nostro paese, per cui mi rimetto al Governo.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 5, mentre mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno n. 6.

Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno nn. 7 ed 8, mentre esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 9.

Infine sull'ordine del giorno n. 10 mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e gli ordini del giorno in esame.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore e quindi risparmierò all'Assemblea una lunga ripetizione di pareri.

Sottolineo soltanto, in modo rapido e sistematico, alcune questioni che ritornano sia negli emendamenti che negli ordini del giorno.

In primo luogo, riguardo alla questione dell'AIMA, una questione molto delicata e già lungamente discussa: il Governo si è già fatto carico di un aumento delle risorse con la presentazione in questo ramo del Parlamento di un disegno di legge, assegnato in sede deliberante alla competente Commissione, in cui è stato posto all'ordine del giorno questo tema. Il Governo seguirà con attenzione le determinazioni che la

Commissione intenderà assumere, rispetto alle quali potranno fare seguito ulteriori interventi in tale materia.

Va poi rilevato un insieme di interventi indicati sia negli emendamenti sia negli ordini del giorno relativi alla complessa partita delle strade e delle comunicazioni, comprese le autostrade. È evidente che il Governo ritiene che questa materia non possa essere affrontata con uno stillicidio di proposte e di interventi puntuali. Deve essere presentato un programma dagli enti preposti e naturalmente, in quella sede, potranno essere indicate le priorità che, anche secondo il parere del Parlamento, sono preferibili.

Per questi motivi il Governo è contrario agli emendamenti ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno illustrato dal senatore Zanoletti. Inoltre, è disponibile ad una discussione nell'ambito della Commissione per affrontare l'ordine delle priorità indicate dal Parlamento.

Per quanto riguarda due leggi in particolare, per le quali il relatore si è rimesso al Governo (la prima è quella sulla montagna), il Governo ritiene, come già è stato ricordato dal relatore, che essa sia finanziabile anche attraverso altri strumenti.

Il Governo si è già impegnato in Commissione a sostenere, come già ha fatto in passato, un apposito accantonamento per questa materia all'interno del fondo per le aree depresse.

Lo stesso ragionamento può valere per quanto riguarda il rifinanziamento della legge n. 22 del 1990. Le aree minerarie sono fundamentalmente collocate in regioni dell'obiettivo 1 o dell'obiettivo 5B e sono, a questo titolo, finanziabili anche attraverso gli interventi del fondo per le aree depresse. In questa materia sarà dunque possibile ottenere il soddisfacimento delle esigenze poste dai senatori firmatari dell'ordine del giorno.

Il Governo intende segnalare che nella tabella F per quanto riguarda l'aggregato n. 22 manca la previsione di spesa relativa alla legge n. 242 del 1997: manca l'indicazione delle quantità relative alla possibilità di utilizzazione di queste risorse, essendo stata la legge presentata dopo la presentazione del bilancio a legislazione vigente ed in tempi non coerenti con la più generale programmazione degli strumenti finanziari. È evidente che l'impegnabilità deve intendersi per l'intero ammontare della somma: il che consente, pur in assenza di stanziamenti per il 1998 (in quanto andranno a residui gli interi stanziamenti previsti nel 1997 e quindi non sarà necessaria una postazione per quell'anno), fin dal primo anno una programmazione delle spese per l'intero ammontare della legge.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 6, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, esprimo parere contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9 il Governo si esprime a favore conformandosi al parere del relatore.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 10, essendo chiaro che sin dal 1996 il Governo ha dedicato particolare attenzione alla questione delle metropolitane. Inoltre, ha iniziato a procedere ad una riprogrammazione delle risorse rese disponibili in re-

lazione all'abbassamento dei tassi dei mutui contratti in passato che hanno determinato la possibilità di un finanziamento maggiore in costanza degli stanziamenti previsti.

Per quanto riguarda infine l'ordine del giorno n. 3 il Governo si esprime favorevolmente a condizione che venga eliminato l'ultimo capoverso, quello cioè che inizia con le parole: «a valutare attentamente...».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno. Onorevole Sottosegretario, la inviterei ad esprimere il suo parere di volta in volta sugli emendamenti sui quali il relatore si è rimesso al Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.A.62.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AZZOLLINI. Questo emendamento è coerente con l'impostazione del nostro Gruppo e tende ancora una volta a privilegiare la diminuzione delle imposte, che oggi continuano a vessare i cittadini, per evitare nuove spese. È un modo coerente di impostare la nostra battaglia sulla finanziaria e questa dichiarazione di voto vale anche per tutti gli emendamenti della stessa natura da noi presentati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.62, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.64, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.66 presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.68, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.69, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.67, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.63, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.61, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 2.Tab.A.700 c'è un invito al ritiro, chiedo ai presentatori se intendono accoglierlo.

BOCO. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.A.11, sul quale il relatore si è rimesso il Governo.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale emendamento.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sull'emendamento 2.Tab.A.11 in esame il Governo ricorda che in occasione della formulazione della legge sarà possibile esaminare con attenzione le procedure. Ritiene allo stato non modificabile la postazione presso il Ministero degli affari esteri, responsabile del coordinamento di questa politica per l'intero Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A. 11, presentato dal senatore Manfredi.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Bornacin se intende accogliere la proposta avanzata dal relatore di ritirare l'emendamento 2.Tab.A.550/1.

BORNACIN. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Rognoni se intende accogliere la proposta, avanzata dal relatore, di modificare l'emendamento 2.Tab.A.550 nel senso di ridurre l'incremento a 5 miliardi e per i soli anni 1999 e 2000.

* ROGNONI. Signora Presidente, ho ascoltato quanto detto dal relatore e dal Governo. Sono costretto *oborto collo* ad accettare la propo-

sta, ma non posso non manifestare profondo disappunto e preoccupazione nel vedere che un fatto di importanza nazionale, non avendo quel tanto di contenuto demagogico e populista che di solito fa scattare ampie convergenze e non avendo valore di scambio, vuoi con pezzi di maggioranza vuoi con forze di opposizione, viene lasciato alla responsabilità di un solo senatore, quasi si trattasse di un'iniziativa localistica.

Devo dunque manifestare disappunto per l'insipienza di fronte ad un emendamento importante che avrebbe potuto risolvere un problema vero che ci ritroveremo ad affrontare comunque tra poche settimane; disappunto e preoccupazione nei confronti soprattutto del Governo che ha agito in modo pasticciato, contraddittorio, con tratti di arroganza mista a pericolosa superficialità, lasciando anche questa volta che toccasse ad un senatore un caso che quanto meno aveva già l'assenso della Presidenza del Consiglio dei ministri e di due Ministri, nonchè un assenso informale della Ragioneria generale dello Stato.

Solo il senso di responsabilità mi spinge a non manifestare con un voto di astensione il mio disappunto per quanto è stato fatto in quest'Aula oggi, nella speranza che la Camera rimedi a quanto il Senato non sta facendo. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Mi sembra che il relatore abbia argomentato in modo convincente la motivazione della sua proposta. Per quanto riguarda il Governo, questo non può che limitarsi a sottolineare che le sue posizioni, collegialmente assunte, sono quelle espresse negli emendamenti e nei pareri che il Governo ha presentato. Non esistono altre posizioni del Governo, se non quelle formalmente espresse in Aula dal rappresentante del Ministero del tesoro, sulla base di una delega specificamente concessa dal Governo ed espressa dal Presidente del Consiglio dei ministri. Non vorrei però limitarmi a questo: non sfugge nell'emendamento illustrato una spiacevole compensazione di collegio.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, vorrei fare mio l'emendamento ritirato dal senatore Rognoni.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, l'emendamento non è stato ritirato.

SPERONI. Il senatore Rognoni ha detto: *obtorto collo* ... lo ritiro.

PRESIDENTE. No, senatore Speroni, si sbaglia.

ROGNONI. Senatore Speroni, l'emendamento è stato riformulato.

SPERONI. In tal caso, aggiungo la mia firma e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

TURINI. Signora Presidente, aggiungo la mia firma.

BESSO CORDERO. Se il senatore Rognoni è d'accordo, vorrei aggiungere la mia firma.

D'ONOFRIO. Proprio per dimostrare che non è questione di città, vorrei aggiungere anche la mia firma all'emendamento presentato dal senatore Rognoni.

FOLLONI. Signora Presidente, aggiungo la mia firma.

CONTESTABILE. Anch'io.

FIORILLO. Signora Presidente, aggiungo la mia firma e quella di tutti i componenti del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Speroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.A.550, presentato dal senatore Rognoni e da altri senatori, nel testo riformulato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	169
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	158
Astenuti	10

Il Senato approva. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-per la Padania Indipendente*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.A.57.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AZZOLLINI. Anche questo emendamento, cui aggiungo la mia firma, è coerente con la nostra impostazione, tende a limitare i danni arrecati alle imprese meridionali con questa finanziaria. In tal senso il nostro emendamento tende ad aumentare la fiscalizzazione dei contributi previdenziali che, come è noto, in questo momento sono una delle poche possibilità che ancora consentono alle imprese meridionali di resistere alle continue vessazioni fiscali.

COVIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COVIELLO. Signora Presidente, questo tipo di intervento è stato assicurato dal Governo in ordine alle iniziative più innovative di questa finanziaria, perchè sono state assicurate alla fiscalizzazione degli oneri sociali del Mezzogiorno 2.000 miliardi, grazie alla trattativa che il ministro Ciampi ha fatto con Van Miert, lasciando libero il Parlamento di varare una normativa adeguata. E abbiamo visto come su un ordine del giorno, approvato dal relatore e dal Governo, sono stati accettati anche gli indirizzi per la formulazione della normativa che sarà emanata in attuazione del collegato alla finanziaria. In questo ramo del Parlamento non era possibile fare un'operazione per garantire la copertura finanziaria e nello stesso tempo modificare la normativa che, a seguito dell'accordo del ministro Ciampi con Van Miert, dovremo in qualche modo riformulare presso la Camera dei deputati.

Quindi, chiediamo ai colleghi di ritirare l'emendamento in esame perchè la copertura finanziaria per questo intervento è stata accettata dalla maggioranza e dal Governo insieme al senso dell'ampio dibattito

svolto in Commissione con il concorso qualificante anche della opposizione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signora Presidente, non credo valga la pena che il Senato si divida su un emendamento che riguarda un problema già risolto.

Vorrei ricordare ai firmatari di questo emendamento che già in sede di Commissione furono apportate le modifiche in termini di competenza che, per quanto riguarda le technicalità contabili, rilevano sul bilancio dello Stato solo nell'esercizio 2000.

Per quanto riguarda invece le esigenze del fabbisogno di cassa che rilevano nell'esercizio 1998, il Senato nella giornata di ieri ha approvato un emendamento alla Tabella del Ministero del lavoro con il quale sono stati messi a posto i conti, per cui sul merito non c'è dissenso. Inviterei pertanto al ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se intende accogliere la proposta.

AZZOLLINI. Signora Presidente, ritiro l'emendamento d'accordo con il primo firmatario, senatore Vegas.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.10, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.1, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.Tab.A.13 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.36, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.43, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.18, presentato dal senatore Camo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.17, presentato dal senatore Camo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.16, presentato dal senatore Ronconi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.15, presentato dalla senatrice Dentamaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.14, presentato dai senatori Costa e Dentamaro.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.Tab.A.20 domando al presentatore se accoglie la riformulazione proposta dal relatore di ridurre la variazione a 2 miliardi.

MELE. Sì, signora Presidente anche se avrei sperato di più, accetto la riformulazione del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.20, presentato dal senatore Mele, nel testo riformulato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.450, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.750, presentato dal senatore Uchielli e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.32, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.21, presentato dal senatore Besso Cordero.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.49... (*Commenti del senatore D'Onofrio*).

VEGAS. Signora Presidente, su questo emendamento le ricordo che avevo già richiesto, in sede di illustrazione, la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vegas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.A.49, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazioni.

(*Segue la votazione*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	178
Senatori votanti	177
Maggioranza	89
Favorevoli	36
Contrari	140
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.45, presentato dal senatore Vegas.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.37, presentato dal senatore Besso Cordero.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.1500, presentato dal senatore Zecchino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.1000, presentato dal senatore Zecchino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.28, presentato dai senatori Lauro e Lubrano di Ricco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.23/1, presentato dal senatore Bornacin.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.23, presentato dal senatore Rognoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.31, presentato dal senatore Tomassini.

Non è approvato.

Sull'emendamento 2.Tab.A.47 (Testo corretto) c'è l'invito a trasformarlo in ordine del giorno. Domando al presentatore se accoglie tale invito.

ROSSI. Signora Presidente, voglio dichiarare che accetto l'invito a trasformare l'emendamento 2.Tab.A.47 (Testo corretto) nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo:

a reperire i fondi necessari possibilmente per l'anno 1999 o per il triennio a venire per finanziare la realizzazione del nuovo complesso universitario di Bergamo sulla base delle indicazioni del disegno di legge n. 2748».

PRESIDENTE. Il senatore Rossi dunque ha trasformato l'emendamento in un ordine del giorno avente lo stesso contenuto dell'emendamento.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questo ordine del giorno.

GIARETTA, *relatore*. Inviterei ad accoglierlo come raccomandazione.

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, poichè l'ordine del giorno è stato accolto come raccomandazione, le domando se insiste per la votazione.

ROSSI. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.24, presentato dalla senatrice Manieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.650, presentato dal senatore Folloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.50, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.51, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.52, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.34, presentato dai senatori Vegas e Bettamio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.53, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 2.Tab.A.38 e 2.Tab.A.850 (testo corretto) sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.54, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.Tab.A.35, il relatore ha proposto la sua riformulazione. Domando al senatore Pasquini se è d'accordo con la proposta del relatore volta a ridurre lo stanziamento a 5 miliardi e per i soli anni 1999 e 2000 e appostando la riduzione al Ministero dei trasporti.

PASQUINI. Sì, signora Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.35, presentato dal senatore Pasquini, nel testo riformulato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.56.

VELTRI. Signora Presidente, ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.9, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.20, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.58, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.7, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.8, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.23, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.22, presentato dal senatore Pedrizzi altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.21, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.65, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.63, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.61. Vi è un invito al ritiro: senatore Gubert, accoglie l'invito?

GUBERT. Signora Presidente, prendo atto che il meccanismo di finanziamento del provvedimento per le zone montane è esattamente quello della ripartizione che va a gravare sul fondo per le aree depresse: questo è il senso anche dell'emendamento.

Ho accolto l'invito del relatore a predisporre un ordine del giorno, che ho già presentato e che pertanto chiedo venga approvato. Qualche indicazione può essere resa meno vincolante o precisa, purchè resti un ordine del giorno; altrimenti mi sembrerebbero troppo poco credibili le dichiarazioni secondo cui si va ad integrare il fondo per le aree depresse, senza poi farlo neanche per un miliardo.

Presento dunque il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

visto che il Fondo nazionale per la montagna di cui all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante: «Nuove disposizioni per le zone montane», è stato costituito con una dotazione di 50 miliardi per il 1995, di 300 miliardi per il 1996 (all'interno del Fondo nazionale per le aree depresse) e di 150 miliardi per il 1997 contemplati invece alla Tab.D della legge finanziaria 1997;

visto che nel disegno di legge finanziaria 1998 in discussione il Fondo nazionale per la montagna è alimentato per il 1998 con soli 100

miliardi, previsti nella Tab.D come rifinanziamento della legge n. 97 del 1994 citata;

considerato che il Fondo nazionale per la montagna non può subire ulteriore riduzioni rispetto agli anni scorsi, ma dovrebbe divenire certo e ricorrente nella sua entità e proiezione triennale, in modo da dare continuità di flussi finanziari di derivazione statale alle comunità montane preposte alla realizzazione degli «interventi speciali», in conto capitale, indicati dalla legge n. 97 del 1994, con i quali si persegue l'obiettivo di un rinnovato sviluppo endogeno, organico ed intersettoriale per i territori montani;

verificato che esistono rilevanti risorse disponibili per l'alimentazione del Fondo nazionale a favore delle aree depresse di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96;

posto che l'articolo 25, comma 2, della richiamata legge n. 97 del 1994 prevede l'utilizzo di una quota parte del suddetto Fondo per le aree depresse al fine di costituire il Fondo nazionale per la montagna,

impegna il Governo:

a vincolare per il 1998 a favore del Fondo nazionale per la montagna una quota parte, non inferiore a 100 miliardi, del Fondo nazionale per le aree depresse, in modo da integrare con la medesima la dotazione di 100 miliardi di cui alla Tab.D summenzionata già disposti per il 1998 e quindi assicurare il necessario mantenimento di risorse finanziarie per l'attuazione degli interventi speciali per la montagna.

9.2792.901 (già emendamento 2.Tab.B.61)

GUBERT

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole.

* CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signora Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno a condizione che nel dispositivo vengano eliminate le indicazioni quantitative presenti nell'emendamento 2.Tab. B.61 e che, pertanto, l'impegno sia il seguente: «impegna il Governo a vincolare per il 1998, a favore del fondo nazionale per la montagna, una quota parte del fondo nazionale per le aree depresse, in modo da assicurare il necessario mantenimento di risorse finanziarie per l'attuazione degli interventi speciali per la montagna».

PRESIDENTE. Senatore Gubert, insiste per la votazione?

GUBERT. No, signora Presidente, non insisto ed accolgo la modifica proposta dal rappresentante del Governo.

MORO. Signora Presidente, desidero aggiungere la mia firma a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.62, presentato dal senatore Doneynaz.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.59, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.19, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.18, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.12, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.13, presentato dal senatore Ascutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.1.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, intervengo per precisare che nell'emendamento 2.Tab.B.1, in realtà, l'aumento è finalizzato alla costruzione della corsia di emergenza e non della terza o della quarta corsia.

Chiedo, inoltre, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, di tale emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Speroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.B.1, presentato dai senatori Peruzzotti e da altri senatori, con la correzione testè indicata dal senatore Speroni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	35
Contrari	139
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.3, presentato dal senatore Cortelloni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.69, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.70, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.16, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.196 (Testo corretto), presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.29, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.700, presentato dai senatori Figurelli e Scivoletto.

Non è approvato.

Sull'emendamento 2.Tab.B.31 c'è un invito al ritiro. Senatore Diana, accoglie l'invito?

DIANA Lino. Signora Presidente, accolgo l'invito confermando quanto ho detto in sede di discussione generale: ripresenterò la proposta di realizzazione di queste opere con appositi disegni di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.32, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.33, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.71, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.190, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.35, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.1000, presentato dal Governo.

È approvato.

Sull'emendamento 2.Tab.B.37 c'è un invito al ritiro. Domando ai presentatori se lo accolgono.

BEDIN. Sì, signora Presidente, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.36, presentato dal senatore Pardini e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.180, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.38, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.40, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.41, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.42, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.43, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.44, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.45 (Testo corretto), presentato dal senatore Brignone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.46, presentato dal senatore Brignone e da altri senatori.

È approvato.

RIPAMONTI. Signora Presidente, ritiro gli emendamenti 2.Tab.B.47 e 2.Tab.B.48 da noi presentati.

MARINO. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 2.Tab.B.950.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.50, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.51, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.1, presentato dal senatore Grillo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.3.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, ho apprezzato il commento del relatore a proposito dell'emendamento in esame, ma non ho ascoltato alcuna valutazione di merito da parte del Governo, probabilmente perchè mi sono distratto un attimo.

In questo caso si tratta di riconoscere un minimo di detrazione fiscale per le scelte educative, come si riconoscono, per quanto ne so io, per qualsiasi altra causa di natura sociale considerata dalla disciplina fiscale.

Quindi, come si possono detrarre alcune spese per la sanità oppure per i funerali oppure per l'istruzione in altri tipi di scuola, penso che si possa riconoscere una detrazione che porterebbe non più di 400.000 lire all'anno di riconoscimento per questo tipo di spesa.

Pertanto, mi auguro che il Governo esprima un parere favorevole; nel caso non lo fosse, chiederemmo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, il relatore, al di là delle osservazioni, ha già espresso parere contrario e il rappresentante del Governo si è rimesso al parere del relatore.

GUBERT. Chiediamo allora la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.C.3, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	37
Contrari	132
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.59, presentato dal senatore Curto da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.4, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.590, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

Sull'emendamento 2.Tab.C.100 è un invito al ritiro. Il presentatore lo accetta?

GUBERT. Signora Presidente, riconosco che il Governo ha migliorato gli stanziamenti in proposito, anche se di misura molto inferiore a quella proposta con l'emendamento in votazione, pertanto accetto l'invito a ritirare l'emendamento da me presentato.

Vorrei peraltro aggiungere la mia firma, se i presentatori lo consentono, all'ordine del giorno n. 1, che solleva un problema di incentivazione degli interventi a favore del turismo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.6, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.7, presentato dal senatore Meduri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.10, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.900, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.11, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.12, presentato dai senatori Lauro e Lubrano di Ricco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.13, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.14.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Vorrei intervenire sull'emendamento 2.Tab.C.11.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, purtroppo su tale emendamento si è già svolta la votazione: mi scusi, ma non ho notato che desiderava intervenire.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.14, presentato dai senatori Folloni e Cimmino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.15, presentato dal senatore Ripamonti e da da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.18, presentato dal senatore Pedrizzi e da da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.19, presentato dal senatore Magnalbò e da da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.21.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signora Presidente, intervengo per una questione di puro stile, in quanto l'emendamento in votazione è stato presentato conseguentemente alle elezioni che si sono svolte a Roma. I colleghi che hanno seguito le vicende relative alla campagna elettorale romana, infatti, ricorderanno che il sindaco Rutelli, recandosi dal Presidente del Consiglio, aveva fatto credere alla città di aver chiesto ed ottenuto fondi per Roma. Il Governo aveva affermato che dinanzi ad un'iniziativa parlamentare avrebbe dato un segnale di attenzione. Noi abbiamo cercato di rendere edotta la cittadinanza romana che non vi erano impegni del Governo in questo senso, il sindaco in carica, invece, faceva ritenere che ci fosse il sostegno della sua maggioranza. Abbiamo allora presentato questo emendamento in attesa di un analogo comportamento della maggioranza dell'Ulivo. Rilevo però che non è stato presentato nessun emendamento a favore della capitale.

Abbiamo inoltre sentito il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo su questo emendamento, ma noi lo manteniamo e

ci limitiamo a constatare che, come sempre, «passata la festa, gabbato lo Santo».

Il primo regalo del Governo e della maggioranza al sindaco Rutelli è stato quello di negare ciò che era stato promesso in campagna elettorale: nulla di strano, tutto noto! (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.21, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.500.

CAPONI. Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.24, presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.23, presentato dal senatore Minardo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.550.

MORO. Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.31, presentato dal senatore Piatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.28, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.25, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.27, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.43, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.40, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.41, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.42, presentato dal senatore Bosi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.44, presentato dal senatore Pace e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.45, presentato dai senatori Vegas e Bettamio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.46, presentato dai senatori Travaglia e Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.47, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.49, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.48, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.50/1

VELTRI. Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.50

BORTOLOTTO. Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.53, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.51, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.52, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.61, presentato dal senatore Curto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.62, presentato dai senatori Tarolli e Biasco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.63, presentato dal senatore Turini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.65

DIANA Lino. Signora Presidente, lo ritiro, con la riserva già espressa per il precedente emendamento cui mi sono riferito.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.66, presentato dal senatore Fusillo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.6, presentato dai senatori Brignone e Moro.

Non è approvato

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.D.8.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signora Presidente, devo ringraziare il relatore, che per lo meno ha avuto l'intelligenza di rimettersi al Governo circa l'approvazione o no di questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Turini, ritengo che lei stia svolgendo una dichiarazione di voto sull'emendamento che ha presentato, il seguente 2.Tab.D.7!

TURINI. Certo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ma noi siamo ancora in fase di votazione dell'emendamento 2.Tab.D.8: le darò quindi la parola in occasione della votazione del prossimo emendamento.

AZZOLLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AZZOLLINI. Signora Presidente, innanzi tutto voglio aggiungere la mia firma all'emendamento 2.Tab.D.8, perchè ritengo che esso sia ancora coerente con la nostra volontà di favorire in questo momento lo sviluppo delle piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura portante dell'economia nazionale, prevedendo nuovo «alimento» ai fondi per le zone montane.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.8, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.D.7.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signora Presidente, come ho già detto, devo ringraziare il relatore perchè ha avuto questa sensibilità, ha capito il problema, cosa che non è assolutamente avvenuta da parte del Governo. Sono veramente amareggiato. E perchè il Governo non ha capito? Probabilmente perchè non ha nemmeno ascoltato quello che ho detto nella mia illustrazione. Avevo detto che l'obiettivo 1 salvaguardava la parte meridionale laddove ci sono le miniere. Ma il Governo mi dice c'è anche l'obiettivo 5B: a mio avviso si tratta di scarsa informazione, se non di peggio, perchè questo obiettivo si riferisce soltanto all'agricoltura e in parte al turismo. Il Governo quindi condanna alla desolazione occupazionale e ambientale le zone ex minerarie del Centro-Nord. Mentre il Governo Prodi, un Governo di sinistra, sta parlando di occupazione, per questa piccola quantità di denaro si condannano alla disoccupazione zone desolatissime del Centro-Nord.

Vi dico di più, cari colleghi: ieri durante il dibattito sulle misure per la stabilizzazione della finanza pubblica è stato approvato, giustamente, l'articolo 41-*bis* che riguarda particolari zone minerarie ma, guarda caso, lo scopo prefisso dall'articolo 41-*bis* è di far applicare la legge n. 221 del 30 luglio 1990 che ora sto discutendo e che non ha il minimo finanziamento. Con la legge n. 221 è successo che talune aziende, per far mantenere l'occupazione, hanno investito in poche zone desolatissime, hanno avuto l'autorizzazione del Ministero dell'industria ed hanno iniziato a lavorare, ma gli manca quel 25 per cento che è assicurato dalla legge n. 221 che, ripeto, è priva di finanziamenti. È possibile, colleghi della sinistra, che non comprendete che questo è un momento importantissimo per alcune zone del Piemonte, del Veneto e della mia Toscana?

Chiedo pertanto che questo emendamento venga votato mediante procedimento elettronico perchè voglio vedere, allo stato dei fatti, se è possibile questo minimo spostamento. Avevo chiesto 50 miliardi ma ne bastavano anche 10 per non far fermare l'attività delle piccole e medie aziende che sono andate ad investire in quelle zone desolate dove operava l'industria mineraria che ora non c'è più. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signora Presidente, se il senatore Turini, quando sarà terminato questo dibattito, vorrà fare qualche studio di sto-

ria parlamentare, forse scoprirà che alla formulazione della legge n. 221 del 1990 non è estraneo il rappresentante del Governo che gli ha dato la risposta.

Se il senatore Turini, inoltre, vorrà anche lui ascoltare, scoprirà che il Governo ha detto che sulla base della normativa sulle aree depresse il fondo della legge n. 221 è rifinanziabile.

RECCIA. Appunto rifinanziabile, non rifinanziato!

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ha detto quello che ha detto: è rifinanziabile con le normative di utilizzazione del fondo per le aree depresse, in base alle delibere del CIPE.

Colgo l'occasione, signora Presidente, per ricordare al senatore D'Onofrio che in tabella C è puntualmente previsto il finanziamento per Roma capitale per 95 miliardi all'anno per ognuno dei tre anni dell'esercizio. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

TURINI. I finanziamenti in tabella C non sono riferiti a zone minerarie.

D'ONOFRIO. Non è consentito neanche al Governo mentire spudoratamente! Si tratta di una menzogna spudorata e questo deve rimanere agli atti del Senato.

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Turini ha chiesto che l'emendamento 2.Tab.D.7 venisse votato mediante procedimento elettronico.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.D.7, presentato dal senatore Turini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	167
Senatori votanti	166
Maggioranza	84
Favorevoli	40
Contrari	124
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.3, presentato dal senatore Pace e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.4, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.5, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.D.10.

GUBERT. Essendo già stato accolto dal Governo l'ordine del giorno n.4, ritiro questo emendamento.

BARBIERI. Grande, bravo Gubert!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.9, presentato dal senatore Maceratini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.7 (testo corretto), presentato dal senatore Provera e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.4, presentato dal senatore Cusimano e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatrice Pagano, la invito a dare lettura dell'emendamento 2.7, come da lei riformulato.

* PAGANO. Signora Presidente, ho inteso riformulare il comma 12 perchè, così come scritto, si presta ad un equivoco. Infatti, bisogna ribadire che per i professori e per i ricercatori universitari rimane il regime vigente nel senso che essi non rientrano nell'area della contrattualizzazione. Sarebbe opportuno riformularlo nel seguente modo.

All'articolo 2, comma 12, al primo periodo, sopprimere le parole «Ai sensi dell'articolo 52, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29» e sostituire le parole «ivi compreso il personale di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, nonchè il personale degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviani,» con le altre «ivi compreso il personale degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, e alla corresponsione dei miglioramenti economici al personale di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni».

In questo modo risulta chiara la divisione tra aree di contrattualizzati ed aree dei professori universitari e dei ricercatori universitari che non rientrano nella prima area.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla riformulazione dell'emendamento 2.7.

GIARETTA, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento riformulato dalla senatrice Pagano.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Pagano, nel testo riformulato.

È approvato.

Passiamo ora all'emendamento 2.Tab.F.5000, testè presentato dal Governo. Invito il senatore segretario a darne lettura.

BRIENZA, *segretario*. Alla tabella F, intervento n. 22 - legge n. 242 del 1997 -...

PRESIDENTE. Senatore Brienza, la prego di sospendere la lettura di tale emendamento. È meglio che venga prima distribuito a tutti i senatori in modo tale da comprenderne meglio il senso.

Passiamo, pertanto, alla votazione degli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno nn. 1 e 2 sono stati accolti dal Governo e pertanto non sono posti in votazione, mentre l'ordine del giorno

n. 3 è stato accolto a patto che il presentatore depenni l'ultimo comma.

Senatore Scivoletto, è d'accordo con la richiesta del Governo?

SCIVOLETTO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pertanto non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno n. 4 il relatore si era rimesso al Governo e aveva invitato ad accoglierlo come raccomandazione.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signora Presidente, il Governo dichiara di accoglierlo come raccomandazione in quanto tutta la partita della finalizzazione delle risorse in bilancio destinate alle strade e alle autostrade va affrontata nella sede delle Commissioni parlamentari competenti, con indicazione di priorità.

ZANOLETTI. Signora Presidente, se il Governo accetta questo ordine del giorno come raccomandazione, nel senso che quest'opera ha priorità ed urgenza, non insisto per la votazione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sì, va intesa in questo senso.

SARACCO. Aggiungo la firma all'ordine del giorno n. 4.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 5 è stato accolto dal Governo e quindi non lo pongo ai voti, mentre sull'ordine del giorno n. 6 il relatore si era rimesso ad una valutazione del Governo.

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signora Presidente, a nome del Gruppo Verdi-L'Ulivo, annuncio il voto favorevole su questo ordine del giorno. Si tratta di un ordine del giorno sul progetto del caccia europeo «EFA 2000» del costo complessivo di 15.000-20.000 miliardi, di cui il Parlamento non ha mai discusso. Altri paesi in Europa stanno ridiscutendo la partecipazione al progetto; mi sembra assurdo che il Governo esprima un parere negativo su un ordine del giorno che, nella sua ultima formulazione, contiene sostanzialmente una richiesta di discussione approfondita del problema. A mio avviso, questo rappresenta un gesto di insensibilità sul merito della questione e sulla necessità che il Parlamento affronti questa discussione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno come riformulato.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno. Infatti, la questione è già stata sottoposta alle Commissioni difesa di Camera e Senato e in quelle sedi credo sia opportuno affrontare tutta la problematica.

Capisco lo spirito con il quale viene proposto questo ordine del giorno, ma pensare di aumentare i carichi di lavoro delle industrie italiane diminuendo il numero degli aerei che si comprano è impossibile: è tutto proporzionato. Questo tanto per chiarire: se si comprano meno aerei ovviamente non si lavora di più, ma di meno. (*Il Sottosegretario consulta il testo dell'ordine del giorno riformulato*) Scusate, non riesco a comprendere la scrittura del testo che mi è stato sottoposto: non dipende da me; comunque, chiedo che l'ordine del giorno venga ritirato. Le questioni relative alla riduzione dei costi sono state già affrontate all'interno del progetto EFA e quindi ritengo che non si possa pensare di aumentare il lavoro delle aziende italiane se si diminuisce il numero degli aerei da acquistare.

Invito pertanto a ritirare l'ordine del giorno perchè – come ho già detto – affronteremo l'argomento nelle Commissioni difesa di Camera e Senato poichè il Governo si è già attivato in tal senso. Mi sembra che il ritiro sia la cosa più opportuna anche perchè l'ordine del giorno in ogni caso non risolve il problema così come viene richiesto. Di più non posso dire: altrimenti il Governo è contrario.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Il fatto che l'ordine del giorno sia scritto con una cattiva calligrafia è ovvio in quanto il primo firmatario è il senatore Russo Spena, ma che il Governo abbia espresso il suo parere senza essere riuscito a leggerlo mi sembra davvero sconcertante. Per tale motivo, invito il senatore Russo Spena a non ritirare l'ordine del giorno sul quale ribadisco il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che il senatore Russo Spena si è fatto carico di leggere ad alta voce qui in Aula la nuova formulazione dell'ordine del giorno n. 6. Evidentemente il Governo non ha soltanto difficoltà a leggere la scrittura ma anche ad ascoltare. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Verdi-L'Ulivo*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signora Presidente, il senatore Pieroni ha ragione: avendo fatto male le elementari non ho una buona grafia. Ma il problema non è questo, signora Presidente: il fatto è che il rappresentante del Governo per la difesa non era presente quando ho letto l'ordine del giorno. Mi dispiace dirlo ma avevo notato questa assenza. Il Sottosegre-

tario non ha quindi potuto sapere che vi era stato un tentativo di riconsiderazione dell'intero problema. Non sto qui a ripetere quanto ho affermato in precedenza, che è nei resoconti. Ora assumo l'intenzione del Governo di riconsiderare, anche nel merito, la questione dell'«Efa 2000» in sede di discussione nelle Commissioni difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Se si tratta di un puro rinvio della discussione in Commissione per l'espressione di un parere, come per tutti i sistemi d'arma, previsto dai Regolamenti parlamentari, non mi sembra vi sia un mutamento di opinione. Se invece si tratta di una dichiarazione da parte del Governo nel senso di una riconsiderazione complessiva del problema, secondo linee molto più gradualistiche, rispetto a quelle proposte in questo ordine del giorno, allora posso anche dichiararmi disponibile a ritirarlo, ma il sottosegretario Rivera deve chiarire questo punto, che è discriminante per il ritiro dell'ordine del giorno. Altrimenti perdiamo tempo e ci prendiamo in giro.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PASSIGLI. Signora Presidente, convengo con quanto espresso dal senatore Pieroni e vorrei aggiungere che i tagli apportati più volte al bilancio della difesa non implicano necessariamente l'eliminazione, sia negli stabilimenti industriali militari sia nelle imprese operanti nel settore della difesa, di una serie di lavorazioni per mantenere invariato il livello di occupazione.

LARIZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LARIZZA. Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che non stiamo parlando soltanto del bilancio del Ministero della difesa, ma anche di un settore della politica industriale del paese, non secondario per livello tecnologico e di professionalità. Quando il Governo deciderà di confrontarsi con le Commissioni parlamentari, si ricordi anche delle Commissioni industria e attività produttive e della necessità di dare una risposta anche sul fronte occupazionale e dello sviluppo industriale del paese.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere nuovamente il parere sull'ordine del giorno in esame.

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori, nel testo riformulato.

Non è approvato.

Poichè il Governo ha dichiarato di accoglierlo, l'ordine del giorno n. 7 non sarà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 8.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signora Presidente, ricordo che l'ordine del giorno in votazione richiede la riforma dell'ASI. Vorrei inoltre sottolineare che, oltre a quelle tecniche, esiste una motivazione molto più importante per riformare l'Agenzia spaziale italiana che è di ordine morale. Chiedo, di conseguenza, la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico ed invito i colleghi senatori ad appoggiare la mia richiesta.

PRESIDENTE. Vedo che la richiesta è appoggiata.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Lorenzi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	27
Contrari	133
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. 9 il Governo ha espresso parere favorevole, pertanto non verrà messo in votazione.

AZZOLLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signora Presidente, soltanto per aggiungere la firma mia e del senatore D'Alì a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 10, il relatore si è rimesso al Governo che lo accetta come raccomandazione. Domando al proponente se insiste per la votazione.

FALOMI. Signora Presidente, chiederei al Governo di accettare l'ordine del giorno come tale, anche per dare a questo impegno un significato un po' più forte.

DE LUCA Athos. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma su questo ordine del giorno.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 10 non vorrà pertanto messo in votazione.

GIARETTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *relatore*. Signora Presidente, vorrei sollevare il seguente problema: in sede di formulazione del mio parere sull'emendamento 2.Tab.A.37, avrei voluto invitare il proponente a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno. Non l'ho fatto, me ne scuso con il presentatore. Adesso, poichè non posso presentare un ordine del giorno in merito, vorrei – se possibile – conoscere l'opinione del Governo sul problema sollevato dal senatore Besso Cordero, che riguarda la situazione della strada statale n. 460 nel tratto Torino-Ceresole e sulla necessità, quindi, di inserire anche questo intervento tra quelli all'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, passiamo prendere atto della sua dichiarazione, ascoltiamo anche il Governo, ma ormai l'emendamento è stato respinto.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ritiene che questo ordine del giorno non presentato sia comunque del tutto coerente con il ragionamento che il Governo ha fatto in materia di opere stradali e quindi, come tale, lo avrebbe accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Vorrà dire che il presentatore riproporrà la questione nella competente Commissione.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 2.Tab.F.5000, presentato dal Governo, precedentemente accantonato, il cui testo è il seguente:

Alla tabella F, intervento n.22.

Legge n. 242 del 1997. Lavori pubblici (6.2.1.16) e Beni culturali (4.2.1.2), *inserire, nell'ultima colonna (limite impegnabilità), il n. 3 per entrambe le voci.*

2.Tab.F.5000

IL GOVERNO

GIARETTA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.5000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signora Presidente, vorrei che restasse agli atti, nel momento in cui si votano le tabelle, che nella tabella A allegata all'articolo 2 l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio considera anche l'importo per assicurare la copertura del provvedimento relativo alla protezione sociale delle casalinghe.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signora Presidente, vorrei soltanto precisare all'onorevole Macciotta, se mi fa la cortesia di ascoltare, che questo è un caso classico nel quale do per scontato che l'onorevole rappresentante del Governo abbia mentito non sapendo di mentire.

La questione è in questi termini: nella finanziaria originariamente presentata dal Governo erano previsti 95 miliardi per anno per Roma Capitale. Quando quella finanziaria è stata presentata il sindaco Rutelli, ritenendo insufficienti quei fondi – e devo dire a ragione – si è recato dal Presidente del Consiglio, dando la notizia non vera, che il Governo si era impegnato ad integrare quei fondi su richiesta del Parlamento e nella campagna elettorale, per due giorni, non si è parlato d'altro, con

titoloni, che di questo generoso gesto di Prodi nei confronti della città di Roma.

Siamo stati dal Presidente del Consiglio e ci è stato detto che come Governo non era stato assunto alcun impegno: se in Parlamento fossero stati presentati degli emendamenti sarebbero stati lieti di prenderne atto. In Parlamento l'unico emendamento è stato il nostro... (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*). Ce ne sono stati altri? Per carità, su Roma Capitale il Governo aveva detto di prendere l'impegno di venire incontro alle esigenze della città ma prendo atto che non l'ha fatto. Posso capire che il relatore non sia stato favorevole, ma resta il fatto che il Governo, non so se per mancanza di coordinamento, alla domanda di fondi aggiuntivi giustamente richiesti non ha dato il consenso. Considero il mancato finanziamento della Capitale il primo regalo alla giunta Rutelli.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato, con le allegate tabelle.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATA

Art. 3.

1. In applicazione dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, e tenendo conto del disposto dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, le minori entrate per imposta sul reddito delle persone fisiche per gli anni 1998, 1999 e 2000 sono valutate, rispettivamente, in lire 650 miliardi, 675 miliardi e 675 miliardi.

2. In deroga alle disposizioni richiamate nel comma 1, in luogo della restituzione del drenaggio fiscale, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emanato di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei limiti della maggiore spesa di lire 595 miliardi per l'anno 1998, di lire 618 miliardi per l'anno 1999 e di lire 618 miliardi per l'anno 2000, i limiti di reddito e gli importi dell'assegno al nucleo familiare indicati nelle tabelle di cui al decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 19 marzo 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 29 aprile 1997, applicativo dell'articolo 3 della legge 23 di-

cembre 1996 n. 663, sono incrementati con particolare riferimento ai nuclei familiari monoparentali, a quelli con soggetti portatori di *handicap* e a quelli in cui sia presente più di un figlio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le cifre: «595», «618» e «618», rispettivamente con le seguenti: «650», «675» e «675».

La copertura è assicurata dalla differenza, peraltro non impegnata, fra le minori entrate stimate al comma 1 dell'articolo 3 e quelle determinate nel testo della legge finanziaria al comma 2 del medesimo articolo.

3.2 GUBERT, FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO

Al comma 2, dopo le parole: «23 dicembre 1996, n. 663» inserire le seguenti: «sono rideterminati nel rispetto del comma 2, lettera a), numero 2) del medesimo articolo 3, prevedendo fasce di reddito per l'accesso all'assegno distintamente per ciascuna consistenza numerica familiare e».

3.3 GUBERT, FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «In nessun caso i miglioramenti in termini di limiti di reddito e degli importi dell'assegno ai nuclei monoparentali potranno rendere oggettivamente conveniente la separazione del nucleo coniugale al fine di costituire due nuclei monoparentali, ovvero rendere oggettivamente non conveniente l'unione in matrimonio di coppie conviventi».

3.4 GUBERT, FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO

Al comma 2, aggiungere il seguente periodo: «Nei limiti della maggiore spesa sopra richiamata, per determinare la numerosità del nucleo familiare ai fini della corresponsione dell'assegno al nucleo nonché l'importo dell'assegno stesso, vengono altresì considerati i figli a carico fino al compimento del 26° anno di età».

3.6 GUBERT, FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO

Invito i presentatori ad illustrarli.

GUBERT. Signora Presidente, il problema degli assegni familiari capita sempre verso la fine della discussione degli articoli, per cui viene sempre poco considerato.

Vorrei quindi semplicemente limitarmi ad illustrare gli emendamenti 3.3, 3.4 e 3.6, perchè sull'emendamento 3.2 ho già avuto alcuni chiarimenti.

Nella scorsa finanziaria è stata introdotta una innovazione che prevede la revisione delle fasce di reddito in relazione alla consistenza numerica dei membri della famiglia.

Ora le tabelle del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emanate in attuazione, non tengono conto di tutto ciò. L'emendamento verrebbe ritirato, quindi, se tale Ministro o il Governo assicurassero che il disposto della legge finanziaria dello scorso anno verrà applicato in ogni caso.

Il comma 2 dell'articolo 3 prevede una finalizzazione delle risorse di quest'anno, in particolare, in favore dei nuclei monoparentali; tale finalizzazione è giustificata, però si deve prestare attenzione al fatto che, se si incentiva il nucleo monoparentale in modo tale da rendere conveniente la separazione o da rendere artificiale la divisione (cioè non conveniente il matrimonio), lo Stato in pratica agisce come deterrente verso il matrimonio. Credo, pertanto, che un indirizzo di principio molto generale che evidenzia tale preoccupazione nella predisposizione delle tabelle possa essere accettato.

L'emendamento 3.6 è volto ad invitare il Governo a destinare le risorse anche per i figli con età superiore ai 18 anni. È pur vero che, oltre ad un certo numero di anni, vi può essere qualche altra provvidenza, quale il diritto allo studio, però vi sono molti casi nei quali l'onere per la famiglia aumenta con il crescere dell'età dei figli oltre i 18 anni e, improvvisamente, il sostegno dello Stato viene a cadere: credo, pertanto, sia utile evitarlo. Eventualmente, se il Governo dovesse proporre di ridurre l'età di qualche anno rispetto ai 26 anni previsti, sarei disponibile ad accogliere tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signora Presidente, invito il senatore Gubert a ritirare l'emendamento 3.2, in quanto già in Commissione è stata chiarita la natura della norma, e l'emendamento 3.3, perchè l'obiettivo che il presentatore intende raggiungere con tale proposta riguarda una norma già contenuta nella legge finanziaria dello scorso anno. Pertanto, confermo che tale obiettivo viene raggiunto senza la necessità di questo emendamento.

Esprimo, poi, parere contrario sugli emendamenti 3.4 e 3.6.

MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, accoglie l'invito al ritiro degli emendamenti 3.2 e 3.3?

GUBERT. Sì, signora Presidente. Ritiro gli emendamenti 3.2 e 3.3, ringraziando per la precisazione il rappresentante del Governo e il relatore.

Chiedo, poi, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PREVIDENZA

Art. 4.

1. L'adeguamento dell'importo dovuto al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, alle gestioni dei lavoratori autonomi, alla gestione speciale minatori e all'ENPALS, ai sensi del comma 3, lettera c), dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni, è determinato per l'anno 1998 in lire 666 miliardi. Conseguentemente la somma complessiva spettante alle predette gestioni risulta determinata per l'anno 1998 in lire 24.472 miliardi ed è assegnata per lire 18.309 miliardi al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, per lire 1.252 miliardi alle gestio-

ni esercenti attività commerciale, per lire 1.297 miliardi alla gestione artigiani, per lire 3.525 miliardi alla gestione coltivatori diretti, per lire 4 miliardi alla gestione speciale minatori e per lire 85 miliardi all'EN-PALS.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, con il prospetto di copertura allegato allo stesso:

CAPO IV

NORME FINALI

Art. 5.

1. La copertura della presente legge per le nuove o maggiori spese correnti, per le riduzioni di entrata e per le nuove finalizzazioni nette da iscrivere nel fondo speciale di parte corrente viene assicurata, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, come da prospetto allegato.

2. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

3. Le disposizioni della presente legge si applicano con decorrenza dal 1° gennaio 1998.

PROSPETTO DI COPERTURA

COPERTURA DEGLI ONERI DI NATURA CORRENTE
PREVISTI DAL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA
(articolo 5, comma 5, della legge n. 362 del 1988)

	1998	1999	2000
<i>(importi in miliardi di lire)</i>			
1) Oneri di natura corrente da coprire			
Tabella «A» della legge finanziaria (1) (differenza rispetto a legislazione vigente)	2.287	2.500	2.765
Nuove o maggiori spese correnti (articolato legge finanziaria):	1.754	3.482	5.202
Separazione assistenza-previdenza	666	666	666
Rinnovi contrattuali	493	2.198	3.918
Aumento assegni familiari	595	618	618
Minori entrate correnti	105	407	232
<i>Fiscal drag</i>	55	57	57
Provvedimento collegato	50	350	175
Maggiori spese correnti nette	503	613	250
Provvedimento collegato	100	270	190
Tabella «C» legge finanziaria	403	343	60
Totale oneri da coprire	4.649	7.002	8.449

Segue: PROSPETTO DI COPERTURA

	1998	1999	2000
	<i>(importi in miliardi di lire)</i>		
2) Mezzi di copertura			
Nuove o maggiori entrate	11.164	8.671	10.838
Tabella «C» legge finanziaria	-	-	-
Provvedimenti collegati (2)	11.164	8.671	10.838
Riduzione di spese correnti	1.171	2.816	2.971
Tabelle legge finanziaria	0	0	0
Tabella «C» (economie nette)	-	-	-
Tabella «E»	-	-	-
Articolato legge finanziaria	115	520	930
Provvedimenti collegati	1.056	2.296	2.041
Totale mezzi di copertura ...	12.335	11.487	13.809
Disponibilità residue di copertura (+) o risorse da reperire (-)	7.686	4.485	5.360

NOTE:

	1998	1999	2000
	<i>(importi in miliardi di lire)</i>		
(1) Totale vecchie e nuove finalizzazioni al netto degli accantonamenti di segno negativo e delle seguenti regolazioni debitorie pregresse	4.657	5.767	7.180
1998 => miliardi 12.950;			
1999 => miliardi 12.950;			
2000 => miliardi 10.700;			
Fondo speciale di parte corrente a legislazione vigente emendato (Allegato C.3, A.S. 2739/bis) (al netto delle seguenti regolazioni debitorie)	2.370	3.267	4.415
1998 => miliardi 6.132;			
1999 => miliardi 3.132;			
2000 => miliardi 2.332;			
Maggiori oneri recati dal nuovo fondo speciale di parte corrente	2.287	2.500	2.765

(2)

PROSPETTO N. 1

EFFETTI SUL SALDO NETTO DA FINANZIARE DEI PROVVEDIMENTI
COLLEGATI ALLA LEGGE FINANZIARIA 1997

	1998	1999	2000
<i>(importi in miliardi di lire)</i>			
A) ECONOMIE DI SPESA			
A.1) CORRENTI NETTE	1.056	2.296	2.041
<i>Spesa sanitaria</i>	650	650	650
Misure di razionalizzazione della spesa	300	300	300
Specialisti ambulatoriali convenzionati	100	100	100
Partecipazione spesa prestazioni di medicina fisica	250	250	250
<i>Pubblico impiego</i>	509	1.299	1.044
Personale della scuola	442	1.232	977
Sponsorizzazioni	0	0	0
Limitazioni assunzioni	- 1	- 1	- 1
Riduzione straordinario e missioni	68	68	68
Personale a contratto Affari esteri	0	0	0
Dismissioni di attività	0	0	0
<i>Finanza decentrata</i>	- 3	- 3	- 3
Contenimento del fabbisogno delle autonomie locali, regionali e degli enti pubblici	- 3	- 3	- 3
<i>Altri interventi</i>	- 100	350	350
Verifiche invalidità civile	200	200	200
Ente poste italiane	- 400	0	0
Disposizioni finanziarie e contabili	0	0	0
Disposizioni varie	100	150	150
A.2) CONTO CAPITALE	- 150	860	860
Trasferimenti ANAS	0	360	360
Apporto al capitale FF.SS.	0	500	500
Anticipo assegnazione utili 2ª estrazione lotto ..	- 150	0	0
Totale spesa ...	906	3.156	2.901

Segue: PROSPETTO N. 1

	1998	1999	2000
--	------	------	------

(importi in miliardi di lire)

B) MAGGIORI ENTRATE NETTE

B.1) TRIBUTARIE	10.650	8.157	10.324
Accorpamento aliquote IVA	5.875	5.800	6.032
Aumento ritenuta d'acconto dal 19 al 20%	835	- 665	5
Ritenuta IRPEF su prestazioni tra professionisti	434	- 346	3
Ammortamento avviamento	36	1.286	1.891
Contributi in conto capitale	14	521	998
IRPEF su lavoratori «porta a porta»	125	135	135
Ritenuta IRPEF su prestazioni coordinate e cont.	58	- 47	0
Revisione tasse automobilistiche	100	100	100
Riorganizzazione G.D.F.	550	550	550
Misure amministrative	2.000	2.500	3.000
Amministratori condominiali sostituito d'imposta	543	- 264	56
Concorsi a premi	0	105	60
Tassazione emissioni inquinanti	110	85	111
Altre misure minori	46	44	47
Agevolazioni per ristrutturazioni edilizie ...	0	- 1.580	- 2.590
Altre agevolazioni minori	- 76	- 67	- 74
B.2) ALTRE	514	514	514
Aumento contributi sanitari	450	450	450
Demanio marittimo	30	30	30
Tassa e sovrattassa di ancoraggio	30	30	30
Trasferimenti da regioni	4	4	4
Totale maggiori entrate nette ...	11.164	8.671	10.838

Segue: PROSPETTO N. 1

	1998	1999	2000
<i>(importi in miliardi di lire)</i>			
C) EFFETTI INDOTTI DALLE MISURE ADOTTATE IN MATERIA DI SPESA			
C.1) MINORI ENTRATE TRIBUTARIE			
Sanità	0	230	135
Personale	50	120	40
Previdenza	-	-	-
Totale tributarie ...	50	350	175
C.2) MAGGIORI SPESE CORRENTI			
Contribuzione aggiuntiva	100	270	190
Totale spese correnti ...	100	270	190

Prima della votazione dell'articolo 5, informo che, in sede di coordinamento, il prospetto di copertura allegato all'articolo 5 sarà modificato tenendo conto sia degli effetti degli emendamenti al disegno di legge «collegato», quali precisati con l'ultima Nota di variazioni, sia degli emendamenti al disegno di legge finanziaria. Si tratta comunque di emendamenti compensati che hanno mantenuto sostanzialmente inalterato il rapporto tra mezzi di copertura ed oneri correnti.

D'ALÌ. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5 e del prospetto di copertura allegato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	136
Contrari	19
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792

PRESIDENTE. Ricordo che, in conseguenza dell'approvazione del bilancio e della relativa Nota di variazioni n. 2739-ter, saranno

modificati alcuni riferimenti numerici alle unità previsionali di base contenuti nelle tabelle C, D ed F.

Passiamo alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2792 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, sospendo la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 15).

Presidenza del presidente MANCINO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha stabilito che la prossima settimana l'Aula si riunisca nella sola giornata di martedì 25 al fine di concludere il decreto sulla rottamazione e di esaminare il disegno di legge sulla carta dei diritti del contribuente.

La prossima settimana le Commissioni permanenti potranno proseguire nei propri lavori anche nelle giornate di mercoledì 26 e nella mattinata di giovedì 27, ciò con particolare riferimento ai provvedimenti sulle quote latte e sull'immigrazione. I lavori del Senato saranno quindi sospesi per il secondo turno delle elezioni amministrative.

Nella settimana dal 2 al 4 dicembre saranno discussi i disegni di legge sulla riforma degli esami di maturità e sulla offerta formativa: sarà anche esaminata la mozione del senatore Pedrizzi sulla situazione economica della zona di Latina.

I Capigruppo hanno altresì stabilito l'ordine delle priorità per la settimana dal 10 al 12 dicembre: in tale periodo saranno posti all'ordine del giorno dell'Assemblea i disegni di legge sull'ordinamento degli enti locali, sulla responsabilità e sulle funzioni dei magistrati, sul voto degli italiani all'estero e sulle adozioni internazionali. L'ordine di tali argo-

menti potrà essere mutato in relazione al concreto andamento dei lavori e, eventualmente, integrato con quei provvedimenti di particolare urgenza che venissero conclusi dalle Commissioni permanenti.

Nel calendario sono indicati i termini per la presentazione di emendamenti ai vari disegni di legge.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1997.

- Disegno di legge n. 2722 - Offerta formativa (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge costituzionale n. 2509 - Voto degli italiani all'estero (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato, ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 25 novembre all'11 dicembre 1997.

Martedì	25 novembre	(antimeridiana) (h. 11-13,30)	} - Seguito del disegno di legge n. 2866 - Decreto-legge n. 324 sulla rottamazione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 25 novembre 1997</i>)
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
			} - Disegno di legge n. 1286 - Carta diritti contribuente
Martedì	2 dicembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Disegno di legge n. 1823-B - Riforma esami di maturità (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	4 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} - Mozione senatore Pedrizzi su situazione economica zona Latina

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1286 (Diritti del contribuente) dovranno essere presentati entro le ore 12 di lunedì 24 novembre; i subemendamenti entro le ore 19.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2722 (Offerta formativa) dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 28 novembre; i subemendamenti entro le ore 12 di martedì 2 dicembre.

Le Commissioni permanenti potranno proseguire nei propri lavori anche nelle giornate di mercoledì 26 e nella mattinata di giovedì 27. I lavori del Senato saranno quindi sospesi per il secondo turno delle elezioni amministrative.

Martedì	9 dicembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Disegno di legge n. 1388 – Autonomia e ordinamento degli enti locali - Disegno di legge n. 1247 e connessi – Responsabilità disciplinare magistrati - Disegno di legge n. 1799 e connessi – Funzioni magistrati - Disegno di legge costituzionale n. 2509 – Voto italiani all'estero (<i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 2545 e connessi – Convenzione tutela minori
Mercoledì	10 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	» » »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	11 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale sugli italiani all'estero dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 4 dicembre. I subemendamenti entro le ore 13 di martedì 9 dicembre.

I termini per gli emendamenti alla Convenzione per la tutela dei minori saranno fissati in relazione alla conclusione dei lavori in Commissione.

Sui lavori del Senato

FUSILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUSILLO. Signor Presidente, intervengo brevemente per ringraziarla per la tempestività con cui ha trasmesso alla Commissione agricoltura del Senato il disegno di legge in materia di quote-latte in esame presso l'altro ramo del Parlamento, rispondendo in tal modo agli interventi svoltisi qualche giorno fa in quest'Aula.

Il Presidente della Commissione agricoltura ha convocato per le ore 11 di martedì prossimo la Commissione in sede deliberante; desideravo

quindi chiedere innanzi tutto a lei, signor Presidente, ed in seconda istanza ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, se si ritiene che la convocazione dell'Aula prevista per martedì prossimo, possa in qualche modo impedire, martedì stesso e nei giorni successivi, lo svolgimento dei lavori della Commissione agricoltura al fine di dare una definizione ad un problema la cui soluzione non è più rinviabile. In tal senso rivolgo un appello a tutti i Gruppi parlamentari presenti in Aula perchè credo che su questa vicenda – e in questa direzione si sono espressi l'altro giorno anche alcuni interventi in Aula – il Parlamento italiano deve essere in grado, ognuno nella propria diversità di opinione, nell'ambito della 9ª Commissione in sede deliberante e mi auguro nella stessa giornata di martedì, di varare un provvedimento che rappresenti una risposta di civiltà ad un bisogno della comunità, dimostrando in tal modo un senso di responsabilità al di sopra delle parti politiche e dei loro interessi particolari e legittimi.

Ribadisco pertanto il mio ringraziamento al Presidente per la tempestività della sua iniziativa ed altresì al Presidente della Commissione agricoltura che altrettanto tempestivamente ha ritenuto di convocare per martedì stesso la Commissione.

Mi appello nuovamente ai colleghi della 9ª Commissione, ma anche a tutte le forze politiche nella loro interezza affinché, possibilmente nella stessa giornata di martedì, si giunga al varo del provvedimento in questione. Quando c'è la volontà, e questo Parlamento l'ha dimostrato in tante occasioni, è possibile varare in un'ora provvedimenti sui quali ci si era inceppati per giorni. Il Parlamento in questo frangente in un'ora di tempo ha dimostrato grande senso di responsabilità; la maggioranza si è assunta la sua, ma anche l'opposizione permettendo in tal modo alla maggioranza stessa di assumersi, per intero e pur nella diversità, questa stessa responsabilità.

Credo che la vicenda delle quote-latte non possa più essere trascinata; non si tratta più di un problema economico e sociale, ma che va oltre: sta diventando un problema di ordine pubblico. Chi vi parla non è un uomo del Nord ma del Sud del paese che vive drammaticamente ciò che sta succedendo; è quindi necessario dare una risposta di civiltà non più rinviabile.

Mi auguro pertanto che martedì questo Parlamento, sulla scia della tempestività dimostrata dal Presidente, possa dare sostegno al ministro Pinto, che rappresenta l'agricoltura italiana in un momento drammatico di confronto con i nostri *partner* europei. Pertanto, il ministro Pinto non come persona ma per quello che rappresenta solamente avendo alle spalle un Parlamento responsabile, pur nella diversità, può difendere fino in fondo la nostra agricoltura. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-l'Ulivo, Misto e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MIGONE. Signor Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori delle prossime settimane e quindi sulla sua comunicazione.

Mi permetto di ricordare a lei e alla Conferenza dei Capigruppo la proposta d'inchiesta sulle pubbliche retribuzioni, di cui sono primo firmatario con altri 102 senatori e che è già stata approvata, con degli emendamenti, all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali.

Questa proposta di istituire una Commissione d'inchiesta era già stata iscritta nelle scorse settimane all'ordine del giorno dell'Assemblea, per cui mi permetto di sollecitare la Presidenza affinché oltre ad essere inserita nuovamente nei lavori di quest'Aula, si proceda anche alla sua discussione.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Signor Presidente, vorrei pregarla, prima che un altro collega intervenga per leggere l'elenco telefonico, di porre immediatamente ai voti la legge finanziaria. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PETRUCCIOLI. Perché naturalmente lei, senatore La Loggia, deve votarla!

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, debbo una risposta al senatore Fusillo e consentitela, dopo aver lavorato così ordinatamente.

Una volta che la Presidenza è stata sollecitata sull'argomento, abbiamo stabilito che l'Assemblea tenesse seduta solo la giornata di martedì prossimo per proseguire nell'esame del decreto-legge concernente ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione. Le Commissioni di merito potranno proseguire i loro lavori anche nelle giornate di mercoledì e nella mattinata di giovedì della prossima settimana.

Naturalmente la questione principale sollecitata da tutti i Gruppi parlamentari è quella relativa ad una rapida discussione del disegno di legge sulle quote latte, e per quanto riguarda tale provvedimento mi sono adoperato per ottenere un consenso onde anticipare la seduta di mercoledì a martedì prossimo; a tal proposito, il Presidente della 9ª Commissione permanente ha immediatamente risposto favorevolmente. Mi auguro che con la collaborazione del Governo la questione possa essere risolta nel più breve tempo possibile, e poichè tale provvedimento è stato assegnato in sede deliberante sarà la Commissione agricoltura che approverà questo provvedimento, nella speranza che la Camera dei deputati faccia la sua parte, anche in Assemblea, dal momento che nell'altro ramo del Parlamento la sessione di bilancio inizierà la settimana successiva.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Le debbo domandare su cosa intende intervenire, altrimenti mi diranno che tra noi vi è collusione. Comunque, ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, forse dopo quello che dirò lo affermeranno egualmente.

Vorrei darle atto del suo impegno per la soluzione adottata per una sollecita trattazione del disegno di legge sulle quote latte (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Misto*).

COLLINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COLLINO. Signor Presidente, vorrei soltanto dire che accogliamo l'invito del rappresentante del Gruppo del Partito Popolare Italiano in merito al problema delle quote latte, ma ricordiamo a quest'ultimo che egli fa parte di una maggioranza, mentre l'opposizione in questo Parlamento si è espressa già da diversi mesi; per cui attendiamo una risposta dal Governo.

Per tale ragione, questo invito al lavoro e all'attenzione lo rivolga alla maggioranza prima ancora che al Polo.

PRESIDENTE. Senatore Collino, anche la maggioranza può pregare l'opposizione di dare il proprio contributo, anzichè far ritirare i decreti-legge.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procederemo ora alla votazione finale del disegno di legge n. 2792 nel suo complesso.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2792, nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non è in numero legale. *(Vivaci commenti)*.

Collegli, a me dispiace che manchi il numero legale; abbiamo svolto un eccellente lavoro, ma nella parte finale dell'esame della manovra finanziaria si registra qualche disimpegno.

VOCI DAL GRUPPO LEGA NORD-PER LA PADANIA INDIPENDENTE. Di Pietro! Manca Di Pietro!

PRESIDENTE. Tralasciamo di considerare quali sono i senatori assenti. Mi rivolgo a tutti i senatori, che al momento non sono presenti, affinché facciano la loro parte: possono votare a favore o contro i provvedimenti in esame, ma hanno il dovere di partecipare alle sedute dell'Assemblea.

Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 16,15).

Richiamo al Regolamento

VEGAS. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, lei, al momento della sospensione della seduta, ha rinviato la votazione all'ora successiva dopo che era già mancato il numero legale una volta, in base all'articolo 108, comma 4. del nostro Regolamento, che recita: «Se il Senato non è in numero legale, il Presidente può rinviare la seduta ad altra ora dello stesso giorno, con un intervallo di tempo non minore di un'ora, oppure toglierla».

E allora, signor Presidente, credo che di questo comma non si possa non dare un'interpretazione che tenga conto dell'intero contenuto del nostro Regolamento, in altre parole occorre evitare antinomie tra i testi del Regolamento stesso. Siccome in esso troviamo una norma molto chiara in materia (l'articolo 30, comma 3, il quale recita: «Se si accerta la mancanza del numero legale, il Presidente sospende la seduta per un'ora.» – in questo caso ci si riferisce alle Commissioni – «Qualora alla ripresa, dopo la sospensione, la Commissione non risulti in numero legale, il Presidente toglie la seduta annunciando la data e l'ora della seduta successiva...») è ovvio che l'interpretazione che va data all'articolo 108, comma 4, non deve essere contrastante con la lettera del Regolamento che riguarda le Commissioni.

Non si può sostenere, a mio avviso, che questa norma relativa alle Commissioni costituisca una sorta di norma speciale rispetto a quella generale del Regolamento, perchè i limiti della specialità della disciplina relativa alle Commissioni sono evidenziati con chiarezza nell'articolo 41, comma 1, del Regolamento che stabilisce: «Per la discussione e votazione dei disegni di legge da parte delle Commissioni in sede deliberante si osservano, in quanto applicabili, le norme sulla discussione e votazione in Assemblea...». Dal che si desume che la specialità che il

Regolamento prevede relativamente all'attività delle Commissioni concernere esclusivamente la fattispecie dell'esame dei disegni di legge nelle sedi deliberante e redigente, oltre alle altre procedure che sono tipiche delle Commissioni. A meno che non si voglia forzare la lettera del Regolamento, non se ne può dedurre una differenza di disciplina per quanto riguarda le modalità di votazione e soprattutto il numero legale; se ne desume quindi che la norma dell'articolo 108, comma 4, va letta congiuntamente con l'articolo 30, comma 3, altrimenti si realizzerebbe una antinomia interpretativa del Regolamento che sicuramente non può avvenire perchè un conto è l'interpretazione, altro è l'applicazione della norma. Si tratta del classico latinetto *in claris non fit interpretatio*: dobbiamo attenerci alla norma scritta che è quella appunto della convocazione in altra seduta.

Ma per questo, se il richiamo di diritto interno del Regolamento non è sufficiente, ci si può richiamare ad una norma che si pone nella gerarchia delle fonti ad un livello sovraordinato, ossia alla norma costituzionale. Dalla norma costituzionale desumiamo un principio, che è l'unico principio esistente in caso di mancanza del *quorum*: è quello che si desume dall'articolo 75 della Costituzione che, in materia di *referendum*, chiarisce come nel caso in cui non si raggiunga il *quorum* per la votazione dei quesiti referendari, allora il *referendum* viene posto nel nulla.

È chiaro, quindi, che la lettura della volontà di non procedere ad una deliberazione in una certa materia deve essere interpretata con il combinato disposto dell'articolo 31 del nostro Regolamento e, ancora di più, dell'articolo 75 della Carta costituzionale. La facoltà che viene affidata al Presidente dall'articolo 108 non è altro che una mera facoltà di carattere, per così dire, politico. E allora, da un punto di vista politico, il Presidente ha ragione ad apprezzare le circostanze del fatto. Da un punto di vista politico, però, non si può non trascurare il fatto che la recente sentenza della Corte costituzionale in materia di reiterazione dei decreti-legge ha chiarito come la mancanza di deliberazione parlamentare, quando il Parlamento sia obbligato, come è nel caso della finanziaria, ad assumere decisioni, abbia una chiara valenza di indicazione di una volontà di non procedere.

In base a questi principi, mi permetto di chiedere, in relazione alla sua decisione di rinviare ad altra ora, e non ad altra seduta, come sarebbe più opportuno, apprezzate le questioni politiche, regolamentari e costituzionali relative al fatto, malgrado una discutibile prassi in senso diverso per questioni di carattere molto più minuto e meno sostanziale, che la seduta di oggi venga tolta e rinviata ad altra data, proprio per affermare la validità di questi stessi principi. È ovvio che insieme a questa richiesta, nel lamentare il fatto che la seduta sia stata invece solo rinviata, ritengo che sia opportuno rivedere la prassi fino adesso adottata, per questioni di molto minore rilievo, affinché per il futuro non vi siano discrasie tra la prassi e la Costituzione. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Vegas, la ringrazio per il richiamo al Regolamento, che consentirà a questa Assemblea nel corso di questa legislatura di confermare, o di modificare questa prassi sempre che la Giunta per il Regolamento prima e l'Assemblea dopo, incidano sulla norma formale. Lei trae il convincimento della impossibilità di rinviare la seduta all'ora successiva da una norma che riguarda l'andamento dei lavori nelle Commissioni, mentre qui siamo nell'Assemblea plenaria e di fronte all'articolo 108 del Regolamento. Tale articolo è diverso dall'articolo da lei richiamato, che riguarda l'andamento dei lavori nelle Commissioni permanenti.

Io non devo insegnarle che quando la legge ha voluto, ha detto; potremmo dire che quando la norma regolamentare ha voluto, ha detto e ha detto in maniera specifica riguardo soltanto alle Commissioni. Non possiamo ampliare un'interpretazione, perchè sarebbe da parte mia un voler andare al di là di una prassi che, lei mi insegna, è ultraventennale; e una prassi ultraventennale ci fa anche definire giurisprudenza parlamentare pacifica che quando c'è una mancanza di numero legale si vada all'ora successiva. E io le potrei ricordare una serie di casi in cui il Senato è stato convocato di ora in ora, senza bisogno di ricorrere alla seduta immediatamente successiva.

Nelle Commissioni parlamentari lei sa che non vale la presunzione del numero legale, che invece vale per i lavori dell'Assemblea. Il mio compito è anche quello di registrare la presenza o meno del numero legale; nell'ipotesi in cui esso manca, e devo dirle che nessuno mi impedisce di continuare ad applicare una prassi ventennale. Naturalmente i Gruppi parlamentari e i singoli senatori possono tranquillamente proporre una modifica della norma regolamentare e, quando questa proposta sarà pervenuta alla Presidenza, interesserò immediatamente la Giunta per il regolamento. Tuttavia, ripeto che costante è stato nel tempo il comportamento di questa Assemblea nel ritenere che è affidato alla Presidenza il compito di valutare le circostanze e di rinviare i lavori all'ora successiva o ad altra seduta.

Per tali motivi, non posso non confermare questa prassi, che intendo anche questa volta utilizzare nel caso specifico.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2792

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale del disegno di legge n. 2792.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 20, comma 3 del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2792, nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	147
Contrari	23

Il Senato approva.

Onorevoli colleghi, per effetto dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, il Governo dovrà ora procedere alla stesura della conseguente Nota di variazioni, che sarà trasmessa al Senato non appena possibile.

La 5ª Commissione permanente è sin d'ora autorizzata a convocarsi per l'esame di tale Documento e, quindi, a riferire all'Assemblea alla ripresa della discussione del bilancio, che è fissata alle ore 18,30.

CONTESTABILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma devo comunicare che ho premuto il pulsante rosso durante la votazione, mentre invece si è accesa la luce verde.

Pertanto, vorrei che fosse verbalizzato il mio voto contrario al disegno di legge n. 2792.

PRESIDENTE. Senatore Contestabile, sarà fatto.

Discussione del disegno di legge:

(2866) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta, il relatore, senatore Larizza, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione,

atteso che la fase di incentivazione alla rottamazione, indirizzata a sostenere il settore automobilistico stretto da una particolare crisi congiunturale, deve essere intesa come temporanea e straordinaria e perciò non ripetibile;

preso atto della necessità di provvedere ad una uscita graduale dal sistema di incentivi alla rottamazione, per evitare che una interruzione secca di tale tipologia di intervento produca contraccolpi tali da vanificarne i risultati positivi raggiunti;

considerata la necessità di promuovere nel settore dell'auto processi di innovazione di processo e di prodotto, finalizzati a migliorare la qualità e l'innovazione di prodotto, a partire dalla qualità dei materiali, nonchè in ordine alla sicurezza attiva e passiva, alla riduzione del consumo dei carburanti, all'impatto e riciclaggio dei materiali, recuperando così il ritardo accumulato con i concorrenti esteri;

impegna il Governo:

a collocare il provvedimento della rottamazione delle auto e dei motocicli in un ambito di straordinarietà, per cui esaurita la fase del provvedimento e della proroga, ormai necessaria in entrambi i settori per una uscita meno traumatica possibile da questo sistema, tale strumento non verrà reiterato ulteriormente; salvo casi di impatto socio-ambientale;

a realizzare, facendosi parte attiva in sede di Unione europea, una politica dei trasporti e della mobilità delle persone e delle merci, che indirizzi scelte in direzione del trasporto collettivo ed in questo ambito alla diffusione di mezzi di trasporto a combustione non inquinante o a basso tasso di inquinamento;

ad attuare politiche industriali indirizzate a sviluppare nel settore un processo di miglioramento della qualità delle produzioni, con particolare riguardo alla sicurezza, alla riduzione dei consumi, al riciclaggio dei materiali;

ad utilizzare le maggiori entrate, derivanti dalle nuove immatricolazioni di auto, per il sostegno delle piccole e medie imprese.

9.2866.1

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione,

considerato che gli incentivi per la rottamazione di cui al presente provvedimento sono rivolti unicamente al settore automobilistico e che tale situazione crea squilibrio tra i vari settori produttivi;

impegna il Governo:

ad assumere immediate iniziative a sostegno delle piccole e medie imprese del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, anche avvalendosi dei poteri ministeriali, per assicurare un sostegno finanziario per l'ammodernamento tecnologico delle piccole e medie imprese (leggi nn. 317 del 1991 e 341 del 1995) prevedendo la diminuzione della soglia di accesso al finanziamento;

a prevedere un approfondimento in sede di Commissione dei 30 del testo definitivo sulla normativa fiscale con particolare riferimento all'IRAP relativamente all'indebitamento sugli interessi per gli investimenti;

a dare puntuali ed immediate notizie sulle ricadute occupazionali delle norme sulla rottamazione.

9.2866.2

LA COMMISSIONE

Il relatore ha facoltà di parlare.

* LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, ho presentato la relazione scritta a questo provvedimento dopo la discussione svolta in Commissione. Tuttavia, pur non ritornando su tutti gli argomenti trattati durante la discussione del decreto-legge recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione, vorrei richiamare l'attenzione su alcune questioni generali alle quali possiamo fare riferimento e che – come credo – aiutano a capire le ragioni di questo provvedimento.

Ho deciso di fare un intervento breve, anche perchè la settimana è stata molto impegnativa per tutti noi e abbiamo ancora dei compiti da svolgere. Quindi, ritengo che non sia il caso di tenere i colleghi molto impegnati e credo altresì opportuno utilizzare il tempo a nostra disposizione per ascoltare eventualmente il parere dei Gruppi e valutare gli emendamenti, anche se il provvedimento è calendarizzato per la prossima settimana.

La prima considerazione da cui vorrei partire è che, affrontando per la seconda volta il problema degli incentivi alla rottamazione nel settore dell'auto, è opportuno, per quanto riguarda la nostra valutazione, avere presente che la competitività internazionale in questo settore si è particolarmente accentuata negli ultimi anni anche per effetto di una selezione che il mercato opera, in modo particolare, con attenzione nuova ai problemi della qualità; questo tipo di competitività nei prossimi anni tenderà a selezionare i produttori di automobili ed io credo che una delle preoccupazioni che dovremo avere sarà quella di capire se stiamo operando, attraverso le iniziative di politica industriale o altre iniziative collaterali alla politica industriale, per garantire che nei prossimi anni vi possa essere qualche azienda italiana in grado di competere nel mondo e, in modo particolare, in Europa, dove vi è un mercato di sostituzione delle auto.

Vorrei inoltre richiamare l'attenzione, anche alla luce delle discussioni che abbiamo svolto, sulla situazione del mercato italiano che, co-

me sapete, per oltre il 50 per cento è coperto da prodotti provenienti da aziende di altri paesi e, quindi, è un mercato di importazione, in quanto, appunto, solo un pò meno del 50 per cento è coperto dalla produzione italiana.

Quando parliamo di produzione italiana, parliamo, ovviamente, in modo particolare, della FIAT e delle aziende subfornitrici del settore FIAT auto. Ora, se i colleghi me lo consentono, vorrei dire una cosa che tutti sanno ma che spesso viene dimenticata: «FIAT» sta a significare letteralmente «Fabbrica Italiana Automobili Torino»; richiamo questo dato per ricordare che, come tante cose nate a Torino, anche la FIAT ormai non è una fabbrica solo torinese, anzi prevalentemente non è una fabbrica torinese.

Inoltre vorrei ricordare che questo provvedimento ha una sua valenza nazionale, non solo per le dimensioni produttive del comparto dell'auto e per il peso che esso ha nella struttura produttiva del nostro paese, nella sua economia. Infatti, nel 1996 sono state prodotte 431.553 autovetture nell'area tra Torino e Milano (prevalentemente Torino, perchè, come fanno molti colleghi, a Milano la produzione automobilistica è praticamente esaurita), mentre 937.773 vetture sono state prodotte nelle aree del Mezzogiorno. Le previsioni produttive sono, per il 1997, di 600 000 vetture al Nord e di 1.100.000 vetture negli stabilimenti del Mezzogiorno. Ovviamente questi dati si riferiscono alle produzioni complessive, però incrementate dagli effetti, come sapete, consistenti derivanti dalle incentivazioni.

Un'informazione che può dare un'idea di quanto sta avvenendo è il fatto che tra le vetture prodotte in Italia, quella che ha avuto il maggiore incremento per l'effetto dell'incentivazione è la Punto che è l'auto più venduta in Italia: si prevede per il 1997 una produzione di 200.000 vetture nell'area torinese e di 450.000 negli stabilimenti di Termini Imerese e Melfi.

La puntigliosità con la quale ho richiamato questi dati sta a dimostrare che il presente è un provvedimento che ha valenza nazionale, anzi, in modo particolare credo abbia contribuito ad avviare un'attività produttiva che stava stagnando in aree a declino industriale come quella torinese, o in quelle dove esiste un accenno di attività industriale come ad esempio alcune zone del Mezzogiorno.

Infine, rimandando alla relazione scritta per chi è interessato al provvedimento, vorrei dire che con questo disegno di legge che esaurisce la politica dell'incentivazione nel settore dell'auto – questa almeno è la mia considerazione, sperando che tale settore possa proseguire autonomamente, senza bisogno di sostegno venendo a scadere il provvedimento in una fase di ripresa produttiva consistente – credo che il Governo e il Parlamento possano dire di aver fatto la loro parte in un comparto importante del sistema produttivo nazionale.

È bene ribadire che – e non credo che sia solo un'opinione personale – ora tocca alla FIAT, al sistema delle imprese che spesso si lamentano non a ragione; tocca a loro dare una risposta positiva rispetto all'occupazione, trasformando i contratti a termine in contratti a tempo indeterminato perchè la ripresa produttiva lo consente, con-

fermando altresì per il futuro gli insediamenti produttivi presenti in Italia.

Nella relazione ho anche richiamato il fatto che questo provvedimento – che ha dato risultati positivi anche in termini di fatturato, in modo particolare alla FIAT – non è stato così generoso, anche per le norme vigenti, nei confronti dei cosiddetti settori della subfornitura sui quali mi sono soffermato nella relazione. Varrebbe la pena di richiamare ancora una volta la necessità sia di evitare, in occasione dell'incremento della produzione e delle vendite, l'aumento dei listini come ha fatto precedentemente la FIAT sia di cominciare ad adeguare i termini di pagamento anche prima che sia approvata la legge sulla subfornitura in discussione presso la Camera dei deputati, adeguandosi ad un periodo di pagamento analogo a quello degli altri paesi. Se tutto ciò si verificherà, credo che avremo dato un contributo serio, in una fase difficile per questo settore, e sicuramente ritengo che vi sarà un vantaggio in termini occupazionali e produttivi per tutto il paese, soprattutto per le aree in cui gli insediamenti produttivi del settore sono collocati. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano).*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

SPERONI. Domando di parlare per proporre una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, desidero sollevare una questione pregiudiziale circa il provvedimento in esame e quindi svolgere un intervento a sostegno di questa mia richiesta.

Il presente disegno di legge è negativo perchè distorce il mercato. Ormai quasi tutte le forze politiche si proclamano liberal-democratiche, forse non conoscono il significato nè del primo, nè del secondo termine, certamente non si comportano alla luce di quanto queste parole significano. In un sistema liberale l'orientamento del consumatore verso i beni offerti dal mercato avviene appunto liberamente; non avviene a motivo di un incentivo piuttosto che di un altro. Qui è il Governo che ha voluto indirizzare i consumi, verso l'acquisto di autovetture piuttosto che verso l'acquisto di altri beni, siano essi durevoli o siano essi di minor durata. È chiaro che poi questa distorsione del mercato si ripercuote negativamente su tutte quelle attività produttive che non beneficiano degli incentivi perchè, soprattutto se pensiamo alle classi a minor reddito per le quali l'acquisto di un'autovettura ancorchè attraverso incentivi è comunque una spesa rilevante, è chiaro che diminuisce drasticamente la loro capacità di spesa verso altri beni.

Inoltre, le altre attività produttive vengono penalizzate proprio per il fatto che le disponibilità di spesa degli utenti si riversano, o meglio si sono riversate, verso il settore automobilistico. È chiaro quindi che, ad esempio, il settore del mobile o quello dell'elettrodomestico sono stati penalizzati per il fatto che chi aveva soldi da spendere è stato invogliato in maniera artificiosa ad acquistare un'autovettura piuttosto che a rinnovare l'arredamento della casa. Ecco che è palese come queste forze, che già non appaiono tanto democratiche, non sono nemmeno liberali proprio per questo forzare il mercato in un senso piuttosto che in un altro.

C'è poi da dire che, con furbizia tipicamente mediterranea e levantina, prima si sono proposti gli incentivi e poi si è data la stangata, nel senso che coloro che attirati da queste facilitazioni hanno acquistato l'automobile, facendo naturalmente (se persone oculate) i loro conti, considerando il prezzo di acquisto, le tariffe assicurative, i consumi e tutto quanto concerne la spesa di esercizio, hanno anche tenuto presente l'importo del cosiddetto bollo senza sapere che nel frattempo il Governo stava preparando la fregatura della variazione del bollo, non più basato sulla cilindrata ma sulla potenza: entrambi questi parametri sono arbitrari, soggettivi e soprattutto completamente slegati rispetto alla capacità contributiva del possessore dell'autoveicolo. Ad esempio, non si è tenuto conto, per così dire, dell'ingombro – questo poteva essere un criterio –, non si è tenuto conto soprattutto del valore o quanto meno del prezzo di acquisto di questo bene, bensì solo di uno dei tanti parametri in maniera assolutamente distorta, perchè non è che l'aumento di potenza corrisponda a un aumento di valore o di prezzo.

Proprio guardando la pubblicità di alcuni quotidiani durante questa settimana si è visto, ad esempio, che un'auto di 103 cavalli era venduta a 26 milioni di lire mentre un'auto di 90 cavalli a 39 milioni. Ora chi ha fatto quell'acquisto, incauto – possiamo dire sotto questo profilo – di un'automobile di minor cilindrata, di minor costo, però con una potenza maggiore per sue esigenze, perchè la casa automobilistica così ha ritenuto di offrirla, si trova oggi con la fregatura di pagare un bollo notevolmente più alto rispetto ad autovetture con prezzo di acquisto sensibilmente superiore.

Per tutte queste considerazioni riteniamo inopportuno procedere con la discussione del provvedimento in esame,. Pertanto abbiamo posto la questione pregiudiziale e chiediamo che su tale questione sia verificato il numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, le ricordo che il termine per la conversione del decreto legge n. 324 scade martedì prossimo. Ai sensi del Regolamento, ella deve pertanto indicare una data ulteriore per l'esame del provvedimento, compatibile con la scadenza che ho indicato.

SPERONI. Presidente, non ho avanzato una richiesta sospensiva ma ho proposto una questione pregiudiziale, ovvero non intendo rinviare la discussione, ma voglio che del provvedimento non si discuta più.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, avevo capito che ella avesse proposto una questione sospensiva.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale proposta dal senatore Speroni.

Non è approvata.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fiorillo. Ne ha facoltà.

FIORILLO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, poco prima della pausa per le elezioni amministrative quest'Aula ha approvato il provvedimento legislativo concernente le agevolazioni fiscali per la ristrutturazione della casa, seguendo così la stessa filosofia che si è rivelata oculata ed efficace nel settore degli incentivi per la «rottamazione» delle auto vecchie di oltre dieci anni.

I vantaggi conseguiti con quest'ultimo provvedimento, sono stati notevoli sotto vari aspetti: il rinnovamento di un parco auto automobilistico ormai vetusto e quindi pericoloso; il miglioramento ecologico dell'ambiente; la maggiore sicurezza nella circolazione; l'incremento della produzione nel settore auto e nell'indotto; l'aumento del prodotto interno lordo; i maggiori introiti per l'erario. Infatti per effetto del maggiore gettito IVA e dell'imposta erariale di trascrizione al pubblico registro automobilistico, la stima delle entrate aggiuntive è stata valutata in 1000 miliardi contro i 700 miliardi circa corrisposti dallo Stato per 763.000 unità, a fine settembre, di auto rottamate.

Inoltre, la rottamazione ha comportato nuova opportunità per l'occupazione, si pensi ai 2.200 nuovi addetti, di cui il 50 per cento con contratto a termine. Così la riduzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni per oltre 3.000 unità lavorative.

A motivo di tali notevoli vantaggi, senza evidenziare anche quelli conseguiti dalle molte imprese dell'indotto (in grande maggioranza piccole e medie imprese), si è posta l'opportunità di una proroga con il provvedimento in discussione, avente un duplice scopo.

Il primo è quello di evitare una caduta di competitività delle imprese del settore sui mercati esteri e, nel contempo, di ovviare ad una brusca frenata nell'acquisto di nuove automobili in quello interno, scongiurando, in tal modo, un effetto *boomerang* che sarebbe stato molto pericoloso, specie nell'attuale contingente situazione di dover effettuare ogni sforzo per incrementare il prodotto interno lordo e salvaguardare i minimi occupazionali esistenti.

L'altro scopo - secondo noi - è quello di articolare il provvedimento in esame onde rafforzare il perseguimento dell'obiettivo di ridurre i consumi, di agevolare maggiormente talune tipologie di auto (quelle con cilindrata fino a 1.300 cc), nonché di prevedere agevolazioni ancor più sostanziose e prolungate nel tempo per le auto con trazione elettrica o con alimentazione a metano, ossia per due tipologie di auto aventi spiccate caratteristiche ecologiche.

Non si è trattato, e non si tratta, dunque di provvedimenti intesi a beneficiare unicamente imprese preminenti del settore automobilistico (la Fiat, ad esempio, sembra che aumenterà, per effetto di tali provvedimenti, l'utile lordo ad oltre 4.000 nel 1997, utili sui quali peraltro dovrà ovviamente corrispondere maggiori imposte rispetto al passato), bensì settori trainanti della nostra industria considerata quasi nella sua globalità, e ciò unitamente al conseguimento di obiettivi di sviluppo e di riqualificazione ecologica dell'ambiente.

In altri termini, si è trattato e si tratta di accordare benefici nel quadro di una avveduta proiezione di sviluppo della nostra economia, strumentalizzando gli incentivi stessi come volano e come mezzo per ottenere un ritorno più che soddisfacente, in termini di introito, rispetto a quanto speso, a favore delle casse dell'erario.

Così è non solo per la proroga degli incentivi per l'auto, per le macchine agricole e per i motocicli, ma anche per gli analoghi vantaggi connessi alle agevolazioni accordate per la creazione di nuove imprese, ovvero per l'acquisto di apparecchiature tecnologiche di avanzata generazione e, sotto altro aspetto, per le agevolazioni previste proprio per la ristrutturazione della casa.

Tuttavia non vi sono soltanto vantaggi. Non è che sia « tutto oro quello che riluce ». Vi sono segni in senso negativo che non possono non destare perplessità ed anche motivate preoccupazioni. Il provvedimento in discussione, infatti, sebbene avesse la necessità di una proroga per evitare una brusca caduta di competitività delle imprese interessate, è d'obbligo che resti limitato nel tempo.

Inoltre non possono non sottolinearsi i dubbi emersi nel corso della sua precedente attuazione e nel protrarsi del provvedimento stesso nel tempo.

È noto che tali dubbi sono stati sollevati riguardo alla effettiva rottamazione delle auto, alla riutilizzazione ed al riciclaggio a seguito della rottamazione stessa ed alla necessità di accordare incentivi ed agevola-

zioni a favore di altri mezzi di trasporto pubblico sia in ambito urbano, sia sul territorio nazionale.

Va fatta una riflessione sul fatto che i provvedimenti in argomento hanno soffocato, e potrebbero ancor più soffocare, un mercato ugualmente meritevole di sostegno come quello dell'usato «sicuro», ossia delle auto in ottimo stato di efficienza, mercato che solo di recente mostra timidi cenni di ripresa.

Ne consegue, signor Presidente, che si dovrà trovare un giusto equilibrio tra mezzo privato e mezzo pubblico, sia per pervenire ad una riduzione dei costi sia per agevolare la viabilità nei centri urbani con una più ottimale utilizzazione e modernizzazione del mezzo pubblico, sia infine per rilanciare quello su rotaia, dando finalmente effettivo corso alle opere infrastrutturali programmate da tempo unitamente ad un più sollecito rinnovamento del parco veicolare, privilegiando soprattutto gli interventi volti a garantire la sicurezza.

È quindi giustificata la durata limitata nel tempo del provvedimento in esame e sarà necessario rivolgere l'attenzione su altri settori produttivi utilizzando le risorse che si renderanno disponibili per favorire la globalità del mercato con particolare riferimento alle piccole e medie imprese. Concludo, signor Presidente, auspicando che tale strada (sebbene intrapresa con qualche ritardo, ma attualmente operante e bene avviata) possa essere percorsa soprattutto su altre direttrici, ossia fino a che si abbia il pieno sviluppo di tutto l'apparato produttivo del sistema Italia. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Travaglia. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi,

il provvedimento sulla rottamazione a favore dell'industria automobilistica, che andiamo ad esaminare non è condiviso dal Gruppo di Forza Italia, per una serie di ragioni che trovano comunque il loro denominatore comune nella convinzione che le norme in esame offendano alcuni principi fondamentali legati ad una visione liberaldemocratica dei meccanismi economici.

Coerentemente con questa posizione di dissenso globale ci siamo limitati a presentare un paio di emendamenti simbolici, astenendoci dall'entrare in dettaglio nell'esame del provvedimento.

Nelle varie relazioni e negli interventi in Commissione e in Aula che hanno accompagnato il provvedimento si è cercato ovviamente da parte dei suoi sostenitori di accreditarne la validità, ritengo tuttavia con scarso successo. In primo luogo sul provvedimento aleggiano sospetti di possibile illegittimità costituzionale, tant'è che alla Camera dei deputati è stata presentata una questione pregiudiziale di costituzionalità, ravvisandosi nelle norme una disparità di trattamento a favore del settore automobilistico, in palese violazione dell'articolo 3, primo comma, della Costituzione.

Superato questo primo scoglio, vanno analizzati altri risvolti del provvedimento. Si sostiene nella relazione che il settore automobilistico rappresenta una quota pari al 2 per cento del PIL. La rottamazione avrebbe contribuito all'incremento dello 0,5 per cento del PIL 1997. Pur nel compiacimento per tale risultato, resta tuttavia da dimostrare che, investendo le risorse dedicate in altri settori produttivi, non si sarebbero potuti raggiungere risultati anche migliori, tonificando settori maggiormente estranei, in termini squisitamente privatistici, ad un segmento tradizionalmente privilegiato della produzione. Tenendo anche conto del fatto che, come detto nella relazione, l'industria automobilistica italiana copre soltanto il 50 per cento del mercato e che i vantaggi per l'economia nazionale sono conseguentemente condizionati.

Secondo i fautori del provvedimento, i vantaggi per il fisco sarebbero rilevanti nel senso che a fronte di un esborso medio di 1.7 milioni per autovettura si sarebbe realizzata una contropartita in termini di aumento di gettito IVA pari a 3,6 milioni, più tasse del Pubblico registro automobilistico pari a 200 mila lire, con un differenziale positivo di 2.1 milioni, per un totale di 660 miliardi.

Resta tuttavia da dimostrare se l'impegno per una somma pari all'ammontare degli incentivi, indirizzata ad una riduzione generalizzata di imposte a favore del sistema produttivo, non avrebbe generato un ritorno ancora più interessante per lo Stato. Si sarebbe evitata così, oltre a tutto, la fastidiosa impressione di una scelta mirata a favore di un unico settore, fornendo ai cittadini la liberatoria impressione di una opzione obiettiva. E la «Tremonti» insegna, a questo riguardo.

Si afferma che la rottamazione ha generato vantaggi importanti per l'ambiente: avrebbe provocato la riduzione di 100.000 tonnellate di ossido di carbonio, di 18.000 tonnellate di idrocarburi incombusti, di 12.000 tonnellate di ossido di azoto, di 150.000 tonnellate di anidride carbonica. A parte la considerazione che analogo investimento in altri settori, avrebbe potuto produrre risultati altrettanto significativi, resta il fatto che la massiccia rottamazione ha portato alla luce un fenomeno inquietante: l'esistenza in Italia, a fronte di 1.300 sfasciacarrozze ufficiali, di 4.000 sfasciacarrozze abusivi. Nulla si sa circa la prassi seguita da costoro nell'eliminare parti altamente inquinanti delle macchine in demolizione. E a parte l'incapacità emersa da parte dello Stato di controllare fenomeni clandestini di tale portata, resta da verificare se il danno arrecato all'ambiente dai clandestini, non sia superiore ai conclamati vantaggi.

Per quanto riguarda la clandestinità il Governo sembra farsene un fiore all'occhiello, dagli immigrati agli sfasciacarrozze, categoria benemerita nella quale, forse inconsciamente, il Governo tende ad identificarsi. La rottamazione avrebbe prodotto anche, secondo i suoi estimatori, notevoli vantaggi in termini di occupazione. Ben 2.326 nuovi occupati, con la modesta osservazione, tuttavia, che di questi 1.252 sono a tempo determinato e 1.074 a contratto di formazione lavoro, e quindi ad incerto futuro. Il che porta alla conclusione che un mercato drogato ha condotto ad una occupazione drogata, nel senso che, quando si abbandona la strada del libero mercato per affrontare quella dirigistica, si com-

mette una violazione iniziale alla quale seguono una serie di patologie da curare in modo dirigistico, in un perverso avvitemento di soluzioni artificiali che ricordano drammaticamente le vicende dell'apprendista stregone.

La rottamazione di cui stiamo discutendo rappresenta un caso emblematico di dirigismo e quindi di arbitrio economico. Si è dirottato, in base a criteri da *Gosplan*, il potere di acquisto del cittadino dalle scelte neutrali e personali che avrebbe fatto, in assenza di sollecitazioni, ad un settore specifico, al quale il Principe ha concesso una franchigia temporanea a danno soprattutto della piccola e media impresa, che rappresenta il fondamentale tessuto connettivo economico del paese. Si tratta nel migliore dei casi di una operazione economica a somma zero, con conseguenze tuttavia rilevanti perchè sul terreno resta comunque una vittima: la vera libertà di scelta economica.

Due osservazioni finali: l'operazione della rottamazione ha provocato, in un momento di deflazione generalizzata, un aumento artificiale del PIL, che ha consentito al Governo di sbandierare successi, privi tuttavia di fondamento economico. La rottamazione ha avviato inoltre un processo non precisamente virtuoso di clientelismo statale, che potrebbe indurre gli imprenditori a fare la coda col cappello in mano presso i poteri dispensatori della grazia. Il che decisamente contrasta con i principi del libero mercato.

A questo punto, anticipando il voto contrario di Forza Italia, posso solo concludere prendendo a prestito le parole di un collega della Camera: l'unica rottamazione che farebbe veramente gli interessi del cittadino, sarebbe quella del Governo in carica. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Wilde, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

considerato che gli incentivi per la rottamazione di cui all'articolo 1, comma 1, del presente provvedimento, costituiscono la proroga di quelli previsti dall'articolo 29 del decreto legge n. 669 del 1996;

che nel 1997 si prevede la vendita di circa 450.000/500.000 vetture strettamente legate agli incentivi della rottamazione;

che l'operazione di smaltimento crea seri problemi ecologici dovuti a batterie, olii lubrificanti, materiali ferrosi e plastici, gomme dei pneumatici;

che l'ADA (Associazione demolitori automobili) – unica associazione presente a livello nazionale – ha fornito stime che evidenziano che gli autorottamatori in possesso di regolare licenza sarebbero circa 1.300 contro gli oltre 4.000 ritenuti fuorilegge, nelle mani dei quali si presume finirebbe però circa il 35-40 per cento degli autoveicoli da demolire;

impegna il Governo:

a presentare alle competenti commissioni di Camera e Senato entro il 31 marzo 1998, una dettagliata relazione in cui vengano analitica-

mente descritte le quantità e qualità di materiale recuperato dai veicoli rottamati nonchè l'elenco delle aziende che hanno recuperato detti materiali.

9.2866.5

WILDE, LAGO

Il Senato,

premessò che:

se la rottamazione ha dato risultati di rilievo di valenza ambientale riducendo l'emissione di sostanze inquinanti, per contro, non si sono riscontrati seri risultati in relazione a altri problemi strettamente legati alla raccolta e allo smaltimento differenziato dai componenti degli autoveicoli.

che l'ADA (associazione demolitori autorizzati) ha fornito stime che evidenziano che i demolitori in possesso di regolare autorizzazione sarebbero 1.300 contro gli oltre 4.000 ritenuti fuorilegge, nelle mani dei quali finirebbe il 35-40 per cento dell'intera rottamazione, con gravissime conseguenze di carattere ambientale;

impegna il Governo:

ad impartire disposizioni atte a verificare la reale e complessa situazione venutasi a creare nel settore delle imprese di autodemolizione;

a verificare il corretto ciclo di smaltimento e riciclaggio dei materiali derivati dalla rottamazione degli autoveicoli.

9.2866.6

WILDE, LAGO

Il Senato,

considerato che gli incentivi per la rottamazione di cui all'articolo 1 comma 1 del presente provvedimento costituiscono la «proroga» di quelli previsti dall'articolo 29 del decreto-legge n. 669 del 1996 e che tra i presupposti di tale proroga vi è la giustificazione del vantaggio conseguito per l'occupazione,

impegna il Governo:

a predisporre, entro 30 giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, una relazione al Parlamento in cui vengano analiticamente descritti la situazione occupazionale precedente all'entrata in vigore del citato decreto-legge n. 669 del 1996 ed i maggiori posti di lavoro venutisi a creare in conseguenza dell'applicazione di tale provvedimento legislativo.

9.2866.7

MANFROI, WILDE, LAGO

Il senatore Wilde ha facoltà di parlare.

WILDE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, con il presente disegno di legge si disciplinano ulteriori interventi in materia di incentivi alla rottamazione e si prorogano i contributi per l'acquisto di autoveicoli nuovi, in conseguenza della rottamazione di quelli usati da almeno dieci anni.

Il relatore alla Camera dei deputati ha evidenziato che la continuità dell'incentivo sulla rottamazione nasce dalla necessità di bloccare l'eventuale caduta di mercato nel 1998, che verrebbe stimata in circa 1.700.000 autovetture. Anche se tale affermazione è da ritenersi eccessiva e di comodo, in quanto in termini di numeri prevederebbe un crollo pari al doppio rispetto al quantitativo delle vendite legate alla rottamazione di quest'anno, è una conferma alle preoccupazioni evidenziate nelle numerose interrogazioni presentate dal sottoscritto, tutte prive di risposta, che chiedevano precisi chiarimenti, soprattutto in relazione alla ricaduta futura del provvedimento governativo, e che trovano solo ora, ed in parte, conferma, ma in questo caso solo per sostenere l'intervento del Governo.

Quindi, vorrei entrare nel merito partendo dal dato iniziale, che si concretizza nella prima copertura di 160 miliardi per 95.000 autovetture, per un costo medio per lo Stato di 1.600.000 lire per autovettura, come previsto dall'articolo 29 del decreto-legge n. 669 del 1996. Un costo per lo Stato che abbiamo subito contestato come irrisorio e non reale rispetto a quelle che potevano essere le richieste vere che sarebbero scaturite dal mercato. Ciò per ovvi motivi, primo fra tutti, la concreta realtà dei numeri, strettamente legata all'invecchiamento del nostro parco macchine, sicuramente il più vecchio d'Europa: 10.000.000 di auto immatricolate fino al 1986 su 30.000.000 in circolazione. Inoltre, si poteva constatare che le analoghe già sperimentate operazioni fatte in Europa avevano dato risultati di gran lunga maggiori; non credibili erano, quindi, le 95.000 macchine relative alla proposta governativa. Per esempio, nella Francia erano state rottamate 675.000 macchine nel 1995 e nella Spagna il 20 per cento del circolante. Partendo da questa prima, seria e concreta analisi è lecito chiedersi perchè era così esigua la prima dotazione di 160 miliardi; l'unica risposta plausibile è politica. Le dotazioni erano limitate, ma occorreva far presto; da qui l'urgenza, perchè bisognava far partire l'operazione che serviva a sostenere il PIL, visto che il settore automobilistico copre un ampio spazio di questo parametro.

Politicamente, quindi, tale aumento avrebbe posto le basi per correggere il rapporto *deficit*-PIL e, pertanto, serviva al Governo per legittimare e giustificare l'ennesimo sforzo atto ad ottenere il riconoscimento richiesto per entrare nell'Unione europea.

La nostra opposizione derivava dal fatto che, comunque, in relazione all'eventuale aumento drogato del PIL (0,5 per cento circa) non si sarebbe creata una base solida di partenza e di sostegno al mercato automobilistico e, quindi, alla difesa futura dell'occupazione del settore, ma solo momentanea; pertanto, al termine del progetto tale strategia avrebbe comunque ripagato e, quindi, subito una spinta uguale e contraria, che ci farà probabilmente riuscire dall'Europa.

Il relatore solo ora ha evidenziato, con i suindicati previsti dati, tale possibilità; quindi, le motivazioni della Lega erano esatte. La Francia lo dimostrò l'anno successivo alla rottamazione nel 1995, con un crollo del 37,8 per cento in soli tre mesi (da luglio a settembre). Ma ancora più esatti sono i numeri che scaturiscono dalle operazioni attuate dal 7 gennaio al 30 settembre 1997, dai quali si evince che sono state rottamate 762.943 auto, per le quali è stato chiesto il contributo, e quindi lo Stato ha erogato 1.085 miliardi; quindi, nei soli primi sei mesi ben 990 miliardi in più di quelli previsti dalla prima copertura.

Spostare solo ora il discorso di copertura su maggiori incassi IVA e costi per trascrizioni al PRA per complessive lire 2.200.000 per autovettura, con un incremento delle entrate erariali nel primo semestre pari a 660.000.000, non serve a nulla, perchè tali incameramenti avrebbero comunque fatto parte delle entrate; se, però, vogliamo in parte indirizzarli a copertura della rottamazione, diciamolo in modo chiaro e fin dall'inizio dell'operazione, ma vedremo che le dotazioni previste dalla relazione tecnica sono comunque esigue e già superate.

Lo stesso relatore, nella sottocommissione pareri, ha sollevato il problema della sottostima sia degli oneri finanziari conseguenti alle misure introdotte, sia degli effetti positivi di incrementi di gettito, problema riconosciuto dallo stesso rappresentante del Governo.

Tuttavia, dobbiamo rilevare che il problema, da una parte, è strettamente legato alla domanda ed al mercato; dall'altra, è legato alle esigenze della ristrutturazione industriale e, quindi, all'occupazione, per cui il contesto rottamazione non può essere semplificato e liquidato in questo modo.

Non dimentichiamo che l'aumento delle occupazioni è irrisorio: nei primi cinque mesi, circa 2.200 posti in più a livello nazionale ed una riduzione della cassa integrazione guadagni di oltre due terzi, con una equivalenza in addetti di 3.000 unità, al quale si deve onestamente aggiungere un pò di lavoro in più per i subfornitori.

Nessuno ha però evidenziato che, nel momento in cui il Governo concede questi incentivi, negli stessi primi sei mesi calano le vendite a società commerciali nella misura del 14 per cento, passando dalle 203.054 auto del 1996 alle 174.728 del 1997, calo che rischia di diventare permanente in relazione agli ammortamenti deducibili per i soggetti economici, che prevedevano una limitazione a 35 milioni, solo ora elevati in finanziaria a 50 milioni, grazie anche alle richieste della Lega.

Quindi, da una parte, il Governo concede incentivi con termini temporali ben precisi, ma, dall'altra, chiude e concretizza una ben chiara strategia: quella dei tagli, sempre però nella direzione delle piccole e medie imprese. Visto che prossimamente si dovrà comunque trovare una soluzione alla sicura caduta produttiva, secondo noi già con l'attuale disegno di legge si dovevano ricercare ed inserire le soluzioni.

Altro calo è stato quello relativo alla vendita dell'usato, che viene stimato nel 20 per cento del volume delle vendite e nel 17 per cento di riduzione dei prezzi, in riferimento alle 2.430.000 cessioni di auto usate nel 1996 (ma, se ascoltiamo i rivenditori, è una sottostima). Tali dati dovrebbero comunque rientrare nei famosi conteggi della relazione tec-

nica, per renderla più veritiera, ma anche questo punto viene trascurato.

Le motivazioni poste del relatore sono quindi fortemente contraddittorie, come del resto lo erano le coperture in partenza dell'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996. Ma noi della Lega Nord per l'indipendenza della Padania vorremmo con lucidità, e per l'ennesima volta, ricordare che si sono usati due pesi e due misure, perchè la rottamazione poteva essere proposta in termini più chiari, legando gli acquisti alla defiscalizzazione, specialmente per le imprese, con piani di ammortamento impostati su basi più realistiche, così da favorire il ricambio degli automezzi in dotazione alla piccola e media impresa artigianale e commerciale e anche alla microimpresa.

Onestamente, con la rottamazione un vantaggio l'abbiamo ottenuto e riguarda l'ambiente; i primi calcoli a questo riguardo indicherebbero infatti una riduzione, nelle emissioni di sostanze inquinanti, di ossido di carbonio per 100.000 tonnellate, di idrocarburi incombustibili per 18.000 tonnellate, di ossidi di azoto per 12.000 tonnellate, di anidride carbonica per 150.000 tonnellate, con riferimento ai dati per anno. Il ricambio di 762.000 autoveicoli nei primi sei mesi è quindi un grosso risultato ambientale, che però perde di valenza se viene considerato in relazione agli altri problemi ecologici legati alla raccolta differenziata, a partire dallo smaltimento delle batterie, oli, materiali plastici, materiali ferrosi, gomme dei pneumatici, schiume poliuretatiche, e così per tutti i materiali biodegradabili. L'ADA (l'Associazione nazionale demolitori), l'unica associazione presente a livello nazionale, ha fornito delle stime che evidenziano come i demolitori in possesso di una regolare autorizzazione sarebbero 1.300, contro gli oltre 4.000 ritenuti fuori legge, nelle mani dei quali finirebbe però il 35-40 per cento dell'intera rottamazione, con le gravissime conseguenze che si possono riscontrare.

Il problema rimane pertanto di estrema attualità e deve essere risolto ponendo delle regole ben precise, e ciò per completare l'operazione in tutti i suoi risvolti. La Lega Nord presenterà quindi degli emendamenti atti a recepire tali soluzioni. In questa nuova fase della rottamazione strettamente legata all'ambiente, secondo noi, mancano mirati incentivi settoriali, per cui proponiamo un emendamento che favorisca i tassisti ed i noleggiatori da rimessa che acquistano autoveicoli che consumano GPL, il che darebbe sicuri vantaggi al disinquinamento nelle grandi città.

Dopo la sponsorizzazione del relatore alla casa torinese, un'ultima analisi merita il contesto «rottamazione-FIAT», dove da più parti si evidenzia il forte potere consociativo tra la multinazionale italiana, l'Esecutivo, i partiti e i sindacati, tra cui è innegabile il rapporto in tutti i tempi dell'operazione, specialmente per noi della 10ª Commissione che ospitammo, nella prima seduta della XIII legislatura, tutti i massimi dirigenti della FIAT.

Ritengo però importante rilevare che il Governo dovrebbe anticipare e soprattutto dare in questa fase una chiara risposta su quali saranno gli ammortizzatori futuri, nel momento cioè in cui terminerà il periodo della rottamazione. La risposta dovrà essere data con largo anticipo, al-

trimenti tutto diventa emergenza e, nell'emergenza, i furbi riescono sempre ad ottenere il massimo e quindi ulteriori vantaggi a danno della collettività. Pertanto: quali saranno gli eventuali ammortizzatori sociali? Chi garantirà il posto di lavoro? Chi pagherà? Alcuni organi di stampa hanno evidenziato che l'Esecutivo avrebbe garantito alla FIAT che tali misure diventerebbero definitive, perchè il crollo della domanda sarebbe nell'ordine del 25 per cento nel periodo 1998-2000; la FIAT si starebbe quindi organizzando per produrre solo il 25 per cento a copertura di quanto può vendere a livello nazionale, un altro 25 per cento per il mercato europeo, mentre il restante 50 per cento lo produrrebbe per il Sud America e il resto del mondo.

Allora, a chi è servita la rottamazione? Non possiamo dire a socializzare le perdite e privatizzare i profitti, ma il concetto in parallelo è uguale: è l'aver regalato alla FIAT un paracadute che neutralizzasse il crollo; ma visto che il ministro Bersani parla di investimenti ed invita le imprese ad attuarli, che cosa ha fatto fino ad ora la FIAT in questa direzione?

Riteniamo quindi che una parte degli introiti della rottamazione vengano dirottati ed accantonati fin d'ora verso tale futura e sicura emergenza, al fine di utilizzarli come ammortizzatori veri.

Un altro aspetto di primaria importanza, oggetto di un nostro emendamento, sarà il blocco dei prezzi delle auto che vengono rottamate, in quanto se lo sforzo della rottamazione viene pagato dal singolo cittadino che non cambia la macchina, chi vende può anche attendere di applicare a tali veicoli i nuovi listini.

Un ultimo aspetto di carattere sociale riguarda la scala dei consumi, che vede come primo bene sempre l'automobile e non la casa, l'ambiente, eccetera. È quindi giunto il momento di valutare anche il valore politico di questi *input*, che non sono di poco conto e che fanno parte della strategia dello sviluppo strategico industriale.

In seguito a tale analisi, fortemente critica sulla rottamazione, la Lega Nord- Per la Padania indipendente esprime parere contrario al disegno di legge in esame (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caponi. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, prima di svolgere un breve intervento per conto del Gruppo parlamentare al quale appartengo, desidero precisare, in veste di Presidente della Commissione industria e sollecitato da alcuni colleghi, che l'ordine del giorno che verrà illustrato dal senatore Passigli, nel corso del suo intervento, non è stato nè esaminato, nè approvato nel corso della seduta della 10ª Commissione che si è occupata dell'argomento oggi alla nostra attenzione. Pertanto, i colleghi affronteranno l'esame di tale documento ed eventualmente potranno o meno approvarlo per la prima volta in questa sede.

Detto questo, signor Presidente, annuncio che voteremo a favore del provvedimento in esame che condividiamo, anche se intendiamo

esporre, insieme alla nostra opinione favorevole, alcune considerazioni, stante anche il rilievo che il presente disegno di legge ha assunto ed è destinato ad assumere per l'economia del nostro paese.

La prima considerazione riguarda la sottolineatura del carattere di straordinarietà e di provvisorietà di questa normativa. Abbiamo preso atto con notevole compiacimento delle affermazioni rese in Commissione dal collega Ladu, sottosegretario all'industria, il quale ha giustamente messo in rilievo che il provvedimento in esame non riapre e non apre la procedura degli incentivi alla rottamazione, ma si rivolge in direzione di una chiusura e quindi di una soppressione, sebbene graduale, di questa forma di intervento.

La seconda considerazione, signor Presidente, riguarda la seguente riflessione che contraddice – a mio giudizio anche oggettivamente – alcune delle affermazioni fatte dai colleghi. Non vi è dubbio – e credo che questa sia una verità oggettiva – che il provvedimento sulla rottamazione ha inciso positivamente sull'economia nazionale, in modo particolare per quanto riguarda la formazione del prodotto interno lordo; quindi, non vi è dubbio che questo provvedimento ha avuto un impatto economico positivo.

La riflessione che noi suggeriamo è quella di verificare, anche per ciò che concerne eventuali provvedimenti in futuro, se a tale impatto economico positivo corrisponda, in termini analogamente positivi, un impatto sociale, in modo particolare sul piano occupazionale.

Da questo punto di vista il mio ottimismo è assai modesto, mi spiego meglio: il prodotto interno lordo è aumentato nei termini precedentemente enunciati con una positiva incidenza del provvedimento sulla rottamazione, tuttavia nel nostro paese l'occupazione, se non è continuata a diminuire, sostanzialmente è rimasta stabile.

Questo provvedimento ha avuto – come è noto – ancor più favorevole impatto sui conti della maggiore impresa italiana produttrice di automobili, mi riferisco al gruppo Fiat, che concluderà l'anno 1997 con un risultato *record*; infatti, l'intero gruppo raggiungerà oltre 67.000 miliardi di lire di fatturato. Ciò ha consentito al quotidiano della famiglia Agnelli, «La Stampa» di Torino, di pubblicare qualche giorno fa, a mio giudizio anche con un'enfasi eccessiva, un intero paginone dedicato alle meraviglie produttive, economiche e di profitto che il gruppo Fiat sta raggiungendo in questi mesi nel nostro paese.

Ora, a fronte di questo successo rispetto ai conti dell'azienda, come è stato qui ricordato, corrisponde dal punto di vista occupazionale – mi si consenta di chiamarla in questo modo – una misera riduzione della cassa integrazione straordinaria per 3.000 dipendenti e l'assunzione di circa 2.200 unità, però con carattere *pro tempore*, se è vero – come è stato già detto – che una parte di questi dipendenti hanno un contratto di formazione e lavoro, e quindi sono presumibilmente destinati, purtroppo e nella loro gran parte, a non rimanere, mentre la restante parte è stata addirittura assunta con un contratto a termine.

Signor Presidente, da questa riflessione trarrei un'indicazione per il Parlamento e per il Governo, e cioè che entrambi, nella misura in cui concedono sostegni e benefici a settori dell'economia e ad imprese del

nostro paese, dovrebbero verificare con un maggiore approfondimento quale è il ritorno, sul piano dei benefici sociali ed occupazionali, di questi provvedimenti.

Abbiamo avuto ragione noi di Rifondazione Comunista quando abbiamo chiesto e ottenuto, in occasione della recente approvazione della cosiddetta legge Bersani, che all'articolo 1 di tale provvedimento venissero introdotti l'obbligo e la possibilità per le Commissioni parlamentari competenti di esaminare ogni anno il rapporto tra la mole degli investimenti e degli incentivi concessi alle imprese e i benefici o meno che tali aiuti provocano sul tessuto sociale, soprattutto dal punto di vista dell'aumento dei posti di lavoro.

Credo, inoltre – e vengo alla terza considerazione – che il Governo e il Parlamento del nostro paese, nella presunzione che ci si stia avviando con l'approvazione di questo decreto-legge alla fine degli interventi in materia di incentivi per la rottamazione, al fine di evitare ciò che è accaduto in altri paesi europei, a cominciare ad esempio dalla Francia, e cioè che una volta esaurite le forme di incentivazione a fronte di un piccolo si abbia un vero e proprio crollo del mercato dell'automobile, dovrebbero utilizzare questi mesi per attrezzare una vera e propria politica industriale, quindi non più con il carattere di «droga del mercato» come è avvenuto fino ad oggi; una politica che sia in grado di assorbire i contraccolpi e di assicurare che, una volta terminata la logica della rottamazione, l'industria automobilistica, ma soprattutto il livello dei suoi occupati, rimanga quanto meno stabile o possibilmente possa essere rilanciato.

Questo ragionamento mi collega poi alla quarta considerazione, che è la seguente. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, io credo occorra ormai avere la consapevolezza che ci troviamo in una parte del mondo, nell'Europa occidentale e quindi in una di quelle poche aree di punta più industrializzate della terra, nella quale l'uso della motorizzazione privata è ormai giunto ad un punto limite. Basterebbe uscire da questo palazzo e fare un giro per la città di Roma, ma lo stesso discorso vale per qualsiasi altra città italiana – sono le ore 17,30 e quindi orario di punta – per rendersi conto che questo modello di mobilità presenta ormai più svantaggi, dal punto di vista dell'impatto ambientale, della salute di tutti noi e dei costi, che vantaggi. Infatti, signor Presidente, per raggiungere un altro quartiere, anche vicino, di Roma dal Palazzo del Senato si impiega un tempo incalcolabile, che dipende per così dire dagli «umori» del traffico. Penso quindi sarebbe opportuno che l'Europa occidentale, come le altre aree sviluppate del mondo, cominci a porsi il problema della necessità di orientarsi verso altri modelli trasportistici e di mobilità: modelli meno inquinanti, più salubri, meno costosi, comportanti un minor dispendio di tempo e incentrati su forme di trasporto innovative, che non abbiano una tecnologia matura come quella delle auto. Credo quindi che il Governo italiano dovrebbe farsi portavoce in Europa dell'esigenza di avviare, con opportuna gradualità, ma anche con estrema determinazione, una politica innovativa da questo punto di vista.

L'ultima considerazione, sulla quale spendo poche parole perchè l'argomento è stato ampiamente trattato dai colleghi che mi hanno preceduto, riguarda la vicenda della rottamazione sulla quale nessuno di noi può fare la «politica dello struzzo», immergendo la testa sotto la sabbia e facendo finta di non vedere. È stato accertato che in Italia esistono 1.300 rottamatori ufficiali, a fronte di circa 4.000 rottamatori illegali, che sfuggono ogni rilevazione. Le centinaia di migliaia di auto, parti delle quali sono altamente inquinanti, che in questi mesi sono state rottamate, non si sa dunque dove siano state collocate. Questa procedura ha apportato danni ed ha avuto un violentissimo impatto ambientale in molte aree del nostro paese. Pertanto, credo sia opportuno terminare la nostra discussione con un impegno del Parlamento, e naturalmente del Governo, affinché tale questione sia esaminata e corretta. Si tratta di evitare che il rinnovamento del parco auto, promosso per ottenere un beneficio dal punto di vista ambientale, non comporti un grave degrado ambientale provocato dalla rottamazione delle auto. Non vorrei che paradossalmente esse provochino un danno maggiore da ferme rispetto a quello arrecato quando erano in movimento.

Le mie considerazioni valgono anche come dichiarazione di voto e quindi come un pronunciamento positivo sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palumbo. Ne ha facoltà.

PALUMBO. Signor Presidente, intervengo brevemente in quanto condivido l'osservazione del relatore secondo la quale non è opportuno appensantire la discussione dopo una settimana di lavoro così intenso che ha impegnato l'Aula del Senato. Inoltre, negli interventi che mi hanno preceduto, sono state adeguatamente spiegate ed illustrate le ragioni che militano a favore dell'approvazione del provvedimento.

È stato ricordato che il provvedimento in esame reitera un sistema di incentivi al mercato automobilistico, introdotto qualche mese fa, che ha determinato effetti positivi innegabili su diversi versanti: quello della ripresa industriale – i dati richiamati dal relatore sono eloquenti – quello della riduzione dell'inquinamento atmosferico, determinato dallo svecchiamento del parco dei veicoli circolanti, quello della sicurezza e dell'occupazione. A questo ultimo riguardo però condivido i rilievi del Presidente della 10ª Commissione, senatore Caponi: sono dati che vanno difesi e non si può immaginare che questo incremento possa poi vanificarsi quando a lungo termine il provvedimento finirà per non produrre gli effetti che invece si sono prodotti nell'immediato.

Deve essere anche condiviso l'intervento che è stato effettuato presso la Camera dei deputati volto, soprattutto, a potenziare uno degli effetti che ho richiamato, ossia la riduzione dell'inquinamento attraverso l'estensione anche alle autovetture alimentate a gas di petrolio liquefatto (GPL) dell'incentivazione che è stata introdotta per le automobili a trazione sia elettrica che a metano.

Credo che le ragioni che ho sinteticamente illustrato valgano sicuramente a giustificare il voto favorevole che preannuncio a nome del Gruppo Partito Popolare Italiano.

Certo, occorre affrontare anche l'altra grande questione - che è stata sollevata nei precedenti interventi - rappresentata dal problema della rottamazione, ossia del riciclaggio dei rifiuti speciali. Sono certo che su tale tema la Commissione compierà una riflessione nei prossimi giorni (come è stata già sollecitata a fare dal senatore Larizza, relatore del provvedimento al nostro esame) che mirerà anche a stabilire ed accertare se in qualche misura tale materia è già disciplinata dal cosiddetto «decreto Ronchi», o se invece vi è un vuoto legislativo che favorisce la rottamazione abusiva che, a sua volta, alimenta anche fenomeni di criminalità riflessa. Nel caso in cui la materia non fosse già disciplinata dal citato decreto, sarà nostro compito sollecitare la discussione di un apposito disegno di legge che giace presso la nostra Commissione e che, appunto, reca come prima firma quella del senatore Larizza.

Termino il mio intervento ricordando al senatore Travaglia, che, citando letteralmente le espressioni usate da un suo collega alla Camera, ha concluso dicendo che l'unica rottamazione che vale la pena compiere in questo paese è quella del Governo, che gli elettori si sono dimostrati molto più propensi a rottamare le forze dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Passigli il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

ricordato il principio generale, accolto anche dall'articolo 2 del disegno di legge n 2793: «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica», approvato nella seduta del 20 novembre 1997, che vuole che il ricorso all'incentivazione possa essere applicato nei confronti di singole aziende a condizione che queste ultime non abbiano recentemente fatto ricorso a precedenti riduzioni di personale e che il livello di occupazione non subisca riduzioni nel corso del periodo agevolato,

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti normativi necessari ad assicurare che le presenti norme si applichino solo a quelle aziende che nel corso dei 12 mesi precedenti non abbiano provveduto ad una riduzione globale del personale dipendente ed a condizione che il livello di occupazione non subisca riduzioni nel corso del periodo agevolato.

9.2866.8

PASSIGLI, PELELLA

Ha facoltà di parlare il senatore Passigli.

* PASSIGLI. Signor Presidente, desidero innanzitutto ricordare il giudizio positivo a suo tempo espresso sul provvedimento iniziale di incentivazione alla rottamazione, che del resto seguiva provvedimenti ana-

loghi adottati in altri paesi. Desidero, inoltre, sottolineare il risultato complessivamente positivo che il provvedimento ha avuto in termini di contribuzione sia al PIL nazionale sia ai conti pubblici che non sono stati penalizzati dal decreto-legge al nostro esame, che ha comportato e comporterà in futuro un beneficio anche su tale versante.

È quindi chiaro che, se erano positivi il giudizio iniziale ed anche – tutto sommato – l'esperienza effettuata, occorre esprimere un giudizio positivo anche sulla decisione di uscire gradualmente dalla straordinarietà. Pertanto convengo pienamente con l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione (integrativo del testo del provvedimento in esame) che sottolinea la straordinarietà del provvedimento; credo infatti che quella indicata sia la sola maniera di uscire gradualmente da un provvedimento straordinario senza cadere in quegli inconvenienti che in questa stessa Aula sono stati oggi ricordati, ossia quelli di brusche cadute di produzione con le inevitabili conseguenze sull'indotto e quindi sull'occupazione.

Detto tutto questo, ossia ripetuto il giudizio positivo iniziale e affermato che il provvedimento è in qualche misura adottabile, oltre che sul piano dell'opportunità anche su quello della necessità, vanno ricordate le due questioni cui ha fatto anche riferimento poco fa il senatore Caponi, ossia l'impatto ambientale da un lato e quello occupazionale dall'altro.

Sull'impatto ambientale non dirò assolutamente nulla, perchè mi trovo perfettamente d'accordo con quanto veniva dicendo il senatore Caponi.

Per quanto riguarda invece l'impatto occupazionale, nel breve termine indubbiamente vi è stato un impatto limitatamente positivo, perchè limitato a contratti a termine o a contratti di formazione e lavoro; vi è però sempre da chiedersi che cosa sarebbe avvenuto se non vi fosse stata una ripresa del settore quale quella che il provvedimento iniziale ha determinato. Quindi credo che, tutto sommato, la risposta all'interrogativo «quale è stato l'effetto di un simile provvedimento sull'occupazione» debba essere positiva.

A questo punto, però, occorre introdurre una nota di cautela per quanto riguarda l'incentivazione della rottamazione sia di autoveicoli sia di motocicli, cioè stabilire che gli incentivi si possono concretamente applicare solo a quelle aziende in cui la politica occupazionale abbia caratteristiche tali che nel periodo immediatamente precedente all'assunzione dei provvedimenti di cui trattiamo non vi sia stata una riduzione di personale, ma soprattutto che non vi sia stata una riduzione del personale nel periodo agevolato. È questo l'oggetto di un ordine del giorno che ho presentato, il quale prende spunto da una situazione ben precisa, quella della Piaggio che proprio ieri, se non sbaglio, ha posto in mobilità 1.400 dipendenti.

Tra l'altro, mi accorgo di dover modificare una piccola dizione dell'ordine del giorno da me presentato, che illustro adesso per economia di tempo. Nel dispositivo credo che si debbano sostituire le parole: «le presenti norme» con le altre: «le norme di incentivazione della rottamazione di autoveicoli e motocicli» per estendere la considerazione che

svolgo anche ai motocicli. Inoltre, alla fine del dispositivo ho inserito l'espressione «e a condizione che il livello di occupazione non subisca riduzioni nel corso del periodo agevolato», per mantenere fermo un principio che noi stessi abbiamo adottato ieri in sede di approvazione delle misure di razionalizzazione della finanza pubblica (il disegno di legge collegato), il cui articolo 2 prevede incentivi alle aziende, solo a condizione dell'effettivo contributo ad un incremento (addirittura, in quel caso) dell'occupazione. In questo caso dobbiamo legare gli incentivi almeno al mantenimento dei livelli occupazionali.

Sarebbe un controsenso credo, da un lato incentivare un settore industriale e dall'altro permettere fenomeni di vera e propria ristrutturazione aziendale, grazie anche (o almeno in parte) agli incentivi della rottamazione.

Quindi, il giudizio positivo che do sul provvedimento è subordinato anche all'inclusione dell'impegno per il Governo – non è più possibile inserirlo come norma nel testo – ad assumere i provvedimenti normativi necessari ad assicurare i livelli occupazionali esistenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magnalbò. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, sarò breve pure io, anche se voglio dare al mio intervento un taglio diverso rispetto a quello degli altri. Mi rifaccio alle espressioni che corrono sulla bocca della gente, riporto quello che si dice nelle contrade: sarà una banalità, ma lo riporto lo stesso! Comunque, voglio inserire nel discorso un mio convincimento, un mio auspicio – e si attaglia all'argomento – e soffermarmi sulle misure preventive per un futuro ordinamento. Io vagheggio una modifica dell'articolo 139 della Costituzione; l'ho già teorizzato, in una mia opera inedita, il regno di Agnello I, e credo che una Casa reale in Italia abbia molto più potere di rappresentatività rispetto al regime attuale, perchè un imperatore conosce attraverso le sue ricchezze e quindi dà anche la possibilità a questo nostro paese di raggiungere vette migliori. Comunque, delle misure preventive, colleghi, occorrono sotto il profilo costituzionale, se non altro perchè abbiamo avuto da «Striscia la notizia» dei segnali inquietanti, e quindi non vorremmo poterci ritrovare in una situazione di imbarazzo. Ho capito che il sistema feudale dei valvassori e valvassini è il migliore che esista, e noi siamo i valvassori di tutto un ordinamento che sta sopra al Senato, che sta sopra al regime parlamentare, che sta sopra a tutto. Io sono un devoto a questo ordinamento, e quindi questa è la parte positiva del mio intervento.

La parte negativa è costituita solamente da una serie di appunti. Esisteva una «legge Tremonti» che è stata contestata in tutti i modi dalla sinistra, dal Governo attuale, da tutti e che però, ad un certo momento, attraverso questi incentivi a macchia, viene ripescata nella sua filosofia. Ma mentre la «legge Tremonti» indicava qualcosa di strutturale, questo provvedimento costituisce per la nostra economia una specie di dispersione di alcool nel fuoco. Esso si è reso necessario perchè dopo tre anni di crisi dovuta ad una grandissima pressione fiscale, nessuno

acquistava più delle vetture. È stato detto dell'effetto-droga, è stato detto della Fiat che al 50 per cento vende le sue vetture in Italia e altrettante ne esporta in Polonia e in Brasile. Quindi, è aumentato il fatturato Fiat; Rifondazione Comunista ha parlato di profitto (ben venga questa nuova attitudine di Rifondazione comunista a parlare di profitto e a battere le mani perchè la Fiat fa i suoi profitti), ma ha anche riconosciuto che l'occupazione non ha tratto molto beneficio da questo intervento. Siamo dunque al solito vecchio sistema: la Fiat ha sempre socializzato le perdite, però il profitto alla fine se lo mette in tasca.

Si dice che questo non è un provvedimento Fiat, ma, se ci fate caso, la relazione per dieci volte nomina la Fiat: questo è un provvedimento pro-Fiat.

LARIZZA. È l'unico produttore italiano. In Italia c'è il monopolio della produzione di auto, non è colpa mia!

MAGNALBÒ. Non è colpa di nessuno, però bisogna stare bene attenti a dove si mettono i soldi del pubblico, perchè allora io parlo di Sacro romano impero, imperatori, valvassori e valvassini. Qui va fatto un discorso di base: lo vede che sta venendo al discorso che faccio io!

Inoltre la Fiat - si rileva - ha fatto chiudere 2.700 aziende di sub-fornitori, che sono quelle aziende torinesi e del comparto che Fiat strozza, come tutti i grandi imperatori, perchè i tempi di pagamento sono andati da 36 a 196 giorni e noi, con l'applauso anche del senatore Caponi e di Rifondazione comunista, abbiamo dato gli incentivi al signor Fiat (*Commenti del senatore Caponi*). Non mi guardi male, senatore Caponi, ma lei li ha approvati in questo momento.

L'unica cosa nuova e veramente buona che possiamo dire rispetto al provvedimento precedente è che, in effetti, si sono incentivate le auto più economiche e si è fatto un passo verso le auto elettriche: questo è profondamente positivo. Del resto Alleanza Nazionale in ogni sede in cui ha potuto operare (ma non solo Alleanza Nazionale, chiunque abbia del buon sentimento per l'aspetto ambientale sarà d'accordo) ha sempre proposto incentivazioni per le auto elettriche e anche un disegno di legge sul biodiesel, mezzi che sono tutti a basso impatto ambientale.

Qui di impatto ambientale negativo ne abbiamo uno solo ed è quello di cui hanno parlato tutti: questa rottamazione effettuata in modo scriteriato per cui alla fine rottamiamo tutto. Non si sa dove si va a finire con queste carcasse.

Dico una cosa, Questa può andare bene come iniziativa; per carità, però, non nei confronti di un unico soggetto, per tutte le cose che ho detto. Nell'ambito del settore dell'automobile, dal momento che ne parliamo, non andrebbe sottovalutata, oltre alla messa a riposo con la rottamazione, anche la diminuzione per le vetture con più di dieci anni della tassa di proprietà e la previsione di collaudi maggiori e più rigorosi; fino a quando non andranno in pensione. Come la questione dei vecchi *diesel* che abbiamo trattato in questa sede e che in finanziaria però non hanno trovato alcun sopporto. Occorrerebbe un occhio di riguardo per tutta quella parte della

popolazione che in effetti non ha la possibilità di poter rinnovare la macchina e di poter usufruire della rottamazione.

Infine, un occhio di riguardo – mi avvio alla conclusione del mio intervento, e questa è una nota forse più leggera rispetto a tutti gli altri argomenti trattati – e un'attenzione maggiore per le auto storiche, che rappresentano in realtà – certamente loro sì – un grande patrimonio, che deriva dall'antica Fiat, dall'antica Lancia e da tutte le altre antiche marche che hanno operato in Italia.

Alleanza Nazionale voterà contro questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

Governmento, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Vorrei attenzione da parte dei senatori, per una comunicazione importante.

Il Ministro del tesoro ha presentato la «Terza Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000» (2739-*quater*). Tale Terza Nota è stata deferita alla 5ª Commissione permanente, la quale è autorizzata a riunirsi immediatamente per l'esame di tale Documento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2866

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gambini, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

premessi che:

l'ordine del giorno 9.Doc XVI, n.1.1, approvato il 23 luglio 1997 dall'Assemblea del Senato impegnava il Governo «a sostenere nella Conferenza di Kyoto la proposta già definita in sede di Unione Europea, che i Paesi sviluppati riducano del 15 per cento l'insieme delle emissioni di gas serra entro il 2010 con l'obiettivo intermedio del 7,5 per cento entro il 2005»;

nei giorni scorsi è stata presentata la seconda Comunicazione nazionale per la convenzione-quadro sui cambiamenti climatici, nella quale si affida una parte decisiva nel raggiungimento degli obiettivi di abbattimento delle emissioni di gas serra ad interventi nel settore dei trasporti e della mobilità, quali: l'adozione di misure di controllo del traffico urbano; la sostituzione di circa il 50 per cento delle auto circolanti con autovetture più efficienti; la realizzazione di reti di trasporto rapido di massa su sede fissa nelle aree metropolitane; il potenziamento della rete ferroviaria interurbana; l'aumento della quota merci trasportate su ferrovia; la promozione di auto a bassissimo consumo;

gli obiettivi della prima Comunicazione nazionale sui mutamenti climatici, del 1994, sono stati in parte disattesi perchè alla corretta indi-

la prima conferenza nazionale sui mutamenti climatici), valga la pena di compiere ulteriori sottolineature da questo punto di vista.

Ci troviamo di fronte ad una vera novità, acquisita ormai dall'insieme della comunità internazionale: l'aver stabilito un nesso di causalità fra le emissioni di CO₂ nell'atmosfera, il riscaldamento della stessa e i conseguenti mutamenti climatici che si accavallano e incedono in maniera sempre più allarmante sull'intero pianeta.

Il nostro paese ha svolto un ruolo importante affinché questa acquisizione avvenisse nell'insieme della comunità internazionale; tuttavia, gli atti positivi, le azioni che sono state svolte in Italia non hanno conseguito dei risultati fino ad oggi particolarmente brillanti, dal punto di vista delle limitazioni delle emissioni di CO₂ nell'atmosfera. Vale la pena di ricordare che la prima comunicazione nazionale del 1994, che individuava l'obiettivo per il nostro paese di stabilizzare le emissioni nel 2000 ad un livello pari a quello del 1990, è stata sostanzialmente disattesa; al 1997, le emissioni risultavano aumentate del 4 o 5 per cento, e aggiungo che, se non vi fosse stato questo periodo di stagnazione dell'economia italiana, probabilmente ci saremmo ancora di più allontanati rispetto all'obiettivo definito nel 1994. Siamo sostanzialmente inadempienti rispetto alle indicazioni che il nostro paese ha sottoscritto di stabilizzazione delle emissioni.

Abbiamo anche assunto impegni assai più significativi; la Comunità europea nel suo complesso si presenterà alla Conferenza di Kyoto con l'obiettivo di ridurre le emissioni del 15 per cento entro il 2010, e in esso è compresa, per quello che riguarda il nostro paese, una diminuzione del 7 per cento entro il 2010. Se non attiviamo in fretta delle azioni positive, iniziative adeguate, il rischio è che quegli obiettivi vengano mancati e si produca, attraverso una deresponsabilizzazione dei paesi sviluppati, fra i quali il nostro, un *trend* sempre più negativo che porterebbe ad un aumento della temperatura (questi sono i calcoli effettuati dalle più importanti autorità scientifiche a livello internazionale) di due gradi circa entro il 2010, con le conseguenze disastrose che tutti possono immaginare per quello che riguarda il clima su scala planetaria.

Per questa ragione si sottolinea l'opportunità che il metodo dell'incentivazione venga esteso particolarmente in direzione dei veicoli elettrici, di quelli a bassa emissione e a propulsione ibrida, nonché in direzione dei carburanti alternativi alle benzine. Si sottolinea inoltre, nell'ordine del giorno, l'opportunità che il parco veicoli, principalmente quello degli enti pubblici (fra di essi gli enti locali), delle aziende concessionarie di trasporto, possano anch'essi essere rinnovati potendo godere di incentivi. Ci sembra una scommessa da indicare in questa fase della discussione perchè si possa perseguire in maniera decisa una strada fortemente innovativa.

Mi preme sottolineare ancora un ultimo aspetto. Nel suo intervento il Presidente del Consiglio, alla Conferenza nazionale sui mutamenti climatici, ha sottolineato che questi obiettivi che il nostro paese si è dato e ha rinnovato in occasione di quella Conferenza possono essere raggiunti soltanto attraverso una concertazione fra il Governo e l'industria, per

sviluppare nuove tecnologie, incrementare la ricerca, trovare anche nuove convenienze dell'industria. Insomma, questi obiettivi che ci diamo per la limitazione delle emissioni di CO₂ nell'atmosfera non possono essere visti come una penalizzazione del nostro paese nell'ambito della Comunità europea, in una fase di forte competizione economica internazionale, ma come una grande occasione per fare di questa parte del continente ed anche del nostro paese l'area privilegiata di ricerca, di produzione, di esportazione anche di tecnologie, di prodotti e di sistemi produttivi segnati dalla sostenibilità che possano in questo modo identificare il comparto industriale del nostro continente ed anche del nostro paese.

Credo in tal modo di aver illustrato l'ordine del giorno da noi proposto; non mi soffermo su altri aspetti che vengono indicati in questo documento perchè sono stati già trattati da altri colleghi, in particolar modo la preoccupazione per ciò che concerne l'attività di rottamazione e l'esigenza che nel nostro paese si persegua con più decisione, rispetto a quanto non sia stato fatto fino ad oggi, lo sviluppo del trasporto collettivo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

* LARIZZA. *relatore*. Signor Presidente, se vi sono aspetti più importanti da trattare, posso limitarmi ad effettuare una breve replica, anche se i colleghi che hanno sollevato le obiezioni più intransigenti non sono presenti in Aula...

BARBIERI. È presente il senatore Gambini!

LARIZZA, *relatore*. Sì, il senatore Gambini è presente e lo sono anche altri colleghi che però non sono avversari di questo provvedimento.

In ogni caso desidero svolgere solo delle brevi considerazioni.

In primo luogo credo che per valutare bene il provvedimento in esame sia necessario pensare a che cosa sarebbe successo nel settore dell'automobile se esso non fosse stato preso, in termini di chiusura di stabilimenti o di cassa integrazione. Penso che forse, a conti fatti, anche la collettività, non solo quelli che operano in questo settore, ne abbiano tratto vantaggio.

Mi ha colpito nel corso della discussione generale l'opposizione ideologica che ho trovato nell'atteggiamento manifestato dalla Lega Nord e da Forza Italia. Questo richiamo ai principi liberal-democratici mi sembra una presa di posizione che non entra nel merito del provvedimento.

Inoltre hanno fatto sorgere in me un dubbio: forse quasi tutti i paesi europei non si attengono ai principi liberal-democratici? Forse i governi della Destra europea che per primi hanno preso questi provvedimenti sono lontani dai principi liberal-democratici, che manifesta la Destra italiana (sono lontani nel senso che sono più democratici, pongono

molto l'accento sul termine democratico, considerato che negli altri paesi la Destra europea è nota per essere antifascista)?

Ripeto, ritengo che sia necessario valutare i provvedimenti per quello che sono nel merito.

Mi hanno inoltre sorpreso i richiami che sono stati fatti in merito alla questione di dove vanno a finire quelle parti dell'automobile considerate inquinanti. Desidero ricordare a tale proposito che per due volte, in due legislature diverse si è discusso un provvedimento in questo ramo del Parlamento che poi si è arenato alla Camera. Qualche collega ha già richiamato quest'aspetto, noi lo abbiamo fatto presente e siamo disponibili, dal momento che da parte di tutti i Gruppi parlamentari vengono queste osservazioni, a riprenderne il cammino per dare una risposta a questo tipo di problema.

Sulla materia inerente il settore dell'auto, vorrei richiamare soprattutto i colleghi dell'opposizione al fatto che proprio dalla maggioranza è partita l'iniziativa per una indagine conoscitiva sul futuro dell'auto in Italia. Non è davvero colpa mia se l'unica azienda italiana che ha il marchio sull'automobile si chiama Fiat; tra l'altro, nel corso di questi anni ciò è avvenuto nel libero mercato italiano, anche quando la mia parte politica era lontana dal Governo. Scopro anche con un certo «piacere» – se mi passate tra virgolette questo termine – l'esistenza all'interno di questo Parlamento di forti avversari della Fiat, che non ho mai visto nel corso di trent'anni schierarsi dalla parte dei lavoratori; non ho sentito nessuno di coloro che parlano di libero mercato dire una sola parola sul fatto che all'interno di queste aziende vi sono anche lavoratori. In altre parole, l'idea del lavoro non li sfiora neppure, mentre dovrebbero loro stessi, che sono socialdemocratici, sapere che oggi la competitività si gioca in modo prevalente sulla capacità di produrre qualità. Pensate che, dopo tanti anni, lo ha capito persino Cesare Romiti che senza la partecipazione consapevole dei lavoratori – anche di quelli che fanno i lavori più semplici – non si produce qualità e che senza quest'ultima non si sta sul mercato.

Comprendo comunque che una certa voglia di opposizione impedisce persino a uomini che provengono dal mondo dell'impresa di imparare questa piccola lezione che ci deriva dalle difficoltà che negli ultimi anni le imprese italiane hanno incontrato proprio sul terreno della qualità e dell'innovazione.

Ritengo sia utile ricordare che quando un'impresa va bene – dico amichevolmente ai colleghi di Rifondazione Comunista quanto ho già riferito in Commissione – non è automatico che le cose vadano bene anche per i lavoratori, ma vi sono delle possibilità che ciò accada; quando un'impresa va male, è invece automatico che i primi a pagare siano i suoi operai ed impiegati. Mi pare che questo non solo sia scritto sui libri sacri ma lo sappiamo anche tutti, per esperienza diretta. Quindi, non mi scandalizzo quando un'impresa va bene: vorrei solo sapere in che direzione vanno le risorse e la ricchezza che si produce, quante vengono distribuite e come vengono investite.

Per questo ho chiesto – e l’ho ribadito nella relazione – che una volta fatto il nostro dovere dovremo chiedere anche alle imprese di fare la loro parte.

Scusate poi una battuta sulla subfornitura. Ho sentito qualcuno che si è opposto: ma siamo stati noi a tutelare con la legge sulla subfornitura, facendo anche una forzatura – in questo caso sì! – alla logica del mercato perchè non si rispettano le regole in questo paese, quelle piccole e piccolissime imprese delle quali parlano coloro che oggi si oppongono al disegno di legge al nostro esame, come si sono opposti a quello concernente la subfornitura. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L’Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l’industria, il commercio e artigianato, onorevole Ladu.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l’industria, il commercio e l’artigianato*. Signor Presidente, è del tutto indegnamente che intendo intervenire, perchè è chiaro che l’onorevole Ladu che ha seguito l’intero iter del provvedimento ne parlerebbe con ben altra competenza che non la mia. (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Sottosegretario Carpi, la sua è un’indegnità solo formale.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l’industria, il commercio e l’artigianato*. Signor Presidente, mi limiterò soltanto ad alcune brevissime osservazioni, dato che il Governo si riconosce pienamente nelle dichiarazioni svolte dal senatore Larizza, sia nella sua relazione sia nella sua replica, oltre che in quanto è stato detto negli interventi dei colleghi della maggioranza.

Mi siano consentite solo due battute. Comprendo un’opposizione per amor d’opposizione, però atteniamoci ai fatti. Gli incentivi alla rottamazione vanno, come ha ricordato anche il relatore, inquadrati nel contesto di una crisi seria del settore dell’auto e in una direzione in cui sono andati già prima di noi altri grandi paesi europei, ma con una differenza. Senatore Magnalbò, mi rivolgo in particolare a lei, perchè dei gentili oppositori mi pare sia l’unico ora presente in Aula: mentre in altri Stati non sanno come uscirne, noi abbiamo emanato un decreto-legge che tenta di venirne fuori con qualche intelligenza d’iniziativa dal punto di vista ambientale e dell’articolazione dell’incentivazione. Insomma, senatore Magnalbò, questo ad un uomo, ad un collega – in forza dell’apertura che le riconosco – non dovrebbe sfuggire e dovrebbe essere riconosciuto anche nel contesto di un giudizio del tutto negativo.

Vede, sentirmi dare del valvassore o del valvassino della Fiat è un pò forte per le mie orecchie; tuttavia, rischio di passare per valvassino, ma voglio dirle che per un grande paese industriale, l’aver una grande industria forte, proprio in un contesto in cui è fondamentale la piccola e media industria, è un’esigenza del tutto evidente.

Mi domando come sia possibile auspicare che vi sia, o vi possa essere, una crisi della nostra grande azienda. Dico questo non solo per i motivi di ordine sociale e di lavoro che ha richiamato il relatore, ma anche per motivi relativi al nostro apparato industriale. Non esiste infatti un grande paese industriale privo di una grande industria forte.

Il guaio del nostro paese è che di Fiat, cioè di grande aziende private, ne abbiamo troppo poche. Semmai ci troviamo oggi di fronte allo sforzo tremendo di potenziare il nostro grande apparato industriale, anche attraverso la politica di liberalizzazione, anche in altri settori: per esempio quello dell'energia, dove operano grandi aziende di Stato come l'Eni e l'Enel.

A questo punto mi dispiace che non sia presente il caro amico, senatore Travaglia, con cui mi fa sempre piacere discutere in 10ª Commissione. Il senatore Travaglia oggi ha intonato un inno al libero mercato che, francamente, non c'entrava niente con il provvedimento in discussione; era però un'affermazione ideologica rispettabile. Io vorrei capire tuttavia, affinché il Governo possa orientarsi, se il Gruppo politico al quale appartiene il senatore Travaglia può essere liberista a giorni alterni. Ieri ho sentito da quel Gruppo un attacco violento al Governo per le iniziative liberalizzatrici assunte in un settore assai vicino a quello in esame: il mercato dei prodotti petroliferi. Nella seduta di ieri ho sentito un intervento dell'opposizione che mi ha fatto vedere, per così dire in controluce, le posizioni antiliberistiche e antiliberizzatrici dell'unione petrolifera; oggi ho sentito un intervento di tono opposto. Occorre mettersi d'accordo: questa contraddittorietà è davvero impressionante.

Concludo dicendo che faccio mio l'auspicio del senatore Travaglia, che l'unica rottamazione sia quella di questo Governo – gentile auspicio – ma a condizione che tale rottamazione abbia le stesse caratteristiche di quelle previste dal disegno di legge in esame: che avvenga dopo dieci anni di buon uso della macchina e che la clientela, dopo la rottamazione, mostri, come ha mostrato con le automobili, fedeltà alla stessa ditta! *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti, Ilarità).*

BARBIERI. Bravo!

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno già illustrati dai presentatori e sul seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione,

richiamato l'ordine del giorno del Senato del 23 luglio 1997 che tra l'altro impegna il Governo ad agire in campo internazionale per la riduzione delle emissioni di gas di serra entro il 2010 del 15 per cento e entro il 2005 del 7,5 per cento;

considerato che la riduzione degli inquinanti atmosferici costituisce una priorità per la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini;

impegna il Governo:

a inserire nell'emanando decreto di cui all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge priorità per l'erogazione dei contributi che considerino i seguenti fattori:

- a) rispetto delle norme californiane ZEV (*zero emission vehicle*) e ULEV (*ultra low emission vehicle*) in materia di emissioni;
- b) auto ibride;
- c) auto con motori termici ad alto rendimento superiore comunque al 30 per cento;
- d) consumi inferiori a 7 litri per 100 Km;
- e) utilizzo di combustibili alternativi alle benzine;

impegna inoltre il Governo:

a riconoscere i contributi previsti dall'articolo 1, comma 2, anche per gli acquisti effettuati da enti pubblici, enti locali, enti non commerciali, fondazioni, associazioni senza fini di lucro, nonché per gli acquisti di imprese esercenti attività di trasporto pubblico anche di tipo promiscuo.

9.2866.4

DE LUCA Athos

* LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 3, di cui è primo firmatario il senatore Gambini. Esprimo parere non favorevole sull'ordine del giorno n. 4.

PRESIDENTE. Relatore, parere non favorevole significa contrario?

LARIZZA, *relatore*. Certamente, signor Presidente; parere non favorevole significa parere contrario.

PRESIDENTE. Non è proprio così. Il parere non favorevole è un giudizio di astensione.

LARIZZA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno nn. 4 e 5.

Mi rimetto invece al Governo per quanto riguarda gli ordini del giorno nn. 6 e 7.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8, è stata avanzata un'ipotesi di modifica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Passigli, con le modifiche da ultimo proposte:

MANCONI, *segretario*:

«Il Senato,

ricordato il principio generale, accolto anche dall'articolo 2 del disegno di legge n. 2793: "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", approvato nella seduta del 20 novembre 1997, che vuole che il ricorso all'incentivazione possa essere applicato nei confronti di singole aziende a condizione che queste ultime non abbiano recentemente fatto ricorso a precedenti riduzioni di personale e che il livello di occupazione non subisca riduzioni nel corso del periodo agevolato,

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti normativi necessari ad assicurare che le norme di incentivazione della rottamazione di autoveicoli e motocicli si applichino solo a quelle aziende che nel corso dei 12 mesi precedenti non abbiano provveduto ad una riduzione globale del personale dipendente ed a condizione che il livello di occupazione non subisca riduzioni nel corso del periodo agevolato.»

9.2866.8 (Nuovo testo)

PASSIGLI

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno di cui è stata data testè lettura, mi rimetto al Governo.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo condivide i pareri espressi dal relatore ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 6 e 7, per i quali il senatore Larizza si è rimesso al Governo.

Il Governo accoglie inoltre l'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Passigli. Accoglie infine gli ordini del giorno nn. 1 e 2 della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Larizza, considerato quanto affermato dal Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha accolto anche l'ordine del giorno n. 2, a sua volta presentato dalla Commissione. Chiedo pertanto anche in questo caso al relatore se insiste per la votazione.

LARIZZA, *relatore*. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato di accogliere anche l'ordine del giorno n. 3, chiedo pertanto ai presentatori se insistono per la votazione.

PELELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELELLA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 3.

GAMBINI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del Governo e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 4 è decaduto in quanto il presentatore, senatore De Luca Athos, non è presente in Aula.
Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 5.

WILDE. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 6, chiedo pertanto ai presentatori se insistono per la sua votazione.

WILDE. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno n. 7 come raccomandazione. I proponenti insistono per la votazione?

LAGO. Non insistiamo per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno n. 8. Senatore Passigli, insiste per la votazione?

PASSIGLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 324:

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 25 SETTEMBRE 1997, N. 324

All'articolo 1:

al comma 1, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

«a) fino a lire un milione per consumi compresi tra 7 e 9 litri;

b) fino a lire unmilione duecentocinquantamila per consumi inferiori a 7 litri»;

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997, il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto, per gli autoveicoli con trazione elettrica, fino all'importo massimo di lire 3.500.000. Nei limiti di importo di lire 30 miliardi a valere sulle disponibilità finanziarie di cui al comma 3, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato determina, con proprio decreto, priorità, criteri, modalità, durata ed entità delle agevolazioni a partire dal 1° agosto 1998 per gli autoveicoli alimentati a metano o a gas di petrolio liquefatto (GPL). Tale decreto dovrà determinare altresì agevolazioni per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o a GPL effettuata entro l'anno successivo alla data di immatricolazione dell'autoveicolo purchè quest'ultima abbia avuto luogo a partire dal 1° agosto 1997».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Il contributo agli acquisti dei veicoli di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, è riconosciuto, fino a lire unmilione cinquecentomila, per quelli effettuati tra il 1° ottobre 1997 e il 31 gennaio 1998. Tale contributo, ferme restando le disposizioni previste dal predetto articolo 29, commi 2, 3, 4 e 5, viene corrisposto ai soggetti

indicati al comma 2, lettera *b*), del medesimo articolo purchè risultino intestatari del veicolo da rottamare da data anteriore al 31 marzo 1997. Per gli acquisti di veicoli effettuati tra il 1° febbraio 1998 e il 31 luglio 1998 il predetto contributo è commisurato al consumo di carburante, certificato per cento chilometri, nei limiti che seguono:

- a*) fino a lire un milione per consumi compresi tra 7 e 9 litri;
- b*) fino a lire unmilione duecentocinquantamila per consumi inferiori a 7 litri;

2. A decorrere dal 1° ottobre 1997, il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto, per gli autoveicoli con trazione elettrica, fino all'importo massimo di lire 3.500.000. Nei limiti di importo di lire 30 miliardi a valere sulle disponibilità finanziarie di cui al comma 3, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato determina, con proprio decreto, priorità, criteri, modalità, durata ed entità delle agevolazioni a partire dal 1° agosto 1998 per gli autoveicoli alimentati a metano o a gas di petrolio liquefatto (GPL). Tale decreto dovrà determinare altresì agevolazioni per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o a GPL effettuata entro l'anno successivo alla data di immatricolazione dell'autoveicolo purchè quest'ultima abbia avuto luogo a partire dal 1° agosto 1997.

3. All'onere derivante dalle disposizioni del presente articolo, valutato in lire 75 miliardi per il 1997, in lire 170 miliardi per il 1998 ed in lire 5 miliardi a decorrere dal 1999, si provvede, per l'anno 1997, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, e, per gli anni 1998 e 1999, mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il predetto importo è iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata. Con provvedimenti legislativi di variazione di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti nel triennio 1997-1999 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del predetto accantonamento. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «un milionecinquecentomila» con le altre: «un milione».

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 gennaio 1998» con le altre: «31 dicembre 1997».

1.112

WILDE, LAGO

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «predetto articolo 29» inserire le seguenti: «commi 1, 2, 3, 4 e 5».

1.16

WILDE, LAGO

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «31 marzo 1997» con le altre: «1° gennaio 1997».

1.111

WILDE, LAGO

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «31 luglio 1998» con le altre: «31 maggio 1998».

1.110

WILDE, LAGO

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«a) fino a lire settecentocinquantamila per consumi compresi fra 7 e 8 litri;

b) fino a lire un milione per consumi compresi fra 6 e 7 litri;

c) fino a lire unmilione duecentocinquantamila per consumi compresi fra 5 e 6 litri;

d) fino a lire unmilione cinquecentomila per consumi inferiori a 5 litri».

1.106

WILDE, LAGO

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«a) fino a lire un milione per consumi compresi tra 5 e 7 litri;

b) fino a lire unmilione duecentocinquantamila per consumi inferiori a cinque litri».

1.2

ASCIUTTI, TRAVAGLIA, NAVA

Al comma 1, terzo periodo sostituire la lettera a) con le seguenti:

«a) fino a lire un milione duecentocinquantamila per i consumi fino a 7 litri;

a-bis) fino a lire un milione per consumi da 7 a 8 litri;
a-ter) fino a lire settecentocinquantamila per consumi da 8 a 9 litri».

1.7

WILDE, LAGO

Al comma 1, terzo periodo sostituire la lettera a) con la seguente:

«*a)* fino a lire cinquecentomila per consumi compresi fra 6 e 7 litri;».

1.23

WILDE, LAGO

Al comma 1, terzo periodo, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis)* fino a lire 500.000 per i consumi oltre i 9 litri».

1.18

WILDE, LAGO

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«*b)* fino a lire un milione per consumi inferiori a 6 litri;».

1.24

WILDE, LAGO

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «un milioneduecentocinquantamila» con l'altra: «cinquecentomila».

1.108

WILDE, LAGO

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis)* fino a lire un milionecinquecentomila per consumi inferiori a 5,5 litri».

1.19

WILDE, LAGO

Dopo comma 1, inserire il seguente:

«*1-bis)*. Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto anche per gli automezzi acquistati dalle Forze Armate e dai Corpi di Polizia».

1.150

DOLAZZA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis). I provvedimenti di cui al comma 1 sono validi qualora, il prezzo di acquisto pattuito al momento del contratto di vendita, venga mantenuto fino alla consegna del veicolo».

1.105

WILDE, LAGO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con trazione elettrica o con alimentazione a metano o con alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL) o con alimentazione ad idrogeno fino all'importo massimo, rispettivamente, di lire 2.000.000, 1.000.000, 1.000.000 e 2.000.000».

1.9

WILDE, LAGO

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-bis. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con alimentazione a metano fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-ter. Qualora le case costruttrici non immettano sul mercato autoveicoli alimentati a metano è riconosciuto, oltre al contributo per gli acquisti disciplinato al comma 1, un contributo statale a coloro che installano sull'autoveicolo nuovo acquistato un impianto che consente la circolazione a metano. L'ulteriore contributo, pari alla differenza tra l'importo massimo di 2.000.000 e quello riconosciuto dal precedente comma 1, può essere richiesto previa presentazione della documentazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto, installato entro tre mesi dalla data di scadenza della garanzia del veicolo acquistato, fornita dalla casa costruttrice».

1.10

WILDE, LAGO

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-bis. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669,

è riconosciuto per le auto con alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL) fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-ter. Qualora le case costruttrici non immettano sul mercato autoveicoli alimentati a metano o a GPL è riconosciuto, oltre al contributo per gli acquisti disciplinato al comma 1, un contributo statale a coloro che installano sull'autoveicolo nuovo acquistato un impianto che consente la circolazione a GPL. L'ulteriore contributo, pari alla differenza tra l'importo massimo di 2.000.000 e quello riconosciuto dal comma 1, può essere richiesto previa presentazione della documentazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto, installato entro tre mesi dalla data di scadenza della garanzia del veicolo nuovo acquistato, fornita dalla casa costruttrice».

1.11

WILDE, LAGO

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-bis. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, è riconosciuto per le auto con alimentazione a gas metano o con alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL) fino all'importo massimo rispettivamente di lire 2.000.000 e 2.000.000.

2-ter. Qualora le case costruttrici non immettano sul mercato autoveicoli alimentati a metano o a GPL è riconosciuto, oltre al contributo per gli acquisti disciplinato al comma 1, un contributo statale a coloro che installano sull'autoveicolo nuovo acquistato un impianto che consente la circolazione a GPL. L'ulteriore contributo, pari alla differenza tra l'importo massimo di 2.000.000 e quello riconosciuto dal comma 1, può essere richiesto previa presentazione della documentazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto, installato entro tre mesi dalla data di scadenza della garanzia del veicolo nuovo acquistato, fornita dalla casa costruttrice».

1.12

WILDE, LAGO

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. A decorrere dal 10 ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto per le auto con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-bis. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto per le auto con alimentazione a metano o con

alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL), fino all'importo massimo, rispettivamente, di lire 2.000.000 e 2.000.000.

2-ter. Qualora le case costruttrici non immettano sul mercato autoveicoli alimentati a metano o a GPL è riconosciuto, oltre al contributo per gli acquisti disciplinato al comma 1, un contributo statale a coloro che installano sull'autoveicolo nuovo acquistato un impianto che consente la circolazione a metano o a GPL. L'ulteriore contributo, pari alla differenza tra l'importo massimo di lire 2.000.000 e quello riconosciuto ai sensi del comma 1, può essere richiesto previa presentazione della documentazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto, installato entro tre mesi dalla data di scadenza della garanzia del veicolo nuovo acquistato, fornita dalla casa costruttrice.

2-quater. Il contributo di cui al comma *2-ter* è riconosciuto anche successivamente alla data del 31 luglio 1998, nella misura di lire 500.000».

1.32

WILDE, LAGO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per l'acquisto di autoveicoli nuovi di fabbrica, è riconosciuto per gli autoveicoli con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.500.000; per gli autoveicoli adibiti ad uso taxi e noleggio di rimessa alimentati a metano o a GPL è riconosciuto un contributo fino all'importo massimo di lire 2.000.000, tali contributi per la quota statale, limitatamente alle auto con alimentazione a gas metano o GPL sono disponibili anche in caso di installazione dell'impianto successivamente all'immatricolazione entro il limite massimo di tre mesi superiore al periodo di garanzia effettuato dalle case costruttrici».

1.36

WILDE, LAGO

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. A decorrere dal 10 ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto per le auto con trazione elettrica fino all'importo massimo di lire 2.000.000.

2-bis. A decorrere dal 1° ottobre 1997 il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del citato decreto-legge n. 669 del 1996 è riconosciuto per le auto con alimentazione a metano o con alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL), fino all'importo massimo, rispettivamente, di lire 2.000.000 e 2.000.000.

2-ter. Qualora le case costruttrici non immettano sul mercato autoveicoli alimentati a metano o a GPL è riconosciuto, oltre al contributo per gli acquisti disciplinato al comma 1, un contributo statale a coloro che installano sull'autoveicolo nuovo acquistato un impianto che consente la circolazione a metano o a GPL. L'ulteriore contributo, pari alla

differenza tra l'importo massimo di 2.000.000 e quello riconosciuto ai sensi del comma 1, può essere richiesto previa presentazione della documentazione che attesti l'avvenuto collaudo dell'impianto, installato entro tre mesi dalla data di scadenza della garanzia del veicolo nuovo acquistato, fornita dalla casa costruttrice.

2-quater. Il contributo di cui al comma *2-ter* è riconosciuto anche successivamente alla data del 31 luglio 1998, nella misura di lire 500.000. All'onere derivante dalle disposizioni del presente comma, valutato in lire 12,5 miliardi per il 1998 e 25 miliardi di lire a decorrere dal 1999 si provvede per l'anno 1998 e 1999 mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il predetto importo è iscritto ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata. Con provvedimenti legislativi di variazione di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti nel triennio 1997-1999 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto delle disposizioni di cui al presente comma potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione del predetto accantonamento. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.31

WILDE, LAGO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «trazione elettrica» inserire le seguenti: «e le macchine agricole».

1.25

WILDE, LAGO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «trazione elettrica» inserire le seguenti: «e con propulsore "ibrido" benzina ed elettrico».

1.102

WILDE, LAGO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «trazione elettrica» inserire le seguenti: «e con trazione termica ed elettrica».

1.103

WILDE, LAGO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «trazione elettrica» inserire le seguenti: «e con propulsore a metanolo».

1.104

WILDE, LAGO

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «lire 3.500.000» con le altre: «lire 2.000.000».

1.107

WILDE, LAGO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «lire 3.500.000» aggiungere le seguenti: «inoltre ai mezzi che effettuano servizio tazi, la cui immatricolazione sia superiore ai 5 anni, è riconosciuto, in caso di acquisto di un veicolo nuovo di fabbrica, un contributo di lire 2.000.000».

1.38

WILDE, LAGO

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «30 miliardi» con le altre: «40 miliardi».

1.101

WILDE, LAGO

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «il Ministro dell'industria» fino a: «o a GPL» con le seguenti: «il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato determina con proprio decreto, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, criteri, modalità e durata delle agevolazioni a partire dal 1° agosto 1998 per gli autoveicoli alimentati a metano o a GPL la cui entità è stabilita, rispettivamente, in lire 2.000.000 e in lire 2.500.000».

1.26

WILDE, LAGO

Al comma 2, secondo periodo sostituire le parole da: «il Ministro dell'industria» fino a: «o a GPL» con le seguenti: «il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato determina con proprio decreto, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, criteri, modalità e durata delle agevolazioni a partire dal 1° agosto 1998 per gli autoveicoli alimentati a metano o a GPL la cui entità è stabilita, rispettivamente, in lire 2.000.000 e in lire 2.000.000».

1.27

WILDE, LAGO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto» inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro del tesoro».

1.28

WILDE, LAGO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto» inserire le seguenti: «previo parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.4 ASCIUTTI, TRAVAGLIA, NAVA

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro del tesoro, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari».

1.30 WILDE, LAGO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «con proprio decreto» inserire le seguenti: «da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.29 WILDE, LAGO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «ed entità» inserire le seguenti: «nonchè i tempi per l'erogazione».

1.13 WILDE, LAGO

Al comma 2, terzo periodo sostituire le parole da: «per l'installazione» fino alla fine del periodo con le seguenti: «Per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o a GPL, per cui è riconosciuto un contributo statale di 500.000, effettuata entro l'anno successivo alla data di immatricolazione dell'autoveicolo, a partire dal 1° agosto 1997. All'onere derivante si provvede con le disponibilità non impegnate a norma del periodo precedente».

1.20 WILDE, LAGO

Al comma 2, terzo periodo, sopprimere la parola: «a metano o».

1.21 WILDE, LAGO

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole che vanno da: «effettuata entro l'anno successivo» fino alla fine del periodo, con: «effettuate entro tre mesi dalla scadenza della garanzia del veicolo nuovo, fornita dalla casa costruttrice».

1.22 WILDE, LAGO

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «effettuata entro l'anno successivo alla data di immatricolazione dell'autoveicolo purchè quest'ultima abbia avuto luogo a partire dal 1° agosto 1997» con le seguenti: «effettuata entro il 1° agosto 1998».

1.100

WILDE, LAGO

Al comma 2, terzo periodo, sopprimere le parole da: «purchè quest'ultima» fino alla fine del comma.

1.14

WILDE, LAGO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I contributi previsti dal comma 2 del presente articolo vengono riconosciuti per gli acquisti effettuati da enti pubblici, enti locali, enti non commerciali, fondazioni, associazioni senza fini di lucro, nonché per gli acquisti di imprese esercenti attività di trasporto pubblico anche di tipo promiscuo».

Conseguentemente al comma 3, le parole: «75 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «85 miliardi»; le parole: «170 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «190 miliardi» e le parole: «5 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «15 miliardi».

1.6

Athos DE LUCA

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «in lire 170 miliardi per il 1998 ed in lire 5 miliardi a decorrere dal 1999» con le seguenti: «in lire 182,5 miliardi per il 1998 ed in lire 30 miliardi a decorrere dal 1999».

1.33

WILDE, LAGO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 669 del 1996, concesso alle società ed alle loro controllate è revocato qualora esse non mantengono i livelli occupazionali esistenti alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge nelle proprie attuali sedi produttive».

1.35

WILDE, LAGO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il contributo per gli acquisti di cui all'articolo 29 del decreto-legge 669 del 1996, concesso alle società ed alle loro controllate è revocato qualora esse non mantengono i livelli occupazionali esistenti alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge».

1.34

WILDE, LAGO

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. I concessionari e le strutture di vendita di autoveicoli sono tenute, entro tre mesi dal ritiro del mezzo da rottamare, e far pervenire agli uffici provinciali del pubblico registro automobilistico, la dichiarazione, rilasciata da un centro autorizzato di rottamazione dell'avvenuta demolizione del mezzo che ha ricevuto le agevolazioni governative».

1.37

WILDE, LAGO

Invito i presentatori ad illustrarli.

WILDE. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.113 e 1.112.

L'emendamento 1.16 vuole togliere ogni dubbio sull'interpretazione dell'articolo 1 secondo periodo. Infatti se così formulato verrebbero a cessare le disposizioni previste dall'articolo 29 del decreto-legge n. 669 del 1996 che al comma 1 pone il termine della rottamazione, 1° gennaio 1997.

Il secondo periodo dell'articolo 1 recita: «Tale contributo, ferme restando le disposizioni previste dal predetto articolo 29, commi 2, 3, 4 e 5, viene corrisposto ai soggetti indicati al comma 2, lettera b)...». Con tale dizione è chiaro che il riferimento è fatto solo ai suindicati commi dell'articolo 29, in quanto sono stati tolti i riferimenti ai commi 1, 6, 7 e 8. Togliendo il comma 1 dell'articolo 29 si cancellano i termini di riferimento alla data di immatricolazione del veicolo, il che vuol dire che tutte le auto possono usufruire dei contributi della rottamazione. Non si capisce quale altro significato dovrebbe avere tale omissione. È un punto portante ed essenziale dell'intera proposta. Con tale lettura una qualsiasi concessionaria può vendere ciò che vuole, seguendo solo le nuove regole poste in relazione al consumo del carburante.

Nella discussione in Commissione il Sottosegretario non ha saputo dare risposte esaurienti, mi auguro quindi che tale emendamento venga ampiamente votato perchè non devono rimanere dubbi sui contenuti.

Do per illustrati gli emendamenti 1.111, 1.110, 1.106, 1.7, 1.23, 1.18, 1.24 e 1.108.

L'emendamento 1.19 vuole favorire la rottamazione di veicoli con consumi inferiori a 5,5 litri, come l'ECODIESEL e le auto ad iniezione diretta, veicoli non inquinanti ed ampiamente presenti nelle produzioni straniere e meno in quelle nazionali.

Aggiungo la mia firma e do per illustrato l'emendamento 1.150, presentato dal senatore Dolazza. Do per illustrati inoltre gli emendamenti 1.105, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.32.

L'emendamento 1.36 vuol riconoscere un contributo agli autoveicoli adibiti ad uso taxi e noleggio di rimessa che sono alimentati a gas metano o GPL, rilevando che, favorendo l'acquisto di questo tipo di autoveicolo, si accelera il processo di disinquinamento delle grandi città. Infatti le auto dei taxisti subiscono un precoce invecchiamento dovuto al superutilizzo del veicolo, per cui i motori tendono ad emettere una maggiore quantità di sostanza nocive. È un emendamento che favorisce il settore della microimpresa di noleggio di rimessa e taxi, visto nel contesto di rilancio e ammodernamento dei veicoli adibiti a servizio pubblico.

Do per illustrati gli emendamenti 1.31, 1.25, 1.102, 1.103, 1.104 e 1.107.

L'emendamento 1.38 vuole favorire la microimpresa del lavoratore autonomo di taxi. In cinque anni gli autoveicoli dei taxisti percorrono un numero elevatissimo di chilometri, per cui i motori sono supersfruttati ed emettono una maggiore quantità di sostanze inquinanti. Importante è quindi riconoscere che il precoce invecchiamento degli autoveicoli accorcia i tempi di ammortamento degli stessi con il relativo aumento dei costi. Il crollo delle vendite di veicoli commerciali, dovuto soprattutto ai limiti imposti per gli ammortamenti, può essere fermato grazie anche a proposte di questo tipo.

Do per illustrato l'emendamento 1.101 e tutti i successivi.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, l'emendamento 1.2, come avevo anticipato nel corso della discussione generale, ha un valore ed un'intenzione fondamentalmente simbolica, nel senso che, avendo deciso già di opporci a questo provvedimento che non riteniamo adeguato alle esigenze del paese, abbiamo voluto purtuttavia fare atto di presenza. Dovendo comunque disporre di investimenti che provengono dalle casse statali, abbiamo pensato con questo emendamento di dare per lo meno uno stimolo, in rapporto all'erogazione di fondi, ad una impostazione che in qualche modo possa risentire di un invito alla ricerca. Quindi abbiamo ritenuto di indicare come destinatarie di questi finanziamenti iniziative che in qualche modo contenessero anche un impegno alla ricerca, e che quindi potessero accoppiare la produzione con la ricerca, per un miglioramento delle possibilità, anche in prospettiva, dell'impresa.

Abbiamo indicato dei limiti, che obiettivamente sono abbastanza teorici in questo momento: abbiamo ritenuto degne di ricevere finanziamenti le iniziative che puntassero ad una riduzione del consumo di benzina per le vetture, fissando dei limiti più bassi di quanto non indica l'articolo in questione. In questo senso abbiamo ritenuto di esporre il nostro punto di vista, che va in una direzione più vicina alla ricerca che non alla semplice sovvenzione.

L'emendamento 1.4 è ispirato ad una questione sostanzialmente di principio; auspichiamo che, nel prendere determinate decisioni legate al-

la vicenda che stiamo esaminando, si tenga conto anche del parere del Parlamento, nel senso di collegare la decisione del Ministro ad una previa esplorazione delle Commissioni parlamentari, chiamate ad esprimere un parere prima che il Ministro assuma una decisione. È questo un tentativo di rivitalizzare un pò la funzione del Parlamento, in linea con aspirazioni che sono del resto generalmente avvertite.

PRESIDENTE. Sono da considerarsi illustrati gli emendamenti del senatore Dolazza e del senatore De Luca Athos.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LARIZZA, *relatore*. Parere contrario su tutti gli emendamenti.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.113.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, trasformo questo emendamento in un ordine del giorno e chiedo al Governo di accoglierlo perchè rimangono il dubbio e la perplessità sull'articolo cui esso si riferisce. Do lettura dell'ordine del giorno:

Il Senato,

esprimendo perplessità sull'interpretazione autentica del comma 1 dell'articolo 1 che di fatto, non richiamando il comma 1 dell'articolo 29 della legge 28 febbraio 1997 n. 30, si presterebbe ad essere intesa come un ampliamento del contributo per la rottamazione a veicoli con meno di dieci anni,

impegna il Governo

ad emanare una circolare esplicativa confermando che tale contributo è dovuto solo per i veicoli immatricolati da almeno dieci anni. (1° gennaio 1987).

9.2866.100.

WILDE, LAGO

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Entro il periodo della rottamazione.

PRESIDENTE. Senatore Lago, ma lei si riferisce all'emendamento 1.113? Le rivolgo questa domanda perchè non mi sembra dal suo discorso.

LAGO. Signor Presidente, mi scusi, ma in Commissione era il primo emendamento oggetto della discussione. Mi riferisco, invece, all'emendamento 1.16.

PRESIDENTE. Bene, c'è stato solo un equivoco.

LAGO. Signor Presidente, mi scuso ancora.

PRESIDENTE. Senatore Lago, non si preoccupi. Metto ai voti l'emendamento 1.113, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.112, presentato dai senatori Wilde e Lago.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, considerata la celerità dei lavori, vorrei annunciare che sul prossimo emendamento chiederemo la verifica del numero legale.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, mi sembra che le condizioni del nostro lavoro e l'imminente possibilità di tornare a discutere la manovra di bilancio, uniti all'annuncio fatto testè dal senatore Speroni, ci consigliano probabilmente una breve sospensione della seduta fino al momento in cui la Commissione bilancio non avrà terminato i suoi lavori.

PRESIDENTE. Mi comunicano in questo momento che la Commissione bilancio ha concluso i suoi lavori.

BARBIERI. Perfetto, signor Presidente.

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, l'impegno di essere presenti in Aula alle ore 18,30 è stato mantenuto: la Commissione bilancio si è adope-

rata per essere puntuale all'impegno assunto con l'Ufficio di Presidenza. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Senatore Coviello, ci congratuliamo con lei: nel nostro paese c'è qualcosa di puntuale. (*Applausi dai Gruppi, Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano e Indipendente e Misto*).

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2866 alla prossima seduta.

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2739 e dei Documenti nn. 2739-bis e 2739-ter

Discussione del Documento:

(2739-quater) Terza Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2739, con i Documenti nn. 2739-bis, 2739-ter e 2739-quater

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2739, con la Nota di variazioni n. 2739-bis e con la Seconda Nota di variazioni n. 2739-ter.

Il Ministro del tesoro ha presentato la Terza Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000. Tale Nota è stata deferita alla 5ª Commissione permanente.

Prima di procedere alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato, occorre passare, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento, all'esame e alla deliberazione sulla Terza Nota di variazioni con la quale il Governo ha provveduto ad introdurre nel testo del disegno di legge del bilancio e nelle annesse tabelle le modificazioni conseguenti alle determinazioni adottate dal Senato in sede di esame della legge finanziaria.

Ha facoltà di parlare il senatore Ferrante per riferire sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente in ordine alla Terza Nota di variazioni.

FERRANTE, *relatore*. Signor Presidente, com'è stato già detto, la 5ª Commissione ha terminato pochi minuti fa l'esame dei documenti che ci sono stati sottoposti dal Governo in relazione alle approvazioni intervenute in quest'Aula nelle giornate precedenti.

Debbo dire che questa Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e per il triennio 1998-2000 recepisce gli effetti del disegno di legge finanziaria per il 1998 licenziato dall'Assemblea, nonché le variazioni al progetto di bilancio a legislazione vigente apportate nel corso dell'esame parlamentare. Voglio anche sottolineare che quanto viene recepito non solo è corrispondente agli indirizzi del Documento di programmazione economico-finanziaria e alle risoluzioni approvate, ma è conforme anche all'entità che quel Documento indicava.

Quindi questa Nota di variazioni documenta gli effetti in materia di entrata e di spesa derivanti dai provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria, con le modificazioni che si producono in conseguenza nei relativi allegati tecnici.

È per questi motivi che la Commissione bilancio mi ha autorizzato a riferire favorevolmente sulla Nota di variazioni al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della Terza Nota di variazioni.

Con l'approvazione della Terza Nota di variazioni si intenderà modificato di conseguenza il testo su cui il Senato si è pronunciato nella precedente fase della procedura, sia degli articoli del disegno di legge di bilancio, sia delle annesse Tabelle.

Successivamente si procederà alla votazione finale del disegno di legge, mediante procedimento elettronico.

Le variazioni agli articoli del disegno di legge n. 2739 sono le seguenti (*):

Articolo 3 (modificato)

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in lire 64.400 miliardi».

Articolo 22.

(Totale generale della spesa)

1. È approvato in lire 1.039.510.603.895.000 in termini di competenza e in lire 1.037.096.220.616.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1998.

(*) Per le modifiche ai quadri generali riassuntivi per l'anno finanziario 1998, al bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, agli stati di previsione per l'entrata e per la spesa, vedi lo stampato 2739-*quater*.

Articolo 24.

Sostituire il comma 10 con i seguenti:

«10. I decreti legislativi adottati entro il 1998 conseguenti alle leggi di riforma delle Amministrazioni pubbliche individuano i centri di responsabilità amministrativa a cui riferire le unità previsionali di base del bilancio dello Stato; il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, ivi comprese l'istituzione, la modifica e la soppressione di unità previsionali di base.

10-bis. Al fine di agevolare il passaggio al nuovo ordinamento del bilancio ed esclusivamente per l'esercizio 1998, con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta dei ministri interessati, sentite le Commissioni parlamentari competenti, possono essere disposti, per le spese di funzionamento, limitatamente agli oneri relativi a movimenti di personale ed a quelli strettamente connessi con la operatività delle Amministrazioni, variazioni compensative tra le unità previsionali di base del medesimo stato di previsione».

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarazione di voto, date le circostanze.

Questa Nota di variazioni, che recepisce le modifiche relative alla manovra finanziaria trasferendole sul bilancio, mette in evidenza molto chiaramente come la politica del Governo non sia in grado di contenere la spesa pubblica; basta considerare che il totale generale della spesa passa da 1.006.000 miliardi a 1.039.000 miliardi, quindi reca un aumento di 33.000 miliardi di spesa, pari circa al 3 per cento cioè il doppio dell'inflazione conclamata dal Governo. Ma non solo la spesa di competenza, bensì anche quella di cassa aumenta di 32.000 miliardi.

Ciò significa due cose: in primo luogo, che il Governo non è in grado di attuare una politica di contenimento della spesa e tanto meno una politica di contenimento strutturale della stessa, in secondo luogo, che anche la politica estemporanea di tenuta della cassa cede come una diga davanti alle richieste di spesa delle amministrazioni.

In sostanza, che cosa ricaviamo dai dati che emergono da questa Nota di variazioni? Che il complesso della politica del Governo è solo basata su un aumento di tasse che inseguono gli aumenti di spesa che non sono sotto controllo. In sostanza questo documento è la certificazione per atti formali dell'incapacità dell'attuale Governo di controllare la finanza pubblica e quindi di consentire che le risorse economiche del paese si possano sviluppare, che possa crescere lo sviluppo del paese e, conseguentemente, l'occupazione; dal che si desume che, andando avan-

ti su questa strada, il nostro paese, grazie al Governo di cui attualmente gode, è destinato al sottosviluppo.

Per questi motivi, che risultano proprio con chiarezza da questo documento, il Gruppo Forza Italia voterà contro di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del governo. Ne ha facoltà.

* MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, nel ringraziare il Senato per il lavoro importante che è stato compiuto in questi giorni e che ha visto un confronto molto serrato ma, io credo, produttivo, vorrei ricordare i due numeri di sintesi nei quali si esprime questo risultato positivo.

Il primo riguarda l'entità massima dei titoli da rimborsare, com'è definita nella modifica all'articolo 3 del disegno di legge di bilancio: il Senato e la Camera avevano impegnato il Governo a contenere questa misura in 64.700 miliardi, mentre il lavoro che abbiamo compiuto ci consente di chiudere a 64.400 miliardi, con un piccolo miglioramento ma significativo.

Altrettanto può dirsi per il saldo netto da finanziare: il Senato ci aveva impegnato ad un massimo di saldo netto da finanziare di 89.000 miliardi al netto delle regolazioni debitorie e delle anticipazioni di tesoreria all'Inps; questo risultato differenziale, al netto delle anticipazioni debitorie e dell'avvenuta registrazione a bilancio di quelle che nel passato regime erano anticipazione di tesoreria, è pari a 87.900 miliardi, con un miglioramento di 1.100 miliardi. E ciò malgrado nel corso di questa finanziaria sia stata operata una importante conversione della spesa nel passato derivante da mutui in spesa assunta direttamente a carico del bilancio dello Stato. Tanto per avere l'ordine di grandezza vorrei ricordare che il rapporto è di uno a dieci: 1.000 miliardi di mutui davano luogo ad una iscrizione a bilancio di 10.000 miliardi di spesa nel corso dell'anno, dopo l'acquisizione dei mutui.

Il fatto che, malgrado tale operazione sia stata fatta a monte, il saldo netto da finanziare sia stato contenuto negli 87.900 miliardi, credo sia il segno del lavoro che è stato compiuto del quale il Governo si compiace e del quale ringrazia il Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la Terza Nota di variazioni.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 2739.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, intervengo solo per fare una richiesta rispettosissima, ma anche doverosa. Mi chiedo se nel momento

più importante dell'anno per la politica del Governo, con tutto il rispetto per i Sottosegretari presenti – mi comprenderanno –, sia possibile arrivare alla conclusione della finanziaria senza la presenza nè del Presidente del Consiglio, nè del Ministro del tesoro.

Le rivolgo solo una richiesta, signor Presidente; credo che sarebbe opportuno che prima del voto e proprio per ascoltare le dichiarazioni di voto fossero presenti o il Presidente del Consiglio Prodi o il ministro Ciampi (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, in occasione della votazione sulle dichiarazioni del Governo, all'atto della conclusione della crisi, inviai una nota di doglianze al Governo proprio perchè credo che questo ramo del Parlamento meriti una attenzione non secondaria rispetto a quella che generalmente viene riservata all'altro ramo del Parlamento.

Posso soltanto dirle, senatore La Loggia, che il Presidente del Consiglio ed il vice Presidente sono assenti, il primo per partecipare ad un incontro a livello internazionale; lei chiede anche la presenza del ministro Ciampi e io non posso che pregare i colleghi del Governo affinché informino il Ministro del tesoro sul fatto che la sua presenza è desiderata, non fosse altro perchè ritengo che all'esito della votazione un ringraziamento per i lavori svolti in questo ramo del Parlamento spetti di dovere (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Forza Italia, Misto, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Alleanza Nazionale*).

Avevano chiesto di intervenire in dichiarazione di voto i senatori Iuliano e De Carolis che però vi hanno rinunciato.

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Senato della Repubblica si appresta a votare la legge finanziaria mentre in molte zone del Nord Italia gli agricoltori sono per le strade a lamentare i disagi del mondo agricolo.

Bene ha fatto il Presidente del Senato a disporre la massima accelerazione dei lavori affinché questo ramo del Parlamento possa varare urgentemente i provvedimenti che concernono questa materia.

Tuttavia, non sfugge a nessuno che il malessere dell'agricoltura italiana non si ferma alla questione delle quote-latte, alle più o meno giuste ire di chi blocca le strade, ma che l'affanno degli agricoltori e dei coltivatori diretti, e comunque di chi lavora sui campi ha anche riscontro nel fatto che in questa finanziaria l'agricoltura italiana è praticamente un'anima morta, almeno per il Governo.

Il Senato della Repubblica si appresta a votare la finanziaria, mentre a Lussemburgo i lavoratori italiani, insieme a quelli degli altri paesi

dell'Unione europea, sfilano di fronte ai Ministri, anche di fronte a quelli del nostro paese, denunciando il dramma della disoccupazione che tiene a braccia conserte decine di milioni di cittadini.

Inoltre, a nessuno sfugge quanto sia precaria l'attenzione che questa finanziaria dedica alla ripresa produttiva, quanto debole sia il sostegno al lavoro e all'impresa, quanto addirittura distorta sia la logica del Governo rispetto a quel lavoro fatto sul mercato da artigiani, piccoli e medi imprenditori, che oggi sono i soli capaci di produrre occasioni di lavoro durature e stabili perchè l'Italia abbia un futuro di lavoro, e di dare dunque per questa ragione una risposta ai nostri disoccupati.

La rottamazione, che - guarda caso - si insinua a *sandwich* tra i lavori della finanziaria, non solo droga la ripresa, che altrimenti non c'è, ma persegue con altro metodo il mantenimento a spese dello Stato di comparti produttivi così maturi da essere di fatto fuori mercato, se non riescono dopo decenni di cassaintegrazione a vivere senza far transitare soldi pubblici per via di rottami al fine di determinare il prezzo di vendita altrimenti non competitivo sul mercato delle merci.

Questa logica della clientela industriale, delle aziende sussidiate, della concertazione trilaterale, Governo-grande industria-sindacati rappresentativi dell'aristocrazia del lavoro, è la logica di questo Governo e di questa finanziaria, che pensano più ai numeri dell'inflazione e alla tutela degli occupati che al futuro del lavoro italiano, per quelli che sono disoccupati oggi e per quelli che in aggiunta ad essi rischiano di diventare disoccupati domani.

Io non voglio ricordare - anche per l'ora e per la conclusione di questa seduta, ma credo che i colleghi li abbiano ben presenti - gli argomenti rispetto ai quali si è svolta la battaglia sugli emendamenti che, per parte dei Cristiani Democratici Uniti, ha fatto con tenacia e competenza in Commissione bilancio ed in Aula il senatore Gubert in particolare.

Ma non posso evitare di sottolineare ancora una volta il tema della scuola come porto delle nebbie in cui il Governo si perde. Sulla scuola bisogna investire e invece questa finanziaria taglia; per la scuola occorre liberare il sistema e invece si procurano briciole; tarda la riforma, tarda la parità, tarda l'autonomia e non vengono predisposti sufficienti risorse affinché la scuola sia capace di darci un futuro.

La conclusione - ahimè! - è una sola: il Governo e la maggioranza non si rendono conto che, senza investire sulla migliore preparazione dei nostri giovani, dopo aver rottamato tutto il rottamabile, ci troveremo con la Fiat e il suo indotto a bussare alla cassa integrazione, mentre la barbara ed iniqua potatura sulle pensioni non basterà a risolvere il dissesto finanziario, e nuove voragini rischieranno di aprirsi. Altro che tagliare sulla scuola! Il lavoro non assistito nascerà solo a partire da questo investimento - quello sulla scuola - che deve essere duplice: un investimento di risorse economiche ed un investimento di risorse umane; più mezzi economici e più libertà alla formazione delle nuove forze produttive.

Questa finanziaria contiene molte deleghe ed ha al suo interno troppe materie impropriamente inserite nella sessione di bilancio. Ma

che cosa ci sta a fare – lo chiedo al Governo – il regalo a Veltroni di un intero fascicolo di deleghe, spesso solo normative, in una legge che dovrebbe riportare asciutte cifre di spesa, se non a consegnare al Ministro con l'autobus della finanziaria gli strumenti per mettere alla sua buona discrezione tutto il mondo dello spettacolo, con i suoi meccanismi di incasso, di guadagno e di consenso?

Infine, questa finanziaria è una manovra troppo ristretta per i problemi che urgono; dopo l'esame da parte dell'Aula restano tutte le critiche e le riserve già denunciate dal nostro Gruppo in sede di discussione generale.

In conclusione faccio mie per l'intera manovra le vibrante denunce del senatore Rognoni, espresse per il caso particolare del teatro Carlo Felice di Genova. Il senatore Rognoni ha detto a tale proposito, che il Governo è miope, ottuso, ed imprevedente.

Io confermo il fatto che questo Governo è miope, ottuso ed imprevedente in tema di scuola, di sostegno all'impresa, di soluzione ai problemi del lavoro. Ma, se il senatore Rognoni, nonostante quel giudizio così severo, ha poi dichiarato che solo la logica di schieramento lo induceva a votare a favore della grammatica del Governo, che gli aveva riscritto l'emendamento, i Cristiani Democratici Uniti non faranno lo stesso: se il Governo è miope, ottuso ed imprevedente noi voteremo contro questa manovra finanziaria. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, la finanziaria che il Senato si accinge a licenziare è il risultato di un dibattito che ha visto impegnate le forze politiche della maggioranza sin dal giugno di quest'anno, quando fu approvato il Documento di programmazione economico-finanziaria.

Come si ricorderà, il Gruppo di Rifondazione Comunista, sin da allora, chiese al Governo di imprimere un corso diverso alla politica economica seguita che, in funzione del raggiungimento dei parametri di Maastricht, era tutta improntata sostanzialmente ad una logica di rigore monetaristico.

Occorreva una svolta per coniugare l'esigenza di conseguire gli obiettivi della riduzione del *deficit* di bilancio, del tasso di inflazione e del tasso di interesse, con quella della ripresa economica, dello sviluppo, degli investimenti e dell'occupazione, come pure affermava il Documento di programmazione economico-finanziaria.

Questa necessità di assicurare la coesione sociale necessaria era ed è, d'altra parte, avvertita da gran parte degli economisti europei, i quali con un documento sottoscritto, proprio nel giugno scorso, da ben 230 specialisti, hanno evidenziato che occorre un modello di sviluppo alternativo, che il troppo monetarismo fa male all'Europa e che quindi nel mettere in ordine i conti, cioè nell'imporre i sacrifici per il risanamento

pur necessario, non si può ignorare la piaga dei circa 21 milioni di disoccupati in tutta l'Europa.

È quindi a partire dalle opzioni di fondo del Documento di programmazione economica-finanziaria che si è espressa la posizione critica di Rifondazione Comunista con il voto di astensione al Senato, sia in ordine agli obiettivi assunti di incremento dell'occupazione nel triennio, del tutto insufficienti, sia in ordine alla scelta di stabilizzare, sulla media del 1996-1997 rispetto al prodotto interno lordo, la spesa per lo Stato sociale, scelta questa che avrebbe comportato un taglio di circa 9.000 miliardi, taglio ora ridimensionato a 4.100 miliardi.

Il nostro atteggiamento decisamente critico nei confronti della stesura della «finanziaria» presentata dal Governo, verteva quindi sui contenuti della stessa. Esclusivamente sui contenuti si è aperta la crisi; ed il passaggio difficile nei rapporti con le forze politiche della maggioranza di Governo, e non solo con esse, è stato superato grazie ad una nuova intesa sull'impianto, sui contenuti della manovra finanziaria nel suo complesso e sulle scelte di fondo della politica economica del Governo.

Alla crisi si è giunti perchè alle aperture politiche ed al riconoscimento del ruolo e della lealtà di Rifondazione comunista nel sostegno dato al Governo in tutto l'arco di tempo dall'inizio della legislatura in poi, non facevano seguito concrete, serie, praticabili risposte rispetto ai temi sollevati dalla stessa Rifondazione comunista con il suo documento volto ad imprimere un segno diverso al corso economico ed alla lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale.

Avevamo quindi formulato le nostre proposte per la manovra finanziaria 1998 concernenti: le politiche occupazionali (dal disegno di legge sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione alla riconversione dell'IRI); le politiche del lavoro (finanziamento della formazione permanente pubblica, riforma della legge n. 223 del 1991, potenziamento dei lavori socialmente utili e rilancio del collocamento pubblico); le politiche fiscali (introduzione per legge del conflitto di interesse, tassazione sulle transazioni di capitali, tassazione dei titoli di Stato in modo differenziato nei casi di possesso nominale o anonimo e potenziamento del corpo degli ispettori del lavoro e dell'Inps ai fini del recupero dei contributi); le politiche di riforma dello Stato sociale (tutela delle pensioni di anzianità, omogeneizzazione ed unificazione dei fondi pensionistici e abolizione dei fondi speciali); le politiche scolastiche (rilancio della scuola pubblica e del sistema formativo permanente, nonché riqualificazione del corpo insegnante) ed infine le politiche sanitarie (riduzione dei *tickets* esistenti, introduzione di nuove forme di contribuzione da parte dei possessori dei redditi più alti e potenziamento della prevenzione e della sicurezza sul lavoro).

A fronte di queste proposte nessun segnale di apertura concreta perveniva in termini di svolta reale, a partire dalla riduzione dell'orario di lavoro, che veniva indicato nelle prime dichiarazioni del presidente del Consiglio Prodi, solo come un «obiettivo programmatico in relazione alla evoluzione degli orientamenti che matureranno in sede europea».

Le ragioni vere della crisi venivano quindi chiaramente poste al centro del dibattito politico. In sostanza Rifondazione comunista sottolineava con le sue proposte che la manovra finanziaria presentata era non idonea a fronteggiare la condizione sociale del paese in quanto riproponeva ancora una volta la politica dei due tempi: cioè prima il risanamento e poi lo sviluppo.

Quello che invece doveva essere posto al centro dell'attenzione era la questione occupazione, che è intimamente connessa all'altra questione, quella meridionale. Non ripeterò quanto già detto in discussione generale circa l'aspro confronto tra le forze della maggioranza ed in ordine alla crisi conseguente ed al suo superamento grazie ai risultati ottenuti che hanno determinato il dischiudersi di una nuova fase politica. La posizione assunta da Rifondazione comunista nella crisi non aveva impedito di costruire, immediatamente dopo, un discorso volto alla ricerca di un nuovo punto di equilibrio e di compromesso, che abbiamo voluto definire «dinamico» ai fini di introdurre segni visibili di cambiamento e di correggere in senso riformatore l'assetto della manovra finanziaria.

Il punto di compromesso è stato raggiunto salvaguardando le pensioni di anzianità per le categorie operaie ed equivalenti, esentando dal pagamento dei *tickets*, dopo tanti anni di inasprimento della contribuzione a carico degli assistiti, i malati cronici e lungodegenti, ma soprattutto dando un segnale preciso in termini di maggiore impegno nella lotta contro l'evasione fiscale, che è condizione essenziale per reperire le risorse necessarie a rilanciare la ripresa economica soprattutto nel Sud, a rafforzare l'economia reale in funzione della stessa salvaguardia e potenziamento dello Stato sociale. Perché Stato sociale significa non solo sanità, assistenza ai più deboli e previdenza, ma anche casa, trasporti, scuola, formazione permanente e soprattutto lavoro per quelli che l'hanno perso e non trovano il reinserimento, per i cassintegrati, per quelli in mobilità, ma anche per le nuove generazioni del Sud in particolare ove i segni della ripresa non si avvertono ancora, nè vi è aspettativa di crescita, allo stato, come ha ricordato recentemente il governatore della Banca d'Italia.

Gli stessi dati dell'ISTAT e della SVIMEZ sull'occupazione non indicano alcuna inversione di tendenza rispetto al dato della disoccupazione riferito al CentroNord. Ecco perchè pur apprezzando lo sforzo compiuto di reperire risorse per compensare il venir meno degli sgravi contributivi a favore delle imprese che operano al Sud, senza sottovalutare anche il complesso dei provvedimenti sinora adottati in funzione della ripresa e dell'incremento dell'occupazione, avvertiamo tutta l'esigenza di rilanciare un vero e proprio piano straordinario per il lavoro e lo sviluppo, che faccia perno sulla strategia, sul nesso dialettico: riduzione dell'orario (redistribuzione quindi del lavoro che c'è) e creazione di nuovi lavori attraverso l'intervento diretto dello Stato occupatore. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*)... Sto concludendo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ho sollecitato l'attenzione, senatore Marino, perchè non mi sembra giusto che lei parli ed altri chiaccherino.

MARINO. Grazie, signor Presidente.

Di qui l'idea-forza del rilancio del ruolo IRI, di una nuova IRI-Agenzia per l'occupazione e la programmazione dello sviluppo, con possibilità anche di assunzione diretta di responsabilità in associazione con le regioni e con gli enti locali, come abbiamo esposto in discussione generale.

Ma il punto più alto raggiunto con l'intervenuto accordo è quello che si riferisce all'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario a 35 ore settimanali, a partire dal 1 gennaio 2001, per il quale il Governo si è impegnato a presentare un apposito disegno di legge entro il 10 gennaio 1998. È senz'altro uno degli elementi più qualificanti dell'intesa che va in direzione della costruzione di una società diversa, di una esistenza diversa e di una maggiore equità nella redistribuzione del reddito. Ecco come le modifiche alla struttura della finanziaria hanno consentito di superare la crisi e di imboccare un percorso diverso di politica riformatrice.

La difesa delle pensioni di anzianità per i lavoratori operai ed equivalenti, la maggiore incisività nella lotta contro l'evasione, con il conseguente minor taglio alla spesa sociale, le esenzioni dai *tickets* ma soprattutto la conquista delle 35 ore per legge costituiscono la diversità di segno della manovra finanziaria e della politica economica del Governo. La fisionomia della finanziaria è stata quindi cambiata. Ma soprattutto dall'accordo intervenuto è derivato un maggiore reciproco impegno almeno per un anno, ma senza che questo costituisca un limite temporale, a ricercare – attraverso una sistematica consultazione – le necessarie intese sugli obiettivi di politica economica e sociale, ai fini di qualificare un'azione riformatrice del Governo soprattutto in relazione agli impegni assunti per l'occupazione e per il Mezzogiorno in particolare.

Di qui l'impegno di Rifondazione Comunista a garantire l'approvazione finale della manovra finanziaria per il triennio 1998-2000.

Sia al collegato, sia alla finanziaria, sia anche alle tabelle del bilancio sono state apportate dal Senato modifiche migliorative a molti articoli e rispetto alla stesura originaria vi sono correzioni ed aggiustamenti. In tutta questa azione emendativa il gruppo Rifondazione Comunista ha offerto il proprio contributo. Non starò, per ragioni di brevità, a menzionarli (in particolare quelli concernenti il Mezzogiorno) perchè risultano agli atti. Tuttavia poichè gli economisti ed i colleghi senatori del Polo hanno affermato che questa finanziaria è contro i ceti medi, voglio almeno ricordare che essa contiene agevolazioni nel settore delle ristrutturazioni edilizie e nel settore del commercio, interventi a favore delle piccole e medie aziende, delle aziende turistiche, dei commercianti e, per quanto concerne il Mezzogiorno, sgravi contributivi, crediti di imposta per le piccole e medie aziende che creano nuova occupazione, IRAP ridotta per le imprese, nuove procedure per i patti territoriali ed i contratti d'area eccetera.

Non abbiamo invece condiviso – mi avvio alla conclusione – l'emendamento del Governo volto ad incrementare le dotazioni di spesa relative alle scuole materne, elementari e medie non statali, comunque dell'obbligo. Abbiamo invitato il Governo a ritirare l'emendamento che

è inaccettabile perchè presentato tra l'altro mentre si chiedono sacrifici alla scuola pubblica per la quale invece sono previsti nel triennio risparmi di 2.561 miliardi. Una logica del tutto opposta ha ispirato i nostri emendamenti volti al potenziamento della scuola pubblica mediante recupero di risorse finanziarie dal bilancio della difesa, che è aumentato negli ultimi anni da 26.000 miliardi a 31.000 miliardi e che impegna migliaia di miliardi nei nuovi sistemi di armamenti.

L'introduzione del misuratore di reddito per selezionare l'accesso alle prestazioni assistenziali agevolate ha invece avuto il nostro consenso. Quello che è stato chiamato «riccometro» può costituire infatti uno strumento per dare un connotato etico al fisco.

Voglio qui ancora una volta ricordare che all'Università di Trento, e non solo a Trento, la sola richiesta di dati sul patrimonio personale e familiare ha visto la drastica diminuzione di richieste di benefici e di prestazioni agevolate. Occorre costruire una moralità sociale per cui l'assistenza vada realmente a favore dei più deboli. Occorre ricostruire e ridare valore in una parola al concetto di bene comune.

Sempre in materia di Stato sociale è stato anche approvato un nostro emendamento volto ad estendere anche ai soggetti singoli privi di reddito senza figli a carico, l'istituto del reddito minimo di inserimento.

Di qui, alla luce delle modifiche rispetto alla impostazione originaria della manovra finanziaria, che risulta corretta nelle sue tendenze di fondo, nonchè in relazione al fatto che la finanziaria ha assunto i problemi ed i contenuti di una diversa politica, il voto favorevole di Rifondazione Comunista alla sua approvazione, che consentirà sia il raggiungimento degli obiettivi europei, sia la prosecuzione di uno sforzo volto ad affrontare e risolvere il più grave problema del nostro paese che è quello della disoccupazione e della rinascita del Mezzogiorno. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano Indipendenti*).

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, farò pervenire alla Presidenza la mia dichiarazione di voto perchè sia annessa agli atti della seduta. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, già da prima in Commissione e poi in Aula, in sede di esa-

me del decreto sull'IVA e del collegato, abbiamo avuto modo di esprimere le nostre valutazioni sul complesso della manovra finanziaria per il 1998. Anche dopo la lunga discussione e l'ampio esame è difficile non convenire che si tratta di una manovra di modesto respiro e di modesto profilo che cerca di avviare a soluzione alcuni problemi, ma che non utilizza appieno l'occasione di perseguire i famosi parametri fissati dal trattato di Maastricht, per avviare quel processo di grande trasformazione e di grande ammodernamento per rendere il nostro paese più moderno, più attrezzato, meglio organizzato per essere più competitivo con i nostri maggiori *partner* europei.

Faccio alcune esemplificazioni. Il risanamento avviene perlopiù gravando i cittadini di nuovi balzelli. Ha poca importanza distinguere, come si è fatto per il decreto IVA, che si tratti di imposizione indiretta: di fatto si è gravato ancora una volta sul portafoglio dei cittadini e sui settori che avrebbero, dopo anni di stagnazione, avuto bisogno di incentivi, più che di nuovi gravami.

Al Presidente del Gruppo della Sinistra democratica, quando l'altro ieri ha sostenuto qui in Aula che nel programma dell'Ulivo si era detto che non si sarebbe proceduto a ridurre la pressione fiscale, debbo ricordare che qui non si sta discutendo sulla riduzione, ma sul fatto conclamato e non confutato che questo Governo nel 1996 con manovre e manovre ha aumentato di ben due punti in percentuale il tasso di pressione fiscale; pressione che, seppure in misura più contenuta, è prevista in aumento anche per il 1997. Alla scarsa memoria o all'autogol del senatore Salvi voglio fare riscontro citando le argomentazioni del senatore Debenedetti, che qualche giorno fa ha osservato che il contribuente italiano è fin troppo paziente e avrebbe più di una ragione per ribellarsi a questo Stato.

Mi domando allora quando mai questo Governo e questa maggioranza prenderanno atto che la pressione fiscale in Italia non è solo eccessiva, ma addirittura insostenibile, in una logica di sana competizione del nostro paese, del sistema paese nei confronti delle altre nazioni più evolute e più forti economicamente.

Faccio un secondo esempio: voglio ricordare il processo di ammodernamento delle grandi infrastrutture e delle vie di comunicazione, che è stato di fatto bloccato tanto che sui relativi capitoli di finanziamento si sono concentrati i più corposi risparmi di spesa.

Voglio ricordare il rallentamento del processo di privatizzazione, non tanto per far cassa o per concorrere all'abbattimento del debito pubblico, quanto per rendere il nostro sistema economico più aperto, più libero, più concorrenziale, più moderno ed europeo. Voglio ricordare il problema dei problemi che attanaglia il nostro paese, vale a dire il tasso di disoccupazione che nel Sud non ha riscontro con quello di altri paesi industrializzati. Ora, l'obiettivo di un Governo che avesse veramente a cuore questo problema dovrebbe essere quello di favorire lo sviluppo e di creare le condizioni e promuovere una crescita non inferiore al 2,5 per cento.

Colleghi della maggioranza, perchè non dirci chiaramente che la strada maestra, l'unica in grado di dare risposte efficaci alla domanda di

lavoro e di occupazione, è uno sviluppo sostenuto, uno sviluppo che richiede massicci investimenti, di liberare risorse e, come di continuo richiama il governatore della Banca d'Italia Fazio, di puntare ad una migliore qualità della spesa?

Noi continuiamo a ritenere che, solo investendo cifre nell'ordine dei 15.000-20.000 miliardi in macchine ed attrezzature, daremo un segnale concreto e vero allo sviluppo e daremo altresì avvio ad una nuova stagione di crescita e di ammodernamento delle nostre capacità produttive.

Sullo Stato sociale, pur facendo un passo in avanti, l'accordo raggiunto tra Governo e parti sociali lascia irrisolte le principali problematiche del sistema previdenziale, nella sostanza, non rispettando gli obiettivi di riforme enunciate nel Documento di programmazione economico-finanziaria; l'obiettivo della sostenibilità a medio termine, della sostenibilità finanziaria del sistema non viene realizzato e il nostro paese non viene messo sullo stesso piano di quelli europei più avanzati.

Non vogliamo essere cattivi profeti, ma temiamo che presto si porrà la necessità di intervenire nuovamente con meccanismi correttivi. La mancata individuazione dei lavori usuranti darà luogo a odiose distinzioni fra lavoro giovanile e attività di studio giovanile; darà luogo a notevoli difficoltà interpretative, con possibili rischi di illegittimità costituzionali.

Sull'introduzione dell'istituto del reddito minimo garantito senza regolamentazione, ricordiamo che l'impostazione adottata darà luogo senz'altro a conseguenze moralmente ed economicamente inaccettabili, disincentivando i beneficiari dalla ricerca di nuovo lavoro. Le stesse organizzazioni sindacali hanno più volte negato il proprio assenso a progetti di riforma del sistema previdenziale, effettivamente suscettibile di effetti strutturali tali da raggiungere l'obiettivo della sostenibilità, come ad esempio l'estensione immediata a tutti i lavoratori, sia pure *pro rata*, del sistema del calcolo contributivo; misura che - oggi abbiamo letto - era apprezzata dallo stesso segretario del PDS. Da ciò il Governo e la maggioranza dovrebbero trarre la conclusione che le politiche di concertazione sociale non sempre consentono di attuare le necessarie riforme, nè consentono l'adozione di misure concrete ed efficaci, come ad esempio l'avvio dei fondi pensione che rappresenterebbero uno strumento non ancora pienamente attuato.

Agli italiani che ci chiederanno il perchè di queste scelte, il perchè di queste misure, dobbiamo rispondere che il motivo va ricercato nell'ultimo accordo tra Prodi e Bertinotti; un accordo che ha sancito in modo chiaro, non più equivoco, che la politica di questo Governo è di sinistra; che il programma di questo Governo è socialista; che fa gravare sul ceto medio produttivo il peso del risanamento, quasi che la libera intrapresa e il difficile compito del lavoro autonomo, della libera impresa artigiana e commerciale siano attività da penalizzare e da mortificare, quando invece dovrebbero essere considerate preziosa risorsa per la comunità e per il paese.

Per queste ragioni, signor Presidente, il Centro Cristiano Democratico annuncia il proprio voto contrario sul complesso della manovra fi-

nanziaria per il 1998. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia).*

COVIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COVIELLO. Signor Presidente, anch'io consegnerò il mio intervento agli atti; tuttavia, voglio ora soltanto dichiarare il voto favorevole del Gruppo dei Popolari, ritenendo che ci ritroviamo in questi documenti, che sono conformi alle scelte politiche e all'itinerario per il risanamento economico fissato dal programma del Governo cui noi abbiamo partecipato.

Le motivazioni del nostro voto favorevole sono quelle già illustrate dai miei colleghi di Gruppo, in particolare dai senatori Polidoro e Montagnino.

Voglio rivolgere solo tre ringraziamenti, signor Presidente. In primo luogo, ringraziare i relatori e i membri della Commissione bilancio per la grande fatica che hanno compiuto nel portare a termine questo lavoro; lo hanno fatto con grande disponibilità tutti i colleghi e devo dare atto all'opposizione di aver lavorato costantemente in modo costruttivo nella Commissione. Tutti si sono sottoposti ad una fatica intensa; abbiamo tenuto alcune volte sedute notturne, talvolta travalicando i tempi prefissati e arrivando persino alle 4,30 del mattino. Pertanto devo ringraziare e dare pubblicamente atto ai colleghi di essersi tutti quanti sottoposti a questa fatica e di aver risposto alle richieste dell'Ufficio di Presidenza, del Presidente e del Governo per consegnare in tempo il nostro lavoro.

Vorrei ringraziare anche i colleghi e il Governo di aver rivolto attenzione e considerazione ai temi sottoposti dal Gruppo del Partito popolare, in particolare i temi della scuola non statale, della politica per le imprese, delle azioni per lo sviluppo nelle aree depresse, che fanno parte del documento migliorato.

Infine, voglio ringraziare lei, signor Presidente, per la tenacia e l'efficacia con cui ha guidato questa nostra Assemblea, nonché per l'equilibrio che ha rasserenato il nostro lavoro e ci fa consegnare in tempo i documenti di bilancio all'altro ramo del Parlamento, augurandoci di non sacrificare le feste natalizie che sono anche tanto importanti per noi. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, questi documenti finanziari ci vedono in posizione estremamente negativa. Di federalismo fiscale, non merita neanche parlarne, perchè parlare dell'inesistente significa perdere semplicemente tempo.

Questa manovra finanziaria si era presentata come leggera, lineare, e invece è venuto fuori un pasticcio.

Vediamo che c'è dentro di tutto: una specie di riforma delle pensioni, addirittura, cosa abbastanza anomala; certo, le pensioni sono soldi e quindi il legame si è trovato, ma di solito, quando si vuole mettere mano ad una modifica del sistema pensionistico, si fa una riforma delle pensioni, non si introduce un emendamento in un provvedimento di altra natura; però questo Governo è abituato ad agire in tale maniera ed anche in questo caso ha agito male. Non è che io voglia difendere pensionati di età relativamente giovane, però debbo rimarcare come lo Stato italiano tratti i suoi dipendenti: mi riferisco al blocco del pensionamento degli insegnanti; quando è stato attuato il primo blocco, il Governo è venuto nelle Aule parlamentari a dire che aveva bensì dovuto operare il blocco, però quanto meno garantiva che, alla data di termine del blocco, chi avesse voluto andarsene se ne sarebbe potuto andare; invece di blocco il Governo ne ha attuato un altro: questa non è assolutamente una maniera seria di procedere, perchè gli impegni o non si prendono o, se si prendono, vanno mantenuti.

A proposito di pensioni, anche in questo caso si fa solamente della demagogia, del populismo: infatti si è introdotta una norma per la quale le pensioni sopra un certo livello rimangono bloccate, come se tutti quelli che percepiscono una pensione relativamente elevata l'avessero rubata. Non è così; certo, può esserci qualche boiardo di Stato messo a prendere stipendi elevati a fronte unicamente di capacità di arruffianarsi con il potere, ma vi sono fior di persone che, se hanno una pensione elevata, è perchè hanno ricevuto una retribuzione elevata pienamente meritata su cui sono stati pagati contributi elevati, ed è ingiusto criminalizzare chi ha dato. Visto però che qui ancora alligna un certo partito che considera il lavoratore sempre e soltanto sfruttato, secondo questa logica dobbiamo dire che chi come lavoratore dipendente ha preso dei soldi ha comunque dato all'azienda, alla collettività più di quanto abbia ricevuto. Eppure questo Governo e questa maggioranza hanno inteso punire chi ha ricevuto di più perchè di più ha dato.

D'altro canto che cosa dire quando si inventano imposte con nomi scandalosi come «imposta sulle attività produttive»? Ma le attività produttive vanno incoraggiate, non tartassate! Magari è solo una questione lessicale, ma credo che si potesse trovare qualcosa di diverso, di meno antipatico.

Torniamo al concetto su cui si impernia questa nuova normativa che è un concetto di punizione di coloro che producono: se solo accenni a produrre un pò più della media, se solo riesci nel corso della tua vita, anzichè sperperare, a costituirti un piccolo capitale, magari per sopperire ai sempre più previsti, numerosi e penalizzanti tagli delle pensioni, ecco che vieni additato come ricco, ecco che incappi nel cosiddetto «riccometro» e certe prestazioni ti vengono negate. Magari non ti viene negato lo sbeffeggiamento da parte di coloro che non soggiacciono al «riccometro» perchè i soldi hanno preferito usarli per le crociere, oppure per beni come gioielli o quadri che non rientrano in tale strumento persecutorio.

Ma in definitiva su cosa si basa questa politica? Ebbene, secondo certe analisi ancora non approfondite – perchè il risultato elettorale delle ultime tornate amministrative intanto non è definitivo e comunque non è univoco – l'opinione secondo cui l'Ulivo si sarebbe affermato, tranne che naturalmente dove la Lega Nord mantiene e consolida le posizioni, ritengo sia dovuta ad un calcolo banale e meschino allo stesso tempo. Si è fatto il conto che i ceti produttivi numericamente sono inferiori a quelli parassitari; si è fatto il conto che coloro che dicono: «andiamo a lavorare» sono meno di quelli che dicono: «andiamo a faticare».

Questo calcolo – ripeto – meschino e banale, ma forse dal punto di vista aritmetico-politico-elettorale pagante, fa sì che si preferisca che una maggioranza di parassiti, di «fanigottoni», usi gli strumenti legislativi per imporre la propria volontà, la propria rapina ai ceti produttivi, magari non sufficientemente difesi da chi fa un'opposizione a corrente alternata: a volte appunto opponendosi alle decisioni del Governo, a volte assecondandole come ad esempio nell'ultimo caso clamoroso e scandaloso del decreto-legge sulla Sicilcassa.

Noi che difendiamo come padani la tradizione del lavoro, la tradizione della produzione, non accettiamo queste logiche dei parassiti, che magari saranno numerosi, che magari voteranno l'Ulivo, ma che di certo non portano del bene alla nostra Padania ed è per questo motivo che non voteremo il provvedimento in esame (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, la ringrazio anche perchè dopo la mia sollecitazione e la sua precisazione, della quale non posso che esserle grato, abbiamo la fortuna – e di questo li ringraziamo – di avere qui presente il Ministro del tesoro oltre al Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Non posso non evidenziare – non me ne vogliano i colleghi della maggioranza perchè non sollevo alcuna polemica – che forse sarebbe stato più forte il segnale, sicuramente più congruo e certamente più soddisfacente per voi, cui pure dobbiamo dare atto e merito di questa presenza costante, se il Governo avesse avuto analoga attenzione nei vostri confronti durante l'intera discussione dei documenti di bilancio. Vi dico questo da parlamentare a parlamentare, veramente senza alcuna polemica, perchè credo che abbiate un dovere nei confronti della collega Barbieri, alla quale va anche il mio apprezzamento per l'opera che ha esercitato (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*) di stringere le fila della vostra maggioranza, quasi sempre con successo.

Signor Presidente del Senato – mi rivolgo direttamente a lei in questo momento – la verità è che il bicameralismo va in qualche modo e ancora con più forza affermato. Pur dandole atto come ho già fatto di aver difeso più volte la dignità e il ruolo del Senato, non è ancora attua-

ta – semmai lo sarà – la modifica della Costituzione, che vorrebbe vedere nell'immaginazione, confermata fino a questi giorni, a queste ore, il ruolo del Senato sminuito quasi sino a farne un'assemblea di consigli comunali. Un'altra è la concezione che abbiamo della dignità della Repubblica e degli organi costituzionali, ma di questo avremo occasione di parlare in un altro momento.

Con riferimento ai documenti che andiamo ad approvare, debbo svolgere due osservazioni; e mi rivolgo soprattutto, tra i colleghi della maggioranza, al senatore Marino. Mi rivolgo proprio a lui perchè so quanto sia forte la sua sensibilità sull'argomento.

Non possiamo non notare come questi documenti finanziari finiscano con l'accrescere, e non con il diminuire, il divario nelle opportunità di sviluppo e di lavoro tra il Nord e il Sud del nostro paese pur nei diversi e altrettanto importanti esigenze e bisogni che vengono evidenziati, talvolta anche in maniera forte, nelle aree del Nord del nostro paese, che certo non sono inferiori per drammaticità e per urgenza alle aspettative che tante zone del nostro paese, a partire dal Mezzogiorno e dalle Isole, hanno nei confronti di queste istituzioni, di questo Parlamento e di questo Governo.

Ebbene, non è questo il risultato che si raggiunge, non solo perchè non è neanche ipotizzato che lo si possa raggiungere, ma perchè non vi è neanche un minimo segno di inversione di tendenza che possa incoraggiare anche soltanto la speranza verso il raggiungimento di questo obiettivo.

Invece – e anche a tal proposito il collega Marino me ne dovrà dare atto – si accentua obiettivamente una diversificazione tra categorie di cittadini – non uso una dizione che so esserle cara, senatore Marino, di lotta di classe – rispetto all'attuale situazione in cui versa il nostro paese ma è vero che non tutte le categorie di quest'ultimo sono trattate allo stesso modo nella proporzionalità e nella progressività dell'impegno, che pure è dovere costituzionale di ogni cittadino. Il non mettere i cittadini italiani nelle condizioni di poter esercitare questo dovere e di affermare questo diritto è certamente una grave responsabilità di questo Governo e della maggioranza che lo sostiene, Non potete negarlo; deve restare nella vostra memoria al di là del collante che vi ha uniti, anche dopo una parentesi particolarmente traumatica, e che non fa certamente della vostra maggioranza un esempio di particolare compattezza, se è vero, come è vero, che molti di voi hanno espresso anche aspre critiche rispetto alla impostazione della politica economica.

Certo, l'aumento ulteriore di imposizione fiscale va contro le aspettative, ma anche contro le promesse agli elettori, signor Ministro del tesoro, contenute nel programma di Prodi. La tecnica di rinviare il momento in cui debbono essere affrontati i problemi, come nel caso della ristrutturazione dello Stato sociale e del sistema pensionistico – a noi piace chiamarla così e non riforma –, non farà che accrescerli fino al momento in cui diventeranno drammaticamente urgenti e sarà indispensabile affrontarli: il non averlo fatto per tempo costituirà gravissima responsabilità di questo Governo e di questa maggioranza.

Non aver voluto affrontare i nodi cruciali e strutturali della riduzione organica, progressiva, costante, crescente nel corso del tempo, della spesa pubblica non fa che riempire un bicchiere bucato: sarà possibile immettervi qualunque quantità d'acqua, attraverso nuovi apporti impositivi nei confronti dei cittadini, in maniera anche diversificata – e questo è un torto della manovra nei confronti di tutti i cittadini –, ma non potrà risolvere in maniera stabile il problema del risanamento effettivo e duraturo del debito pubblico nel nostro paese.

Il collega Marino ha fatto poc'anzi un elenco dettagliato, di cui lo ringraziamo, delle agevolazioni che sarebbero state destinate ai ceti medi – così li ha definiti il collega Marino – degli autonomi e dei professionisti. Ma insieme ad esse c'è stata una serie di aggravii dal punto di vista impositivo che sostanzialmente ha massacrato le finanze e le prospettive di sviluppo proprio del ceto che è alla base del nostro sistema economico, e sul quale il paese deve poter contare per una sana ed opportuna opera di ripresa nel settore economico. Vi chiederete se le cose stiano così, ma amo credere che almeno ve lo chiederete.

Mi rivolgo al collega Marino con tanta insistenza, perchè non mi potrete negare che ha svolto un'azione certamente intelligente, della quale devo dargli atto, in rappresentanza del suo partito, in particolare della sua dirigenza. Bertinotti e Cossutta hanno certamente condizionato, stravolgendolo, il programma che l'Ulivo ed altri alleati come Rinnovamento Italiano, avevano presentato agli elettori il 21 aprile dello scorso anno. Se è questa la vostra intenzione, se è questo il criterio che vorrete seguire nei prossimi mesi, se pensate che attraverso questa azione l'Italia potrà seriamente entrare nella moneta unica europea, ma soprattutto rimanervi, l'impostazione che viene da Rifondazione Comunista – dichiaratelo, almeno ne prenderemo atto tutti – è condizionante rispetto all'azione del Governo. È un'impostazione che con la cosiddetta socialdemocrazia, alla quale fingete spesso di appellarvi, non ha comunque niente a che vedere. Non avere ulteriormente incentivato, come sarebbe stato doveroso, il sistema economico attraverso un'azione mirata a sostegno dei ceti produttivi del nostro paese, ha come prima vittima purtroppo le categorie più deboli: i giovani che sono ancora in attesa di lavoro, che sono purtroppo milioni e quelli che avevano un lavoro e lo hanno perso a causa della crisi economica. A costoro penso che il Governo e la maggioranza avrebbero dovuto rivolgere un'attenzione maggiore e migliore; altro che vantaggi per gli autonomi, i piccoli, i medi e i grandi imprenditori, gli artigiani, gli agricoltori ed i commercianti di questo paese che si vedono, invece, assolutamente penalizzati rispetto alle loro prospettive di sviluppo. Basti un esempio: nello studio compiuto di recente dall'Istituto economico IRS, di certo non vicino alle posizioni del Polo della libertà, si dimostra che circa 10 milioni di famiglie italiane – non poche quindi – con un livello di reddito medio, hanno misure di *tickets* di selezione all'accesso ai servizi sociali ciascuna per almeno 3 milioni l'anno. Non si tratta di cifre poco rilevanti, e probabilmente una migliore attenzione da parte vostra, signori del Governo, non avrebbe sicuramente peggiorato la situazione di tali famiglie, ma l'avrebbe invece portata ad una migliore prospettiva di sviluppo.

Quando sosteniamo la necessità di approntare misure strutturali di riduzione della spesa pubblica, a conforto della nostra linea non abbiamo un esponente del Polo, ma il Governatore della Banca d'Italia, sicuramente testimone e protagonista di assoluto rispetto e competenza, il quale compie esattamente le stesse nostre affermazioni.

Signor Ministro del tesoro, con riferimento all'IRAP le rivolgiamo formalmente ancora una volta la richiesta che venga sospesa l'emana-zione del relativo decreto fino a che non venga esaminato con attenzione e scrupolo ed in maniera attendibile l'insieme dei dati che porta a considerare tale tassa come aggiuntiva e non sostitutiva per milioni di casi nel nostro paese. Se il Governo, invece, continuerà per la strada intrapresa certamente non potrà contare sull'opposizione per avallare una simile ed assurda miopia politica. Sono queste le ragioni per le quali non possiamo votare i documenti finanziari al nostro esame.

Le dirò di più, signor Ministro del tesoro: ritengo sia importante che venga sottolineata la nostra opposizione e che di essa resti traccia; un'opposizione quanto più possibile ferma, ma anche parlamentariamente corretta, come l'abbiamo condotta in ogni occasione in questa circostanza. Dico con franchezza e perchè ne abbiate consapevolezza che troviamo difficoltà a far constare alla fine tale nostra opposizione; signor Presidente del Senato riteniamo infatti che la maggioranza abbia il compito aggiuntivo di varare ed approvare i provvedimenti in esame, anche al fine della validità della stessa seduta.

Si tratta di una responsabilità politica che non ha niente a che vedere nè con norme regolamentari nè con un apporto – che pure sin a questo momento vi è stato – da parte dell'opposizione. La maggioranza, soprattutto in Senato, per l'ampiezza dei numeri che ivi sostengono il Governo, ha il dovere aggiuntivo – lo diciamo con cordialità ed amicizia, dandovi atto dell'enorme sacrificio che avete affrontato in questi giorni – di far constare (da maggioranza appunto) la propria presenza.

A tale proposito mi sento di rivolgere al Presidente del Senato una raccomandazione, di cui mi scuso in partenza: non mi ricordo chi abbia pronunciato la famosa frase «ogni uomo un voto», comunque signor Presidente vorrei che fosse «ogni luce accesa un votante»! La prego di sorvegliare per assicurare la correttezza della seduta, ma anche quella del risultato, e per far in modo che non vi siano dubbi ed equivoci – nel vostro stesso interesse, colleghi della maggioranza – anche per rispetto alla presenza di chi oggi in quest'Aula ha compiuto grandi sacrifici. (*Commenti del senatore Petruccioli*).

Signor Presidente del Senato, signor Ministro del tesoro, con queste argomentazioni manifesto il più ampio dissenso e la nostra forte e contraria opposizione rispetto al provvedimento al nostro esame, augurandomi inoltre che i colleghi del Polo presenti e – perchè no? – anche quelli del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, se ve ne fosse ancora qualcuno in quest'Aula, seguano l'indicazione di far segnare con forza il proprio dissenso rispetto ai provvedimenti in votazione. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente del Senato, signor Ministro del tesoro, colleghi, questa è una manovra finanziaria rispetto alla quale intendiamo fare emergere le enormi differenze di visione politica sia tattica che strategica, tra centro-destra e centro-sinistra.

Di fronte alla tattica difensiva della maggioranza, intesa solamente a tappare i buchi della finanza pubblica vi è l'impegno del centro-destra a qualificare strategicamente qualsiasi intervento di natura economica e finanziaria. A noi interessa non solamente contenere il disavanzo pubblico, ma anche promuovere una strategia di effettivo risanamento. Questa, a nostro avviso, non può passare attraverso il recupero del fondo del barile già esangue del contribuente, ma deve dar luogo ad un recupero delle risorse economiche necessarie per rivitalizzare l'economia e l'occupazione.

Entrando nel merito, non possiamo non notare – è solamente un semplice esempio – che le casse dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sono allo stremo. Quell'istituto nel recente passato ha svolto una funzione semplicemente e colpevolmente erogatrice di provvidenze molte volte non spettanti, ma è ormai evidente che il numero di coloro che lavorano, e quindi pagano i contributi previdenziali, si avvia a diventare sempre più inferiore rispetto al numero di coloro che non lavorano. Una ricetta semplice, pertanto, che però pare non interessi questo Governo, che preferisce correre dietro ai problemi piuttosto che intuirli e prevenirli.

Un esempio. Voi avete stanziato i fondi per il recupero dei beni culturali danneggiati dal terremoto: se non vi fosse stato il terremoto, però, non vi sareste mai posti il problema di questa potenzialmente immensa ricchezza nazionale, sfruttando la quale potremmo produrre profitti, occupazione e benessere in maniera tale da alleviare in gran parte i grandi disagi in cui versa la più parte del paese.

Questo Governo, a nostro avviso, appare succube nei confronti della grande industria, nonostante la presenza non si sa ancora per quanto di Rifondazione comunista. Ne hanno parlato già molti colleghi allorché si è discusso della rottamazione. Mi preme sottolineare il fatto che quel provvedimento nel brevissimo periodo potrà favorire utili e dividendi agli azionisti FIAT, ma già nel medio periodo creerà le condizioni per un crollo verticale della domanda, i cui effetti negativi purtroppo già sappiamo che saranno scaricati sulle spalle del contribuente medio.

Noi siamo critici nei confronti del Governo, intendiamo dirlo con quella forza e quella chiarezza che probabilmente non sempre ci hanno assistito, così che si è determinata una vicenda elettorale che se il Polo saprà interpretare con maturità potrà costituire il viatico per una presenza molto più incisiva e determinante nel panorama politico nazionale. Un panorama politico che in questi giorni si è arricchito di fatti nuovi; uno lo abbiamo avvertito proprio qui, nel Senato della Repubblica: una nuova presenza che pare abbia dato luogo a comportamenti francamente incomprensibili e inaccettabili, seppure forse utili per l'opposizione.

Non è pensabile infatti che un Sottosegretario di Stato o un componente del Governo crei le condizioni per fare una campagna acquisti proprio in quest'Aula del Parlamento, contraddicendo e sostanzialmente contestando lo stesso Governo di cui fa parte con un atto di grande slealtà e determinando le condizioni di un potenziale disfacimento del tessuto morale su cui comunque si debbono reggere le maggioranze che governano il paese.

Ci preoccupa che non vengano rispettate queste regole, ci preoccupa che non vengano rispettate non solo nei confronti dell'opposizione: la mancanza di rispetto delle regole ci preoccupa anche quando si verifica nell'ambito della maggioranza.

Dobbiamo dire che proprio nel momento che sembrava di maggior favore questo Governo pare avere imboccato una strada perversa, quella di un tunnel che non sappiamo dove può portare.

Per entrare nel merito - lo farò nello spazio di pochissimi minuti - in riferimento a quanto ha suggerito, ad esempio, la Confindustria quando ha affermato che si possono creare le condizioni per una ripresa solamente recuperando le infrastrutture, recuperando la flessibilità del costo del lavoro, adottando una seria politica fiscale e creando le condizioni per la lotta alla criminalità, chiedo se in questa legge finanziaria, che tra l'altro non è stata una legge finanziaria in assoluto pesantissima in un contesto generale, tenendo come termini di paragone le precedenti leggi finanziarie, questo Governo e questa maggioranza hanno dato una sola risposta. Non hanno dato una sola risposta in termini infrastrutturali, non l'hanno data in termini di costo del lavoro, non l'hanno data in termini di lotta alla criminalità, che noi sappiamo essere la palla al piede di uno sviluppo del Meridione che vogliamo certamente che sia più congeniale ad una unitaria politica nazionale.

Voi però - questo lo dobbiamo dire perchè è accaduto con questa manovra finanziaria - continuate imperterriti a perseguire il vecchio modello comunista della lotta di classe, mettendo contro tra di loro impiegati da una parte e operai dall'altra, lavoratori dipendenti da una parte e autonomi dall'altra, artigiani da una parte e commercianti dall'altra, e soprattutto cercando di attaccare, isolare e distruggere quel ceto medio che vedete sostanzialmente come il fumo negli occhi. Per fare questo, signori del Governo, avete utilizzato lo strumento di questa legge finanziaria, e anche qui emerge la differenza tra centro-destra e centro-sinistra: per voi essa rappresenta lo strumento politico per raggiungere fini economici, per noi la legge finanziaria è lo strumento economico che tende a raggiungere obiettivi e scopi politici, quelli della redistribuzione della ricchezza e di una più equa struttura sociale. Questa differenza tra centro-destra e centro-sinistra è differenza certo di ruoli, certo di stile, certo di strategie, ma è differenza anche di responsabilità.

E allora, dal punto di vista della responsabilità io chiudo, signor Presidente del Senato e signor Ministro del tesoro, dicendo che condividiamo in pieno quanto affermato poco fa dal collega La Loggia, perchè, al di là delle belle parole dette dal senatore Coviello, presidente della Commissione bilancio, il quale ha dato atto all'opposizione di grande senso di responsabilità (ma il presidente Coviello ha parlato in termini

istituzionali come presidente della Commissione bilancio), mai dalla maggioranza è venuto un apprezzamento e un attestato di natura politica nei confronti di una opposizione che è stata seria e chiara nei vostri confronti. Allora ben vengano questo chiarimento e questa differenza dei ruoli, che diventino però, caro collega e amico La Loggia, un fatto strutturale anche nell'ambito dell'opposizione... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, diamo la possibilità al senatore Curto di terminare il suo intervento.

CURTO. Certo, è opportuno e doveroso che i ruoli siano distinti ed è opportuno e doveroso in alcuni momenti storici specifici fare opposizione; ma questa deve appartenere ad un progetto politico comune, globale, continuativo e non può essere legata certamente invece alle vicende momentanee dell'oggi o del domani.

Ecco perchè, lanciando questo messaggio a quest'Aula del Parlamento, lanciando questo messaggio di richiamo di responsabilità alla maggioranza, noi dichiariamo la grande disponibilità di Alleanza Nazionale a combattere una battaglia di chiarezza politica, che rappresenta una netta definizione di ruoli e una netta definizione di responsabilità (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Inviterei però prima i colleghi che sono al centro dell'emiciclo a sedersi perchè c'è bisogno di un pò di ordine. Prego, senatore Ripamonti.

* RIPAMONTI. Signor Presidente, intervengo per motivare il voto dei Verdi su un provvedimento che intanto - va detto - è stato migliorato dal dibattito in Commissione e in Aula. Abbiamo introdotto agevolazioni molto positive e con tempestività per la ricostruzione delle zone terremotate; abbiamo introdotto miglioramenti nel settore del commercio per modernizzare e migliorare la rete distributiva, in particolare per quanto riguarda il piccolo commercio. Ci sono interventi positivi per il settore agricolo, incentivi per la rottamazione delle macchine agricole; ciò contribuirà sicuramente a migliorare la sicurezza sul lavoro.

Abbiamo prorogato la fiscalizzazione degli oneri sociali al Sud, oltre agli incentivi già previsti alle imprese che procedono a nuove assunzioni. C'è inoltre, signor Presidente, la questione della riforma dello Stato sociale, e in particolare della previdenza. È un accordo tra le parti sociali; è il risultato della politica della concertazione. La concertazione ha contribuito al processo di risanamento e di aggiustamento dei conti pubblici. La concertazione - noi crediamo - è un valore da salvaguardare, anche se a volte sembra che questo allunghi i tempi degli accordi: sono i tempi e i costi della democrazia che alla fine producono effetti e risultati rilevanti.

Questo accordo si basa su un equilibrio equo, rigoroso e socialmente sostenibile. Noi l'abbiamo condiviso e sostenuto. Ci auguriamo che

questa linea di rigore e di equità venga mantenuta, anche nel passaggio delle prossime settimane alla Camera dei deputati.

Vi sono due questioni che vogliamo porre all'attenzione dell'Aula. In questi giorni vi sono le proteste degli autonomi, e in particolare dei commercianti per l'innalzamento della loro aliquota contributiva. Vi sono, inoltre, le proteste dei dipendenti della Banca d'Italia contro le misure tese a uniformare anche il loro regime pensionistico per conservare i loro privilegi. Ripetiamo: ci auguriamo che l'accordo venga mantenuto integro nella sua complessità, non vorremmo essere costretti nelle prossime settimane a cambiare il nostro comportamento di voto.

È inammissibile, signor Presidente, che nel nostro paese ogni piccolo processo di riforma venga bloccato dalle pressioni corporative e privilegiate. Chiediamo al Governo di non piegarsi a queste pressioni e di continuare sulla propria strada. Il paese, signor Presidente, ha capito e ha premiato anche per questo il Governo e la sua maggioranza.

Signor Presidente, questi provvedimenti si collocano a metà tra la fase del risanamento e quella dello sviluppo e del lavoro. È significativa al riguardo la norma che prevede agevolazioni fiscali per la ristrutturazione del nostro patrimonio edilizio. È una norma che crea lavoro e che fa emergere il lavoro nero; è una norma di tipo ambientale; è una norma antievasione fiscale.

I Verdi si sono impegnati perchè la fase dello sviluppo si caratterizzasse per un nuovo rapporto tra ambiente, lavoro e questioni sociali. Molte delle nostre proposte sono state respinte dal Governo e dalla maggioranza. Certo, non pretendevamo di cambiare la linea politica dello sviluppo con gli emendamenti presentati: evidentemente la questione è molto più complessa. Non siamo ingenui, signor Presidente; tuttavia, occorrono dei segnali chiari e innovativi.

Alla Camera dei deputati il Governo potrebbe – secondo noi, dovrebbe – prendere in considerazione due questioni: la politica e gli adeguati stanziamenti per la difesa del suolo; il risanamento delle aree dismesse, degradate ed inquinate delle grandi città.

Signor Presidente, è opportuno ricordare un'ultima considerazione. Non sono più rinviabili le scelte di priorità necessarie per riformare il nostro sistema di mobilità in direzione delle migliori esperienze europee. L'obsoleto progetto di alta velocità deve essere cambiato, in specie sull'asse Torino-Milano-Venezia, per integrarlo davvero al rafforzamento della rete esistente; a questo scopo bisogna destinare i fondi dell'alta velocità. Nell'ambito della attuazione della direttiva Prodi, la società TAV deve essere sciolta per far rientrare tutta la partita in capo alle Ferrovie dello Stato e alla responsabilità programmatica del Governo.

In conclusione, signor Presidente il nostro voto favorevole è uno stimolo al Governo affinché queste nostre proposte vengano attentamente considerate. È un atto di fiducia in una direzione definitiva di cambiamento e di sviluppo. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo alla battuta finale. Prego, pertanto, i senatori di prendere posto nei banchi, anche perchè convergo con il senatore La Loggia che ad ogni luce debba corrispondere una testa.

CIAMPI, *ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPI, *ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, signori senatori, sento il dovere di ringraziare lei, senatore Mancino, i Presidenti delle Commissioni competenti, i relatori, i componenti tutti di questa Assemblea. Desidero ringraziare per l'impegno che è stato profuso e che sta per permettere l'approvazione di tutti i provvedimenti (il collegato, la finanziaria e il bilancio di previsione dello Stato) entro i termini di calendario previsti, recuperando il ritardo causato dalla crisi di Governo. Ma desidero ringraziare, e ancor più, perchè dalla discussione in quest'Aula la manovra che il Governo ha sottoposto alla vostra approvazione esce con piena validità.

Nell'adempiere a questo dovere, a nome del Governo, vorrei confermare in questa occasione che i fondamenti economici posti alla base dei provvedimenti che vi sono stati presentati si stanno confermando di giorno in giorno corretti, validi. È di pochi giorni fa la pubblicazione, da parte dell'ISTAT, dei dati sulla produzione industriale: essi confermano che ormai la nostra economia è in una fase di ripresa, che si sta consolidando e che ci consente di raggiungere già, nell'anno che volge al termine, un risultato prossimo alle nostre speranze e che ci permetterà, con ogni probabilità, di raggiungere l'anno prossimo un risultato superiore all'obiettivo che il Governo si era inizialmente proposto. Ricorderete che ci eravamo posti un obiettivo di crescita del prodotto interno lordo del 2 per cento ed oggi tutti gli istituti di ricerca e di previsione economica ci riconoscono una possibilità di raggiungere, nell'anno prossimo, una crescita del 2,5 per cento.

Ieri ed oggi sono stati pubblicati i primi dati sull'inflazione relativi al mese di novembre ed essi sono pienamente positivi perchè, nonostante dalla metà di ottobre siano state applicate le nuove aliquote IVA, il tasso di inflazione misurato sui prezzi al consumo si mantiene ad un livello basso, l'1,6 per cento, talchè oggi possiamo dire con certezza che il tasso di inflazione medio dell'anno in corso sarà inferiore al 2 per cento. Ricorderete che quando il Governo, lo scorso anno, nel presentare il Documento di programmazione economico-finanziaria, si pose un obiettivo del 2,5 per cento, cioè inferiore alla precedente previsione del 3 per cento, tale obiettivo fu considerato ambizioso e difficilmente conseguibile: quell'obiettivo oggi lo stiamo per raggiungere, addirittura con un miglioramento di oltre mezzo punto percentuale.

Tutto questo dimostra che ormai crescita e stabilità si stanno coniugando nella nostra economia; è il frutto del risanamento che stiamo portando avanti e che vede in questa finanziaria un momento importante nel riequilibrio dei conti pubblici. Ed è ormai riconoscimento generale,

da parte anche degli osservatori esteri, questo apprezzamento di quanto il nostro paese è stato capace di fare in questo ultimo anno.

L'obiettivo della partecipazione, sin dall'inizio, del nostro paese all'Unione monetaria europea sta diventando sempre più un obiettivo possibile, non diciamo ancora certo, perchè la certezza potremo averla solamente nella primavera dell'anno prossimo, quando saranno stati rispettati gli adempimenti previsti dal Trattato di Maastricht. Tuttavia, desidero sottolineare l'importanza di questo obiettivo, un obiettivo che è comune a larga parte del Parlamento e di questo ramo del Parlamento.

L'impegno primario del Governo diviene ora quello per l'occupazione e la crescita; occupazione che significa soprattutto lavorare per migliorare le possibilità di impiego per i giovani, il che vuol dire in primo luogo impegnarsi sul fronte della formazione. Si tratta di un impegno che deve essere rivolto in prima istanza al miglioramento delle aree depresse del paese e soprattutto del Mezzogiorno (*Applausi del senatore Coviello*).

Con questi sentimenti rinnovo il ringraziamento più vivo all'Assemblea, aggiungendo che se il vostro voto - come spero - sarà positivo, ciò costituirà per il Governo sprone e stimolo per perseverare nella linea intrapresa (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Partito Popolare Italiano e Misto*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2739 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	147
Senatori votanti	146
Maggioranza	74
Favorevoli	146

Il Senato approva.

(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Misto e Partito Popolare Italiano).

Ringrazio il Senato per l'intenso lavoro svolto in questa settimana.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di martedì 25 novembre 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 25 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (2866) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

– Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (1286).

– COSTA. – Carta dei diritti del contribuente (619).

La seduta è tolta (*ore 20*).

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 278**Dichiarazione di voto finale della senatrice Fumagalli Carulli
sul disegno di legge n. 2739**

Signor Presidente, Signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi,

Rinnovamento Italiano è un partito politico a forte caratterizzazione liberaldemocratica che si pone, quale fine ideale, quello di poter essere sintesi felice della migliore tradizione laica e cattolica, nella convinzione che una recuperata unità di contenuti possa rafforzare l'azione di tutti i democratici per costruire una nuova cultura di governo basata sulla solidarietà tra tutti i cittadini.

Solidarietà, e partecipazione insieme, al fine di rendere efficiente la gestione dello Stato e delle sue strutture; modernizzare i meccanismi di formazione delle decisioni politiche; riformare lo stato sociale eliminando ogni abuso e privilegio per rivolgerlo compiutamente a quanti ne hanno effettivamente bisogno; introdurre una nuova concezione del lavoro a fondamento della società civile in continua trasformazione. Dunque, riformare e risanare il Paese garantendo stabilità economica, finanziaria, sociale e politica.

Solo così, come è nell'intendimento di tutti, il nostro Paese potrà entrare con pienezza e dignità in Europa, non per figurarvi nominalmente prima ma per farvi parte stabilmente ed autorevolmente.

Rinnovamento Italiano è giovane in termini di presenza e di militanza politica, ma ha obiettivi forti e radicati nella coscienza prevalente del Paese, che vuole l'adeguamento della società italiana alla realtà economica e sociale delle grandi democrazie occidentali, nel rispetto delle specificità e diversità di tutte le Regioni che, in uno sforzo corale di ingresso in un sistema monetario unico europeo, non devono essere mortificate ma promosse e valorizzate per esprimere, in termini di ricchezza di risorse e di progettualità, il grande patrimonio di cui dispongono.

Il nostro schieramento politico è consapevole che per dare corpo a contenuti programmatici così rilevanti è indispensabile porre in essere nuove politiche a sostegno dell'impresa, della produzione di beni e servizi, del commercio, dell'artigianato, delle arti e delle professioni; favorire cioè a tutti i livelli la libera iniziativa individuale, promuovere un vasto programma di liberalizzazione dell'economia del Paese e di privatizzazione delle imprese a controllo pubblico.

Per creare le premesse indispensabili alla realizzazione di tali obiettivi il Presidente Lamberto Dini ha condotto la sua azione di Governo, adottando alcuni provvedimenti (quali la riforma del sistema contributivo e previdenziale) che hanno costituito il massimo degli obiettivi rag-

giungibili e compatibili agli equilibri politico-sociali del sistema. È sicuramente su tali presupposti che l'attuale Governo ha potuto proseguire il processo di riforma di uno dei più delicati nodi strutturali della nostra economia: l'assetto pensionistico presente e futuro.

Con tali contenuti di fondo è nato Rinnovamento Italiano e con altrettanta coerenza e serietà è entrato a far parte dell'attuale maggioranza del Governo Prodi, condividendone il programma che lo ha ispirato.

Contenuti programmatici che possono essere così sintetizzati: riformare il Paese nel suo impianto costituzionale per renderlo rispondente alle nuove esigenze e realtà; risanarlo sul piano finanziario; assicurare la ripresa economica per favorire lo sviluppo, il lavoro e la piena occupazione; garantire l'ingresso in Europa con un assetto produttivo autonomo e non assistito, in grado di reggere la sfida della competizione che i nuovi scenari economici e di mercato globalizzati impongono.

Un progetto a forte valenza liberaldemocratica, aperto a tutti i contributi autenticamente democratici, che vuole prescindere dalle rigidità del sistema e da preconcepite posizioni di schieramento, superate dalla logica, dall'evolversi degli avvenimenti e, se mi è permesso, dal buon senso comune.

Intorno a questo progetto, nell'interesse del Paese e proprio nel rispetto degli elettori che hanno scelto quel preciso programma e non un generico programma, si è ricostituito in Senato il Gruppo di Rinnovamento Italiano.

Rinnovamento ha sempre sostenuto lealmente l'azione dell'Esecutivo, e continuerà a farlo, vigilando però che la coerenza programmatica promessa ai cittadini non venga meno davanti alle spinte estremistiche di talune formazioni politiche.

Signor Presidente, Onorevoli rappresentanti del Governo, Colleghi, è indubbio che in meno di due anni l'azione svolta dall'Esecutivo abbia prodotto risultati concreti di significativo valore: il fabbisogno si riduce, cresce l'avanzo primario, rallenta il ritmo di crescita del debito pubblico.

Ma, al di là di parametri quantitativi che pure indicano positive tendenze sul versante della finanza pubblica, è da sottolineare che l'inflazione si è ormai attestata su livelli strutturali, per così dire, fisiologici; assistiamo ad una confortante stabilità della lira all'interno del sistema monetario europeo e, aspetto più rimarchevole, si verifica un positivo *trend* di riduzione progressiva dei tassi di interesse.

Appare evidente che con questi presupposti la stessa partecipazione all'Unione economica e monetaria europea, che in tanti ritenevano velleitaria, è ormai un traguardo pienamente alla portata del nostro Paese.

Ci pare che in tale oggettiva constatazione non venga premiata soltanto l'azione del Governo, ma anche e soprattutto quella delle forze politiche che lo hanno sostenuto e, si augura, continueranno a sostenerlo.

Rinnovamento Italiano ha fatto dell'ingresso in Europa uno degli obiettivi primari della propria azione politica, ritenendo tuttavia che il raggiungimento dei famosi quattro parametri sui quali si basa tale possibilità non debba ritenersi un traguardo finale, ma una tappa intermedia

sulla quale lavorare per l'obiettivo della stabilità strutturale del sistema paese.

Nel processo di risanamento della finanza pubblica non esiste un punto di arrivo che possa ritenersi quale conquista definitiva. Tutti i risultati vanno difesi attraverso una costante opera di vigilanza. Ed è proprio in questa chiave che deve essere letta la nostra contrarietà a crisi di governo al buio, a tentazioni di elezioni anticipate, dettate da poco nobili economie di partito e non certo nell'interesse della collettività nazionale che non vuole vanificare i sacrifici fin qui sopportati nel processo di risanamento dei conti pubblici.

I cittadini sono consapevoli che per rilanciare forte l'economia e l'occupazione, che noi riteniamo l'emergenza delle emergenze, sono necessari sacrifici e rinunce, ma li vuole affrontare in un quadro di certezze e di garanzie, che solo una stabilità politica ed istituzionale può assicurare.

I cittadini chiedono anche che il prezzo di questo risanamento non debba essere pagato da una sola classe produttiva, ma che venga ripartito in maniera equa e proporzionata fra tutte le componenti sociali. È a tutti noto che su questo versante si è aperto un grande dibattito e si è verificata una certa conflittualità nella maggioranza. Noi, anche in questa vicenda quale forza moderata abbiamo inteso tutelare gli interessi dei ceti medi e produttivi, a favore dei lavoratori autonomi, di quelli dipendenti a reddito medio, dei piccoli produttori e degli artigiani.

I numerosi emendamenti presentati dai nostri colleghi in Commissione ed in Aula sono stati in alcuni casi accolti ed in altri fatti propri dal Governo sotto forma di ordine del giorno.

In particolare avremmo gradito un intervento più incisivo a favore della scuola cosiddetta privata, in realtà pubblica, perchè anch'essa contribuisce alla realizzazione del sistema formativo del Paese. Prendiamo atto che le risorse disponibili non consentono ulteriori interventi, ma lo sforzo compiuto dal Governo incoraggia a sperare che in tempi ravvicinati possa essere presentato un organico progetto di riforma del sistema dell'istruzione che tenga conto dell'esigenza vitale di assicurare alla collettività nazionale i contributi culturali pluralistici sui quali si fonda ogni evoluta e moderna società.

In conclusione possiamo affermare che i punti fondamentali di riferimento della manovra di bilancio per il triennio 1998-2000, definiti dal Governo attraverso il Documento di programmazione economico finanziaria, siano stati raggiunti. Nel complesso la manovra riduce il fabbisogno per il 1998 per un importo pari a 25 mila miliardi.

Certo saranno necessari altri interventi, sarà necessario definire meglio gli obiettivi che si intendono raggiungere al fine di liberare maggiori risorse sul mercato interno e su quello internazionale, ma le linee di tendenza evidenziate rafforzano l'azione del Governo, lo legittimano a continuare e danno forza alle nostre ragioni ideali per far parte a pieno titolo, quale componente di centro, autenticamente liberaldemocratica, dell'attuale maggioranza.

Dichiaro pertanto a nome del Gruppo di Rinnovamento Italiano e Indipendenti il voto favorevole alla manovra di bilancio per il 1998.

Sen. FUMAGALLI CARULLI

**Dichiarazione di voto finale
del senatore Coviello sul disegno di legge n. 2739**

Annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano e rilevo che i documenti di bilancio sono da noi giudicati politicamente conformi alle scelte programmatiche e all'itinerario per il risanamento economico e finanziario del Paese fissate nel programma di Governo.

Le scelte compiute consentono all'Italia di aderire fin dall'inizio all'Unione monetaria europea, ma anche di intercettare la ripresa economica europea e l'espansione americana: creano le condizioni infine per il rilancio degli investimenti per lo sviluppo e per procurare nuova occupazione nelle aree depresse.

Il Paese ha retto alla prima vera prova di fuoco della crisi asiatica: questa crisi sarà ricordata come il vero collaudo che ha testato la validità del risanamento italiano nella percezione dei mercati internazionali. Siamo stati in passato come una barca nella tempesta, e proprio la validità del lavoro fin qui fatto, è stata confermata dalla stabilità e solidità dei fondamenti economici raggiunti: la bassa inflazione, l'economia in ripresa, i conti esteri in attivo, il debito estero annullato, il *deficit* pubblico nel parametro di Maastricht.

Con questo quadro di riferimento abbiamo apprezzato e lavorato al miglioramento della proposta del Governo.

Certo, la resistenza all'introduzione di ulteriori risparmi nella «spesa sociale» almeno nella misura prevista dal DPEF ha reso abbastanza complessa l'iniziativa del Governo e del Parlamento per misure aggiuntive.

Andranno perciò approfondite alcune questioni: come la destinazione delle plusvalenze derivanti da alienazioni patrimoniali per la promozione dello sviluppo nel Sud, e la questione della riduzione dell'orario di lavoro.

Noi diamo un giudizio positivo sulla conclusione della trattativa con il sindacato e le associazioni imprenditoriali, sullo «stato sociale» e sull'emendamento sulla previdenza perchè, anche se con alcune limitazioni, non possiamo mancare l'obiettivo della riforma: e dovremo perseguirlo con grande determinazione.

Confermiamo perciò il consenso sulle finalità e sui contenuti di questa manovra, che abbiamo cercato di migliorare qualitativamente; specie sul versante della politica per le imprese e sulle azioni per lo sviluppo e l'innovazione con interventi sulla scuola non statale, come hanno dettagliatamente riferito i relatori e i colleghi dei Gruppi del Partito Popolare Italiano (Montagnino e Polidoro).

Il nostro obiettivo è presto detto: vuole assicurare basi più solide alla ripresa economica in atto, ma soprattutto estenderla alle aree arretrate del Paese e tende a promuovere azioni per consolidare e accrescere i posti di lavoro. Confermo nei confronti di tutte le componenti della maggioranza, che non possiamo e non dobbiamo mettere a repentaglio il metodo e il rispetto delle compatibilità che finora ci hanno dato risultati

così fecondi. Così come va salvaguardato il metodo della concertazione con le parti sociali; la politica dei redditi va tenuta al riparo da novità che, in materia di revisione dell'orario di lavoro, rischiano di aggravarlo, contraddicendo proprio quella politica attiva del lavoro che affermiamo, e con convinzione, rappresentare la nostra principale priorità.

Con la correzione all'andamento tendenziale dei flussi finanziari pubblici, la manovra impostata per il 1998 è la più leggera: ed è una manovra di completamento del ciclo di risanamento. Quella che stiamo esaminando ha una più accentuata modulazione verso lo sviluppo per l'anno prossimo.

La manovra presenta infatti un avanzo primario inferiore a quello imposto per l'anno in corso consentendo recuperi di risorse per gli investimenti; registra il primo abbassamento, pur lieve, della pressione fiscale, proponendone per il futuro una riduzione più incisiva a favore delle imprese; assicura per il prossimo biennio, il finanziamento degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno; introduce misure di rilancio per un settore portante, come quello dell'edilizia.

Di strutturale c'è in questa manovra, anche si sarebbe potuto fare di più, l'atteso intervento sugli squilibri tendenziali dello «Stato sociale», così come è stato indicato nel maxiemendamento; questa riforma è comunque un atto dimostrativo di una politica di risanamento di lungo periodo molto più importante del fatto contabile immediato e connesso ai risparmi di spesa stimati.

Vale comunque l'appello alla coerenza per coloro che mentre richiedono un maggiore rigore della spesa previdenziale si spendono in azioni protestatarie per i tagli prodotti con il maxiemendamento.

Ci sono infine, le prime applicazioni delle politiche di riequilibrio sociale e territoriale date, in materia di equità sociale e tutela dei redditi minori; famiglie, giovani; di rispetto e valorizzazione delle autonomie locali.

Superato lo scoglio previdenziale, che ha dominato per più tempo il dibattito, si è acquisito anche che il problema delle pensioni si risolve e diventa sostenibile solo se aumenta l'occupazione.

Per tutte queste cose i popolari voteranno a favore dei documenti finanziari. Rimangono solo da sottolineare gli aspetti della gestione finanziaria effettiva per la ripresa produttiva e per la sua espansione nel territorio del Mezzogiorno.

I flussi effettivi di risorse impegnati nelle aree dove è troppo lento il processo di accumulazione, e dove non trova sbocco l'offerta di lavoro soprattutto dei giovani ci sembrano inadeguati. Per questo chiediamo che i flussi finanziari reali nella gestione di cassa si ripartiscano nel prossimo anno in modo diverso da quello che traspare dai dati parziali del monitoraggio e dalla stessa ultima relazione trimestrale di cassa.

Leggiamo con grande interesse, che va crescendo l'impiego delle risorse comunitarie per le aree depresse, ma non ci rassicura l'entità ridotta dei mutui attivati fino ad oggi. E questo è il chiaro segno di un sistema che stenta a trovare un'effettiva operatività. Noi crediamo nella dichiarazione e nell'impegno del Ministro del tesoro che l'obiettivo per il prossimo triennio è quello di concentrare le risorse finanziarie e

l'azione nei progetti di sviluppo nelle aree depresse e che l'occupazione nel Mezzogiorno sarà il cruccio del Governo.

Io penso e concludo, che, una volta approvata questa finanziaria, dovrà diventare proprio questo il terreno di un serrato confronto tra il Governo e gli Organi parlamentari, con il concorso sia della maggioranza che dell'opposizione.

Sen. COVIELLO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
1	NOM.	Disegno di legge n.2739.Emendamento 2.Tab.A.550 (Rognoni) Nuovo testo.	169	168	010	158	000	085	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n.2792.Emendamento 2.Tab.A.49 (Vegas).	178	177	001	036	140	089	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.2792.Emendamento 2.Tab.B.1 (Peruzzotti).	176	175	001	035	139	088	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.2792.Emendamento 2.Tab.C.3 (Gubert e altri).	171	170	001	037	132	086	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.2792.Emendamento 2.Tab.D.7 (Turini e altri).	167	166	002	040	124	084	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.2792.Ordine del giorno 8 (Lorenzi).	166	165	005	027	133	083	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.2792.Articolo 5.	161	156	001	136	019	079	APPR.
8	NOM.	Disegno di legge n.2792.Votazione finale.	171	170	000	147	023	086	APPR.
9	NOM.	Disegno di legge n.2739.Votazione finale.	147	146	000	146	000	074	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
BRIENZA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	A		
BRIGNONE GUIDO	F	F	F						
BRUNI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	F	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	C	C	C	C	C	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	F
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F	F	F	F	F	C		
BUCCIARELLI ANNA MARIA	A	C	C	C	C	C	F	F	F
CADDEO ROSSANO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CALVI GUIDO								F	F
CAMERINI FULVIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CAPALDI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CAPONI LEONARDO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CARCARINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARELLA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CARPI UMBERTO	F	C	C	C		C	F	F	F
CARPINELLI CARLO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CASTELLANI CARLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTELLANI PIERLUIGI	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CAZZARO BRUNO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIONI GRAZIANO	F	C	C	C	F	C	F	F	F
CO' FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	F
COLLINO GIOVANNI	F	F							
CONTE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	F					F	
CORRAO LUDOVICO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CORTELLONI AUGUSTO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CORTIANA FIORELLO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
COVIELLO ROMUALDO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CRESCENZIO MARIO	F	C	C		C	C	F	F	F
CRIPPA AURELIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	A	C	C	C	C	C	F	F	F

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
D'ALI' ANTONIO		F	F	F	F	F	C	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C		
D'URSO MARIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CAROLIS STELIO	F	C	C	C	C	C	F		F
DE GUIDI GUIDO CESARE	A	C	C	C	C	C	F	F	F
DE LUCA ATHOS	F	C	C	C	F	C	F	F	F
DE LUCA MICHELE	A	C	C	C	C	C	F	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
DE ZULUETA TANA	F	C	C	C	F	C	F	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	F	C	C	C		C	F	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BENEDETTO DORIANO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
DI ORIO FERDINANDO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIANA LINO	F	C	C	C	C	F	F	F	F
DIANA LORENZO	F	C	C	C	C		F	F	F
DONDEYNAZ GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONISE EUGENIO MARIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
DUVA ANTONIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
ERROI BRUNO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
FALOMI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	A	C	C	C	C	C	F	F	F
FERRANTE GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	F	F	F
FIGURELLI MICHELE	A	C	C	C	C	C	F	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	F	C	C	C	C	C	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F	F	F	F			C	
FOLLIERI LUIGI	F	C	C	C	C	C	F	F	F
FOLLONI GIAN GUIDO	F	F	F	F		A	C	C	

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
MANCONI LUIGI						C	F	F	F
MANFREDI LUIGI						F		C	
MANIERI MARIA ROSARIA	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MANIS ADOLFO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MANZI LUCIANO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MARCHETTI FAUSTO		C	C	C	C	C	F	F	F
MARINI CESARE	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MARINO LUIGI	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MARRI ITALO	F	F	F	F	F	F	R		
MASULLO ALDO	F	C	C	C	C			F	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MELE GIORGIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MELONI FRANCO COSTANTINO								F	F
MELUZZI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICELE SILVANO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MIGNONE VALERIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MONTAGNA TULLIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTICONE ALBERTO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MORO FRANCESCO			C	F	F	F	R		
MUNDI VITTORIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MUNGARI VINCENZO	F		F	F	F	F	C		
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
NIEDDU GIANNI	A	C	C	C	F	C	F	F	F
OCCHIPINTI MARIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
OSSICINI ADRIANO	F	C	C	C				F	F
PACE LODOVICO	F	F	F	F	F			C	
PAGANO MARIA GRAZIA	A	C	C	A	C	C	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
PAPINI ANDREA	F	C	C	C	C	C	F	F	F

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	F	F	F
SARTO GIORGIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M	M	M	M	M	M	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		F			F	F		C	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F	F	F	F	A	C	C	
SEMENTATO STEFANO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
SENESE SALVATORE	F	C	C	C	C	C	F	F	F
SMURAGLIA CARLO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
SPERONI FRANCESCO ENRICO	F	F	F	F	F	F	C		
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	C	A	C	C	A	F	F	F
STANISCIÀ ANGELO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
TAPPARO GIANCARLO	F	C	C	C	A	C	F	F	F
TAROLLI IVO	F	F	F	F	F	F		C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	F	F
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	C	C	
TURINI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F			
UCCHIELLI PALMIRO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE		F	F	F	F			C	
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
VEDOVATO SERGIO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE		F	F	F	F	F	C	C	
VELTRI MASSIMO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
VENTUCCI COSIMO							C		
VERALDI DONATO TOMMASO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO		F		F				C	
VIGEVANI FAUSTO	F	C		C	C	C	F	F	F

Seduta N. 0278 del 21-11-1997

Pagina 8

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	001	002	003	004	005	006	007	008	009
VILLONE MASSIMO	A	C	C		C	C	F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	C	C	C	C	C	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	C	C	C	C	C	F	F	F
WILDE MASSIMO	F	F	F	F	F	F			
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F				
ZECCHINO ORTENSIO		C	C	C	C	C	F	F	
ZILIO GIANCARLO	F	C	F	C	F	C	F	F	F

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3240. - «Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero» (2898) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3266. - «Concessione di un contributo straordinario alla Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI)» (2899) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997» (2900);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica slovacca concernente la cooperazione nel settore della difesa, fatto a Bratislava il 28 maggio 1997» (2901);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Albania ed i Governi delle Nazioni facenti parte della Forza multinazionale di protezione relativo allo *status* di detta forza, fatto a Roma il 21 aprile 1997» (2902);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996» (2903).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero» (2898) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della

2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

RONCONI ed altri: - «Provvedimenti per le zone terremotate dell'Umbria e delle Marche» (2839), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 20 novembre 1997, il senatore Larizza ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione» (2866) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori: DE LUCA Athos, PIERONI, MANCONI, DONISE, COSTA, LORETO, PIATTI, BEVILACQUA, MARRI, NAVA, PERUZZOTTI, TURINI, MASULLO, ZANOLETTI, SCIVOLETTO, PREDÀ, TERRACINI, MAGNALBÒ, SARTO, CORTIANA, MELONI, CIONI, DIANA LORENZO, PINGGERA, NIEDDU, MEDURI, MARTELLI, MILIO, GUBERT, BESOSTRI, RIPAMONTI, SEMENZATO, PETTINATO, LUBRANO di RICCO, BORTOLOTTI, CARELLA e BOCO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro della nave Moby Prince» (*Doc. XXII, n. 41*)

Governmento, richieste di pareri su documenti

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 19 novembre 1997, ha inviato il parere che la Conferenza Unificata - di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 - ha reso, nella seduta del 13 novembre 1997, sullo schema di decreto legislativo in materia di revisione della disciplina sui lavori socialmente utili.

Tale parere è stato trasmesso, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Vittorio Novelli a Commissario straordinario dell'Ente esposizione universale di Roma (EUR) (n. 50).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 17 novembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 maggio 1993, n. 157, due relazioni sull'attività svolta dal Comitato di liquidazione della società Ristrutturazione elettronica spa (REL), rispettivamente, nei periodi 1º gennaio 1993-31 marzo 1995 e 1º gennaio 1993-31 marzo 1997 (data di chiusura dell'esercizio) (*Doc. CXXIV*, n. 1).

Dette relazioni saranno trasmesse alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 20 novembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, la relazione sullo stato delle acque di balneazione, per l'anno 1996 (*Doc. CIII*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sette risoluzioni e una decisione:

«risoluzione recante il contributo del Parlamento europeo al Consiglio europeo straordinario dedicato all'occupazione (20 e 21 novembre 1997)» (*Doc. XII*, n. 178);

«decisione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione di un accordo nel settore dei trasporti tra la Comunità europea e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia» (*Doc. XII*, n. 179);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione a no-

me della Comunità europea, per le materie di sua competenza, degli accordi dei negoziati OMC sui servizi di telecomunicazione di base» (*Doc. XII, n. 180*);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo aggiuntivo all'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Slovenia nel settore dei trasporti» (*Doc. XII, n. 181*);

«risoluzione sul Libro verde della Commissione "Gli appalti pubblici nell'Unione europea: spunti di riflessione per il futuro" (*Doc. XII, n. 182*);

«sulla relazione annuale 1996 della Commissione e il suo programma di lavoro 1997-1998 sulla protezione degli interessi finanziari della Comunità e la lotta contro le frodi» (*Doc. XII, n. 183*);

«sull'impatto delle nuove tecnologie sulla stampa in Europa» (*Doc. XII, n. 184*);

«sul Libro verde della Commissione sulla tutela dei minori e della dignità umana nei servizi audiovisivi e di informazione» (*Doc. XII, n. 185*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni

LAURO, D'ONOFRIO, MUNGARI, PIANETTA, VERTONE GRIMALDI, PEDRIZZI, TURINI, SELLA DI MONTELUCE, DONISE. – Il Senato,

premessò:

che a seguito dell'entrata in vigore della legge 16 luglio 1997, n. 254, di delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado, la pretura di Ischia, come tutte le preture d'Italia, da qui a qualche mese dovrà essere soppressa e l'isola d'Ischia verrà privata di un importante ed indispensabile presidio giudiziario;

che la legge-delega prevede che possano essere istituite, ove occorra, sezioni distaccate di tribunale e, nei circondari dei tribunali di Milano, Roma, Napoli e Palermo, nuovi tribunali, in sostituzione di sezioni distaccate, secondo criteri oggettivi che tengano conto della estensione del territorio e del numero di abitanti, della difficoltà di collegamenti e dell'indice di contenzioso sia civile che penale;

che l'isola d'Ischia, sia per il numero medio di abitanti che raggiunge, specie nei periodi estivi, sia per la difficoltà dei collegamenti che per l'indice di contenzioso civile e penale (pendono al 30 giugno 1997 più di 5.000 procedimenti tra civile e penale), ha di certo diritto alla istituzione di un autonomo tribunale o, quantomeno, di una sezione distaccata di tribunale;

che se si volesse decidere che la giustizia ad Ischia vada amministrata in terraferma la comunità isolana sarebbe gravemente danneggiata: ogni cittadino che ha necessità di rivolgersi al magistrato dovrà necessariamente spostarsi sul continente, anche per le più elementari esigenze;

che i criteri individuati prevedono per l'istituzione delle sezioni distaccate di tribunali un bacino di utenza superiore ai 60.000 abitanti nonchè la possibilità di collegamento con la sede giudiziaria in tempi medi di trasporto non superiori ad un'ora;

che all'isola di Ischia può essere aggregata l'isola di Procida;

che se al numero della popolazione residente (dati Istat del 1996) dell'isola di Ischia, stimata in 53.529 abitanti, si aggiunge il numero di coloro che pagano le tasse per i rifiuti solidi urbani come seconda residenza si supera ampiamente la quota di 60.000 abitanti;

che l'indice di carico detenuto è di 7,3;

che l'isola di Ischia riceve annualmente milioni di turisti;

che tutti coloro che saranno chiamati a rendere testimonianza (si pensi agli agenti sia di polizia municipale che dei Corpi militari e non dello Stato) dovranno recarsi in terraferma, con evidente aggravio di costi per la comunità e carenza di organici;

che l'isola d'Ischia, nella cui pretura pendono attualmente tra «civile» e «penale» più di 5.000 procedimenti, andrebbe ad «ingolfare» altri uffici giudiziari, ad esempio l'istituendo tribunale di Marano o Pozzuoli con conseguente ed evidentissima «paralisi» di tutta l'attività giudiziaria,

impegna il Governo ad istituire sull'isola d'Ischia un nuovo tribunale o una sezione distaccata di tribunale, non potendo consentirsi che una realtà sociale ed economica qual è l'isola in questione sia privata di un indispensabile presidio giudiziario.

(1-00157)

CORTIANA, MANCONI, DUVA, CRIPPA, ZILIO, RIPAMONTI, PIATTI, PILONI. – Il Senato,

preso atto:

che la Simmel difesa di San Giorgio su Legnano (Milano) è un'azienda del gruppo FIAT impegnata in produzioni militari;

che la FIAT nel mese di settembre 1997 ha annunciato la decisione di chiudere lo stabilimento, che occupa circa 190 lavoratori, e di trasferire le produzioni a Torino e a Colleferro;

che è chiaro che si è di fronte alla imposizione dell'autolicensing di questi lavoratori in una zona già interessata da gravi problemi di deindustrializzazione;

che occorre anche rilevare che la fabbrica, dopo varie ristrutturazioni, ha raggiunto soddisfacenti livelli di produttività e di redditività e che il portafoglio ordini già acquisito assicura buone prospettive anche per il 1998,

impegna il Governo ad intervenire affinché vengano adottate tutte le iniziative utili ad assicurare la continuità produttiva della Simmel difesa.

(1-00158)

Interpellanze

MAGNALBÒ, BONATESTA, MARRI, MONTELEONE, PACE, BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le norme in vigore introdotte dalla legge 7 marzo 1996, n. 108, recante «Disposizioni in materia di usura» hanno sostituito gli articoli 644 e seguenti del codice penale, modificando i criteri e gli elementi necessari per stabilire quando ritenere un prestito insostenibile e illegale, anche in caso di prestito erogato da istituti bancari:

che l'articolo 14 della legge sopra citata prevede la istituzione dei «Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura»;

che detto Fondo provvede alla erogazione di mutui senza interesse, di durata non superiore al quinquennio, a favore degli esercenti attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, i quali dichiarino di essere vittime del delitto di usura e risultino parti offese nel relativo procedimento penale;

che il comma 3 dell'articolo 14 stabilisce: «Il mutuo non può essere concesso prima del decreto che dispone il giudizio nel procedimento salvo, previo parere favorevole del pubblico ministero, un'anticipazione non superiore al 50 per cento dell'importo erogabile a titolo di mutuo quando ricorrano situazioni di urgenza specificamente documentate, anticipazione che può essere erogata trascorsi sei mesi dalla presentazione della denuncia, ovvero dall'iscrizione dell'indagato per il delitto di usura nel registro delle notizie di reato, se il procedimento è ancora in corso»;

che il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1997, n. 51, recante «Regolamento di attuazione dell'articolo 14 della legge 7 marzo 1996, n. 108, concernente il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura», all'articolo 3 stabilisce che se vi è richiesta di anticipazione ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della legge, la domanda è inviata immediatamente al commissario straordinario;

che il comma 2 dello stesso regolamento prevede che il Comitato, entro trenta giorni dalla data di spedizione o presentazione della domanda, esprime il suo parere circa le determinazioni da assumere sulla medesima;

che, nei casi di particolare complessità, il termine di cui al comma 2 è prorogato di ulteriori trenta giorni;

che a propiziare la radicale revisione della disciplina dell'usura ha concorso il crescente allarme per la diffusione del fenomeno in questi ultimi anni (le analisi condotte da diverse istituzioni hanno stimato un giro d'affari in espansione da 1.200 miliardi nel 1990 a 40.800 miliardi nel 1995) e l'inidoneità degli strumenti di controllo;

che, nella volontà del legislatore, l'impianto della nuova legge, in conseguenza della complessità degli obiettivi, avrebbe dovuto consentire procedure più veloci e definite a tutela dei soggetti usurati e ritenuti meritevoli di protezione;

che, a tutt'oggi, delle oltre trecento domande inoltrate al Fondo di solidarietà nessuna è stata licenziata;

che in data 16 ottobre 1997 gli scriventi hanno presentato la seguente interrogazione:

«MAGNALBÒ, MONTELEONE, BEVILACQUA, BONATESTA, SILIQUINI, MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che la legge 7 marzo 1996, n. 108, reca «Disposizioni in materia di usura»;

che le norme in vigore, introdotte dalla suddetta legge, hanno sostituito gli articoli 644 e seguenti del codice penale che determinavano il concetto di usura secondo il criterio dell'approfittamento dello stato di bisogno, importante per stabilire quando ritenere un prestito insostenibile e illegale;

che l'articolo 2, al comma 4, stabilisce che il limite previsto dal terzo comma dell'articolo 644 del codice penale, oltre il quale gli interessi sono sempre usurari, è stabilito nel tasso medio risultante dall'ultima rilevazione pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* relativamente alla categoria di operazioni in cui il credito è compreso, aumentato della metà;

che tale normativa riguarda anche gli istituti bancari;

che risulta, che non tutti gli istituti si siano uniformati alla normativa suddetta, continuando anche ad applicare tassi sempre più elevati quanto più il cliente venisse a trovarsi in stato di bisogno (meccanismo classico dell'usura);

che tali comportamenti, rilevabili attraverso qualsiasi forma di controllo, costituiscono fattispecie di reato perseguibili d'ufficio,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per combattere il fenomeno, considerato anche che l'omissione di denuncia di ipotesi di reato, da parte degli organi preposti, costituisce essa stessa reato perseguibile d'ufficio e tenuto anche conto che procedimenti penali a carico dei colpevoli darebbero l'opportunità alle vittime del reato – che spesso non hanno il coraggio di prendere l'iniziativa di una denuncia per paura di ritorsioni – di costituirsi parte civile onde ottenere il risarcimento dei danni subiti (4-08098)».

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda adottare al fine di verificare i fatti esposti in premessa, già da tempo denunciati dalle associazioni delle vittime dell'usura e del *racket*;

se, presa consapevolezza della cattiva applicazione della normativa in vigore a sostegno delle vittime del delitto di usura, non si ritenga che si possano configurare atti d'omissione e precise responsabilità di coloro i quali, di fatto, hanno determinato la totale inefficacia di una legge ritenuta urgente e necessaria per combattere un fenomeno così vasto e traumatizzante quale l'usura.

(2-00439)

Interrogazioni

COLLINO, DANIELI, PEDRIZZI, PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole.* – Premesso:

che i Cobas del settore di produzione del latte stanno protestando sull'autostrada A4 Trieste-Udine e Venezia-Vicenza;

che 45 sindaci del Trevigiano hanno sottoscritto le loro rivendicazioni;

che la polizia sembra abbia caricato gli allevatori nei pressi del casello di Vicenza Est e alcuni di essi pare siano stati feriti e ricoverati in ospedale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ritenga di doversi esprimere con la massima urgenza sulla volontà di restituire agli allevatori le totali somme già versate a fronte di multe non dovute;

quali siano le motivazioni che hanno indotto le forze dell'ordine ad usare metodi eccessivi di fronte all'esasperazione di una categoria produttiva già ingiustamente discriminata dall'azione del Governo.

(3-01441)

FIGURELLI, VELTRI, D'ALESSANDRO PRISCO, DIANA Lorenzo, DE ZULUETA, SCIVOLETTO, LAURICELLA. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

quali strumenti – ciascun Ministro nell'ambito delle proprie competenze e nella piena osservanza dello Statuto autonomistico della Sicilia in materia urbanistica e di ordinamento degli Enti Locali – si intenda mettere in atto affinché, a difesa della legalità, a tutela del Parco delle Madonie e a garanzia del libero e sereno svolgimento delle elezioni amministrative, venga assicurata risposta alle denunce gravi che il sindaco del comune di Castellana Sicula (Palermo) ha rivolto il 10 e il 12 novembre 1997 al Prefetto di Palermo, al Procuratore della Repubblica di Palermo, all'Assessore Regionale al territorio e all'ambiente, in merito al sabotaggio messo in atto contro la approvazione del Piano Regolatore Generale (nella denuncia del Sindaco – anche a diffida nei confronti del Governo della Regione – si afferma «...l'amministrazione comunale intraprenderà tutte le azioni di natura amministrativa, e, ove ne ricorrano i presupposti, anche di natura penale, verso quanti rallentano l'iter definitivo di approvazione del piano, con avvertimento che, scaduti i termini previsti dalle leggi vigenti in materia, dichiarerà il Piano Regolatore Generale esecutivo a tutti gli effetti di legge. Il differimento programmato e studiato per rinviare *sine die* l'approvazione del Piano Regolatore Generale con pretestuose integrazioni di atti, sarà senz'altro perseguito penalmente da parte di questa amministrazione nella consapevolezza piena che azioni di disturbo esterne ed interessate provocano la mancata approvazione. Gli organi in indirizzo vorranno assumere

responsabilmente ogni valida iniziativa perchè il Piano Regolatore Generale sia approvato nei termini previsti dalla legge...»);

quale iniziativa si ritenga necessario assumere nei confronti del Governo della Regione siciliana affinchè vengano verificati e rimossi i danni e i pericoli prodotti da quanto impedisce all'iter di approvazione del Piano Regolatore Generale di Castellana Sicula di concludersi nelle forme e nei termini prescritti dalla legge (sia i danni e i pericoli per un grande Parco Naturale che al proprio interno non può ammettere una porzione di territorio urbanisticamente fuori legge, sia i danni e i pericoli di un «condizionamento» delle elezioni – nella denuncia del Sindaco si parla di «fini elettoralistici», di «strumentalizzazioni di bassa lega» e di quel che più dovrebbe preoccupare: «di incontrollata provenienza»).

(3-01442)

MARTELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 26 marzo 1997 lo scrivente ha presentato l'interrogazione parlamentare 3-00879 al Presidente del Consiglio dei ministri riguardante il problema di un eventuale «crash» del sistema computeristico nel 2000, anno della cosiddetta transizione dal sistema computeristico attuale così come era stato impostato alla sua origine – tre cifre che seguono il numero indicante il millennio – con lo scatto al cambiamento di tutte e quattro le cifre del numero;

che la predetta interrogazione non ha a tutt'oggi avuto alcuna risposta;

che il settimanale «Panorama» del 27 novembre 1997 riporta un intero servizio su «Gara contro il tempo per scongiurare la paralisi informatica – computer caos 2000» a testimonianza della gravità e immittenza del problema,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, tenuto presente il contenuto che dovrebbe essere già noto, sia a conoscenza della precedente interrogazione sopra citata non solo attraverso le informazioni fornite dalla stampa, del problema in essa dettagliatamente esposto riguardante tutto il sistema computeristico nazionale;

se e quali soluzioni intenda adottare per evitare che l'intero sistema computeristico italiano rimanga paralizzato alle soglie dell'anno 2000.

(3-01443)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PETRUCCI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i pendolari che ogni mattina si recano a Pisa da Viareggio con il treno delle ore 8,22 viaggiano in condizioni impossibili con grosso disagio per mancanza di posti a sedere;

che detti pendolari, in gran parte studenti universitari, sono costretti a viaggiare su sei carrozze che risultano insufficienti al trasporto;

che disagi simili si verificano per il treno precedente delle ore 7,54; molti studenti sono quindi costretti a pagare ogni mattina il supplemento per viaggiare sull'intercity, cifra che si aggiunge all'abbonamento mensile (58.000 lire per un tratto di 22 chilometri);

che in questi giorni c'è stata alla stazione di Viareggio una vivace protesta da parte di studenti e altri pendolari, ma le Ferrovie dello Stato non intendono intervenire sostenendo contro ogni evidenza che i treni in questione sono affollati solo in qualche momento di punta ritenuto occasionale,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che al costo dell'abbonamento, per il quale sono previsti aumenti, debba corrispondere un livello di servizio accettabile;

se non si ritenga di dover intervenire presso le Ferrovie dello Stato affinché venga al più presto superata questa grave situazione di disservizio.

(4-08633)

CAMBER. – *Al Ministro delle finanze e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che da recenti dichiarazioni di esponenti del governo della Repubblica di Croazia riportate dalla stampa nazionale, appare molto probabile l'entrata in vigore nel sistema fiscale croato, dal 1° gennaio 1998, di un'imposta sul valore aggiunto (IVA) con un'aliquota unica pari al 22 per cento;

che tale provvedimento andrebbe a colpire anche gli acquisti di qualsiasi genere fatti all'estero dai cittadini croati, rendendoli quindi non più vantaggiosi;

che ne risentirebbero, in particolare, tutte quelle attività commerciali operanti nella città di Trieste verso le quali, dopo la fine della guerra nei Balcani, è ripreso l'afflusso di clientela dai paesi dell'ex Jugoslavia, dalla Croazia in primo luogo, che nella città giuliana acquistano di tutto: abbigliamento, alimentari, ricambi d'auto, prodotti elettronici, eccetera;

che da parte italiana è stato a suo tempo attivato il rimborso dell'IVA (la cosiddetta *Tax free for tourists* a favore di clienti extracomunitari per merci il cui costo superi le 300.000 lire, strumento che però ha riscontrato scarso utilizzo da parte degli interessati, molto spesso non informati di questa vantaggiosa possibilità;

che tale strumento, se applicato su larga scala, potrebbe rappresentare un ottimo palliativo per la situazione, poichè l'acquirente d'oltreconfine si troverebbe a pagare, dopo aver ricevuto il rimborso italiano e pagato la tassa di importazione alla dogana croata, una tassa pari a 2-3 punti percentuali sul valore del bene acquistato,

si chiede di sapere:

se si condivide l'esigenza di promuovere attraverso efficaci campagne informative mirate l'utilizzo del rimborso IVA da parte dei soggetti extracomunitari;

se, sulla base del fatto che l'imposta croata riguarderebbe merci introdotte in quel paese di valore superiore alle 169.000 lire, non si ritenga opportuno abbassare l'attuale tetto di lire 300.000 previsto dalla normativa italiana, adeguandolo a quello croato, così incentivando gli acquisti;

se, poichè la Croazia ambisce ad entrare a far parte dell'Unione europea, si ritenga di dover promuovere un'azione comunitaria atta a verificare la congruità con i parametri comunitari dei provvedimenti fiscali da essa adottati.

(4-08634)

LORETO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* Premesso:

che con nota protocollo n. 4912 dell'11 novembre 1997 la Direzione centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari di codesto Ministero ha reso noto che, «in occasione della comunicazione della somma spettante a codesto ente a titolo di terza rata dei contributi ordinari 1997 disposta con decreto ministeriale n. 4884/E3 in data 30 ottobre 1997, è stata operata la decurtazione di lire 900.000.000» in ragione del «fermo amministrativo» disposto a seguito della segnalazione – effettuata dal Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio con nota protocollo n. 623500 del 10 ottobre 1997 – dell'esistenza di un debito del comune di Castellaneta (Taranto) «nei confronti dell'Ispettorato generale (già ufficio liquidazioni) della complessiva somma di lire 795.505.008, comprensiva di sorte, rivalutazione ed interessi al 30 settembre 1997 oltre ulteriori accessori sino al soddisfo nonchè delle competenze di lite afferenti alla sentenza di primo grado (lire 4.079.000) ed a quella di appello n. 298 del 1993 (lire 4.732.000)»;

che tale misura cautelare appare oltremodo illegittima ed ingiusta in quanto nella specie non è dato riscontrare alcuno dei presupposti della fattispecie tipica delineata dall'articolo 69 della legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato;

che il credito assertivamente vantato dal suddetto Ispettorato, infatti, è tutt'altro che certo dal momento che pende davanti al tribunale di Taranto (n. 71/97 del registro generale) un giudizio di opposizione all'esecuzione intrapresa dall'Avvocatura dello Stato ed in ordine al quale – peraltro – v'è già stata l'udienza per la precisazione delle conclusioni (10 ottobre 1997) e si è in attesa del deposito della sentenza;

che l'opposizione all'esecuzione si fonda essenzialmente sull'intervenuta estinzione dell'obbligazione per «confusione», ai sensi – cioè – dell'articolo 1253 del codice civile a mente del quale «quando le qualità di creditore e di debitore si uniscono nella stessa persona l'obbligazione si estingue...»;

che in effetti il credito di cui trattasi è riferito al canone di locazione degli immobili di proprietà dell'ex ENAOLI siti in Castellaneta Marina;

che la liquidazione di tale ente va soggetta alla normativa speciale prevista dal decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641, a mente del quale «gli enti pubblici... sono soppressi e posti in liquidazione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» (articolo 1-bis, comma 1);

che è stato, inoltre, previsto che «entro il 31 marzo 1979 si provvede... al trasferimento alle regioni dei beni e del personale dei predetti enti, nonchè all'attribuzione alle regioni ed agli enti locali delle relative entrate» (articolo 1-bis, comma 5) e che «il patrimonio dell'ENAOLI... è interamente ripartito fra le regioni ai sensi del medesimo articolo 117, per essere attribuito, nei casi e nei modi previsti dall'articolo 25 del predetto decreto presidenziale, ai comuni singoli o associati» (articolo 1-sexies, comma 1), mentre «le entrate dell'ENAOLI sono ripartite fra le regioni e dalle stesse interamente destinate ai comuni, tenuto conto della ripartizione della spesa dell'ENAOLI in base alla residenza degli assistiti dell'anno 1977...»;

che è quindi incontestabile che i beni e le «relative entrate» dell'ex ENAOLI siano di spettanza delle regioni e degli enti locali ex articolo 1-bis del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481;

che di tali beni ed, in particolare, delle «relative entrate» la regione Puglia ha disposto con l'articolo 16 della legge regionale 28 giugno 1992, n. 15, con cui è stato espressamente previsto che «il patrimonio immobiliare e mobiliare... dell'ENAOLI, trasferito alla regione ai sensi dell'articolo 1-sexies, comma 1, della legge 21 ottobre 1978, n. 641... utilizzato direttamente per lo svolgimento delle funzioni e servizi socio-assistenziali, è attribuito in proprietà ai Comuni territorialmente competenti, i quali subentrano nei rapporti attivi e passivi pendenti a qualsiasi titolo, inerenti ai beni e loro pertinenze» (articolo 16, comma 3, della legge regionale citata);

che pertanto o si ritiene che, non essendo ancora intervenuta la dazione in denaro, nella specie l'obbligazione sia ancora pendente, ed allora non può contestarsi l'applicabilità della suddetta normativa regionale riferita «ai rapporti attivi e passivi pendenti», oppure si considera l'obbligazione estinta: in tal caso le somme andrebbero ascritte alla categoria delle «entrate» che, in virtù della norma introdotta dall'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 481 del 1978, devono essere assegnate in ogni caso «agli enti locali», con esclusione – pertanto – di qualsiasi ingerenza da parte dello Stato;

che il legislatore regionale ha stabilito, inoltre, che «all'individuazione dei beni da trasferire ed alla determinazione dei criteri e delle modalità di trasferimento provvede la giunta regionale entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge» (articolo 16, comma 3, della legge regionale citata) ed a tanto la regione Puglia ha provveduto con la deliberazione n. 1217 del 18 maggio 1993 con la quale è stata fissata «al 1° gennaio 1994 la data di trasferimento in proprietà del patrimonio immobiliare e mobiliare, nonchè del personale della regione ai

comuni di Bari, San Vito dei Normanni, Castellaneta e Gallipoli, secondo le rispettive competenze territoriali»;

che con tale deliberazione, dunque, il patrimonio complessivo dell'ex ENAOLI in Castellaneta Marina è stato trasferito al comune di Castellaneta che è subentrato in tutti i rapporti attivi e passivi a qualsiasi titolo inerenti a tali beni ed alle loro pertinenze;

che tra tali rapporti vi è anche quello relativo al pagamento dei canoni per la locazione della struttura immobiliare in questione;

che si è dunque verificata la riunione, a carattere definitivo, della qualità di creditore e debitore in capo al comune di Castellaneta con conseguente estinzione dell'obbligazione *ex* articolo 1253 del codice civile;

che in ogni caso il fermo amministrativo disposto da codesto Ministero riguarda somme erogate in virtù di un obbligo contributivo assoggettato - tra l'altro - alle prescrizioni introdotte dall'articolo 11-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, come modificato dalla legge di conversione 27 febbraio 1978, n. 43, a mente delle quali «sull'importo dei pagamenti medesimi lo Stato non può disporre trattenute per la estinzione di eventuali debiti dei comuni e delle province se non per rettifica di errori inerenti alle erogazioni di cui ai citati articoli 10 e 11»;

che in fattispecie analoga la Corte di cassazione (sentenza delle sezioni unite n. 423 del 25 gennaio 1989) ha ritenuto che il fermo amministrativo «non è applicabile tutte le volte in cui il risultato finale non possa essere raggiunto per essere le somme sottratte all'azione esecutiva... con la conseguenza che un provvedimento di fermo che le venga a riguardare va considerato emesso in carenza di potere» ed è da considerarsi radicalmente nullo;

che indipendentemente dall'applicabilità o meno del citato articolo 11-*bis* il fermo amministrativo non poteva essere disposto con riferimento a somme che - almeno per il vincolo di destinazione - sono impignorabili;

che costituisce infatti *jus receptum* il principio secondo cui il fermo è «un istituto di autotutela preordinato alla compensazione; pertanto, tale istituto non è utilizzabile nel caso di crediti verso la pubblica amministrazione che non siano suscettibili di sequestro, pignoramento o cessione» (Consiglio di Stato, II sezione, 24 febbraio 1988, parere n. 1005/86);

che a tutto voler concedere, anche a voler ritenere - cioè - l'esistenza del debito del comune e la pignorabilità delle somme, è noto che la giurisprudenza ha affermato la necessità di motivare in ordine all'apparenza del diritto vantato (*fumus*) e, soprattutto, al pericolo di sottrazione del debitore agli obblighi verso l'amministrazione (causa arresti) (TAR del Lazio, I sezione, 10 febbraio 1987, n. 287; Consiglio di Stato, VI sezione, 22 dicembre 1970, n. 834);

che nella specie, proprio per la natura delle somme assoggettate al fermo amministrativo e per le modalità della loro erogazione al comune, non può in alcun modo ipotizzarsi l'esistenza della causa arresti;

che pertanto la misura cautelare adottata da codesto Ministero appare sommamente ingiusta e foriera di danni gravissimi per le finanze locali non meno che per quelle della stessa amministrazione statale, dal momento che risulta in tal modo irrimediabilmente pregiudicata la possibilità di restituzione – alla scadenza del 31 dicembre 1997 – dell'importo delle rate dei muti contratti con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare pari a un miliardo e quattrocento milioni di lire,

si chiede di conoscere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare con immediatezza la legalità violata.

(4-08635)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere quale sia l'atteggiamento della prefettura di Novara in relazione alla seguente lettera:

«LEGA NORD PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA - SEZIONE DI BORGOMANERO.

A S.E. PREFETTO

Dr. Vincenzo Pellegrini

28100 NOVARA

e p.c. AL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dott. Domenico CUTTAIA

BORGOMANERO

e p.c. Alla STAMPA.

Oggetto: VARIANTE 229 2° LOTTO "località MEDA - SS 142 località S. CRISTINETTA"

rif. Vs. del 27.10.'97 prot. n. 42985

Ns. del 30.10.'97 prot. n. 43803

Alla luce dei due documenti citati in oggetto, con amarezza, esprimo a Sua Eccellenza il Prefetto di Novara, cui mi lega profonda stima e personale apprezzamento, il forte dissenso maturato inaspettatamente verso il Commissario Straordinario in Borgomanero. Questo dissenso scaturisce dal verificare, mio malgrado, che alla vigilia della conferenza di servizi (confermata per domani 20 Novembre 1997), sul tema della "tangenziale di Borgomanero 2° lotto", lo stesso Commissario Straordinario abbia negato un incontro specifico (allargato al Sindaco ed al Vicesindaco nonchè all'Assessore alla Viabilità uscenti), richiesto dal Gruppo Consigliare LEGA NORD P.I.D.P. di Borgomanero sino dal 27.10 e risollecitato il 30.10.

Resto in attesa di iniziative al riguardo che confermino gli auspici di cooperazione, confronto e continuità con le scelte DEMOCRATICAMENTE deliberate dal Consiglio Comunale che Ella Sig. Prefetto aveva assicurato ed autorevolmente indicato al Dott. Cuttaia avanti al Sindaco Dimissionario nell'ultimo ns. incontro dello scorso 30 Settembre.

A riconferma di quanto esposto nella mia precedente nota del 30.10.97 prot. n. 43803, allegato alla presente riproduco al protocollo del Comune di Borgomanero le mille firme raccolte dal comitato cittadini contro la tangenziale.

Ciò ad ulteriore riprova che le richieste avanzate dalla Comunità di S. Cristina sono supportate da una petizione popolare pressochè totale e ben difficilmente le stesse sono riconducibili ad interessi particolari (come relazionato anche dal Ministro dei Lavori Pubblici) anzi le stesse richieste, come già ricordato, sono da intendersi in funzione di un consenso complessivo alla rapida realizzazione dell'intera «nuova variante SS. 229».

Tuttavia sono certo che l'impegno da Ella profuso, (impegno cui va il mio personale riconoscimento), oltre a risolvere per il meglio quanto sopra, non verrà meno all'obiettivo principale cui ambiva ed ambisce il Consiglio Comunale della Città di Borgomanero.

Obiettivo espresso mediante l'ordine del giorno n. 04 del 17 giugno 1996 al punto 1, ovvero:

P.1) "di impegnarsi con priorità assoluta al completamento della Variante SS. 229 in tempi rapidi e seguendo il percorso:

SS. 229 Borgomanero Sud (località Mada) SS. 142.

SS. 142 - Zona Cascina Beatrice, passando a nord di S. Cristinetta e di S. Marco.

SS. 142 zona Casc. Beatrice-Gozzano V. Beltrami passando ad Ovest di Gozzano.

Gozzano V. Beltrami - SS. 229 a Nord di Gozzano".

Devo osservare come questo percorso, esprime l'opzione vincolante per il tracciato ad OVEST di Gozzano e Briga Novarese, realizzando, con la migliore funzionalità dell'opera, il superamento delle gravissime problematiche viarie che affliggono Borgomanero ed il territorio.

Le motivazioni in merito alla scelta operata, sono ampiamente espresse nelle premesse dell'O.d.G. citato e sono ancora purtroppo di grande attualità.

Questo percorso inoltre, è stato approvato da dieci Consigli Comunali della Zona e riconfermato, nella valutazione delle ipotesi progettuali stesse dallo studio Maffey di Roma, dalla Conferenza di dodici Sindaci interessati, legittimi, unici portatori ed interpreti di tutti i settori socio-economici del territorio.

Tutto ciò esposto mi obbliga a ribadire la richiesta, nel rispetto delle determinazioni assunte dal Consiglio Comunale di Borgomanero, di impegnare nella Conferenza di Servizi del prossimo 20 Novembre, il Provveditorato alle Opere Pubbliche del Piemonte e Valle d'Aosta, nonchè l'ENS alla integrale realizzazione del sopra esposto P.1 del citato O.d.G.

Allo scopo mi corre l'obbligo di ricordare quanto già analiticamente esposto nella mia precedente nota del 02.10'97 prot. n. 39417 e precisamente al punto -7-.

Ovvero che l'ultimo atto formalmente compiuto dal Consiglio Comunale di Borgomanero, non è la delibera n. 46 del 04 Agosto 1997 (mai votata in quanto venne meno il numero legale), bensì l'O.d.G. del 17.06.1996.

L'O.d.G. citato prende atto dell'impegno assunto, da S.E il Prefetto di Novara avanti ai rappresentanti della comunità di S. Cristina, ad appoggiare le richieste di modifica «anche del tracciato» in funzione di un

consenso complessivo alla rapida realizzazione dell'intera «nuova variante SS. 229».

Pertanto in merito alle osservazioni che Ella mi comunica al punto 5 del citato prot. n. 42985, va ricordato che a quella data (17 giugno 1996), risale la richiesta di variazione del tracciato e va certamente stigmatizzata l'inerzia di chi pur stimolato, non ha meglio sfruttato i lunghi mesi trascorsi.

Nel riconfermare la richiesta, a nome del Gruppo Consiliare Lega Nord P.I.D.P., di un tempestivo incontro, da tenersi avanti al conferenza dei servizi, allargato al Sindaco Uscente Dott. Maria Piera Pastore, al Vicesindaco Rag. Ignazio Stefano Zanetta ed all'Assessore alla Viabilità, le porgo i migliori e cordiali saluti.

Borgomanero, 19 novembre 1997

*Responsabile Provinciale Enti locali
e Segretario cittadino di Lega Nord P.I.D.P.*

Carlo Alberto BARBAGLIA»

(4-08636)

MARRI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'azienda agricola di Cà Faggio è situata nel comune di Anghiari (Arezzo), di proprietà della signora Martella Rossella e costituita per la maggior parte da coltivatori del posto, da tempo versa in condizioni di disagio per il mancato versamento degli aiuti previsti per l'agricoltura montana;

che nel 1987 l'azienda ha ottenuto un finanziamento a tasso agevolato di 186 milioni per l'acquisto di una unità poderale con l'obbligo di lavorarci per almeno dieci anni, pena il decadimento del finanziamento;

che successivamente a quella data (e sino al 1992) l'Azienda ha ottenuto altri 151 milioni a fondo perduto così distribuiti: lire 50 milioni per il restauro e la ristrutturazione dei fabbricati in località Sucignano (Agriturismo); lire 45 milioni per il restauro e la ristrutturazione dei fabbricati in località Reggello; lire 44 milioni per miglioramenti fondiari; lire 12 milioni in qualità di premio insediamento produttivo di coltivatore;

che ai suddetti vanno aggiunti ulteriori finanziamenti dell'importo di 120 milioni per successivi prestiti di conduzione a tasso agevolato;

che dalle varie relazioni effettuate successivamente dai funzionari dell'Ente montano, risultano in tutta evidenza inadempienze quali: l'assenza del titolare, la mancata esecuzione di opere di miglioramento, la scarsa attività colturale;

che per tali motivi l'Ente avrebbe deciso di ritirare i finanziamenti sia a tasso agevolato, sia a fondo perduto;

che il Regolamento CEE 797/85, all'articolo 1, punto 1.17, stabilisce che l'Ente delegato esercita la vigilanza sull'attuazione dei piani per i quali sono state concesse le agevolazioni finanziarie e provvede in particolare alla verifica del raggiungimento degli obiettivi in forza dei quali i piani sono stati approvati;

che lo stesso articolo prevede che l'Ente delegato, sentito l'interessato, pronuncia la decadenza di tutte le agevolazioni finanziarie concesse, ancorchè in tutto o in parte già liquidate qualora: le agevolazioni siano state distolte dalle finalità per le quali furono concesse, gli interventi previsti siano rimasti inattuati nei tempi stabiliti senza giustificato motivo, non siano stati raggiunti gli obiettivi del piano per causa imputabile all'operatore agricolo o ad altri da lui aventi causa;

che, in data 12 novembre 1993, con lettera indirizzata all'ufficio agricoltura «Comunità montana Valtiberina» di Sansepolcro, il funzionario incaricato Francesco Lucaccioni comunicava di essersi recato nell'azienda della signora Martella Rossella e di aver appreso da persone in loco che la medesima, residente in Anghiari, ha di fatto il domicilio a Sansepolcro;

che, in data 7 dicembre 1993, il dottor Roberto Rossi, recatosi nella suddetta azienda, aveva modo di appurare la cattiva coltivazione di gran parte dei seminativi, l'evidente stato di abbandono, le notevoli tare di superficie particellare, il mancato spietramento dei terreni, la mal coltivazione dei frutteti, lo stato di fatiscenza delle recinzioni e dell'oliveto;

che, ancora, il dottor Rossi rilevava come l'azienda fosse coltivata in maniera approssimativa, i seminativi investiti a prato-pascolo - per i quali era stato concesso il contributo nell'anno 1990 - risultando lavorati mediante «rippatura»;

che inoltre l'acquisto del bestiame ovino (80 capi) e bovino previsto nel piano di miglioramento, non risultava essere stato eseguito, mentre il frutteto e l'oliveto presentavano segni di scarsa attività colturale, essendone stata trascurata la potatura;

che a seguito di accertamenti è risultato, successivamente, quanto segue: mancato raggiungimento degli obblighi previsti dal piano di sviluppo; mancata dotazione del patrimonio ovino, mancata utilizzazione o sottoutilizzazione di opere e impianti; ridotta attività agronomica o comunque attività non conforme a quanto previsto dal Piano di sviluppo;

che sembrerebbe che l'azienda vantasse la produzione di prodotti come ceci, farro, cereali, ortaggi vari, fieno, vino, miele e castagne, in realtà acquistati sui mercati esterni;

che sembrerebbe infatti non comparire neanche un metro quadrato coltivato a ceci, nè risulterebbe la presenza di alveari, necessari per la produzione del miele;

che sulla vicenda, nel 1995, è stata avviata una indagine finanziaria da parte della Procura di Arezzo;

che sulla vicenda sembrerebbero essere stati interrogati consiglieri della minoranza,

l'interrogante chiede di sapere:

a seguito dei rilievi dei funzionari responsabili della comunità montana, come risulti che abbia inteso operare la giunta esecutiva e quali successivi controlli abbia effettuato rispetto all'attendibilità della documentazione presentata dalla ditta Martella Rossella;

per quali motivi la giunta esecutiva della Comunità montana Valtiberina toscana non abbia ancora revocato tali finanziamenti ai sensi

delle leggi in vigore ed in particolare del Regolamento CEE 797/85 citato in premessa;

se il Ministro in indirizzo non ritiene che da parte dell'Ente non sia ancora una volta ravvisabile una cattiva gestione di denaro pubblico;

a che punto risultino essere le indagini avviate dalla procura, considerato che sono già trascorsi due anni;

se risulti che da parte dell'Ente sia stata richiesta la restituzione dei fondi, sia a tasso agevolato, sia a fondo perduto, considerato che non sono stati rispettati, secondo i funzionari dell'ente montano, gli impegni stabiliti;

se risulti che da parte dell'Ente siano stati lasciati scadere i termini per la restituzione dei prestiti, mandandoli in prescrizione;

se non si ritenga che in tale caso vi siano responsabilità degli amministratori.

(4-08637)

BOSI. – Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. – Premesso:

che l'articolo 2, comma 2, della legge n. 284 del 28 agosto 1997 determina i criteri attraverso i quali il Ministero della sanità ripartisce i fondi di cui al comma 1 della stessa legge;

che l'articolo 3, comma 2, della suddetta legge impegna il Ministro per la solidarietà sociale a stabilire le modalità ed i criteri per accedere ai fondi di cui allo stesso comma della legge n. 284 del 1997;

che in entrambi i casi la legge stabilisce i tempi di emanazione dei suddetti decreti ministeriali, e cioè 60 giorni per il decreto del Ministero della sanità e 30 giorni per il Ministro della solidarietà sociale dall'entrata in vigore della legge,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi della mancata emanazione dei due decreti come previsto dalla legge n. 284 del 1997 e in quali tempi si ritenga di poter prevedere l'attuazione dei dispositivi contenuti nella legge in oggetto.

(4-08638)

CORTIANA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che stando alle carte degli Affari riservati studiate dallo storico Aldo Giannulli nominato perito dal giudice Salvini emerge che fra il 1969 e il 1972 il PCI temette un colpo di Stato e prese misure tese a resistergli;

che i dirigenti del PCI di allora guardarono «con grande diffidenza all'ipotesi di una milizia armata di partito che avrebbe favorito una corrente militarista»;

che tali evidenze sono riportate anche nel libro «Tra misteri e verità» di Ugo Pecchioli, di recentissima pubblicazione che rievoca il clima di paura e sospetto che ha pervaso gli anni in questione e conferma quanto anzidetto circa l'atteggiamento dei dirigenti del PCI,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, al fine di fare definitiva chiarezza storica e politica sugli anni in questione, rendere pubbliche tutte quelle carte, raccolte in modo illecito, che riguardano anche il movimento di Lotta Continua nei confronti del quale si è sostenuto per anni l'intenzione di creare un'ala militarista.

(4-08639)

BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 18 ottobre 1996 undici consiglieri su venti del comune di Monsummano Terme (Pistoia) hanno presentato le dimissioni;

che in data 21 ottobre 1996 il prefetto di Pistoia aveva inviato la proposta di scioglimento del suddetto consiglio al Ministro dell'interno;

che la procedura è stata interrotta a causa del successivo ritiro delle dimissioni da parte di uno dei consiglieri;

che successivamente il sindaco ha convocato il consiglio comunale per la surroga dei consiglieri dimissionari;

che alcuni consiglieri dimissionari hanno fatto ricorso al TAR della Toscana per la sospensione delle deliberazioni riguardanti la surroga degli stessi;

che il TAR, con una ordinanza, ha rigettato la richiesta di sospensione limitando, tuttavia, l'attività amministrativa all'ordinaria amministrazione fino all'emanazione della sentenza;

che il 28 ottobre 1997 il TAR della Toscana ha esaminato in dibattimento il suddetto ricorso;

che solo due giorni dopo, in data 1° novembre 1997, il giornale «Il Tirreno» ha pubblicato alcuni stralci delle motivazioni della sentenza prima che questa fosse stata depositata;

che la divulgazione a mezzo stampa del contenuto della sentenza, prima del deposito, potrebbe influenzare la decisione del tribunale, in quanto non definitiva fino alla pubblicazione;

che a seguito di quanto accaduto i ricorrenti hanno inoltrato alla procura della Repubblica di Firenze una denuncia – querela in data 10 novembre 1997,

si chiede di sapere se, alla luce di quanto accaduto, non si ritenga opportuno promuovere un'indagine ispettiva volta all'accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità sanzionabili, anche sotto il profilo disciplinare.

(4-08640)

MAGNALBÒ, BONATESTA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere se non s'intenda adottare iniziative volte allo spostamento della sede dell'ambasciata italiana da Tel Aviv a Gerusalemme.

(4-08641)

BONATESTA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che qualche giorno fa, nel corso di una seduta del consiglio comunale di Nepi (Viterbo), sono stati posti interrogativi in ordine all'ap-

palto del servizio di mensa scolastica, per il quale non si è provveduto a dare pubblicità;

che nell'introduzione del capitolato d'appalto, il cui costo ammonta a 105 milioni, è stata introdotta una disposizione in base alla quale l'operatore che gestirà il servizio dovrà essere ubicato ad una distanza di 150 metri dalla scuola media;

che alla gara d'appalto ha partecipato un solo ristoratore, lo stesso che si aggiudicò l'appalto nel 1994 prevalendo su 10 ditte;

che all'atto del suo insediamento l'amministrazione comunale adottò il criterio della rotazione tra le ditte operanti nel comune di Nepi, consentendo in tal modo un rapporto di lavoro con tutti gli operatori nepesini,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi sia stato introdotto il requisito della distanza, considerato che nel 1994, per lo svolgimento dello stesso servizio, si richiedeva che la ditta fosse collocata all'interno del centro urbano;

quante siano le ditte che, a causa del requisito della distanza indicato, non hanno potuto partecipare alla gara d'appalto;

se non si ritenga che appalti di gara così formulati siano totalmente penalizzanti per la maggior parte dei partecipanti.

(4-08642)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da qualche tempo la provincia di Viterbo versa in una situazione di disagio a causa delle problematiche riguardanti l'assistenza e il reinserimento, in particolar modo degli *ex* degenti delle cliniche psichiatriche;

che accade che i piccoli centri a sud di Viterbo risentano in modo particolare della lontananza dei grandi nuclei abitativi come Roma dove esistono centri di aggregazione per la maggior parte sorretti dal lavoro del volontariato laico e cattolico;

che a causa della totale mancanza dei servizi i familiari dei disabili sono costretti ad affidare i propri figli o parenti a centri parrocchiali o cooperative che li impegnano in piccoli lavori d'artigianato;

che tali centri non sono sufficienti a soddisfare le esigenze dei portatori di handicap o degli altri malati,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare iniziative per l'istituzione di centri o strutture che garantiscano servizi di assistenza non solo sanitaria ma anche sociale, al fine di eliminare una situazione che è destinata a creare gravi disagi a quanti non possono prestare adeguata assistenza ai propri familiari.

(4-08643)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da qualche tempo nell'ospedale Sant'Anna di Ronciglione (Viterbo) si è creata una situazione di particolare disagio a causa del malfunzionamento del centro SAUB;

che i pazienti che si rivolgono al suddetto sportello per prenotazioni di esami ecografici sono costretti a file interminabili;

che la situazione di disagio è accentuata dal fatto che all'interno dell'ambulatorio vi è un solo ecografo in dotazione, prevalentemente usato per ecografie pelviche, ciò comportando che nei casi più urgenti si ricorre agli ambulatori privati,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare iniziative volte al razionale potenziamento strumentale dell'ospedale Sant'Anna, al fine di eliminare la situazione di disagio creatasi.

(4-08644)

BESOSTRI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che da notizie di stampa lo scrivente ha appreso che l'aeroporto di Milano-Linate è stato declassato, cioè la visibilità minima per l'atterraggio è stata portata a 550 metri, mentre prima era sufficiente una visibilità di 75 metri;

che, in seguito a tale modifica, è sufficiente che cali un po' di nebbia, anche non fitta, per bloccare lo scalo, come puntualmente si è subito verificato con una visibilità di centro metri;

che gli strascichi di tali provvedimenti di chiusura all'atterraggio si ripercuotono ben oltre l'orario di effettiva chiusura, con disagi prolungati, proteste, ritardi e caos;

che l'aeroporto di Linate, in seguito a questa «retrocessione», sarà a rischio per tutta la stagione invernale, con l'incubo di quasi certi dirottamenti agli aeroporti di Orio al Serio (Bergamo) o alla Malpensa,

l'interrogante chiede di sapere:

le ragioni del declassamento dell'aeroporto di Linate, e se si stiano adottando provvedimenti per ripristinare al più presto la situazione precedente;

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per ovviare ai sicuri disagi che deriveranno alle laboriose popolazioni in indirizzo da una simile decisione.

(4-08645)

BETTAMIO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – In merito all'ammodernamento della strada statale n. 45 di Valle Trebbia, in provincia di Piacenza;

considerato:

che i lavori di completamento della strada statale n. 45, nel tratto Trebbia-Cernusca, sono stati sospesi dal luglio 1996 senza che, da parte dell'ANAS, sia giunta alcuna comunicazione al riguardo;

che la strada è conforme ai progetti presentati ed approvati,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente rimuovere ogni vincolo di sospensione, previo sopralluogo della sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali di Bologna, sopralluogo che dovrà essere condotto nei tempi più brevi.

(4-08646)

DEMASI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che la Costiera amalfitana in provincia di Salerno è interessata da un dissesto idrogeologico di allarmanti dimensioni;

che tale danno all'ambiente ed al territorio si è consumato nel corso degli anni a seguito della cementificazione selvaggia e della sistematica violazione delle norme per la tutela del suolo e del paesaggio;

che lo scempio è avvenuto tra l'indifferenza generale;

che, infatti, con la scusante dell'abusivismo di necessità, si è consentita l'edificazione in difformità di residenze d'alto livello;

che gli allarmi lanciati da quanti intravedevano le conseguenze di certe dissennatezze sono stati sistematicamente ignorati;

che, per tale motivo, oggi la Costiera amalfitana è a rischio di frane lungo tutto il suo sviluppo;

che sono minacciati uomini e beni al punto da indurre le autorità a limitazioni della libera circolazione per motivi di prudenza;

che sono prevedibili ulteriori interventi precauzionali;

che tali decisioni arrecheranno danni all'economia di zona,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere con urgenza secondo compiti e competenze, per riparare i danni al territorio, al paesaggio ed all'ambiente e restituire la Costiera amalfitana alla sua originaria bellezza ed integrità.

(4-08647)

FOLLONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – L'interrogante chiede di conoscere:

quali criteri si ritenga di adottare nell'applicazione della delega contenuta nella legge 16 luglio 1997, n. 294, che prevede la soppressione delle preture;

se si ritenga di tener conto di situazioni eccezionali, come quelle che si verificano in alcune località, data la particolare situazione geografica, dove si creerebbero enormi comprensibili disagi nelle popolazioni ivi residenti, come nel caso dell'Isola d'Elba e della chiusura della sezione distaccata della pretura di Portoferraio.

(4-08648)

MANIS, D'URSO, FUMAGALLI CARULLI, OSSICINI, DI BENEDDETTO, FIORILLO, MUNDI, MAZZUCA POGGIOLINI, CORTELLONI, BRUNI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che dai dati trasmessi dalle varie corti di appello al Ministero di grazia e giustizia, in relazione alla prossima istituzione delle sezioni stralcio, pubblicati dal settimanale di documentazione giuridica «Guida al diritto» n. 42 dell'8 novembre 1997, si evince che l'organico dei magistrati del tribunale di Cagliari è macroscopicamente sperequato per difetto rispetto agli altri tribunali, siano essi di grandi, medie o piccole dimensioni, e che ciò si ricava anche dagli assurdi carichi di lavoro che incombono sui giudici della sezione civile del tribunale (ciascuno dei 4 giudici adibiti alla trattazione del vecchio rito ha un carico medio personale, escluse le cause sospese e interrotte, di ben 3.643 procedimenti e cia-

scuno di essi definisce in media con sentenza 250 cause l'anno, mentre i giudici adibiti al nuovo rito, 5, hanno già raggiunto nell'arco di 2 anni un carico medio di 830 cause ciascuno);

rilevato che i dati relativi agli altri tribunali dimostrano che i carichi di lavoro nelle altre sedi, più fortunate, sono dimezzati e spesso più che dimezzati rispetto al tribunale di Cagliari;

evidenziato che la gravissima sperequazione a danno del tribunale di Cagliari, già di per sè ingiustificata e intollerabile, lo è ancora di più se si considera che l'abnorme sovraccarico di lavoro dei giudici, oltre a rendere del tutto inefficiente l'amministrazione della giustizia civile, sottopone i giudici medesimi ad uno stress da superlavoro che li espone a patologie di vario genere, al punto che il presidente del tribunale, anzichè incitare a lavorare di più e meglio, come dovrebbe essere, è costretto, al contrario, a indurli a lavorare di meno per evitare che si verificino ripetute assenze per malattia e, con esse, la paralisi dell'ufficio, già penalizzato per la scopertura di ben 5 posti (3 di presidente di sezione e 2 di giudice) e per l'assenza per maternità di 2 giovani magistrati; tali vuoti pesano gravemente, data la limitatezza dell'organico che è appena di 33 magistrati;

preso atto che per ovviare a tale grave situazione il presidente del tribunale ha chiesto un urgente aumento dell'organico di almeno 15 giudici, sottolineando che la situazione del settore penale è insostenibile quanto quella del civile;

sottolineato che i procedimenti pendenti davanti ai giudici per le indagini preliminari (3 giudici) sono attualmente 1.370, con tendenza ad aumentare a causa del sovraccarico (alla fine del secondo semestre 1997 i procedimenti pendenti erano 1.282), mentre le sezioni penali hanno una pendenza complessiva di circa 500 procedimenti di cui 53 secondo il vecchio rito e 440 secondo il nuovo rito e non se ne prevede lo smaltimento a parte le sopravvenienze neppure nel 1998,

si chiede di conoscere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine alla situazione lamentata, ormai al limite della paralisi, che penalizza la provincia di Cagliari e la Sardegna intera;

se il Ministro non ritenga urgente e indifferibile aumentare gli organici;

quali provvedimenti provvisori il Ministro abbia disposto o intenda disporre al fine di ridurre, se non eliminare, le gravi disfunzioni evidenziate, il permanere delle quali non garantisce una amministrazione della giustizia degna di questo nome.

(4-08649)

MONTELEONE. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Commissione europea ha approvato, con decisione n. 97/833 del 3 aprile 1997, il Programma operativo aeroporti;

che il CIPE ha recepito tale atto deliberativo nella riunione del 3 ottobre 1997;

che il piano suddetto prevede, sulla base delle priorità stabilite dal Ministero dei trasporti, l'ammmodernamento e il miglioramento di alcuni piccoli aeroporti che possono rivestire una notevole importanza per alcuni distretti turistici, riducendo i tempi di percorrenza nella movimentazione per voli *charter* di media capienza;

che nell'elenco degli aeroporti da finanziare figura l'ex pista ENI di Pisticci Scalo (Matera);

che il CIPE dovrà approvare entro dicembre il suddetto piano operativo in subordine alla dimostrazione che le regioni interessate all'attuazione di tale piano abbiano speso o impegnato le somme messe a disposizione almeno per il 38 per cento;

che nel caso dell'aeroporto di Pisticci è stato appaltato il progetto esecutivo;

che il CIPE ha anche approvato il contratto di programma proposto dal gruppo Putignano, per un investimento di 520 miliardi e la creazione di 2.725 posti-letto nell'area di Castellaneta (Taranto), stralciando però i 18 miliardi destinati alla struttura aeroportuale di supporto;

che il costruendo aeroporto di Pisticci è ubicato circa 35 chilometri dal territorio di Castellaneta;

che una valorizzazione di tale struttura aeroportuale farebbe da ulteriore volano anche per lo sviluppo turistico-ricettivo di un'area importante come il Metapontino;

che fra il Metapontino e la costa ionico tarantina di Castellaneta sono attuabili, per identità di vocazioni territoriali e risorse, grosse sinergie proprio nel settore turistico,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per inserire nuovamente, nell'accordo di programma con il gruppo Putignano, i finanziamenti richiesti per la struttura aeroportuale di supporto e destinare i 18 miliardi previsti alla valorizzazione della struttura aeroportuale di Pisticci Scalo.

(4-08650)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01442, dei senatori Figurelli ed altri, sulle denunce effettuate dal sindaco del comune di Castellana Sicula (Palermo).

